EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 93 Numero 142

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1860): anno L. 16.000, sem. 8300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. vig.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (15 linee)

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lunedì 17 - Mart. 18 Luglio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-877

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Feriali Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (fun. 400), posiz. e data prestab. magg. 30% - Finanz. Legali L. 800 (fun. 500) il mm. - Necrologi L. 300 (fun. 300) per parola (partecipaz. L. 700, fun. 450) - Edit. Economica L. 400 (fun. 1200) la linea - Economic.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 13; Austria sc. 8; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo fr. 20; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 36; Jugoslavia din. 20; *Libano p. l. 30; *Libia pts 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,60; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia an. 1; *Spagna pias. 4; *Sud Africa sh. 1.4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,55; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

TRAGEDIA SUL MONTE BIANCO

Quattro morti (tra cui la guida Oggioni) salvi Bonatti, Gallieni e il francese Mazeaud

La scorsa notte, poco dopo le due, un uomo esausto, ma sorretto da sovrumana volontà, è giunto alla capanna Gamba dov'erano raccolte le squadre di soccorso: era Walter Bonatti - Aveva trascinato fin lì tre compagni: Gallieni, Mazeaud ed un altro francese, Kohlmann - Ma quest'ultimo era impazzito e poco dopo è spirato nel rifugio - Sotto il passo dell'Innominata giaceva la salma di Oggioni, stroncato dalla fatica dopo avere sorretto i compagni più deboli e trasportato i pesi più gravosi - Vieille (21 anno, figlio d'un ammiraglio francese) era stato ghermito dalla «morte bianca» nella mattinata di sabato (ed il suo cadavere non è ancora recuperato) - Lo scalatore Guillaume era spirato durante la drammatica discesa dalle rocce Gruber verso il ghiacciaio di Freney - I superstiti in preda a choc ed a principi di congelamento agli arti

La disperata lotta degli alpinisti, tra i ghiacci eterni, contro la tremenda bufera scatenatasi dall'alba di mercoledì

Bonatti è salvo, ma sul volto reca la traccia dello spaventoso dramma (Foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, lunedì mattina.

La commossa incertezza sulla sorte di Bonatti e dei suoi sei compagni di ascensione, che da lunedì scorso risultavano scomparsi nella terribile bufera che ha investito il Monte Bianco, è terminata. Ma è terminata con una tragica conferma, si è dissolto come nebbia rivelando un luttuoso epilogo: quattro degli scalatori sono morti, ghermiti dal gelo inesorabile dei quattromila metri, stroncati da un calvario di sette giorni.

E fra questi morti, vi è Andrea Oggioni di 31 anni, la guida famosa, protagonista di tante gloriose imprese. Le altre vittime sono i francesi: Robert Guillaume, di 28 anni, aspirante guida; Pierre Kohlmann, di 28 anni, perito tecnico residente a Parigi, scalatore di vasta notorietà; Antoine Vieille, di 21 anni, figlio d'un ammiraglio.

Tre soli i superstiti: Walter Bonatti, l'ing. Roberto Gallieni di 30 anni (industriale lombardo, appassionato ed esperto alpinista) e il francese Pierre Mazeaud di 26 anni, docente alla Sorbona. Questi tre superstiti con i loro soli mezzi, in preda a choc e ad un principio di congelamento, sono riusciti a discendere sull'inferno bianco.

L'epilogo della tragedia desta più dolorosa impressione considerando che Oggioni e Kohlmann sono spirati quando già la salvezza sembrava raggiunta anche per essi.

Ed ecco la cronaca della terribile odissea quale risulta dalle prime testimonianze e dal racconto dei sopravvissuti.

Alle due e mezza della notte fra sabato e domenica due uomini arrivavano sfiniti alla capanna Gamba: Walter Bonatti e l'ing. Roberto Gallieni. Una ventina di uomini, fra cui alcuni le migliori guide di Courmayeur, stavano preparandosi a partire dal rifugio col proposito di attraversare con corde e chiodi una via sicura dalla capanna al Colle Pentercy di dove, sabato a mezzogiorno, avevano udito provenire i richiami della comitiva Bonatti.

Bonatti annunciava che stavano arrivando altri suoi compagni e che purtroppo «qualcuno era morto» durante l'ultima tremenda tappa. Le guide uscivano dal rifugio e fatti pochi passi trovavano un francese che pronunciava frasi sconnesse. Lo calmavano, lo adagiavano su una barella e lo portavano nella capanna, ma le condizioni del poveretto erano più gravi di quanto apparissero e nonostante i soccorsi poco dopo decedeva. Era Pierre Kohlmann.

Le guide caricate da Ultimi Brunod percorrevano allora a ritroso la pista segnata da Bonatti e Gallieni e poco lontano trovavano un altro francese, Pierre Mazeaud, stremato e colto da assideramento. Lo trascinavano nella capanna e lo rianimavano.

Ieri mattina l'elicottero francese atterrato ieri a Courmayeur partiva per la capanna Gamba e riusciva di compiere, secondo il precedente programma, una esplorazione sul colle Pentercy per rintracciare gli scomparsi e tornava subito a Courmayeur portando prima i superstiti, poi le salme dei caduti.

Non è facile descrivere che cosa è successo dalla notte di domenica scorsa 9 luglio, quando i sette alpinisti sono partiti per la scalata, al mattino della domenica successiva, quando la spedizione si è tragicamente conclusa.

All'alba di lunedì scorso Bonatti, Oggioni e Gallieni insieme, con i quattro francesi che avevano incontrato al rifugio della Fourche e che intendevano anche loro aprire la nuova via al Monte Bianco per il Pilone Centrale, lasciavano il piccolo rifugio e si inoltravano sul ghiacciaio. Camminavano tutto lunedì e alla sera, con una complicata traversata ad alta quota, giungevano alla base del pilone. Primo bivacco.

Martedì all'alba attaccano la bastionata alta ottocento metri che sorregge la cupola ghiacciata del Monte Bianco. Il primo tratto del percorso è già stato «attrezzato» con alcuni chiodi e la scalata procede rapidamente. I francesi sono tutti alpinisti esperti.

Mercoledì mattina le tre cordate in cui si è diviso il gruppo procedono ancora rapidamente e nel pomeriggio si trovano ad una quota superiore ad ogni previsione. Bonatti giudica che più di settecento metri del pilone siano stati superati, restano da scalare ancora mezzi di dislivello.

Ma è a questo punto che si scatena il maltempo. La bufera durerà più di una quarantina d'ore: neve, grandine, vento, fulmini e un freddo invernale di venti gradi sotto zero. Bonatti sa che davanti ad una bufera bisogna fuggire dal Monte Bianco, senza perdere un'ora di tempo.

Comincia la fuga verso il basso, ma è una fuga vacillante dalle incertezze di corda, dalle misure di sicurezza, dal maltempo. In quello punto è più facile salire che scendere. Mercoledì sera terzo bivacco in condizioni pericolosissime. Gelano i panni bagnati e avvolgono gli alpinisti in una rigida guaina: dove la roccia non è verticale si è deposto un strato di neve fresca. Gli alpinisti sono muniti di sacchi a pelo e tendine da bivacco, ma è difficile in quelle condizioni sfruttare convenientemente il materiale.

Giovedì la discesa per corda doppia diventa una manovra allucinante: le mani intirizzite e gonfie non reggono più il peso del corpo. Ancora trascorrono lunghe ore di angosciosa e forzata immobilità in parete. Per la seconda volta si abbatte sugli alpinisti la folgore. Il giorno prima Pierre Mazeaud era stato sfiorato alla bocca dalla saetta (e ne porta ancora il segno), giovedì due fulmini cadono quasi su Bonatti e su altri componenti della comitiva e li lanciano a qualche metro di distanza. Le corde con cui gli uomini sono legati li trattengono da una caduta mortale.

Soltanto venerdì pomeriggio alle ore 15, dopo il quarto bivacco, i sette alpinisti possono ridiscendere e giungono alla base della parete. Ma non sono ancora salvi. Bonatti conta di puntare verso il colle Pentercy a 3450 metri per poter sostare nella neve al riparo dalle valanghe. E sul colle infatti, raggiunta faticosamente, la comitiva si appresta al quinto bivacco.

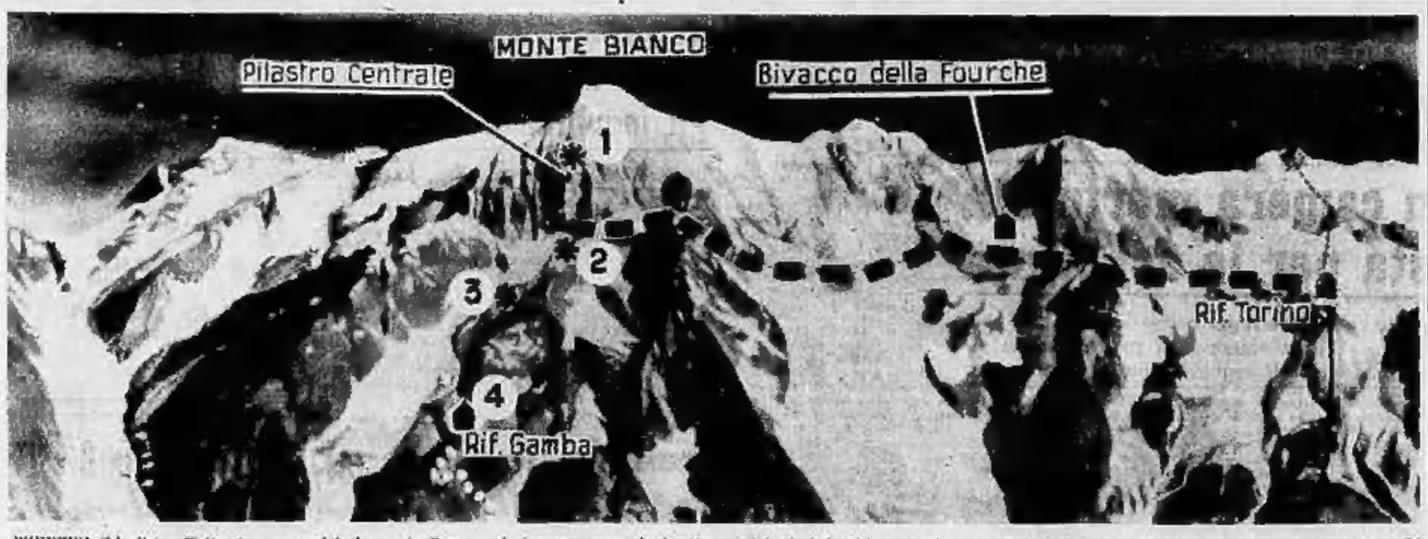
Sabato mattina comincia la tragedia. Bonatti dopo essersi consultato con i compagni decide di scendere. Un altro bivacco in quelle condizioni — dirà poi — sarebbe stato fatale a tutti. Ma mentre la comitiva si prepara a scendere per la roccia Gruber sul sottostante ghiacciaio del Freney, Antoine Vieille si accascia sfinito. I compagni gli sono d'attorno, tentano in ogni modo di rianimarlo ma il povero giovane non sente più, non ha più alcuna reazione: si addormenta nel sonno mortale dell'assiderato. Il suo corpo viene avvolto in un telo e legato a un chiodo infisso nella roccia.

La comitiva ridotta a sei uomini scende dal colle. Bonatti e Gallieni, la cordata che appare più veloce, è in testa; seguono Mazeaud e Kohlmann; ultimi Guillaume e Oggioni. In quale tratto particolarmente pericoloso gli alpinisti si uniranno in una sola cordata. Ma la tragedia ormai incombe sulla comitiva: mentre stanno compiendo la delicata discesa dal colle alla roccia Gruber Guillaume è colto da collasso. Oggioni (che eroicamente si è assunto il compito più gravoso trasportando il peso maggiore di materiale) ne dà l'annuncio a gran voce: si ripete la penosa scena dei soccorsi che purtroppo non possono essere efficaci e dopo inevitabili vani tentativi

(Continua in 3ª pagina)

L'arrivo a Courmayeur della salma di Oggioni, morto nella notte durante l'angosciosa discesa verso il Rifugio Gamba (Telefoto)

Sette giorni di calvario



DOMENICA (9 luglio) — Walter Bonatti, Andrea Oggioni e Roberto Gallieni, diretti al Monte Bianco per la via del Pilastro Centrale, raggiungono il rifugio Torino sul ridge del Brenva e ne ripartono nella notte verso il bivacco della Fourche.

LUNEDI' — I tre italiani al bivacco della Fourche incontrano quattro scalatori francesi: Pierre Mazeaud, Robert Guillaume, Pierre Kohlmann e Antoine Vieille (provenienti da Chamonix) che sono pure diretti al Monte Bianco per la via del Pilastro Centrale. Con essi alle 9 del mattino partono per la scalata. Tempo stellato.

MARTEDI' — Al mattino la cordata italiana e quella francese, compiuta la marcia di avvicinamento, attaccano il Pilastro Centrale. In testa sono Walter Bonatti, Andrea Oggioni e l'ing. Roberto Gallieni; seguono il prof. Pierre Mazeaud, Robert Guillaume, Pierre Kohlmann e Antoine Vieille. La scalata procede regolarmente per tutta la giornata.

MERCOLEDI' — Alle 3,30 gli alpinisti sono ad 80 metri dalla punta (ore disegno, c. 1) e quota 4000. Si scatena la prima bufera ed il termometro scende a 20 gradi sotto zero. Bonatti, Oggioni e Gallieni si sistemano su un terrazzino. Tre dei francesi occupano un altro terrazzino mentre il quarto deve accamparsi alla parete da solo. Trascorre tutta la giornata sotto l'imperversare della tormenta senza che i sette possano muoversi.

GIOVEDI' — Continua per tutto il giorno e la notte la bufera. I tre italiani fanno posto sul loro terrazzino al uno dei tre francesi, per consentire a quello solo in parete di raggiungere i compagni.

VENERDI' — Nel pomeriggio, Bonatti nota una schiarita verso il Colle du Peuterey (n. 3) ed ainta gli altri a scendere in quella direzione. A sera i sette giungono al Colle e si preparano al bivacco. E' questa la notte più tremenda, poichè la bufera infuria con maggiore violenza e gli alpinisti sono ormai stremati.

SABATO — All'alba la situazione si presenta in tutta la sua gravità. I francesi sono esausti. Oggioni che si è assunto il compito di trasportare il materiale è spossato. A metà mattinata, Antoine Vieille si abbandona sulla neve e muore sotto la roccia Gruber alla soglia del ghiacciaio di Frèney. Bonatti lo avvolge in un telo tenda ed attorno al corpo sono sistemati gli oggetti che non è più possibile portare avanti. La tragedia sta entrando nella fase cruciale. Pierre Kohlmann, colpito da edema cerebrale per il freddo intenso, sembra impazzire. Il gruppo si muove sul ghiacciaio del Frèney alla volta del Colle dell'Innominata per raggiungere il rifugio Gamba. E' in testa Bonatti con l'ing. Gallieni, seguito da Kohlmann che procede come istupidito. Vengono poi Guillaume e Mazeaud; Oggioni chiude la marcia. Muore Robert Guillaume. Bonatti raggiunge la base del colle dell'Innominata (n. 3) e sostituisce sia subito risalire ad «attrezzare» la via per coloro che lo seguono. Quindi supera il colle con Gallieni.

DOMENICA — Il doloroso dramma volge all'epilogo. Kohlmann è riuscito a passare l'Innominata per la via attrezzata da Bonatti, nonostante le sofferenze che gli causa l'edema cerebrale. E' l'ora dopo mezzanotte quando Oggioni e Pierre Mazeaud sono ai piedi dell'Innominata. Oggioni sale per qualche metro, poi, stremato, ricade indietro trascinando anche il Mazeaud. Alle 2 Oggioni muore. Alle 5, Bonatti giunge con Gallieni al rifugio Gamba (n. 4) dove si incontra con i soccorritori. Li avverte che altri la stanno seguendo e subito alcune guide si precipitano fuori. Kohlmann viene trovato mentre si trascina sulla neve a soli 50 metri dal rifugio e portato al coperto. E' ancora vivo ma in condizioni disperate. Muore alle 6 mezz'ora in cura del prof. Luciano Luria che è subito al rifugio con la spedizione di soccorso. Intanto le guide hanno raggiunto l'Innominata e portato al rifugio la salma di Oggioni ed il prof. Mazeaud che ha i piedi congelati ma è vivo. Viene anche recuperata la salma del Guillaume, ma è impossibile arrivare fino al Vieille. Da Courmayeur parte per il rifugio Gamba un elicottero che trasporta a valle vivi e morti.

CARBONI - NAFTA
IMPIANTI TERMICI
RISCALDAMENTI
prodotti SHELL
TERMOSHELL
chiesa
TORINO Piazza Baldissera 2 (Stazione Dora)
Telefoni 211-648 - 280-018 - 287-433/4

CRONACA CITTADINA

Si è acceso ieri sera, la sua luce arriva a Torino

Il faro di Coazze ricorda i Caduti per l'indipendenza e la libertà

L'elicottero arriva da Torino con la lapide offerta da «Italia '61» (Foto Moisio)

Da ieri sera, un faro illuminato sulla collina che sovrasta Coazze ricorda con la sua viva luce gli uomini che hanno sacrificato la vita durante il primo e il secondo Risorgimento d'Italia. Lo ha acceso alle 21, azionando un pulsante dalla tribuna eretta in piazza 1° Maggio il sindaco di Torino avv. Peyron, nella sua qualità di presidente del Comitato generale di Torino 61.

Alla base della svelta costruzione, alta 17 metri, una lapide di marmo dice: «Nel centenario dell'Unità d'Italia, Coazze ricorda i caduti per l'indipendenza e per la libertà». La base è in calcestruzzo armato ed al sommo un fascio di diciassette travi di ferro divaricate verso il basso e verso l'alto, chiuse al centro come in un nodo. I tre proiettori rotanti, sistemati su una piattaforma, sono visibili anche da Torino; resteranno accesi ogni sera per quattro ore.

L'accensione del faro, sulla altura ove un tempo sorgeva il castello dei signori di Coazze, ha coinciso con una cerimonia semplice e commovente e con brevi parole delle autorità intervenute, tutta una giornata di manifestazioni con le quali Coazze ha celebrato il centenario dell'unificazione nazionale. Tra queste un raduno di pitloti, circa una trentina, che ha partecipato a un concorso a premi.

Le cerimonie sono incominciate presto, alle 9,30 del mattino, con un ricevimento offerto dal comune alle autorità civili, politiche e militari della Provincia. E' intervenuto per il governo, l'on. Bovetti. Un corteo formato dai rappresentanti delle associazioni combattenti e d'arma è poi salito per la via per andare a rendere omaggio al cippo dei partigiani. Qui il sindaco Giorzelli ha pronunziato un discorso per sottolineare il significato delle diverse cerimonie: sono state benedette la lapide del faro (portata in elicottero da Torino, e offerta da Italia 61), la bandiera della sezione combattenti. Più tardi, in elicottero, le autorità si sono recate al faro per assistere alla collocazione della lapide.

Nel pomeriggio, l'atmosfera s'è animata con l'arrivo della fanfara dei bersaglieri, il concerto bandistico, i cori alpini e altre manifestazioni folcloristiche. Il sindaco avv. Peyron è giunto da Torino poco prima delle 21 e tutta la popolazione gli s'è fatta incontro per festeggiarlo. Dopo l'accensione del faro, la festa pirotecnica ha riempito di giochi colmori tutta la valle, prolungandosi fino a tarda notte.

Sull'autostrada presso Biandrate: "Ho ammazzato la mamma,,

"600,, contro un ponte: uccisa la madre un figlio in condizioni disperate, l'altro ferito

Erano stati a trovare un congiunto all'ospedale militare di Baggio e ritornavano a Druent - Causa della sciagura: una crisi di sonno o la distrazione del guidatore - Altre disgrazie: una torinese a Rocca di Guarene scende dalla corriera ed è schiacciata da un'auto - Morente una bimba caduta dalla moto del padre

Ore 17 di ieri, all'ottantesimo chilometro dell'autostrada Torino-Milano, tra i caselli di Agognate e Biandrate. Una Fiat «600 D» targata TO 284436 si dirige a Torino a velocità non forte perché è ancora in rodaggio, avendo percorso appena due mila chilometri. In quell'ora il traffico è scarso e nessuno sarà testimone della sciagura che sta per verificarsi. A un tratto, forse per una distrazione o un colpo di sonno del pilota, la «600» piega leggermente verso destra, corre per un centinaio di metri sul filo dell'asfalto, poi finisce di schiantarsi contro la spalletta di un ponte. Il muricciolo si incastra come una lama nel centro della carrozzeria. Tra le ruote, asportata di netto quella anteriore destra che vola nel canale sottostante e verrà poi ripescata un centinaio di metri più a valle, in seguito all'urto violentissimo, la macchina rimbalza, si mette di traverso alla strada, le porte si spalancano e i corpi dei tre occupanti, due giovani che siedono davanti e la loro madre che siede dietro, vengono sbalzati fuori, sull'asfalto.

La tragedia si è conclusa, pel giro di pochi attimi, una delle tante tragedie della strada. Passano due o tre minuti e uno dei due giovani rinviene, si alza: è storditò e sanguinante, ma sufficientemente in sé per rendersi conto della gravità della situazione: sua madre non dà segno di vita, suo fratello, con il volto imbrattato di sangue, geme. Il giovane si mette le mani nei capelli, disperato. Era lui al volante: «Ho ucciso mia madre, ho ucciso mia madre», incomincia a gridare.

Così lo trova il primo automobilista che transita dopo l'incidente, l'ing. Alessandro Miroli, di Ivrea. Arriva anche un medico, si ferma, scende a gardare i feriti. Gli basta toccare il polso della donna per capire che è già morta: l'altro è grave. L'ing. Miroli carica i due giovani sulla macchina e parte alla volta di Novara. I feriti vengono ricoverati all'Ospedale Maggiore. Sono Piero e Gianfranco Gallo, rispettivamente di 27 e 20 anni, residenti il primo a Cirié con la moglie e la figlia di un anno, e il secondo a Druent con i genitori, nella cascina Merli, isolata nella campagna. La donna morta nell'incidente è la loro mamma, Lucia Peretti, di 63 anni, Avevano poi Aldi, dei quali due soli sono rimasti in famiglia, Gianfranco e Pino.

Piero è alle dipendenze del fratello Bruno che gestisce a Cirié una stazione di servizio per le auto; Gianfranco è dipendente della Fiat e ha acquistato la «600» da meno di due mesi. Sabato pomeriggio si è recato a Cirié dal fratello per proporgli di andare con lui e con la mamma a Milano a far visita ad un altro fratello, Roberto, che sta facendo il servizio di leva e attualmente è ricoverato per malattia all'ospedale militare di Baggio. Piero ha detto che ci sarebbe andato, ma poi, quando Gianfranco è ripartito per tornare a Druent, non ha nascosto a uno dei suoi principali la preoccupazione per questo viaggio: «Mio fratello è poco tempo che guida e io non mi fido troppo». Ieri mattina Gianfranco è passato a prenderlo insieme con la mamma, poi da Cirié sono partiti direttamente alla volta di Milano. Nel pomeriggio stavano tornando quando è avvenuta la sciagura.

La vittima, Lucia Peretti Gallo, con la nuora e il figlio Piero, che è morente. La «600» dopo lo scontro

Ieri sera nella cascina di Merli c'era, a ricevere la feroce notizia, soltanto Giuseppe Gallo, il marito della defunta; l'altro figlio, Pino, era uscito con gli amici e a tarda sera è stato informato dell'accaduto. Nella stessa serata di ieri la moglie di Piero ha raggiunto l'ospedale Maggiore di Novara per assistere il marito che è in gravissime condizioni avendo riportato la frattura degli arti inferiori, contusioni e sospetta frattura della base cranica: la prognosi è riservata. Il fratello Gianfranco è stato invece giudicato guaribile in una decina di giorni: ha riportato contusioni multiple, stato di choc e un trauma cranico.

— E' deceduta nelle prime ore di ieri mattina all'ospedale di Alba la signora Libera Marocco di 73 anni, residente a Torino in via Alessandria 38 che era stata investita nel pomeriggio di sabato da un'auto. L'incidente è accaduto nei pressi della frazione Rocca di Guarene. L'anziana signora stava andando a far visita alla sorella che abita in quella località. E' scesa da un pullman della Satip e s'è avviata per attraversare la strada; ma prima che potesse raggiungere il marciapiede opposto è stata investita da una «600» guidata dal perito industriale Carlo Decarolis, di 27 anni, abitante a Regina Margherita.

L'automobilista ha tentato di frenare, ma non ha potuto evitare l'investimento. La Marocco, presa in pieno, è finita contro il parabrezza con la testa ed è stata portata all'ospedale di Alba. Le sue condizioni si sono subito rivelate molto gravi per la frattura della base cranica. L'investitore e il suo compagno di viaggio, Pietro Marchisio di 22 anni, si sono prodigati nel soccorrerla. Con una macchina di passaggio la signora è stata portata all'ospedale di Alba, ma, come si è detto, verso il mattino ha cessato di vivere per le gravi ferite riportate.

— Una bambina di 10 anni, Emma Rampani, abitante in corso Brunelleschi 29, è stata ricoverata in gravi condizioni ieri mattina al Maria Vittoria. I medici le hanno riscontrato la frattura della base cranica e l'hanno giudicata con prognosi riservata. Alle 10 la bimba era sulla moto del padre, seduta sul sellino posteriore. Percorrevano la strada che dal corso Francia porta a Grugliasco. Nei pressi di Grugliasco, forse per una brusca frenata, la piccola è caduta dalla moto rotolando sull'asfalto e battendo violentemente la testa contro un masso al bordo della carreggiata.

— Lungo la strada Alessandria-Sala ieri sera in una curva la moto guidata dall'operaio Antonio Sanarico, di 35 anni, abitante a Torino in via Giulia di Barolo 50 e con a bordo il fratello Tommaso, operaio di 27 anni, pure residente a Torino in via Cesare Balbo, ha cozzato contro la parte posteriore di un autocarro alessandrino: i due motociclisti sono rotolati a terra e sono stati ricoverati al locale ospedale per fratture agli arti, lesioni varie e «choc»; ne avranno entrambi per oltre quaranta giorni.

Colpita al capo dalla lastra di marmo

Bimba di due anni gravissima schiacciata sotto la credenza

Aveva cercato di arrampicarsi sul mobile

Rosalba è ricoverata all'ospedale infantile, al suo capezzale la madre

Una bambina di due anni e mezzo è da ieri mattina ricoverata in condizioni disperate all'ospedale infantile Regina Margherita. Si è fratturato il capo in una disgrazia accidentale in casa, mentre la madre era intenta alle faccende domestiche. Si è tirata addosso un piccolo armadio sormontato da una lastra di marmo: la pesante pietra è scivolata e le è finita sul capo.

La piccola si chiama Rosalba Spataro ed abita con i genitori ed i fratelli, Pippa di 9 anni e Gino di 6, in via Berthollet 29. La famiglia è giunta nel dicembre scorso da Vittoria (Ragusa) e vive, in una stanza, offerta da parenti nel loro alloggio, in attesa di una migliore sistemazione. Il padre, Giovanni Spataro di 33 anni, lavora presso un calzaturificio. La madre bada ai figli e aiuta i parenti nei lavori domestici.

Ieri mattina i tre bimbi giocavano in casa. La madre andava e veniva dalla sua camera alla cucina dei parenti. Vi era, seduta a terra vicino alla credenza, la piccola Rosalba. Era tranquilla; si divertiva con pezzetti di legno. Ad un tratto la Spataro, mentre era nella camera da letto, sentiva un forte tonfo accompagnato dal rumore di vetri e stoviglie che s'infrangevano e da urla strazianti. Con il cuore in gola per lo spavento, accorreva in cucina e vedeva Rosalba semisepolta sotto la credenza che si era rovesciata sul pavimento. La liberava a fatica, la prendeva in braccio e, con raccapriccio, s'avvedeva che la bimba perdeva sangue da una vasta ferita al capo. La Rosalba era non piangeva più: sembrava stesse per perdere i sensi.

Intanto in cucina erano accorsi anche i fratellini e la zia, Tutti gridavano. La madre era fuori di sé per l'angoscia. Bagnava con acqua il capo di Rosalba; poi, con la figlia in braccio, scendeva di corsa la scale e raggiungeva il vicino ospedale Evangelico. Ma di lì, constatato che purtroppo le condizioni della piccina erano gravissime, si provvedeva a telefonare alla Croce Rossa perché con un'autoambulanza la si portasse all'ospedale infantile.

I medici del pronto soccorso la riscontravano la frattura del parietale destro e la ricoveravano con riserva di prognosi. Nessuno ha assistito alla disgrazia. Ma indubbiamente questa è accaduta perché Rosalba tenti di arrampicarsi sull'armadio affacciandosi ai piani che reggono bicchieri e stoviglie. Il mobile le cadde addosso e la lastra di marmo posta su di esso piombò sul capo.

Operaio precipita dal balcone

Un operaio è precipitato ieri alle 10 dal primo piano della casa di via Borgaro 75. Si chiama Alessio Canavesi, di 34 anni, abitante in via Principe Tommaso 48. Con un amico, Piero Berutti, si era recato da un conoscente che abita nelle stabile, Antonio Grum, per installargli l'antenna della televisione. Il Berutti aveva sistemato l'apparecchiatura sul tetto. Il Canavesi stava tirando il cavo al muro accanto al balcone. In quell'istante un tratto del parapetto in cemento ha ceduto ed egli è caduto all'indietro nella strada. Soccorso dal compagno è stato portato al Maria Vittoria e ricoverato in osservazione.

A Sassi: sulla sponda i cartelli indicano il pericolo

Diciottenne scompare in una buca del Po il padre rischia di annegare per salvarlo

Entrambi non sapevano nuotare - Quattro bagnanti si tuffano in loro aiuto e riescono a trarre a riva l'uomo - A Pianezza i sommozzatori recuperano il corpo di una dei due fratelli affogati nella Dora

Un giovane di 18 anni è annegato ieri pomeriggio a Sassi, alla confluenza del Po e della Dora: il padre, che pure non sapeva nuotare, si è gettato in suo aiuto ed ha rischiato a sua volta di morire. E' stato salvato dalla prontezza di alcuni bagnanti. La vittima si chiama Nunzio De Nigris ed abitava con la famiglia, composta dai genitori e da due fratelli, in corso Belgio 28. Di professione era elettricista.

Ieri pomeriggio alle 14,30 il Nunzio usciva insieme al padre Antonio, di 51 anni, ed a un cognato, per recarsi a fare il bagno nella Dora. Nessuno dei tre era esperto di nuoto. Ma nel punto che avevano prescelto, e dove già erano stati altre volte, l'acqua è profonda poco più di un metro. Alla confluenza con il Po, c'è un tratto in cui la Dora si può attraversare a guado. Sulla riva ci sono dei cartelli che vietano di fare il bagno, ma pochi vi fanno caso.

I tre si spogliavano, poi attraversavano la Dora camminando sul fondo e si fermavano su una lingua di terra dall'altra parte. Erano le 15,30. Sulla sabbia fino ai bordi dell'acqua, decine di bagnanti prendevano il sole. Il Nunzio deve aver pensato che si potesse guadare anche il Po come aveva fatto per il torrente. In un momento in cui il cognato si era allontanato e il padre non lo guardava, si è avventurato veloce nel fiume. Per i primi metri ha camminato agevolmente sul fondo. Poi di colpo la terra gli è mancata di sotto i piedi. Nel letto del fiume si apriva una profondissima buca.

Il padre, senza un attimo di esitazione e senza pensare che non sarebbe mai stato in grado di portargli soccorso, si lanciava avanti e subito veniva anche egli travolto dalla corrente. La scena era stata notata con raccapriccio dagli altri bagnanti, che però erano lontani una cinquantina di metri. Quattro nuotatori si gettavano in acqua. Due raggiungevano l'uomo e lo trascinavano a riva, gli altri si occupavano del figlio che era emerso per due volte, invocando aiuto.

Uno dei soccorritori riusciva ad afferrarlo per i capelli, ma lo riportava giù si avvinghiava disperatamente al corpo, impedendogli i movimenti e minacciando di trascinare anche lui sott'acqua. Il suo compagno doveva desistere dal generoso tentativo perché era stato colto da crampi atroci. Interveniva allora Nicola Ricca, di 24 anni, abitante in corso Cadore 42, impiegato disoccupato, che già aveva portato a riva il padre. Soccorreva il nuotatore colpito da malore e poi si spingeva di nuovo nel fiume per strappare alla corrente il De Nigris, ma ormai il giovane, abbandonato anche dall'altro bagnante, era scomparso per sempre nei gorghi.

Poco dopo i vigili del fuoco hanno constatato che sopra la buca che lo ha inghiottito la corrente forma un vorticosissimo mulinello dove riesce difficile anche governare la barca. L'ambulanza dei vigili ha portato all'istituto Maria Adelaide il padre dell'annegato colpito da violentissimo «choc». I pompieri hanno poi continuato fino a sera la ricerca della vittima.

— I carabinieri sommozzatori del Gruppo di Genova hanno ripescato ieri mattina, verso le 10, nelle acque della Dora, il cadavere di Paolo Picciau, il giovane di 18 anni annegato sette giorni prima col fratello Ferdinando, di 20 anni.

Nunzio De Nigris, 18 anni

Da sei giorni giace in camera mortuaria in attesa del nulla osta per la sepoltura

La Procura della Repubblica non ha potuto concedere il permesso del funerale perché il certificato parla di «morte violenta» - Forse stamane si concluderà la vicenda del «morto senza pace» sorta da una serie di complicazioni burocratiche

Un uomo morto nel suo letto fa ritorno inaspettato in una camera mortuaria del Maria Vittoria per una serie di inesplicabili complicazioni burocratiche. Si chiamava Giovanni Bertolone, di 78 anni, e abitava con la moglie Angela Merlo, di 80 anni, in via Balangero 10.

La sera di domenica 9 luglio, verso le 18, i Bertolone escono per andare a fare una passeggiata. Ma il signor Giovanni, da tempo sofferente di arteriosclerosi, appena fuori dal portone, è colto da malore e cade battendo violentemente il capo sul marciapiede. Alcuni clienti d'una vicina trattoria gli recano i primi soccorsi e, con un'auto di passaggio, lo fanno trasportare al Maria Vittoria, dove i sanitari lo ricoverano con prognosi riservata per sospetta frattura della base cranica. L'agente di servizio all'ospedale non riceve tuttavia il referto medico e quindi, ufficialmente, le cause delle lesioni riportate dal Bertolone sono sconosciute.

L'uomo, come abbiamo detto, muore mercoledì alle 22,30 e il giorno dopo l'incaricato di una agenzia di onoranze funebri si reca in Municipio, con i documenti rilasciati dall'ospedale, per ottenere il permesso di seppellimento. Ma l'impiegato del Comune non può rilasciare il documento: sul certificato c'è scritto che il Bertolone è morto «per trombosi cerebrale e frattura della base cranica» e quindi è necessario il nulla osta della Procura della Repubblica. Una lesione di tale gravità, infatti, può essere dovuta a un fatto accidentale, ma potrebbe anche essere in relazione con un episodio che comporti responsabilità di terzi. Tanto più che sul documento, tra le sue cartelle che classificano la morte in naturale o violenta, è indicata la seconda.

La Procura della Repubblica ordina l'autopsia che viene eseguita venerdì pomeriggio al Maria Vittoria. Sabato l'esito dell'esame viene inviato al magistrato, su richiesta di un funzionario, il dott. Lucca. Ma nemmeno allora la Procura è in condizioni di rilasciare il permesso: nulla osta: il sostituto dott. Riccardi, infatti, è costretto a rilevare che l'autorità giudiziaria, pur conoscendo di che cosa è morto il Bertolone, ignora ancora la causa del decesso. L'uomo, tra l'altro, ha espresso per iscritto la sua volontà di essere cremato e quindi non vi sarà la possibilità di una esumazione del cadavere, se questa si rendesse necessaria.

Il Commissariato Madonna di Campagna riceve l'ordine di svolgere indagini sul decesso di Giovanni Bertolone, soprattutto per stabilire se il fortuito evento sia veramente dovuto ad una caduta accidentale. Stamane, se il responso della polizia confermerà la versione ufficialmente nota, la Procura archivierà indubbiamente le sue risevre.

«Severi contro gli evasori ma giusti con gli onesti»

Il monito del ministro Trabucchi agli agenti delle tasse

Si è concluso ieri, alla presenza del ministro delle Finanze on. Trabucchi il nono congresso nazionale del sindacato autonomo tasse. In risposta al saluto dei dirigenti delle imposte indirette sugli affari e dei sindacalisti, il ministro ha tenuto a sottolineare che «i problemi riguardanti i dipendenti finanziari hanno trovato ascolto in tutto il governo. La loro soluzione tuttavia investe l'organizzazione burocratica dello Stato e va affrontata come un aspetto particolare di una questione assai più vasta».

Il ministro ha poi tracciato un quadro dei caratteri attuali della burocrazia che, strumentalizzata attraverso rigide norme, aderisce con difficoltà e fatica alle esigenze di una vita sempre più dinamica e complessa. «Lo sforzo del governo — ha proseguito — consiste appunto nel cercare di raggiungere questo adeguamento, superando gli ostacoli che vi si oppongono».

Il ministro Trabucchi ha concluso rilevando l'alta responsabilità, di fronte al «supremo e comune interesse della nazione», affidata ai funzionari e impiegati dell'amministrazione tasse e imposte indirette sugli affari, augurandosi che la loro azione contribuisca a fondarsi, oltre che sulla abilità professionale, «sulla obiettiva e serena applicazione della norma tributaria: dura e decisa contro gli evasori, giusta e umana nei confronti del contribuente onesto».

Grave incendio in un alloggio gli inquilini sono in vacanza

Una bombola di gas liquido lambita dalle fiamme stava per esplodere

Ieri sera verso le 20 in corso Regina Margherita 274 un inquilino del piano terreno ha visto fumo e lingue di fuoco uscire dalla finestra dell'alloggio della famiglia Antonelli Perino, al primo piano. Immediatamente ha dato l'allarme. Sono accorsi i pompieri, mentre gli abitanti dello stabile si riversavano in cortile allarmati per le proporzioni che l'incendio avrebbe potuto assumere.

I vigili sono entrati, mediante una scala sospesa fra due balconi, nell'alloggio degli Antonelli Perino. Hanno raggiunto il laboratorio fotografico annesso all'appartamento. Una porta e altri mobili stavano bruciando: un denso fumo si levava dalla camera oscura. I pompieri con molta cautela si sono avvicinati a una bombola di gas liquido che già era lambita dalle fiamme e che avrebbe potuto esplodere da un momento all'altro: contro questa hanno diretto i getti d'acqua, quindi l'hanno afferrata e portata lontano. Hanno poi spento le fiamme e hanno ripercorso la strada dell'andata, dopo aver staccato tutti i contatti elettrici.

L'alloggio era deserto perché gli Antonelli Perino sono da qualche giorno in villeggiatura a Rubiana: il loro figlio Paolo dovrebbe ritornare oggi per riprendere il suo lavoro di fotografo. Non è avvertito di quanto successo e troverà l'alloggio devastato dal fuoco.

Per quanto riguarda le cause dell'incendio i vigili pensano che qualcuno della famiglia, prima di andare in villeggiatura, abbia lasciato innestata una presa elettrica.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,8
MINIMA +17,7

Il bollettino meteorologico aggiunge inoltre: tempo, media +22,4; pressione 728,5; umidità 43%; cielo sereno. Previsioni: tempo buono, nel pomeriggio annuvolamenti a sviluppo verticale. Temp. a Cuneo: max. +27,2, min. +11,7, media +23,0

Echi di cronaca

MOBILIFICIO O.R.A.F. 20 rate. Vendita propaganda camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! Giardinetti 9 (corso Ili).

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI
GIARDINI PALAZZO REALE
17, 18 e 19 luglio, ore 21,15
COMPAGNIA
DE LULLO - FALK - GUARNIERI
VALLI - ALBANI
in
La notte dell'Epifania
di William Shakespeare
Biglietti: Agenzie Ente, La Stampa, Biglietteria del Teatro

CINEMA NAZIONALE
OGGI
LA FIGLIA DEL CAPITANO
Avventure e passioni nella Russia degli Zar

DORIA

METROPOL
Via Principe Tommaso 6
OGGI

cine teatro ALCIONE
OGGI
BENIAMINO MAGGIO
TONINI NAVA
nella nuova rivista
VOTO DI CASTITA'
con
IGEA SONNI
ANNAMARIA FOSCO
GILDA KOKO
ROSY OLDHATI
e il NUOVO BALLETTO
Dancer's Warner Ballet
Partecipano allo spettacolo
D'ORSI
GELLI
PAGNANI
Nello schermo:
LA LEGGENDA DI TOM DOOLEY
Orario rivista:
giorni feriali 16,15 - 21,15
ARIA CONDIZIONATA

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI
TORINO
GIARDINI DI PALAZZO REALE
17-18-19 luglio - ore 21,15
COMPAGNIA DI PROSA
Giorgio DE LULLO
Rossella FALK
Annamaria GUARNIERI
Romolo VALLI
Elsa ALBANI
in
LA NOTTE DELL'EPIFANIA
(LA DODICESIMA NOTTE)
O QUEL CHE VOLETE
di WILLIAM SHAKESPEARE
Regia di GIORGIO DE LULLO
Biglietti presso Agenzia ENAL - «La Stampa» e, un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria di Palazzo Reale

L'allucinante tragedia del Monte Bianco nel racconto dei sopravvissuti

Kohlmann impazzito si scagliò contro Gallieni i due rotolarono, Bonatti li trattenne a stento

Bonatti, che accusa un principio di congelamento alle dita, lascia l'elicottero che lo ha portato a Courmayeur seguito dall'ing. Roberto Gallieni (Telefoto)

(Segue dalla 1ª pagina)

per rianimarlo, Guillaume giace immobile. La salma avvolta in un telo viene lasciata sulle rocce Gruber.

Pochi minuti dopo nella valle echeggiano le grida delle guide di Courmayeur, salite con una marcia velocissima al colle del Freney alla ricerca della comitiva dispersa. Bonatti e i suoi compagni rispondono e i loro richiami sono le «voci» che la guida Ulisse Brunod annuncia per radio alla stazione ricevente del Col Chécrouit di aver sentito provenire dal colle Peuterey.

I due gruppi di uomini sono distanti in linea d'aria cinquecento metri, ma non si vedono perché la nebbia e il nevischio sbarrano la visibilità, e fra gli uni e gli altri c'è l'orrido ghiacciaio di Freney. Le guide di Courmayeur dopo aver lanciato altri richiami scendono alla capanna Gamba e sperano che da Courmayeur giungano altri uomini con viveri e corde. Essi si propongono di attraversare il mattino successivo un itinerario sicuro fra il rifugio e il colle dove sappongono che Bonatti e compagni si fermino a bivaccare.

Questo fatale malinteso pesa sulla sorte degli alpinisti. Ci possiamo chiedere se Bonatti avrebbe fatto meglio ad aspettare i soccorsi al colle Peuterey o se le guide avrebbero dovuto partire allo sbaraglio, senza una attrezzatura adatta alla gravità della situazione nella direzione da cui provenivano le «voci». Ma i ragionamenti del «dopo» sono sempre ingiusti: Bonatti, mentre il suo racconto, è partito dal colle prima ancora di aver udito i richiami delle guide, per sfuggire a un alto bivacco; e le guide dopo una scalata compiuta con eccezionale velocità della capanna al colle Freney (3500 metri) alla ricerca di alpinisti che, non dimentichiamolo, non si sapeva dove fossero, non potevano proseguire la marcia sul ghiacciaio senza essere attraversati per il bivacco. Il loro obiettivo era di scoprire dove si trovavano gli scomparsi: udita la voci, tornarono alla capanna per preparare un aiuto organizzato.

Così mentre Ulisse Brunod e i suoi uomini tornano al rifugio, i cinque superstiti del gruppo Bonatti scendono alla base delle rocce Gruber e si accingono ad attraversare il ghiacciaio per raggiungere il colle dell'Innominata e di là scendere alla capanna Gamba. Ora lo sfinimento attanaglia uno dei più forti della comitiva: Oggioni. Continua a prodigarsi in retroguardia per la salvezza dei compagni, porta sulle spalle un grosso sacco contenente l'indispensabile per un ulteriore eventuale bivacco, incoraggia gli amici.

Bonatti è alle prese con un passo difficile che richiede un'ora di durissimo lavoro per essere superato. I compagni lo seguono faticosamente, passano due ore e quando i cinque raggiungono il colle dell'Innominata è buio. I superstiti hanno un vago ricordo di altre lunghe ore di sofferenza per superare un dislivello di attanta metri di roccia coperta di neve, in cui non è riesco a piantare chiodi. Oggioni era sfinito. «Non ce la faccio più» dice a un certo momento.

Ma ecco esplodere un altro drammatico episodio: il francese Kohlmann è colto da una forma allucinante di sfinimento che non è rara nelle tragedie alpine, forse è colpito da edema cerebrale a causa del freddo, dà risposte sconnesse a chi gli parla, ripete più volte le stesse parole. Bonatti lo chiama: «Mi senti?». «Ecoutez vous» risponde il francese. «Parla». Di nuovo «Ecoutez vous» ripete con voce monotona Kohlmann; poi tenta alcuni passi, rischia di cadere dalle rocce.

Con grande fatica viene portato fin dove il terreno è più facile e la discesa verso il rifugio presenta minori difficoltà. Lo sforzo parossistico supera tutti gli alpinisti che si vedono perfino minacciati dall'amico che più non li riconosce e che respinge ogni conforto, ogni aiuto e si scaglia contro Gallieni.

Poi alle due di notte Oggioni cade sulla neve. E' finita. Il suo compagno di cordata Mauvaud si curva su di lui, Oggioni gli grida la mano e glisia stringe per un estremo saluto; poi si accascia, immobile. E' morto.

Da questo punto la discesa verso la capanna è l'ultimo capitolo di una tragedia allucinante e l'abbiamo già descritto. Bonatti e Gallieni si giungono per primi, il sogno Kohlmann in preda a una forma di delirio. Portato alla capanna morirà pochi minuti dopo. Mauvaud, soccorso anch'egli nei pressi del rifugio riuscirà a salvarsi.

L'arrivo dei superstiti e delle vittime a Courmayeur ha gettato la costernazione fra guide, alpinisti e villeggianti. Bonatti si è sforzato di rispondere a qualche domanda dei familiari, dei giornalisti e degli inviati della Rai, poi il medico gli ha ordinato un riposo assoluto.

Anche l'ing. Gallieni, che possiede una villa a Courmayeur, è stato isolato nella sua abitazione per ordine del medico perché possa superare lo stato di choc. Il terzo superstite, Pierre Mazeaud, è stato ricoverato per qualche ora nell'infermeria del dott. Rollet: le sue condizioni sono piuttosto gravi a causa dello choc e del congelamento ai piedi, il medico ha vietato a chiunque di avvicinarsi al sofferente che poco dopo mezzogiorno verrà adagiato su un elicottero e trasportato a Lione.

L'alpinismo italiano ed europeo è in lutto. Il compianto accomuna i tre alpinisti francesi e il nostro Oggioni, caduti tutti e quattro sul versante italiano del Monte Bianco durante un'impresa che doveva aprire una nuova via alla massima vetta delle Alpi.

Nell'obitorio del cimitero di Courmayeur sono state deposte le salme di Oggioni, Kohlmann e Guillaume. Il corpo di Vielle è rimasto invece sul Colle Peuterey: le guide vi saliranno nei prossimi giorni e lo porteranno a valle. Il fratello e la sorella di Oggioni si sono trattenuti lungamente presso la salma del congiunto e numerosi villeggianti hanno deposto fiori accanto alle vittime della montagna. Pilati e gendarmi francesi si sono pure trattenuti nell'obitorio per dare l'estremo saluto ai loro compatrioti.

Andrea Oggioni, alpinista accademico, compagno inseparabile di Bonatti fin da quando a 18 anni aveva esordito con lui in Walker delle Grandes Jorasses, era un giovane modesto, affabile, coraggioso, di esemplare temperamento. La sua morte addolora e sorprende, perché era ritenuto uno dei più forti della comitiva. Certamente si è prodigato fino al sacrificio per aiutare e incoraggiare i compagni: lo dicono Bonatti e Gallieni. Lo ha detto anche Mauvaud, alle guide che lo soccorrevano.

Prima dell'ascensione, Oggioni era sembrato meno entusiasta del solito, come per una sorta di presentimento; la salita del Pilone del Bianco era un vecchio progetto e parlandone con un amico Oggioni aveva detto come abbandonando: «Lo faremo, ma me la sento no». Aveva la stessa età di Bonatti, 31 anni, e il sarebbe compiuti martedì 18 luglio. Le sue grandi scalate alpine formano un lungo elenco: dal Pilastro Rosso del Monte Bianco alla via della Poire, alle vette della Cordillera Blanca, raggiunte con una spedizione organizzata da don De Agostini, ai 6860 metri del Rondoy, nel Perù, scalato con Bonatti il 6 giugno scorso.

Per la spedizione peruviana aveva ottenuto dalla ditta Pirelli, dove da poco tempo si era impiegato, un lungo permesso e gli dispiaceva chiedere altri giorni di licenza per la scalata al Monte Bianco. Ma la passione per la montagna lo aveva ancora una volta attratto su una parete inesplorata. E' morto mentre avviava i suoi compagni sulla via della salvezza.

Ettore Doglio

Una dichiarazione di Brunod capo della Squadra di soccorso

Courmayeur, lunedì mattina.

In merito a polemiche sorte a Courmayeur per le affermazioni di alcuni amici di Andrea Oggioni (secondo cui le guide di Courmayeur non si sarebbero impegnate sufficientemente nelle operazioni di soccorso), il capo della spedizione, la guida Ulisse Brunod — presenti le guide Cesare Gex e Franco Salluard — ha dichiarato:

«Abbiamo impiegato tutti i nostri migliori uomini e spesso le nostre forze fisiche e morali. L'opera di soccorso è stata ostacolata dalle avverse condizioni atmosferiche e dalla mancanza di qualsiasi riferimento preciso dell'itinerario che i dispersi avevano seguito e di ogni indicazione esatta circa il punto ove essi potevano aver ripiegato.

«Le guide alle mie dipendenze, e con esse i militi della polizia di frontiera e gli alpini della scuola militare, si sono prodigati con abnegazione ed hanno rischiato più volte la loro stessa vita. Soltanto esperti conoscitori della montagna possono giudicare con obiettività il nostro operato, nelle condizioni dei giorni scorsi».

Ulisse Brunod ha poi tenuto a segnalare in elenco di due alpinisti stranieri, un americano e un tedesco, i quali hanno collaborato alle ricerche, raggiungendo il colle dell'Innominata e lanciandovi una corda fissa.

(Ansa)

Il pianto silenzioso della madre di Oggioni

Milano, lunedì mattina.

A Monza e a Villasanta — i paesi rispettivamente di Walter Bonatti e di Andrea Oggioni — l'eco della tragedia del Monte Bianco è stata grandissima.

La notizia che il figlio era vivo e salvo è arrivata al settantaseienne padre di Walter Bonatti, Angelo, 7 di ieri mattina con una telefonata da Courmayeur.

A Villasanta l'annuncio della morte di Oggioni è giunta di prima mattina sotto forma di un telegramma inviato al cugino dello scalatore, don Giulio Oggioni, istruttore al seminario di Venegono. Egli con cautela ha informato la famiglia che abita nella cascina Ribeldi. Alla madre la verità è stata rivelata dapprima parzialmente. Essa immaginava quanto era successo, ma non voleva ancora credere: con il fazzoletto premuto sulle labbra, piangeva silenziosamente in un angolo. Il padre sapeva, ma non diceva nulla.

Andrea Oggioni era nato il 26 luglio 1930 fra pochi giorni avrebbe festeggiato il trentunesimo compleanno.

«Mi sono rifiutato di morire»

Walter Bonatti rievoca le lunghe interminabili ore trascorse sul terribile Pilier - La cordata fu colpita dai fulmini - E' stato il freddo ad uccidere i suoi compagni - Costernazione per la morte dell'amico fraterno Oggioni, compagno di tante imprese - «Andrò ancora in montagna. E' la mia vita»

Il primo abbraccio a Walter Bonatti a Courmayeur dopo l'allucinante avventura (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, lunedì mattina.

Bonatti è a letto, le mani fasciate fino ai polsi. Sulle bende, la pomata vasodilatatoria contro il principio di congelamento che gli tormenta le dita, si allarga in una macchia gialliccia.

La camera è immersa nell'oscurità perché gli occhi della scalatore, percossi per giorni e giorni dal pulviscolo di neve, sono arrossati e doloranti e risentono alla luce persino tradizione. Ma un lumicino su un tavolo permette di scorgere il suo volto: è scavato profondamente con le guance che paiono risucchiate dall'interno, il naso affilato, due pieghe amare all'angolo della bocca: ecco il viso dell'uomo che ha vissuto una delle più spaventose tragedie della storia dell'alpinismo, dell'uomo che è stato sfiorato dall'ala della morte. Il viso di un vinto, poiché non è riuscito a salvare l'amico suo più caro, Andrea Oggioni.

«Come hai fatto a cavartela in vita?».

La domanda è volutamente brutale, quasi brutale, appunto per sollecitare la risposta più immediata e spontanea.

«Mi sono rifiutato di morire!», dice Bonatti, e la mascella gli si contrae in una smorfia imperiosa. Rifiutarsi di morire: questo è il suo segreto. Guardare la morte in faccia e allontanarla da sé come un'entità. Una vittoria dello spirito sulla materia. Di due alpinisti di uguale tecnica, di uguale robustezza, posti nella stessa situazione, l'uno muore e l'altro sopravvive: perché il secondo semplicemente si rifiuta di morire.

E' difficile oggi conversare con Bonatti: giungono a fasci telegrammi, entrano amici, arriva un alpinista francese, Gerard Gery, che viene da parte di Pierre Mazeaud, l'unico francese sopravvissuto e riferisce le sue parole: «Ti ringrazio, Walter — gli manda a dire Mazeaud —, per quello che hai fatto per tutti noi. Non si poteva fare di più. Forse sarebbe stato meglio chè fossi morto anch'io con i tre compagni. Ma almeno posso raccontare che cosa è accaduto lassù».

Nella notte fra lunedì e martedì Bonatti dormì tre ore sotto la tenda da bivacco. Poi non chiuse più occhio fino a stamane, quando si assopì un paio d'ore al rifugio Gamba: adesso si dibatte che non senta il rumore del vento. Deve intervenire il medico a propinargli sedativi per attenuare l'eccitazione nervosa che lo tiene desto suo malgrado.

«Perché è successa la catastrofe?».

Lo scalatore esce in una frase paradossale: «Perché siamo andati troppo forte!». Ed è così infatti: se la bufera avesse colto i sette non a ottanta metri dalla vetta del Pilier, ma più in basso, la fuga verso la salvezza sarebbe stata enormemente più rapida. Ma erano realmente a ottanta metri dalla cima del Pilier? Sappiamo che qualche guida la mette in dubbio. Bonatti invece è preciso: conosce la parete a memoria e ha calcolato tutte le distanze osservandola dallo Checrouit, che è come un terrazzo davanti al Monte Bianco.

«Quale è stato il momento più terribile?».

Ecco un'altra risposta paradossale: «Quando abbiamo visto le guide salire ad aiutarci». Ci spiega: i cinque superstiti avevano udito nella nebbia le grida dei soccorritori, erano persuasi che fossero vicinissimi; invece, in una schiarita il scorgere enormemente lontani, su un'altra parete, e fu un colpo terribile per tutti, come una sentenza. Fu un momento peggiore di quelli vissuti sulla roccia Sella Chandelle, sul Pilier, quando gli alpinisti vennero presi in pieno da due fulmini a pochi minuti l'una dall'altra. La prima li tramortì, la seconda li sollevò letteralmente in aria paralizzando le mani e la vista per molto tempo.

«Ma come descriverci che cosa si prova quando si sta per morire? Bisogna dirle queste cose, anche perché le conoscano i tanti che d'ora in poi si cimenteranno anche per affrontare i rischi dell'alta montagna...».

No, non si può descrivere. Il senso della morte che arriva è qualcosa che nasce dentro a poco a poco, ingigantisce e stringe in una morsa il cuore. Come un nemico terribile che si insedi nel cervello e nei sensi. Il pensiero cerca di sfuggire e si dibatte come un uccello impaurito, ma tutto ricondotto alla grande nemica in agguato.

Vengono in mente le cose più strane: episodi dell'infanzia, volti dimenticati da anni, frasi e fatti insignificanti, il gioco delle coincidenze, e poi l'ombra del rammarico: perché siamo qui? Quale follia mi ha portato? E il tormento del dubbio: non era proprio possibile evitare tutto questo?

Fantasie allucinanti si addensano e fomentano la paura: come quella che colse Kohlmann fino a renderlo pericoloso. Fu un gesto di Gallieni a mettere in moto il meccanismo della sua follia. Gallieni raccolse un guanto che gli era sfuggito e se lo infilò in una tasca. Kohlmann interpretò la mossa come se l'altro stesse per estrarre un'arma e si lanciò urlando su di lui. I due rotolarono per il pendio. Bonatti li trattenne a stento entrambi: una scena atroce nella bufera apocalittica.

Finalmente lo scalatore può fare un pranzo normale, il primo dopo otto giorni: risotto, cotoletta con contorno, una pesca, qualche albicocca e un palo di bicchieri di vino. Ma bisogna imboccarlo come un bambino perché le dita indolenzite e fasciate gli impediscono di stringere le posate. Guariranno fra otto o dieci giorni.

«Secondo te, che cosa ha dato il colpo di grazia alle vittime?».

«E' stato il freddo, senza dubbio. Immaginate — dice Bonatti — di fare un bagno gelato e poi di uscire nudi sotto un vento che soffia al centro allora. Così era lassù. Gli abiti erano tutti una corazza ghiacciata, ma alla superficie del corpo gli indumenti erano fradici. Questo per sei giorni e sei notti di seguito. Il fatto più strano è che non sia sopravvenuta in tutti una polmonite fulminante».

«Andrai ancora in montagna?».

La risposta viene senza esitazione: «Andrò ancora in montagna. E' la mia vita, anche se potrebbe essere la mia morte. Ma non più in-

Il francese Kohlmann impazzito durante la bufera è morto poco dopo essere giunto al Rifugio Gamba

sù. Non devo più pensare al Pilier. Fra me e quelle rocce maledette ci sono quattro morti: questi no, non posso superarli...».

Carlo Moriondo

E' professore universitario l'alpinista francese superstite

Trasferito a Lione in elicottero

Parigi, lunedì mattina.

Le condizioni di Pierre Mazeaud, l'unico dei quattro alpinisti francesi dispersi sul Monte Bianco che sia stato ritrovato in vita, sono ancora preoccupanti. Mazeaud, che è stato trasportato in elicottero da Courmayeur all'ospedale St. Luc di Lione, lamenta principi di congelamento ai piedi e alle mani: soprattutto il congelamento del piede sinistro preoccupa i medici.

Pierre Mazeaud è nato a Lione ed ha 26 anni: è professore incaricato alla facoltà di giurisprudenza di Parigi dove insegnano anche due suoi zii che sono fra i più noti civilisti di Francia. Ogni anno Mazeaud era solito abbandonare nella stagione estiva Parigi e il diritto per la montagna: fra le ascensioni al suo attivo vanno annoverate la «prima» della cima ovest di Lavaredo, la «prima» invernale dell'Olan per la faccia nord e la scalata del Dru per lo sperone Bonatti.

Andrea Oggioni, morto sul ghiacciaio dopo essersi prodigato per aiutare i compagni nella tragica discesa

MIRA LANZA

COMUNICATO

Risulta che talune persone si recano presso il domicilio dei consumatori affermando di essere incaricate della MIRA LANZA ed offrendo in vendita prodotti MIRA LANZA in unione a prodotti di fabbricazione di altre Ditte o prodotti non MIRA LANZA spacciandoli per prodotti di detta Società contenenti figurine dei Grandi Concorsi a premio.

La MIRA LANZA informa la propria affezionata Clientela che tali vendite sono abusive in quanto mai ha dato incarico a propri venditori di offrire i prodotti della Società al domicilio dei privati consumatori.

La MIRA LANZA invita pertanto la propria Clientela a non effettuare acquisti di prodotti offerti nelle dette forme e sarà grata a chi le fornirà elementi atti a identificare i venditori abusivi nei confronti dei quali intende agire legalmente per la tutela dei propri interessi.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, in sestile col Sole, trigono con Giove e Saturno. Tutto andrà bene, sia nel campo lavorativo che in quello affettivo. Salute in netto miglioramento. Viaggi e spostamenti consigliabili, perché sotto buona stella. Momento adatto per comprare. Tipo: Vergine. Sagittario e Pesci.

Vergine - Lavoro: i vostri impulsi saranno ben equilibrati; perciò seguite le vostre ispirazioni, risolverete perché la giornata è buona. Vita affettiva: un mercato appuntamento vi procurerà un rimpianto non facile da risolvere. Salute: tenete lo stomaco al caldo, anche se questo consiglio vi sembra fuori luogo.

Sagittario - Lavoro: serenità e calma per progetti lavorativi che rincontrano a meraviglia. Finanze sotto buoni auspici. Vita affettiva: in amore godrete delle soddisfazioni, a parte qualche nuvoletta presto dissipata. Salute: piccolo male di stomaco presto rimediato. Non esagerate col fumo e con le bevande fredde.

Pesci - Lavoro: con l'aiuto delle relazioni cercherete un affare pericolante. Possibilità di far molta strada con pochi mezzi. Vita affettiva: aprite gli occhi e guardatevi attorno: ciò che vedrete farà al caso vostro. Salute: in questo settore, tutto bene.

Previsioni per il segno dell'Ariete: intellettualmente vi sentirete fecondi e pieni di buona iniziativa. Sul lavoro avrete possibilità fortunate. Terai raggiungerete l'intento anche se sarete oppressi da un grave peso. Gemelli: non lavorate forsatamente, se non volete riferire tutto da capo. Incontro che finalmente risolverà un punto interrogativo. Cancro: viaggi, lettere d'affari, proposte di lavoro andranno con il vento in poppa. Una donna vi appoggerà nelle vostre imprese, purché applicate fare con diplomazia. Leone: vi offriranno una mediazione; accettate e non pretendete l'impossibile. Bilancia: la vostra destrezza sarà premiata secondo il vostro desiderio. Tuttavia attenzione ai colpi di testa: in questo senso gli astri non sono favorevoli. Scorpione: non fate affidamento sugli accordi stipulati dagli amici, ma cercate di andare oltre, poggiando solamente sulle vostre capacità. Capricorno: si annuncia una giornata piatta, senza colore e di nessun valore. Acquario: non reagiscate mai per rifiuto, se volete concludere. Sentimentalmente vi sentirete soddisfatti.

T. Palombroni

Concluso con una serie di grandi risultati l'incontro di Mosca

Tre altri records mondiali battuti in Russia - Stati Uniti di atletica

Boston m. 8,28 nel lungo - Brumel 2,24 nell'alto - La sovietica Schelkanova salta in lungo m. 6,48 - Nelle classifiche finali, vantaggio per gli americani nelle gare maschili (124 a 111) e della squadra femminile sovietica (68 a 39)

A Sofia eccezionale primato della Balas nell'alto: metri 1,91

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

Gli atleti americani, confermando le ottime prestazioni fornite nella prima giornata di gare svoltasi sabato allo stadio Lenin, hanno superato l'impegnativa trasferta moscovita battendo di misura i fuoriclasse dell'atletica sovietica. Il punteggio finale delle competizioni maschili, al termine dell'appassionante competizione che ha avvinto l'interesse degli sportivi russi, accorsi in massa per ammirare i grossi nomi dello sport d'oltre Atlantico, è di 124 punti per gli americani contro i 111 totalizzati dai russi. In campo femminile, risultato scontato in partenza, dove le atlete rosse si sono imposte sulle rivali americane per 68 a 39. Complessivamente la squadra sovietica ha ottenuto 178 punti contro i 163 degli statunitensi.

Anche ieri, come nella giornata d'apertura della competizione, si è assistito al miglioramento di tre primati mondiali. Il risultato più sensazionale è stato ottenuto dal fenomenale saltatore russo Valery Brumel che ha stabilito un nuovo limite mondiale nel salto in alto con l'eccezionale misura di 2,24. Brumel ha battuto il suo diretto avversario, il negro americano John Thomas per cinque centimetri. Un folto pubblico valutato sulle 60 mila persone, ha seguito con il fiato sospeso l'emozionante lotta fra i due giganti del salto. Non era infatti un mistero per nessuno che Thomas, battuto inopinatamente alle Olimpiadi, sperasse di raccogliere la rivincita a Mosca.

La gara si è conclusa sotto la luce dei riflettori mentre una pioggerella sottile rendeva il fondo estremamente sdrucciolevole e pesante. Brumel ha superato con estrema scioltezza l'asticella posta sui 2,20, mentre Thomas ha dovuto dare tutto se stesso per raggiungere i 2,19. Brumel si ritirava soddisfatto nel suo angolo dopo che il pubblico aveva salutato con un boato di applausi la sua eccezionale performance. Thomas tentava di raggiungere il limite di Brumel. I due primi salti fallivano clamorosamente, al terzo Thomas superava nettamente l'asta per urtaria con il piede destro. Thomas cadeva pesantemente a terra, nascondendo il viso fra le mani.

Ralph Boston ha ottenuto nel salto in lungo il secondo clamoroso risultato della giornata. Il negro americano ha realizzato metri 8,28 al primo salto valido, migliorando di un centimetro il suo precedente primato (non ancora omologato) e di ben 8 cm. quello ufficiale. La «serie» di Boston è stata la seguente: nullo - 8,28 - 8,22 - 8,02 - 7,75 - nullo. Il primatista europeo Ter Ovanesian si è classificato secondo con 8,01.

Il terzo primato mondiale stabilito oggi ha cinto d'alloro Tatyana Schelkanova che ha battuto la misura mondiale del salto in lungo femminile con 6,48, misura stabilita al primo tentativo.

Un rapido esame delle altre gare. L'americano Frank Budd, di Villanova, vincendo oggi la gara dei 200 piani con l'ottimo tempo di 20"6, si è assicurato tre vittorie come unico partecipante all'incontro fra Russia ed America, per aver raccolto ieri la vittoria nei 100 piani a nella staffetta-record 4×100.

Tamara Press, confermando la sua potenza, ha vinto facilmente il getto del peso con 17,35 metri, battendo la connazionale Galina Zybina, 16,28 e l'americana Sharon Shepard. Ancora in campo femminile, Irina Press ha colto una squillante vittoria negli 80 ostacoli, vinti in 10"6 contro i 10"7 della russa Kimma Kosheleva. Nel lancio del giavellotto maschile schiera suprematia dei sovietici importisi con gli 82,32 metri di Viktor Tsybulenko, seguito in seconda posizione da Vladimir Kuznetsov con 81,58.

p. r.

I risultati: MASCHILI - *Metri 800:* 1. Budd (Usa) 20"6; 2. Gaolia (Urss) 21"1; *metri 1500:* 1. Beatty (Usa) 3'42"8; 2. Grelle (Usa) 3'46"3; *metri 400 ostacoli:* 1. Cushman (Usa) 50"5; 2. Chevychalov (Urss) 51"2; *giavellotto:* 1. Cybulenko (Urss) m. 83,12; 2. Kuznetsov (Urss) 81,86; *salto in alto:* 1. Brumel (Urss) m. 2,24; 2. Thomas (Usa) 2,19; *metri 3000 siepi:* 1. Sokolov (Urss) 8'35"4; 2. Young (Usa) 8'38"; *metri 5000:* 1. Bolotnikov (Urss) 13'58"4; 2. Truex (Usa) 14'5"4; *salto in lungo:* 1. Boston (Usa) m. 8,28; 2. Ter-Ovanesian (Urss) 8,01; *staffetta 4×400:* 1. Stati Uniti (Fraser, Plumer, Young, Williams) 3'03"8; 2. Urss (Bartnov, Lyubimov, Arshipciuk, Rakmanov) 3'11"6.

FEMMINILI - *Metri 80 ostacoli:* 1. Irina Press (Urss) 10"6; 2. Kosheleva (Urss) 10"7; *metri 800:* 1. Lysenko (Urss) 2'05"4; 2. Pariyuck (Urss) 2'09"2; *peso:* 1. Tamara Press (Urss) m. 17,35; 2. Zybina (Urss) 16,28; *metri 800:* 1. Ilina (Urss) 23"4; 2. Pollard (Usa) 23"7; *salto in lungo:* 1. Shelkanova (Urss) m. 6,48; 2. White (Usa) 6,40.

Il perfetto stile del sovietico Valeri Brumel che ieri ha battuto con m. 2,24 il record mondiale di salto in alto

Lo slancio dell'americano Boston, primatista mondiale di salto in lungo con m. 8,28

Il record di Sofia

SOFIA, lunedì mattina.

Nel corso dell'incontro di atletica leggera, svoltosi oggi pomeriggio a Sofia, la romena Yolanda Balas ha migliorato un nuovo primato del mondo nel salto in alto femminile con m. 1,91.

Con un vento contrario di un metro al secondo, l'atleta ha realizzato la seguente serie, sempre al primo tentativo: m. 1,61 - m. 1,70 - m. 1,75 - m. 1,80 - m. 1,85 - m. 1,88. In seguito l'asticella è stata portata a m. 1,91 che la Balas ha superato anche questa volta al primo tentativo. Ha poi fallito però a m. 1,93.

L'atleta romena ha dichiarato ai giornalisti che essa spera di riuscire a superare m. 1,93 a Stoccolma alla fine della prossima settimana.

V prova del Trofeo Cougnet

Nencini si ritira nella corsa di Pejo

PEJO, lunedì mattina.

Giovanni Pettinati della Torpado ha vinto, battendo in volata Cribiori e Pardini, la quinta prova del «Trofeo Cougnet», valevole per il primo Gran Premio Pejo. Alla gara, svoltasi su un percorso di 210 Km., da Brescia a Pejo, hanno preso parte alcuni tra i migliori professionisti come Moser, Maziarka, Farisaghi, Gabbadia, Balmamion, Conterno, Colette e Bono. Ha preso il via anche Nencini, ma Gaulosa, dopo un continuo sbandamento la gara accusando forti dolori allo stomaco.

Il pilota ferrarese si è imposto alla media oraria di km. 91,866

Govoni su Maserati 1° nell'Aosta-Peroulaz

Drammatico incidente all'arrivo del pilota romano Serra di Cassano - La sua macchina sbanda, esce di strada schiantando un palo e sfiora un gruppo di persone - Uno spettatore si salva con una capriola da paracadutista

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì mattina.

La corsa automobilistica in salita Aosta-Peroulaz ha (ieri riservato agli spettatori che premiavano il rettilineo d'arrivo un lungo brivido di paura. Una macchina che giungeva velocissima sul breve tratto finale ha sbandato, ha tagliato il traguardo con il fianco, ha puntato — tra una stridore lacerante di pneumatici — verso il bordo della strada che guarda a valle, ha schiantato un palo della luce, sfiorato un gruppetto di persone che assisteva alla competizione e, dopo aver rovinato un campo di patate, si è arrestato tra sbuffi di fumo. Il pilota, Paolo Serra di Cassano, un giovanotto romano che vive e studia a Europa da oltre dieci anni, è schizzato dall'abitacolo di guida come una saetta, completamente illeso. Per prima cosa si è girato intorno per vedere se il suo bolide avesse ferito qualcuno. Un solo spettatore era finito a terra, ma per fortuna non egli pure indenne. Lo sfiorare della vettura che puntava minacciosa verso di lui lo aveva reso simile ad un acrobata: con un balzo da paracadutista, si era tolto dalla traiettoria che la vettura stava compiendo, finendo rotolando al suolo, senza alcun danno.

A parte la strana fase descritta, la corsa in salita Aosta-Peroulaz, sul nuovo tracciato di km. 11,300 si è svolta senza incidenti. Ha vinto lo «specialista» Odoardo Govoni, un tenace ferrarese che con la sua Maserati 2000 povente motrice (a imbarazzo campioni di rango.

Govoni è salito a Peroulaz in 7'18"8 alla media oraria di chilometri 91,866: una prestazione decisamente ottima se si tiene conto che i primi 4 chilometri di tracciato sono costellati da una trentina di curve quasi tutte impegnative ed a forte pendenza.

Alle spalle di Govoni si è piazzato un altro «maseratista», il siciliano Nino Todaro, mentre terzo è finito il trentino Prinoth che ha portato al traguardo la sua «Abarth sport 1000» con un tempo brillantissimo: 7'44"1 alla media di chilometri 86,876.

Tra le «performances» degne di rilievo, quella del francese Bodil (sesto assoluto), del torinese Carlo Peroglio (settimo, a soli 4 decimi di secondo da Boddi) e dello sfortunato giovanotto romano protagonista del drammatico episodio all'arrivo. Paolo Serra di Cassano infatti, nonostante la brutta avventura passata, ha conquistato un dignitosissimo ottavo posto nella graduatoria assoluta.

Classifica generale: 1. Govoni Odoardo (Maserati 2000) in 7'18"0 media km. 91,866; 2. Todaro Nino (Maserati 2000) in 7'37"; 3. Prinoth (Abarth Zagato) in 7'44"1; 4. Brichetti (Maserati) in 7'47"; 5. Spychiger (Ferrari 250 G.T.) in 7'47"4; 6. Boddi (Porsche Carrera) in 8'0"8; 7. Peroglio (Giulietta S.V.) in 8'1"; 8. Nyffler (Porsche Carrera) 8'4"8; 9. Wissel (Ferrari 250 G.T.) 8'7"; 10. Serra di Cassano (Abarth 1000) 8'8"8; 11. Poco Ado (Lotus-Ford) 8'9"8; 12. De Leonibus (Lotus-Climax) 8'14"6.

Classifiche di classe: Turismo fino a 600: 1. Lombardi (Fiat Puch) 10'17"8 media km. 65,884; 2. Ogna (Fiat 500) 10'37". Turismo fino a 700: 1. Windler (BMW) 9'31"6 media km. 71,235; 2. Capra (Fiat 600) 9'41"8. Turismo fino a 850: 1. Prada Moroni (Fiat 600 D) in 8'54"6 media 76,481; 2. Martinelli (Fiat 600 D) 9'14"1. Turismo fino a 1150: 1. Cabella (Fiat 1100 TV) in 8'9"8 media 78,326; 2. Malagoli (id.) in 8'11"4. Turismo fino a 1300: 1. Gesia (Giulietta T.I.) 8'35"5 media 78,873; 2. Di Rosa (Giulietta) 8'47"9.

Gran Turismo: 700: 1. Sutti-li (Fiat Abarth 750) [illegible]

Sport: fino a 1000: 1. Prinoth (Fiat Abarth Zagato) in 7'44"1 media 86,876; 2. Sayonara (Lotus-Ford) 8'9"8; 3. De Leonibus (Lotus-Climax) 8'14"6; fino a 2000: 1. Govoni (Maserati) 7'18"8 media 91,866; 2. Todaro (Maserati) 7'37"; 3. Brichetti (Maserati) 7'47".

Giuseppe Barletti

Gardini cede a Santana dopo tre ore e mezzo di gara

Il tennista spagnolo ha vinto la finale del singolare nel torneo di Venezia - L'italiano sarà il secondo singolarista a Parigi per la Davis

Nostro servizio particolare

Venezia, lunedì mattina.

Lo spagnolo Manolo Santana ha vinto la finale del singolare del torneo internazionale di Venezia. Opposto a Franco Gardini, Santana, stando alle previsioni generali, avrebbe dovuto imporsi a mani basse. Invece così non è stato, contro ogni attesa il punteggio. Anzi, il successo avrebbe anche potuto arridere a Gardini, il quale, in vantaggio per 5-4 nel quinto set, ha avuto a disposizione ben tre match-ball consecutivi.

Comunque la prova di Gardini è stata premiata. Difatti il milanese sarà il secondo singolarista a Parigi da venerdì a domenica, nelle semifinali della zona europea di Coppa Davis. Il primo singolarista sarà, come al solito, Pietrangeli, mentre Sirola sarà riservato esclusivamente per il doppio a fianco di Pietrangeli. La presenza di Sirola a Parigi è però subordinata all'esito della visita medica alla quale il «gigante» sarà sottoposto oggi a Bologna.

La finale fra Santana e Gardini è durata tre ore e mezzo. Il solo quinto set ha visto i due rivali in azione per oltre un'ora. Santana è andato al riposo in vantaggio per 2-1. Gardini si era assicurato la seconda frazione per 7-5 dopo avere rimontato essendosi trovato in svantaggio dapprima per 1-3 e poi per 3-5. Alla ripresa delle ostilità il milanese ha pareggiato le sorti con un secco 6-1.

E' stato nella quinta partita che la lotta è divampata più accanita che mai. Santana si è portato al comando per 3-0, successivamente per 6-2. A questo punto, quando cioè si credeva che Gardini dovesse arrendersi, l'italiano ha avuto un'impennata eccezionale dando prova di una grinta e di una volontà ammirevoli. Ha risalito la corrente, ha pareggiato e si è portato a sua volta al comando per 5-4, 40-0. Ma non ha saputo sfruttare le tre palle utili a disposizione. Dopo averne annullate, a sua volta, tre consecutive sull'8-7 per Santana e altre due nel diciottesimo game, Gardini ha dovuto cedere.

Risultati, Singolare maschile, finale: Santana b. Gardini 7-5, 5-7, 6-4, 1-6, 10-8. *Doppio maschile:* Hewitt-Fletcher b. Sirola-Ermerson 6-4, 11-9; Pietrangeli-Laver b. Hewitt-Fletcher 11-9, 6-2.

g. b.

Gli arrivi della Falck e della Guzzi vincono nella gara di Lecco

LECCO, lunedì mattina.

Una sessantina di equipaggi hanno dato vita a gare interessanti ed avvincenti nella classica regata internazionale di canottaggio, organizzata dalla Canottieri Lecco. L'equipaggio più atteso dopo il trionfo di Lucerna, il «4 di punta senza timoniere» della Falck di Donga, ha ribadito la sua superiorità, cogliendo una vittoria facile sugli equipaggi belgi, italiani e jugoslavi. Gli equipaggi lombardi hanno fatto la parte del leone aggiudicandosi ben 5 delle 9 gare in programma: la Canottieri Falck, oltre alla prova già ricordata, ha visto anche il «2 di punta con timoniere»; la Canottieri Moto Guzzi di Mandello non è stata da meno dei rivali lariani, perchè ha colto una pure due vittorie, e precisamente nella gara più spettacolare, quella dell'«8 di punta», che ha chiuso il programma, e quella del «4 di punta con timoniere».

★ Ecco i risultati del torneo calcistico estivo di Vignole Borbera per la Coppa Idrus: Serravalle Scrivia b. Aurora di Rocchetta Ligure 1 a 0; Vignolese b. San Frutuoso di Genova 1 a 0. Coppa Gatti: Sant'Agata b. Paderna 3 a 2; Cassano Spinola b. Sardigliano 3 a 0.

★ A Sant'Ilpidio il Borgonuovo ha pareggiato 2 a 2 con l'Ilpidiese nella finale nazionale del torneo dilettantistico di calcio.

★ Ad Ovada la squadra locale di tamburello Tullio Arata ha vinto la Coppa Giovanni Rancho battendo in finale il G. S. Alessandrino per 19 a 11.

L'Abarth-Zagato del giovane pilota romano dopo il pauroso incidente al traguardo

Il campionato di pallone elastico

Feliciano b. Corino [11 a 8]

Feliciano, dopo la sconfitta di Cuneo ad opera di Allemanni, è tornato alla vittoria, battendo Corino per 11 a 8, nella partita valevole per il campionato di pallone elastico, disputata ieri allo sferisterio torinese. Per effetto di questo successo il capitano dell'Alba di Torino rimane solo in testa alla classifica.

L'incontro, giocato con grande impegno da ambo le parti, ha dato luogo a fasi interessanti e per lunghi tratti si è mantenuto sul filo dell'incertezza; solo al 7° gioco la squadra torinese ha cominciato a prevalere.

Alba di Torino: Feliciano, Aschari, Odorizio, Sandrone.

Callisano di Alba: Corino I, Manini, Corino II, Capra. Arbitro Marchese, di Cuneo.

Le altre partite

Grossa sorpresa ad Acqui, dove Solferino (C.S.I. Terme di Lusolo) ha sconfitto Balestra (Bapet di Torino) per 11 a 10.

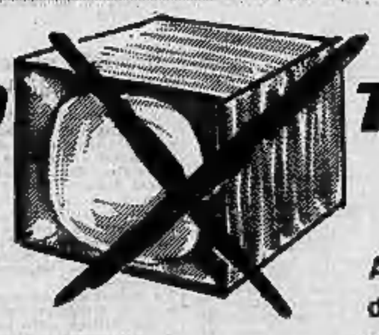
Ad Alba, Allemanni (Spe di Cuneo), proseguendo nella serie delle sue buone prestazioni, è riuscito ad imporsi su Manso (Cordial Alberti) per 11 a 4.

A Ceva, Galliano II ha avuto partita vinta contro Barale per forfait.

Risultati: a Torino, Feliciano b. Corino I 11-8; ad Alba Allemanni b. Manso 11-4; ad Acqui Solferino b. Balestra 11-10; a Ceva Galliano II b. Barale 11-0 (forfait).

Classifica: 1. Feliciano p. 4; 2. Corino, Allemanni, Galliano II p. 2; 4. Balestra, Manso e Solferino p. 2; 6. Barale p. 1.

OPERAZIONE CAMBIO VECCHIO TELEVISORE



I seguenti rivenditori ATLANTIC

■ Alessio	Via Stampatori, 5 ang. V. Barbaroux (di fianco Assegnato)	Torino	■ Pagano	C.so Palermo, 50	Torino
■ Bertola	C.so Rosselli, 94	Torino	■ Sacco	Via Stradella, 227	Torino
■ Ottino	C.so G. Cesare, 18	Torino	■ Vara	Via del Carmine, 28	Torino

S'impegnano ad acquistare per L. 50.000 il vostro vecchio televisore di qualsiasi marca in qualsiasi condizione si trovi e vi offrono in cambio un moderno, magnifico televisore ATLANTIC, produzione 1962

Mod. 522

- 23 pollici
- 3 uscite del suono
- commutazione automatica per il 2° canale
- prezzo al pubblico L. 185.000

Approfittate di questa eccezionale occasione per sostituire il vostro vecchio apparecchio con uno stupendo televisore

ATLANTIC

pubblicità ATLANTIC

Anquetil (come previsto) ha vinto il Giro di Francia

Carlesi strappa il secondo posto a Gaul

Per due secondi, dopo 4350 Km di gara, l'italiano ha conquistato il piazzamento d'onore in classifica generale - Massignan quarto - De Rosso vittorioso nel Tour dell'Avvenire

Tutti riconoscono che la competizione del 1961 è stata incolore

Non è più la «grande boucle»

• Crisi del ciclismo • Formula sbagliata • Troppo forti Anquetil e la sua squadra • Troppo deboli Gaul • Assenti gli assi Van Looy, Nencini, Bahamontes ed altri: questi i principali motivi della scarsa riuscita del Tour

Superiore alle speranze la prova degli italiani

Da uno dei nostri inviati

PARIGI, lunedì mattina

Anquetil ha vinto la cronometro. A Rouen, prima ancora che la corsa prendesse l'avvio, il funzionario del ciclismo francese aveva detto ai giornalisti, con quell'aria di impeccabile sufficienza, caratteristica talvolta degli atteggiamenti forensi: «Vi avviso in tempo, ora per lanciare una sfida, voglio vestire la Maglia Gialla il primo giorno di corsa ed intendo conservarla sin a Parigi!».

«Ma i suoi avversari non saranno?» gli chiesero gli astanti, per controbattere quella che, sotto sotto, pareva una semplice e bonaria pubblicità personale utile a ravvivare l'interesse di un «Tour» che si annunciava piuttosto anemico e povero di emozioni.

«Gli avversari li batto senza difficoltà — ripose il campione normanno — ho loro malamente il Giro d'Italia, intendo rifarmi al Tour»; Noi, ci illudemmo a scuotere la testa, ma po' dubbiosi, la sfida era bella e coraggiosa, ma sapeva di vecchio orgoglio. Se il colpo fosse fallito, le salme di Anquetil, non eccessivamente simpatico agli stessi francesi, sarebbero crollate, chissà quali imprese avrebbe dovuto compiere in seguito Jacques, per farsi perdonare il suo atteggiamento che a qualcuno (a noi, per esempio) piacque, ma che molti, al contrario, trovarono semplicemente sbruffone.

Anquetil, invece, non ha fallito l'obiettivo, è riuscito nell'impresa, che dopo tre ciclisti soltanto avevano realizzato, Ottavio Bottecchia nel '26, Nicolas Frantz nel '29 e Romain Maes nel '35. Applausi a scena aperta, il francese se li merita. E con gli applausi, Jacques avrebbe meritato anche altri avversari, quelli che si è trovato di fronte nel Tour attuale; non gli hanno mai portato un ulteriore degno di tal nome, la gara si è trascinata per quasi un mese fiacca ed inconcludente, all'insegna della noia, della monotonia, della sconfitta.

La corsa appena è finita e già si imbastisce un processo ed i pareri sono concordi, mai la celebre competizione a tappe francese s'è trascinata in una simile farsa stanchezza, mai si era giunti a parlare, con unanimità di commenti, di un vero e proprio fallimento. Se ne cercano i motivi e insistono i primi ad imbastire la discussione sono gli organizzatori che certo non nascondono la loro profonda preoccupazione. Quali sono le cause di un giro meschino e senza entusiasmo?

Le risposte s'affannano confuse, incerte, poco soddisfacenti. Il processo al Tour diventa il processo al ciclismo moderno, non spetta certo a noi parlare di crisi di popolarità, uno sport che si regge sui personaggi e che subito assapora nella squallore quando i personaggi mancano. Il Giro di Francia ha allineato alla partenza un personaggio solo — Jacques Anquetil — ed è stato costretto da varie circostanze a lasciare al palo, per non circolare che i nomi degli atleti più famosi, Van Looy, Nencini, Pambianco, Bahamontes, Defilippis, Baldini, Graczyk, Poulidor, Suarez...

Così, fin dall'inizio, si è vista che le forze dei rivali di Anquetil non davano l'impressione di grande valore e la crudità inesorabile, al 3 tacuino di gettare al vento le illusioni italiani e belgi sudavano al piccolo trotto, tedeschi, olandesi, spagnoli ed inglesi in prima non disturbano ed erano destinati unicamente a cader per terra, i regionali, dopo aver veduto gli elementi migliori alla nazionale per compiacere alle esigenze di «sua maestà Anquetil», osavano persin il lusso e la sprovvedutezza degli anni passati, Gaul non aveva gregari ed il primo giorno s'era lasciato un ritardo di otto minuti e più.

Otto minuti e più... Un «handicap» tremendo. Il giorno stesso del battesimo della manifestazione gli organizzatori si sono accorti di aver sbagliato i conti ed hanno messo un fiero colpo di sfortuna. Avevano sbagliato i conti mettendo in programma una prova a cronometro individuale che favoriva esclusivamente l'atleta che era già pesto troppo favorito dallo stesso di «accompagnatore ufficiale» si è trovato da sbrigare un compito non facile ed ha avuto la cattiva sorte di perder per strada elementi utili come Battistini, Brugnami e Pianegiò. Con quel che gli è rimasto, ha fatto quel che ha potuto: ha vinto con Massignan il Gran Premio della montagna, ha ottenuto con Carlesi il secondo posto in classifica generale e con Massignan il quarto, grazie all'exploit a Gall'ultima tappa. Tre vittorie di tappa, ancora Carlesi ben piazzato nella graduatoria per la maglia verde. Un bilancio discreto, in rapporto agli uomini che abbiamo messo in campo, sbagliando formazione.

Non lo diciamo da oggi: dopo la ritirata di Fantoranzo e di Nencini, invece di perder tempo ad aspettare vanamente che dei «no» cisiati si trasformassero in altrettanti improbabili «sì» era meglio puntare su Massignan, Carlesi e Battistini, immettendo subito nella compagine Defilippis, Colette e magari Conterno, Giudi, Benni e Livero, ed i risultati in un Tour così bisbetico sarebbero stati senz'altro migliori. Accontentiamoci, però, a noi bastava non dar brutta figura e brutta figura non l'abbiamo fatta.

Nell'insieme, però, il Tour deve cambiare. Conservando la formula a «équipes» nazionali che garantisce un livello di sportanza rivalità e di vivace interesse, occorre che gli organizzatori cerchino ad ogni costo i campioni, se Van Looy, ad esempio, avrebbe dato da solo un volto ben differente all'intera competizione. E bisogna livellare in un certo qual modo i valori in campo, senza creare una «supersquadra» che sia troppo in gamba. Un Canin, al comando di una formazione di regionali, invece che agli ordini di Anquetil, sarebbe riuscito ad animare la gara con il suo generoso slancio. Ed è necessario ridurre il programma, quindici, sedici tappe sono più che sufficienti. Il Tour non si deve trasformare in una passeggiata turistica, disattesta a sregata. Ma, in particolare, è indispensabile donare maglia in fibra e creare comunque validi motivi di contrasto alle pari. Anquetil ha trionfato e non è davvero colpa sua se gli avversari non gli hanno neppure dato noia. Ma il Tour del '61 passerà alla storia del ciclismo come la manifestazione più scialba degli ultimi dieci anni. E anche se il pubblico parigino ha mostrato tutti i suoi disponibili del «Parc des Princes» decretando a Jacques gli onori di un autentico trionfo, la vittoria di Anquetil ne esce diminuita di valore. Peccato; peccato davvero.

GIGI BOCCACINI

Carlesi: secondo in classifica

Massignan quarto classificato

Mancava un chilometro all'ingresso del Parc des Princes

Guido Carlesi ha "beffato„ Gaul con uno scatto improvviso a Parigi

I gregari del lussemburghese, Graf ed Erzner, per aiutare il loro capitano cercano di spingerlo e per poco non lo fanno cadere - L'italiano giunge davanti ai cronometristi sei secondi prima del rivale - L'ultima vittoria di tappa è toccata a Cazala

Da uno dei nostri inviati

Parigi, lunedì mattina.

Il meglio del Tour per i tricolori italiani si è avuto negli ultimi quaranta chilometri di corsa. Un'impennata d'orgoglio, una fiammata di spirito combattivo ci ha permesso in extremis di chiudere in modo più che soddisfacente un Giro di Francia che, per noi, era stato più prodigo di amarezze che di successi. Non era una squadra forte; lo sapevamo; ci aspettavamo però che non fosse almeno una squadra pavida, come invece si è dimostrata in troppe circostanze.

Ebbene, i tricolori italiani hanno tirato fuori il coraggio all'ultimo momento, hanno scatenato proprio nella giornata di chiusura quella vibrante offensiva che invano in pianura o in montagna avevamo sopportato per venti giorni. In poco più di quaranta chilometri di entusiasmante battaglia hanno scalato la posizione della classifica dietro ad Anquetil: Massignan, principale protagonista di un'offensiva scatenata da Quehelle, Pauwels e Cazala, cui sono seguiti Anquetil, Hoevenaers e Planckaert, ha scavalcato Mannaseque e Junkermann, avanzando al quarto posto in classifica; Guido Carlesi con un audacissimo colpo di mano nell'ultimo chilometro di corsa, ha beffato in extremis Charly Gaul, strappandogli il secondo posto assoluto alle spalle dell'irraggiungibile trionfatore Anquetil.

Di cronaca vera e propria in realtà non ve n'è molta. Partiti da Tours alle 9,50, i settantadue superstiti del Tour, sfidati dal vento favorevole, hanno sempre filato a discreta andatura, mantenendosi quasi costantemente in gruppo compatto, salvo qualche sporadico tentativo di fuga ben controllato da Anquetil e dalla sua squadra. L'episodio decisivo della corsa si è verificato qualche chilometro dopo il rifornimento di Bourdan, all'incirca a 80 chilometri dall'arrivo. Ad uno scatto del regionale Quehelle hanno risposto il belga Pauwels e il francese Cazala, dietro i quali si sono infilati Anquetil, Massignan e altri due belgi, Planckaert e Hoevenaers.

A 10 chilometri dall'arrivo un motociclista ha avvertito Massignan che il colpo di mano era riuscito: il veneto ha stretto i denti, ha ripreso a pedalare con disperata energia, ha ceduto soltanto all'ingresso del velodromo quando, preso ormai dal cronometristi il tempo ufficiale dei fuggitivi, il miccetto della sua impresa era ormai garantito. La Maglia Gialla, con generoso gesto, ha tirato lo *sprint* al suo gregario, che si è imposto davanti allo stesso Anquetil, Hoevenaers, Planckaert, Massignan, Pauwels e Quehelle.

Le sorprese però non erano finite. Un minuto e 38" dopo l'ingresso in pista del gruppetto dei fuggitivi, si è presentato solo al velodromo Carlesi. Guido aveva tentato il tutto per tutto all'ultimo chilometro (dopo un Tour che ne comprendeva 4350), scattando disperatamente con alla ruota il pedalissimo Falaschi. Gaul aveva tentato di riprenderlo, per 300-300 metri è rimasto nella scia dei due italiani, nonostante che Falaschi cercasse di fare il «velo» fra Carlesi e il suo inseguitore. Poi Charly ha perso leggermente terreno e Graf ed Erzner, nel tentativo di rilanciarlo con una spinta, si sono urtati vicendevolmente e sono caduti rischiando di far cadere anche lui. E' stato un attimo ma Carlesi era ormai lontano di quel tanto sufficiente per garantirgli almeno i 6" necessari per scavalcare Gaul e tornare secondo in classifica.

Gianni Pignata

Anquetil (a destra) **e Massignan guidano il gruppetto dei fuggitivi verso Parigi** (Tel.)

LE CLASSIFICHE

ORDINE DI ARRIVO: 1. Cazala, che compie i 232,500 chilometri del percorso in 6 ore 21'27" (tempo con l'abbuono 6 ore 20' e 27"), alla media di km. 38.715; 2. Anquetil (tempo con abbuono 6 ore 20'47"); 3. Hoevenaers; 4. Planckaert; 5. Massignan; 6. Pauwels; 7. Quehelle, tutti con il tempo del vincitore; 8. Guimbe a 1'34"; 9. Darrigade s.t.; 10. Rentzen a 1'40"; 11. Vicl; 12. Anquetil, ambedue con il tempo di Guimbe; 13. Rubinacci; 14. Carlesi a 1'38"; 15. Misleri, con il tempo di Guimbe, a cui seguono in stesso tempo tutti i pleiotone.

* *

CLASSIFICA GENERALE FINALE: 1. Anquetil 138 ore 1'02" (media km. 36,822); 2. Carlesi a 15'14"; 3. Gaul a 15'16"; 4. Massignan a 15'52"; 5. Junkermann a 16'21"; 6. Mannaseque a 16'22"; 7. Perez-Frances a 19'45"; 8. Datio a 21'44"; 9. Pauwels a 26'27"; 10. Adriaenssens a 28'05"; 11. Zamboni a 43'26"; 43. Accordi 129 ore 48'16"; 44. Misleri 128 ore 10'22"; 50. Falaschi 124 ore 1'35"; 36. Pellegrini 124 ore 11'54"; 73. e ultimo Geneste 116 ore 13'29".

* *

CLASSIFICA A SQUADRE DI TAPPA: 1. Belgio; 2. Francia; 3. Italia; 4. Ovest-Sud-Ovest; 5. Olanda.

* *

CLASSIFICA GENERALE A SQUADRE: 1. Francia 10 vittorie; 2. Belgio 3 vitt.; 3. Italia 2 vitt.

* *

CLASSIFICA A PUNTI DI TAPPA: 1. Cazala 75; 2. Anquetil 38; 3. Hoevenaers 35; 4. Planckaert 14; 5. Massignan 12.

* *

CLASSIFICA FINALE: 1. Darrigade 124; 2. Guimbe 100; 3. Carlesi 348; 4. Anquetil 146.

ETICHETTE IN RILIEVO AUTOADESIVE FATTE ISTANTANEAMENTE

con apparecchio

DYMO MITE M-2

a mano per impressioni in rilievo — Infinite applicazioni: in fabbrica in ufficio in casa ecc.

RICHIEDETE UNA DIMOSTRAZIONE AL NOSTRO ESCLUSIVISTA:

GRANDI MAGAZZINI VAGNINO

TORINO - VIA LAGRANGE 3

CASA DEL SOFA E SALOTTO P. BERGALLO

ATTENZIONE! UNICA SEDE TORINO

CORSO GIULIO CESARE, 179 - TEL. 22202 - 389936

STABILIMENTO - ESPOSIZIONE E VENDITA AL PUBBLICO

I MIGLIORI SALOTTI DIVANI E MOBILI TRASFORMABILI A LETTO

Autobus 58 Tram 10-11-19

Atleti di ventisei nazioni in cavalleresca lotta a Torino

I campionati mondiali di scherma s'iniziano oggi al Palazzo dello Sport

La manifestazione s'apre con il torneo di fioretto individuale cui partecipano ottantasette concorrenti di ventuno Paesi - In gara anche sei fiorettisti azzurri - Favoriti i sovietici

Alle ore 9 di stamane al Palazzo dello Sport di Torino si trovano i campionati del mondo di scherma con il torneo di fioretto individuale a cui intervengono 87 concorrenti in rappresentanza di ventun nazioni, assenza assenza di rilievo fra gli iscritti, eccezione fatta forse per il tedesco occidentale Thanerkauf.

Ieri in mattinata il direttorio tecnico, costituito dal francese René Mercier (col piede ingessato per la frattura occorsagli durante il trasferimento in auto da Parigi a Torino), dall'ungherese Rongnyi, dal russo Gollmitzki, dall'italiano Younes, dall'italiano Filagamo ha proceduto alla formazione di 24 gironi eliminatori, suddividendo i tiratori con il criterio della nazionalità e del colore, tenendo presente che vengono la metà di essi (3 per girone di 6 o di 7 concorrenti) potrà venir ammessa alla seconda fornata. Esso si disputerà immediatamente dopo la cerimonia d'apertura fissata per le ore 17,30. Interverranno il sindaco di Torino, il vice-presidente internazionale signor José Da Capelas e i delegati delle 21 nazioni partecipanti, i quali esibiranno alla pittoresca e suggestiva sfilata degli schermitori, preceduti dalle gruppo bontaa di «Italia 61» con i cartelli indicatori di ciascun paese a accompagnati dalla banda musicale.

I sei azzurri, i fiorettisti Cerlatti e Vaselli, i rincalzi Lucarelli e D'Asaunto, oltre a Milanesi e al diciottenne scherma torinese Graniori, riceveranno sabato sera dagli allenamenti collegiali del Colle di Nava, settimana al presidente federale ing. Renzo Nostini, e al direttore tecnico Edoardo Mangiarotti, hanno trascorso la vigilia in completo riposo e si apprestano ad affrontare non senza fiducia il primo scoglio, gli incontri del pronostico, cari non si arrenderanno certo senza dar filo da torcere agli attraenti, favoritissimi rivali e quando siamo sicuri che sapranno superare le prime due scherme (la seconda ridurrà i 48 superstiti a 24), per affrontare domattina il passo arduo e decisivo dei quarti e della semifinali, il sorpasso sarà lo stesso verso la finale delle ore 21 di stio sui tiratori.

I più tranquilli appaiono i sovietici, specie l'olimpionico Iskanovitch, che con Midler e Sivilin raccoglie l'unanimità dei suffragi, pur non nascondendo ci di essere ormai gli «uomini da battere» e come tali soggetti ai robbiosi assalti dei bellicosi ungheresi, da Gyurkas ai fratelli Kamuti e Cavikovski; degli effetici americani Axelrod e Glazer; del tenace detentore del titolo, il britannico Jay, fresco fresco di nozze; degli ardenti e lavici transalpini Magnan, Courtillet, Noreadino; del solido tedesco Brecht; degli insidiosi polacchi Woyda, Rorycki e Polnicki; oltre — con il caldo incitamento del pubblico amico — dei volenterosi azzurri.

CARLO FILOGAMO

★ La Bolivia e l'Uruguay hanno pareggiato ieri a La Paz per 1-1 (0-1) nell'incontro di andata per la eliminatoria del campionato mondiale di calcio (zona americana); le due squadre si troveranno nuovamente di fronte a Montevideo il 30 luglio.

Il dilettante torinese Buo vittorioso nel «Premio Vallese»

Valle San Nicolao (Biella), lunedì mattina.

(s. f.) L'XI «premio Vallese» ciclistico, bene organizzato dall'omonima Società, è terminato con il sorprendente successo di due giovani atleti torinesi, del C.S. Fiat: Buo ha vinto ed il connesso Franco è stato secondo a 20".

Ugo Buo che è uno studente ventenne ed il Franco, che è addetto alle «Ferriere» ed è nato nel 1940, hanno saputo dare scacco matto a colleghi più esperti (come Milesi, Ciapparelli, De Pra, Ramarelli), sulla lunga salita finale, portate a Piatto, Bioglio, fino al traguardo pure in salita.

L'ordine d'arrivo è stato: 1. Buo Ugo (C.S. Fiat), junior, km. 164 in ore 4,30", media km. 37,846; 2. Franco Sergio, id., s. 30"; 3. Carminati Lorenzo (U. S. Zognese); 4. Rocchi (U.C.A. Biellese); 5. Virano (C.S. Fiat), junior; 6. Falsini (G.S. Lancia) a 50"; 7. Steffenino (Asti), junior; 8. Chiappano (Cesi), junior; 9. Milesi (C.S. Pinerolo); 10. Ciapparelli (Milano).

Alla corsa ha assistito il fratello di Pizzoglio, lo sfortunato corridore caduto durante il Giro di Francia. Nel pomeriggio siamo stati a trovare Edo Pizzoglio, del G. S. Baratti, a Terranego. Il giovane ciclista biellese trascorre giornate di pieno riposo dopo la disastrosa caduta nel Tour e la prima degenza in ospedali francesi. Dorme, mangia regolarmente, non ha il minimo capogiro e si rammarica della inattività, che gli ha già procurato aumento di peso a 76 kg. Compie brevi passeggiate in città e, in auto con il fratello, si è già recato a salutare i numerosi amici. Abbiamo personalmente constatato che la parola di Pizzoglio sta facendosi più facile, nei pochi giorni che sono trascorsi da quando arrivò, stanco ed un po' nervoso, all'aeroporto di Caselle.

★ Il Premio internazionale di trotto disputato al «Roosevelt Raceway» è stato vinto dal campione americano Sumac Lad; al secondo posto si è classificato il francese Kracovia, al terzo Tie Silk (Canada) e al quarto l'italiano Tornese.

★ Nella finale del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis, a Boston, in svedese Ulf Schmidt ha battuto l'australiano Neale Fraser per 6-3, 6-4, 7-5.

★ Due primati mondiali di nuoto sono stati migliorati ieri a Evansville nell'Indiana: Jamtraunaki nei 200 rana in ottanto 3'08"3; Tom Stock nei 200 dorso ha realizzato 2'15" netti.

★ I pescatori del C.S. Fiat hanno vinto ieri a Vercelli (località Capucinati) la Coppa Città di Vercelli, davanti alle squadre dei Pescatori Torinesi e alla Stampa.

Entusiasmo a Parigi per i dilettanti italiani Il belga Henckaerts primo al Parco dei Principi

De Rosso ha difeso con autorità la maglia gialla nell'ultima tappa

Da uno dei nostri inviati

Parigi, lunedì mattina.

Oltre cinquantamila spettatori, che gremivano le tribune del Parco dei Principi (mentre altre migliaia di sportivi facevano ingorgo ai cancelli), alle biglietterie) hanno applaudito nel primo pomeriggio di ieri il trionfo dei dilettanti italiani nel Tour dell'Avvenire. Quando la maglia gialla Guido De Rosso ha compiuto il suo giro d'onore, gli applausi scroscianti sono durati almeno cinque minuti ed altrettanto entusiasmo ha mostrato il pubblico parigino oltre che per l'intera squadra italiana ed in particolare per Zancanaro, trionfatore del Gran Premio della Montagna, anche per gli avversari piegati dai «tricolori» italiani.

Un entusiasmo che ha coinvolto un pranzo tra i più graditi per i dilettanti che da Saint-Etienne a Parigi si sono battuti senza risparmio di energie, gettandosi nella lotta con una temerarietà che faceva stridente contrasto con la tranquilla corsa senza colpi di scena del Tour dei professionisti. Anche ieri, per l'ultima tappa di 204 chilometri da Blois a Parigi, i dilettanti del Tour dell'Avvenire hanno voluto dare indirettamente una lezione ai «grandi», battagliando dal primo all'ultimo chilometro ad un ritmo incredibile e terminando la corsa alla sbalorditiva media oraria di Km. 44,888. Tre corridori — lo spagnolo Mendez, lo irlandese Echenard e l'uruguiano Cocis — hanno tentato dopo cinque chilometri appena una fuga ad andatura vertiginosa. Il ritmo è successivamente calato, ma non di molto; mentre i tre erano in fuga, nel gruppo si schieravano una violentissima «bagarre» con attacchi e ripulsioni degli spagnoli e dei belgi, cui hanno sempre risposto con autorità la maglia gialla De Rosso e i suoi compagni di squadra. Dopo circa cento chilometri di corsa è avvenuto il ricongiungimento generale, a cui è succeduto un periodo di relativa calma rotto a meno di cinquanta chilometri dall'arrivo da una fuga dei belgi Henckaerts e Nijs, dell'inglese Holmes, dello svedese Petterson, dell'olandese Verstraete e del marocchino El Farouki.

I fuggitivi si sono presentati in cinque sulla pista del Parco dei Principi (El Farouki era rimasto attardato) ed il belga Henckaerts ha vinto facilmente lo sprint davanti a Holmes, Nijs, Petterson e Verstraete, mentre El Farouki è giunto solo a 1'49". Il gruppo cronometrato a 2'20" dal vincitore, è stato battuto allo sprint dall'inglese Dalton.

s. p.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Henckaerts (Bel.) in ore 4.33'03", alla media di Km. 44.888 all'ora; 2. Holmes (G.B.); 3. Nijs (Bel.); 4. Petterson (Svezia) s.t.; 5. Verstraete (Ol.) a 1"; 6. El Farouki (Mar.) a 1'10"; 7. Dalton (G. B.) che balle in volata il gruppo.

CLASSIFICA GENERALE FINALE: 1. De Rosso (It.) in 19 ore 58'23"; 2. Gabica (Sp.) a 38"; 3. D'Huysmager (Bel.) a 10'04"; 4. Kunde (Germ.) a 11'03"; 5. Levacic (Jug.) a 11'57"; 15. Zancanaro (Italia) a 15'01"; 16. Capi (It.) a 26'24"; 12. Fantinato (It.) a 34'39".

CLASSIFICA GENERALE A SQUADRE: 1. Spagna 5 vittorie; 2. Italia 3 vittorie.

Gli avvisi economici

e tutte le

inserzioni pubblicitarie

per

LA STAMPA

e

STAMPA SERA

a **Torino** *si ricevono*

esclusivamente

in

Via Roma 80

Sportelli Salone "La Stampa„

TOTIP - Monte premi L. **36.291.402**

Colonna vincente: 2-1; 1-X; 2-2; 1-2; 1-X; 1-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

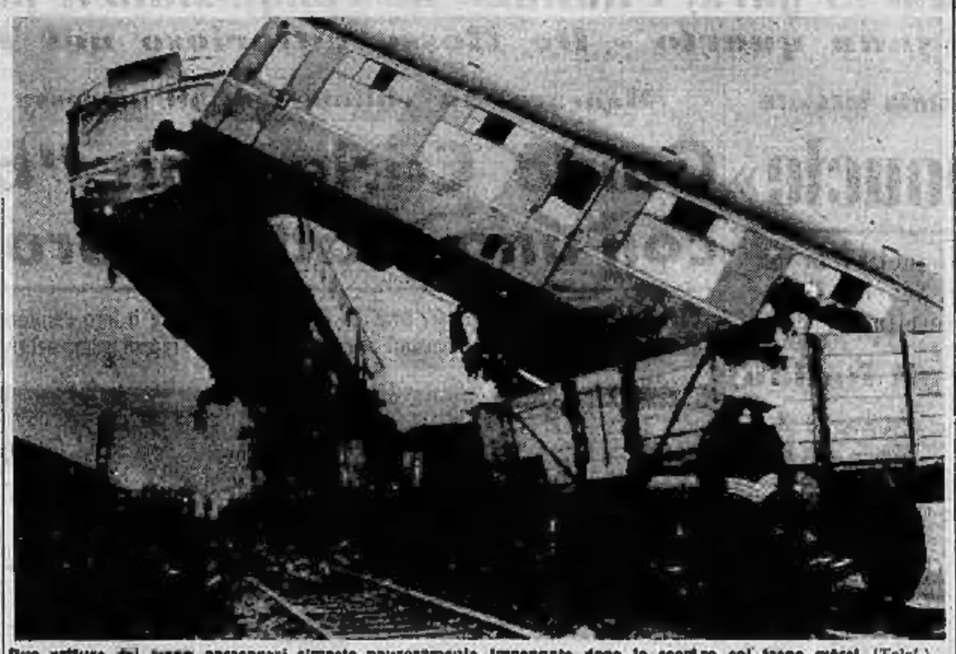
G.P. C. di Napoli (Agnano, gal.)	1. Tudor II	2. Nizabetta
Pr. Lambro (Mirabello, galoppo)	1. Origano	2. Certaldo
Pr. Tiberio (Tivoli, trotto)	1. Scoglio	2. Paladino
P. Castrocaro Terme (Slavio, tr.)	1. Nilo	2. Kaspan
Pr. Diconzano (Senna, trotto)	1. Nebulio	2. Nembo
Pr. Turiano (Montebello, trotto)	1. Lisdoro	2. Melograno

Dato che alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e al momento d'andare in macchina non era ancora ultimato. Dalle prime risultanze si prevedono quote normali.

Sciagura alla stazione balneare di Blackpool (Inghilterra)

Un treno carico di bagnanti piomba su un "merci,,: 7 morti; 118 feriti

Diciannove viaggiatori in fin di vita - Un convoglio pieno di pietrisco destinato alle riparazioni della strada ferrata era fermo sul binario - Il treno con 200 passeggeri lo ha tamponato con tremenda violenza - Fracassate le prime tre vetture - Una si è rovesciata nella scarpata; un'altra è stata sollevata 9 metri da terra



Due vetture del treno passeggeri rimaste paurosamente impennate dopo lo scontro col treno merci (Telef.)

Nostro servizio particolare

LONDRA, lunedì mattina.

Una sciagura ferroviaria nella quale, da un primo incompleto bilancio, si sono avuti sette morti e 118 feriti (di cui 19 sarebbero in fin di vita) è accaduta ieri mattina nei pressi del famoso centro balneare di Blackpool, sul Mar d'Irlanda. Come d'abitudine, le autorità inglesi sono molto laconiche in casi di questo genere e si limitano a dire che un convoglio carico di 200 bagnanti, trainato da un locomotore «Diesel», ha «tamponato» un treno merci, fermo sul binario, sul cui fianco di ciclometri da Blackpool.

Secondo quanto riferiscono gli scampati, lo scontro è avvenuto fra le stazioni di Poulton e Kirkham. Il convoglio viaggiatori è andato a cozzare con tremenda violenza contro la coda del treno merci che trasportava pietrisco destinato ai lavori di riattamento della linea ferroviaria.

Lo spettacolo che si è offerto ai primi soccorritori era impressionante: una vettura si è impennata ed è rimasta con l'estrema parte anteriore sollevata a circa nove metri da terra. Un'altra si è rovesciata sulla scarpata profonda [illegible] metri, mentre l'ultima è rimasta perfettamente in bilico.

Vigili del Fuoco e militari di una vicina base dell'«Air Force» si sono prodigati nell'opera di soccorso, mentre numerose ambulanze facevano la spola fra il luogo dell'incidente e gli ospedali di Blackpool.

Varie ore dopo, nonostante l'intervento di un carroattrezzi e di numerosi operai, non tutti i rottami dei vagoni erano stati rimossi. Era quindi possibile che altri corpi di viaggiatori giacessero imprigionati fra il groviglio di lamiere e travi metalliche.

Pare che il treno viaggiatori, composto di quattro vagoni, non avesse a bordo più di 200 passeggeri. Data la giornata festiva, la stagione e la località balneare di destinazione, il convoglio era tutt'altro che affollato. Qualcuno affaccia l'ipotesi che si trattasse di un treno straordinario per i bagnanti allestito nelle prime ore del mattino nella stazione di Preston. Se così fosse, si potrebbe spiegare la relativa esiguità dell'arrivo di questo treno al completare del convoglio che trasportava pietrisco per la manutenzione della linea.

D'altra parte non è da escludere che per un'errata manovra o per un difetto nel funzionamento di uno scambio il treno viaggiatori sia stato avviato su un binario di manovra dove l'altro treno sostava in attesa d'aver la via libera.

Le ultime notizie dicono che gran parte dei feriti, dopo le medicazioni del caso, hanno potuto riprendere il viaggio. Fra quelli ricoverati negli ospedali, 19 verserebbero in condizioni particolarmente gravi. Tra i morti è il conduttore del treno viaggiatori, rimasto schiacciato nella sua cabina.

Roberto Gilmore

Istituita da oggi in Spagna la convertibilità della peseta

MADRID, lunedì mattina.

Un decreto che istituisce la convertibilità all'estero della «peseta» sarà pubblicato oggi e entrerà immediatamente in vigore. Le pesetas possedute all'estero da persone fisiche giuridiche potranno essere liberamente convertite secondo le modalità previste dal decreto.

Negli ambienti governativi spagnoli si afferma che la misura è una chiara dimostrazione del risanamento della economia spagnola realizzato in seguito all'attuazione, due anni fa, del piano di stabilizzazione.

Attualmente, si aggiunge, la Spagna dispone di riserve di valuta estera che ammontano ad oltre 700 milioni di dollari e che aumentano ogni mese al ritmo di 45 milioni.

Viene inoltre rilevato che la nuova misura è conforme ai voti espressi dagli organismi economici internazionali ai quali appartiene la Spagna ed è tale da facilitare loro la concessione di crediti a lunga scadenza.

Il nuovo anno accademico all'Università per stranieri

Perugia, lunedì mattina.

Alla presenza del ministro alla Pubblica Istruzione, sen. Bosco, ieri mattina a Perugia è stato solennemente inaugurato il 36° Anno accademico della Università italiana per stranieri. La manifestazione si è svolta nell'Aula magna di Palazzo Gallenga, gremita di studenti stranieri.

La cerimonia è iniziata con l'illustrazione della relazione sull'attività svolta dall'Ateneo nel decorso anno accademico, tenuta dal rettore on. avv. Carlo Vischia, che ha annunciato come nel 1960 il numero degli studenti stranieri che hanno frequentato i corsi è aumentato in misura notevole rispetto al '59, e precisamente da 2068 studenti di 73 nazioni si è passati a 2404 appartenenti a 80 Paesi, così ripartiti: 1496 dall'Europa, 188 dall'Africa, 402 dall'America centro-settentrionale, 34 dall'America del Sud, 78 dall'Australia e Nuova Zelanda e 256 dall'Asia.

Subito dopo ha preso la parola il ministro Bosco, che ha pronunciato la prolusione inaugurale parlando sulla «Università della cultura». Il Ministro, rivolgendosi ai numerosi studenti stranieri presenti alla cerimonia, si è dichiarato lieto di presenziare alla manifestazione, anche perché la presenza del ministro della Pubblica Istruzione vuole sottolineare quanto sia viva in Italia la fede nei valori di civiltà e di cultura che rappresentano la base e il fondamento dell'umana convivenza.

CONCLUSA A MIAMI BEACH LA SFILATA DELLE "SUPERBELLE,,

La tedesca biondissima Marlene Schmidt eletta per acclamazione "Miss Universo,,

Una volta tanto i giudici e il pubblico sono stati pienamente d'accordo - La vincitrice (ha avuto un premio di 9 milioni) ha 24 anni, è alta 1,72, pesa 58 chili ed è ingegnere - Al secondo posto una giovanissima gallese; la rappresentante greca è stata scelta come «Miss amicizia»

Nostro servizio particolare

Miami Beach, lunedì mattina.

Marlene Schmidt, rappresentante della bellezza germanica, ha conquistato lo scettro di «Miss Universo». Linda Bement, la vincitrice del concorso dello scorso anno, le ha posto la corona sul capo poco dopo le 22,30 di sabato (le 4,30 di ieri mattina, ora italiana). Per «Miss Germania», la manifestazione di Miami Beach è stata un vero trionfo, ramanendo si è verificata una così plebiscitaria concentrazione di consensi sulla sua candidata. Dalla prima sfilata, quella da cui dovevano essere scelte le quindici semifinaliste, la bella Marlene è stata indicata come la favorita numero 1 e le sue quotazioni sono andate via via aumentando. Ottomila spettatori l'hanno applaudita frenaticamente.

Tra loro sono state le sfilate delle «superbelle» nella manifestazione conclusiva, che è stata telotrasmessa negli Stati Uniti. Le «Miss» hanno fatto dapprima la loro apparizione nei costumi nazionali, poi sono sfilate in costume da bagno e infine in abito da sera. Ad ogni passaggio scambiavano qualche parola coi membri della giuria: il regolamento prevedeva infatti che i giudici tenessero conto anche «dell'educazione e dell'intelligenza delle concorrenti». La passerella di Marlene Schmidt sono state salutate da applausi e da grida di ammirazione di intensità sempre crescente: dal momento in cui «Miss Germania» è sfilata in costume da bagno gli americani hanno addirittura smesso di fare il tifo per «Miss Stati Uniti». Marlene è stata insomma l'incontrastata dominatrice del concorso. Al secondo posto si è piazzata la gallese Rosemarie Frankland, al terzo l'argentina Adriana Gardiazabal, al quarto l'inglese Arietta Dobson e al quinto l'americana Sharon Brown.

Marlene Schmidt è una tipica bellezza nordica. E' alta m. 1,72 e pesa poco più di 58 chili. Ha un viso dolcissimo, circonfuso, naturalmente, da capelli biondissimi, i suoi occhi sono verdi, ha un corpo statuario. Miss Germania ha 24 anni, era la concorrente meno giovane e la più alta. Fino ad un anno fa viveva nella Germania Orientale. L'estate scorsa si trasferì nel settore Occidentale. E' orfana del padre, caduto nell'ultima guerra; in Germania l'attendono la madre e una sorella. E' laureata in ingegneria, ma frequenta tuttora la università per specializzarsi; è impiegata a 55 dollari la settimana. I programmi di Marlene per l'avvenire non sono ancora ben chiari: per ora rimarrà negli Stati Uniti, poi deciderà se tornare in patria a fare l'ingegnere oppure se la conterà intraprendere a Hollywood la carriera dell'attrice.

La vittoria le ha fruttato per ora 9 milioni di dollari (oltre 5 milioni di lire): 5 mila del premio messo a disposizione dagli organizzatori del concorso e 10.000 che costituiscono l'ammontare di un contratto offerto a scatola chiusa da uno dei cinematografici. La seconda, la terza, la quarta e la quinta classificata hanno vinto rispettivamente 4000, 3000 e 2000 dollari.

«E' meraviglioso — ha detto Marlene, subito dopo la sua elezione a «Miss Universo» — non posso ancora credere che sia vero. Questa notte non dormirò certamente, devo telefonare subito alla mamma per darle la bella notizia».

«Miss Universo» ha poi parlato dei suoi progetti, affermando oppure di non aver ancora trucciati con precisione: se deciderà di tornare in Germania riprenderà la sua professione di ingegnere e una parte del denaro vinto lo impiegherà per aprire un negozio che donerà alla madre. Un altro piano sarebbe di far venire negli Stati Uniti la mamma e la sorella. Quest'ultimo particolare rivelato solo se Marlene troverà convenientemente dedicarsi definitivamente al cinema: «Sono troppo scozzese — ha concluso — per poter dire quello che farò. Per ora sono completamente felice». Quasi altrettanto felice Rosemarie Frankland, la diciottenne «Miss Galles» classificatasi al secondo posto. Rosemarie era la concorrente più giovane e gli esperti facevano del tutto trascurata nelle previsioni, il successo è quindi giunto inaspettato. Quando il verdetto è stato annunciato la Frankland è scoppiata in un pianto dirotto: «E' la emozione, — ha spiegato — sono così contenta che non posso fare a meno di piangere». «Miss Galles» si è però rapidamente ripresa, dichiarando con inaspettata franchezza alla stampa che le proposte di cinematografiche e pubblicitarie che le venivano fatte.

Elfriderie Deluse, «Miss Grecia» è stata eletta «Miss Amicizia». La Deluse è la concorrente che quando seppe di non essere compresa tra le semifinaliste fu colta da una crisi di sconforto e svenne, dando qualche preoccupazione agli organizzatori del concorso. Il delicato le ha fruttato il riconoscimento. Anche lei ha pianto di commozione quando ha saputo del premio che le era stato conferito. Qualche nostalgico ha osservato che avremmo preferito piangere e svenire non servirebbe più e quindi «Miss Grecia» poteva risparmiarselo».

Roberto Sangford

Linda Bennett, Miss Universo dello scorso anno, incorona la nuova eletta, Marlene Schmidt (Telefoto)

Quattrocento gendarmi lo braccavano da venerdì scorso

Si arrende un polacco omicida evaso in camicia dall'ospedale

Aveva ucciso una sorvegliante infermiera - Per tre giorni è stato nascosto in una fossa presso un cimitero - Poi non ha resistito alla fame e alla sete - La moglie è lo cercava; la figlia lo rifornisceva

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì mattina.

La rocambolesca avventura del polacco Francois Sotomski, il pericoloso criminale evaso in camicia da notte dall'ospedale di Senlis, è terminata: estenuato dalla fame che gli facevano da tre giorni quattrocento gendarmi e soldati, il fuggiasco si è arreso ed è stato tradotto sotto buona scorta a Pontoise.

L'arresto ha avuto luogo ieri mattina, poco prima delle otto. Durante due giorni e tre notti il Sotomski era rimasto nascosto in una macchia di rovi all'uscita del cimitero di Saint Léonard, nei pressi di Senlis. Egli aveva così potuto osservare, senza essere visto, l'andirivieni delle forze di polizia, che lo cercavano.

Arrestato ed affamato, quando ieri mattina ha udito il rintocco delle campane della chiesetta di Saint Léonard, ha infine deciso di arrendersi. Sapeva che gli abitanti del villaggio lo avrebbero riconosciuto ed avrebbero avvertito i gendarmi; così si è diretto verso la Chiesa e quando alcune persone gli hanno sbarrato il cammino non ha opposto resistenza.

Il polacco ha, del resto, accolto come una liberazione l'arrivo dei gendarmi. Nello stato di sfinimento in cui si trovava, non desiderava più che una cosa: essere condotto a mangiare ed a dormire. Liberatosi della camicia da notte che lo indossava al momento dell'evasione, il Sotomski portava dei vecchi indumenti a brandelli che aveva trovato nei pressi di un accampamento di zingari. Sempre privo di scarpe, si era avvolto i piedi con stracci.

«Ero tranquillo, nel mio nascondiglio — ha detto ai gendarmi — ma avevo fame e sete, e pensavo senza posa a mia moglie ed a mia figlia. E poi ero ossessionato dall'immagine di gendarmi che passavano sempre dinanzi al mio rifugio. Un giorno, un cane poliziotto è arrivato a tre o quattro metri dal punto in cui mi trovavo. Ho pure udito un sottufficiale di gendarmeria dire ad uno dei suoi uomini, che aveva creduto di scorgermi: «Sparagli addosso...».

L'evasione di Francois Sotomski risaliva a venerdì mattina. Egli aveva approfittato del fatto che i due gendarmi posti di guardia dinanzi alla porta della sua camera di ospedale si erano addormentati.

Il polacco era stato arrestato ai primi del mese dopo che un viandante lo aveva trovato, nottetempo, in un fossato adiacente una strada di campagna, ferito da centocinquanta pallini di fucile da caccia. Il Sotomski aveva tentato di far credere di essere rimasto vittima di un'aggressione ma la polizia aveva appurato che, penetrato in una casa per rubare, egli era stato ferito dal proprietario. Messo di fronte all'evidenza dei fatti, aveva confessato ed era stato ricoverato all'ospedale di Senlis, in attesa di essere tradotto in carcere, una volta guarito.

Il polacco si è reso responsabile, in particolare, dell'assassinio per rapina di una commerciante ottuagenaria di Bellaumines, la signora Marie Delamare, e dell'incendio di un negozio di generi alimentari, a Bully-Les-Mines.

Sua moglie, che lo accompagnava nelle sue spedizioni criminali, è detenuta alla prigione di Arras. Sua figlia si trova in un [illegible].

B. S.

Il Pontefice da ieri è a Castelgandolfo

Città del Vaticano, lun. matt.

Da ieri la piccola cittadina di Castelgandolfo ha assunto sopra il suo la gloria annuale di essere «la capitale estiva del mondo cattolico»; è questo il titolo altisonante che il sindaco non ha esitato ad indicare agli abitanti del luogo, a titolo di onore collettivo, in un manifesto fatto apporre lungo le vie, in occasione dell'arrivo di Giovanni XXIII nella residenza estiva.

Quando Giovanni XXIII, a bordo della Mercedes nera, targata SCV 1, sulla quale si trovava anche il suo segretario particolare mons. Loris Capovilla, è apparso all'Arco delle campane, nel momento cioè in cui usciva dal Vaticano, ha trovato in piazza San Pietro una notevole folla ad acclamarlo, suddivisa in lunghe ali fino all'inizio di via della Conciliazione. Il corteo si componeva di altre due automobili.

Meno di quaranta minuti sono occorsi al Papa per giungere a Castelgandolfo. Ogni tanto Giovanni XXIII rispondeva al saluto di gruppi di persone ferme lungo la via e questa incombenza è andata aumentando a mano che il corteo si avvicinava a Castelgandolfo. Una volta giunto nel «Vaticano di campagna», il Papa è stato accolto dal cardinale Pizzardo, quale vescovo di Albano, dall'ausiliare mons. Macario, dal direttore delle ville dott. Emilio Bonomelli.

L'attività del Pontefice a Castelgandolfo proseguirà immutata fino alla fine del mese, con due udienze generali la settimana, al mattino di ogni mercoledì e sabato. Le udienze di altro genere verranno completamente soppresse a partire dal 31 luglio e fino al 17 agosto, periodo in cui Giovanni XXIII farà uno «straordinario» e personale riposo spirituale, preparandosi alla seconda riunione della commissione centrale del Concilio ecumenico

Giovani operaie aggredite da teppisti alla periferia di Monza

Un ragazzo di sedici anni catturato dai carabinieri; tre suoi compagni identificati - Violentissima colluttazione da uno sconosciuto

Monza, lunedì mattina.

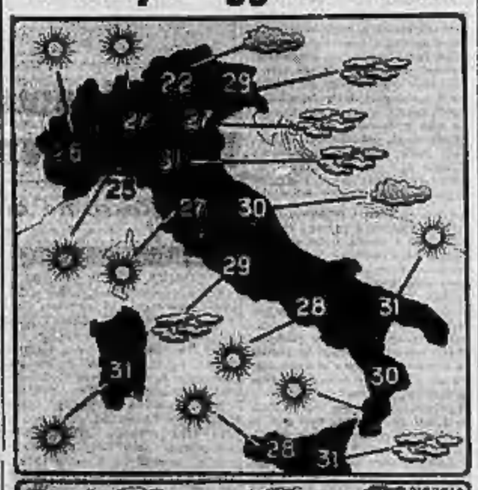
Uno sconosciuto, dell'apparente età di 20-30 anni, ha aggredito sabato sera alla periferia di Villasanta, a pochi chilometri da Monza, l'operaia Marisa Casiraghi, di 17 anni, che stava tornando a casa.

La ragazza percorreva a piedi la stretta carreggiata quando all'improvviso il giovane è uscito da un cespuglio, le è balzato addosso, [illegible] la gola per impedirle di gridare, e l'ha trascinata dietro una siepe. La Casiraghi, semisoffocata e in stato di choc per il terrore stava per cedere quando sulla strada è transitata un'automobile. Questo è bastato per spaventare l'uomo che ha abbandonato la vittima ed è fuggito.

Più tardi la giovane, giunta a casa, è stata sottoposta ad una visita medica. Il sanitario le ha riscontrato, oltre ad un grave stato di choc, escoriazioni al collo ed una contusione alla tempia sinistra, che la ragazza si era prodotta cadendo a terra.

Un fatto analogo è avvenuto a Brugherio, a pochi chilometri di distanza da Villasanta. Già da tempo venivano segnalate nella zona aggressioni da parte di teppisti ai danni di giovani operaie che terminavano il turno di lavoro negli stabilimenti verso le ore 22. Di recente, venerdì sera, un'apprendista di quindici anni, che tornava a casa in bicicletta, era stata aggredita da quattro teppisti che avevano tentato di usarle violenza. I giovani, però, erano stati costretti alla fuga dal sopraggiungere di una autovettura. I carabinieri, informati dell'episodio, hanno disposto sabato sera verso le ore 22 un appostamento nel luogo dove la ragazza era stata aggredita. Quando essa è nuovamente transitata in bicicletta, i teppisti, che la stavano aspettando, le sono saltati nuovamente addosso; in quel momento i carabinieri sono intervenuti. Nel buio tre dei malintenzionati sono riusciti a fuggire, il quarto invece è stato catturato e portato in caserma. Si tratta di L. R., un ragazzo di sedici anni, abitante a Milano. E' stato denunciato a piede libero per tentata violenza carnale. Analoga sorte verrà elevata a carico dei tre che sono riusciti a fuggire, ma che sono già stati identificati.

Il tempo oggi in Italia



Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

ANNUNCI ECONOMICI

AUTODIZIARIO L. 50 per parola

ALPHA [illegible] capitolini eseguiscono pareti nuove Via Cavalcanti 11. Telefono 23-650 627

SOC. CAPITALI CESSIONE BIGLIETTI AE, L. 130 p. p.

A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telef. 687-649, concede prestiti [illegible] su autovetture anche spezzati, alta valutazione e prestiti finalizzati a impiegati, operai, professionisti, commercianti. Segretezza. 656

A.A.A. SPINA concede prestiti a impiegati, impiegate, operai, pensionati. Piccole rate mensili. Ristorazione convenienti. Mercanti 18, telefono 40-879

A.A.A. ITALFIDI concede prestiti funzionari, proprietari, impiegati, artigiani, operai, commercianti. Tassi medici, riservatezza assoluta, rapidità massima. Principe Tommaso 6, telefono 683-301.

A. PRESTITI immediati a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, cessione Firenze, piazza Statuto 24, tel. 685-889, 685-903. 665

AFIA, PIAZZA MICCA 12, TELEFONO 22 [illegible] PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, ARTIGIANI. FINANZIAMENTI, PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI SENIETA', SICUREZZA, RAPIDITA' 648

IFIMA finanzia pensionati impiegati redditi fissi Mercanti 18, telefono 40-879

PRESTITI ricerca cessione e mercato. Ufficio [illegible] Mercanti 18, Telefono 40-879 23

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

ALLOGGI signorili in [illegible] 6-12 vani, accessori, autorimessa, giardino. Politecnico 11 Ristoranti 330

SOGDATA Parella nuovo due camere cucina servizi 2.500.000. Tel. 289-963.

S. BARTOLOMEO Corso vendesi alloggio signorile [illegible] Telefonare 683-754; [illegible] 619

FERRERO industriale cerca locali uso [illegible] strada, servizi Decorazzia, Ciburzo 14. 1054

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

QUE coniugi ritornerebbero cercano alloggio Borgata Vittoria. Tel. al 76-657.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

A 28.000.50.000 [illegible] signorili affittansi subito v. Bibl. Tel. 46-411. 733

ADRIANO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42 Telefono 48-429. 90

AFFITTASI 16 chilometri alloggio signorile Rosselli 117 (Crocetta), 7e piano, tre camere, doppio cucinino servizi; volendo, più due camere servizi uso alunno. Tel. 1-VI-43. Telefonare 40-841.

AUTOTRASLOCHI sgomberi, autotrasporti imballi, garanzia, concorrenziali, preventivi. Telef. 819-322 ufficio. 890-250 abitazione. Bianco&Nero

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 130 per parola

A. [illegible] Orsolle, Corso 12, un [illegible] posti, massima economicità [illegible]. Sanagrana, compianare

ALBERGO Collegio maschile Alma Mater, Mazzini 14 Cure [illegible] Proprio centro [illegible] Ricupero anni. Telefono 40-901 601

ALL'ISTITUTO «Cumo», corsi estivi preparazione impiegati. Lezioni individuali, operazione esami. Via Roma 324, telefono 40-354. 631

GRATUITAMENTE diventerete pittoresco e conversatori esperto, modernissimo corso stenografia Pitman's, brevissimo apprendimento perfezionati, corrispondenza via P. 22 Telefono 82-900

PARRUCCHIERE uomo e parrucchiera in 10 lezioni, imparerete bene taglio, ondulazione aria, tintura riflessi naturali, lavoro moderno. Dejanoubo, via Parini 10, telefono 40-346. 863

SCUOLA media parificata, scuola avviamento commerciale parificata, doposcuola, convitto, semiconvitto, servizio automobilistico a domicilio. Istituto Medi, via Santa Teresa 20, telefono 45-344. 718

OFFERTE IMPIEGO L. 130 per parola

CERCASI [illegible] o [illegible] pratici vendita mobili, conoscenza dattilografia. Presentarsi Mobilificio v. Nizza, 11, S. Domenico 4, Torino. 12024

DISEGNATORI I e II CATEGORIA CERCANSI DA INDUSTRIA. INDICARE CURRICULUM E PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITAS» STAMPA 29 — TORINO». 564

IMPORTANTE azienda tessili ingrosso assumerebbe signorina preferibilmente diplomata. Macchinetta indicando età, titolo studio, posti già occupati e referenze a «Pubblicità Stampa 1132 — Torino». ATT.1164

OFFERTE LAVORO L. 130 per parola

RAPPRESENTANTI I e II CATEGORIA PRATICI MANUTENZIONE E NOLEGGIO MACCHINE INDUSTRIALI CONOSCENZA DESIDERO CERCASI DA INDUSTRIA, PAGA MASSIMA. PRESENTARSI ITA, STRADA DEL DRUENTO 132. 566

CERCANSI carpentieri metallici I e II [illegible] tel. 293-273, ore ufficio.

FERRATORI cilindratori [illegible] a stagno aggiustatori grossi stampi di cartoncarta corso Orbi, Mezzebalbo 7, alla posta. A527762

RAPALLO, signora fida distinzione, offrasi sino settembre cameriera signorile trattamento famiglia, calda, signorina vestemma bene, pratica cose, cambio aiuto domestico. Ore libere giornalmente. Telefonare Torino 81-963, 581-120, oppure Rapallo 82-647, Vanni, Villa Tarranca. A55866

TRAU s.p.a. assume aggiustatori I e II categoria, operatore macchine per lavorazione lamiere sottile. Tel. 797-021.

PIAZZISTI, RAPPR. L. 130 per parola

ASSUMIAMO giovani per avviarli carriera vendita auto. Richiedesi buona presenza, minimo scuola media inferiore ed produttori introdotti ramo. Stipendio, provvigioni. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 152 — Torino».

INFORMAZIONI L. 130 per parola

A.A. ACCERTAMENTI minuzia investigazioni riservatissime eseguonsi preferibilmente diplomati. Macchinetta indicando età, titolo studio, posti già occupati e referenze a «Pubblicità Stampa 1132 — Torino». ATT.1164

OFFERTE LAVORO L. 130 per parola

RAPPRESENTANTI I e II CATEGORIA PRATICI MANUTENZIONE E NOLEGGIO MACCHINE INDUSTRIALI CONOSCENZA DESIDERO CERCASI DA INDUSTRIA, PAGA MASSIMA. PRESENTARSI ITA, STRADA DEL DRUENTO 132. 566

CERCANSI carpentieri metallici I e II [illegible] tel. 293-273, ore ufficio.

FERRATORI cilindratori [illegible] a stagno aggiustatori grossi stampi di cartoncarta corso Orbi, Mezzebalbo 7, alla posta. A527762

RAPALLO, signora fida distinzione, offrasi sino settembre cameriera signorile trattamento famiglia, calda, signorina vestemma bene, pratica case, cambio aiuto domestico. Ore libere giornalmente. Telefonare Torino 81-963, 581-120, oppure Rapallo 82-647, Vanni, Villa Tarranca. A55866

TRAU s.p.a. assume aggiustatori I e II categoria, operatore macchine per lavorazione lamiere sottile. Tel. 797-021.

PIAZZISTI, RAPPR. L. 130 per parola

ASSUMIAMO giovani per avviarli carriera vendita auto. Richiedesi buona presenza, minimo scuola media inferiore ed produttori introdotti ramo. Stipendio, provvigioni. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 152 — Torino».

INFORMAZIONI L. 130 per parola

A.A. ACCERTAMENTI minuzia investigazioni riservatissime eseguonsi preferibilmente diplomati. Macchinetta indicando età, titolo studio, posti già occupati e referenze a «Pubblicità Stampa 1132 — Torino». ATT.1164

OFFERTE LAVORO L. 130 per parola

RAPPRESENTANTI I e II CATEGORIA PRATICI MANUTENZIONE E NOLEGGIO MACCHINE INDUSTRIALI CONOSCENZA DESIDERO CERCASI DA INDUSTRIA, PAGA MASSIMA. PRESENTARSI ITA, STRADA DEL DRUENTO 132. 566

CERCANSI carpentieri metallici I e II [illegible] tel. 293-273, ore ufficio.

FERRATORI cilindratori [illegible] a stagno aggiustatori grossi stampi di cartoncarta corso Orbi, Mezzebalbo 7, alla posta. A527762

RAPALLO, signora fida distinzione, offrasi sino settembre cameriera signorile trattamento famiglia, calda, signorina vestemma bene, pratica case, cambio aiuto domestico. Ore libere giornalmente. Telefonare Torino 81-963, 581-120, oppure Rapallo 82-647, Vanni, Villa Tarranca. A55866

TRAU s.p.a. assume aggiustatori I e II categoria, operatore macchine per lavorazione lamiere sottile. Tel. 797-021.

PIAZZISTI, RAPPR. L. 130 per parola

ASSUMIAMO giovani per avviarli carriera vendita auto. Richiedesi buona presenza, minimo scuola media inferiore ed produttori introdotti ramo. Stipendio, provvigioni. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 152 — Torino».

INFORMAZIONI L. 130 per parola

A.A. ACCERTAMENTI minuzia investigazioni riservatissime eseguonsi preferibilmente diplomati. Macchinetta indicando età, titolo studio, posti già occupati e referenze a «Pubblicità Stampa 1132 — Torino». ATT.1164

AUTOMOBILI L. 130 per parola

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telef. 687-649, concede prestiti [illegible] su autovetture anche spezzati, alta valutazione e prestiti finalizzati a impiegati, operai, professionisti, commercianti. Segretezza. 656

A.A.A. SPINA concede prestiti a impiegati, impiegate, operai, pensionati. Piccole rate mensili. Ristorazione convenienti. Mercanti 18, telefono 40-879

A.A.A. ITALFIDI concede prestiti funzionari, proprietari, impiegati, artigiani, operai, commercianti. Tassi medici, riservatezza assoluta, rapidità massima. Principe Tommaso 6, telefono 683-301.

A. PRESTITI immediati a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, cessione Firenze, piazza Statuto 24, tel. 685-889, 685-903. 665

AFIA, PIAZZA MICCA 12, TELEFONO 22 [illegible] PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, ARTIGIANI. FINANZIAMENTI, PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI SENIETA', SICUREZZA, RAPIDITA' 648

IFIMA finanzia pensionati impiegati redditi fissi Mercanti 18, telefono 40-879

PRESTITI ricerca cessione e mercato. Ufficio [illegible] Mercanti 18, Telefono 40-879 23

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

ALLOGGI signorili in [illegible] 6-12 vani, accessori, autorimessa, giardino. Politecnico 11 Ristoranti 330

SOGDATA Parella nuovo due camere cucina servizi 2.500.000. Tel. 289-963.

S. BARTOLOMEO Corso vendesi alloggio signorile [illegible] Telefonare 683-754; [illegible] 619

FERRERO industriale cerca locali uso [illegible] strada, servizi Decorazzia, Ciburzo 14. 1054

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

QUE coniugi ritornerebbero cercano alloggio Borgata Vittoria. Tel. al 76-657.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

A 28.000.50.000 [illegible] signorili affittansi subito v. Bibl. Tel. 46-411. 733

ADRIANO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42 Telefono 48-429. 90

AFFITTASI 16 chilometri alloggio signorile Rosselli 117 (Crocetta), 7e piano, tre camere, doppio cucinino servizi; volendo, più due camere servizi uso alunno. Tel. 1-VI-43. Telefonare 40-841.

AUTOTRASLOCHI sgomberi, autotrasporti imballi, garanzia, concorrenziali, preventivi. Telef. 819-322 ufficio. 890-250 abitazione. Bianco&Nero

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 130 per parola

A. [illegible] Orsolle, Corso 12, un [illegible] posti, massima economicità [illegible]. Sanagrana, compianare

ALBERGO Collegio maschile Alma Mater, Mazzini 14 Cure [illegible] Proprio centro [illegible] Ricupero anni. Telefono 40-901 601

ALL'ISTITUTO «Cumo», corsi estivi preparazione impiegati. Lezioni individuali, operazione esami. Via Roma 324, telefono 40-354. 631

GRATUITAMENTE diventerete pittoresco e conversatori esperto, modernissimo corso stenografia Pitman's, brevissimo apprendimento perfezionati, corrispondenza via P. 22 Telefono 82-900

PARRUCCHIERE uomo e parrucchiera in 10 lezioni, imparerete bene taglio, ondulazione aria, tintura riflessi naturali, lavoro moderno. Dejanoubo, via Parini 10, telefono 40-346. 863

SCUOLA media parificata, scuola avviamento commerciale parificata, doposcuola, convitto, semiconvitto, servizio automobilistico a domicilio. Istituto Medi, via Santa Teresa 20, telefono 45-344. 718

OFFERTE IMPIEGO L. 130 per parola

CERCASI [illegible] o [illegible] pratici vendita mobili, conoscenza dattilografia. Presentarsi Mobilificio v. Nizza, 11, S. Domenico 4, Torino. 12024

DISEGNATORI I e II CATEGORIA CERCANSI DA INDUSTRIA. INDICARE CURRICULUM E PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITAS» STAMPA 29 — TORINO». 564

IMPORTANTE azienda tessili ingrosso assumerebbe signorina preferibilmente diplomata. Macchinetta indicando età, titolo studio, posti già occupati e referenze a «Pubblicità Stampa 1132 — Torino». ATT.1164

OFFERTE LAVORO L. 130 per parola

RAPPRESENTANTI I e II CATEGORIA PRATICI MANUTENZIONE E NOLEGGIO MACCHINE INDUSTRIALI CONOSCENZA DESIDERO CERCASI DA INDUSTRIA, PAGA MASSIMA. PRESENTARSI ITA, STRADA DEL DRUENTO 132. 566

CERCANSI carpentieri metallici I e II [illegible] tel. 293-273, ore ufficio.

FERRATORI cilindratori [illegible] a stagno aggiustatori grossi stampi di cartoncarta corso Orbi, Mezzebalbo 7, alla posta. A527762

RAPALLO, signora fida distinzione, offrasi sino settembre cameriera signorile trattamento famiglia, calda, signorina vestemma bene, pratica case, cambio aiuto domestico. Ore libere giornalmente. Telefonare Torino 81-963, 581-120, oppure Rapallo 82-647, Vanni, Villa Tarranca. A55866

TRAU s.p.a. assume aggiustatori I e II categoria, operatore macchine per lavorazione lamiere sottile. Tel. 797-021.

PIAZZISTI, RAPPR. L. 130 per parola

ASSUMIAMO giovani per avviarli carriera vendita auto. Richiedesi buona presenza, minimo scuola media inferiore ed produttori introdotti ramo. Stipendio, provvigioni. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 152 — Torino».

INFORMAZIONI L. 130 per parola

A.A. ACCERTAMENTI minuzia investigazioni riservatissime eseguonsi preferibilmente diplomati. Macchinetta indicando età, titolo studio, posti già occupati e referenze a «Pubblicità Stampa 1132 — Torino». ATT.1164

AUTOMOBILI L. 130 per parola

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telef. 687-649, concede prestiti [illegible] su autovetture anche spezzati, alta valutazione e prestiti finalizzati a impiegati, operai, professionisti, commercianti. Segretezza. 656

A.A.A. SPINA concede prestiti a impiegati, impiegate, operai, pensionati. Piccole rate mensili. Ristorazione convenienti. Mercanti 18, telefono 40-879

A.A.A. ITALFIDI concede prestiti funzionari, proprietari, impiegati, artigiani, operai, commercianti. Tassi medici, riservatezza assoluta, rapidità massima. Principe Tommaso 6, telefono 683-301.

A. PRESTITI immediati a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, cessione Firenze, piazza Statuto 24, tel. 685-889, 685-903. 665

AFIA, PIAZZA MICCA 12, TELEFONO 22 [illegible] PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, ARTIGIANI. FINANZIAMENTI, PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI SENIETA', SICUREZZA, RAPIDITA' 648

IFIMA finanzia pensionati impiegati redditi fissi Mercanti 18, telefono 40-879

PRESTITI ricerca cessione e mercato. Ufficio [illegible] Mercanti 18, Telefono 40-879 23

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

ALLOGGI signorili in [illegible] 6-12 vani, accessori, autorimessa, giardino. Politecnico 11 Ristoranti 330

SOGDATA Parella nuovo due camere cucina servizi 2.500.000. Tel. 289-963.

S. BARTOLOMEO Corso vendesi alloggio signorile [illegible] Telefonare 683-754; [illegible] 619

FERRERO industriale cerca locali uso [illegible] strada, servizi Decorazzia, Ciburzo 14. 1054

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

QUE coniugi ritornerebbero cercano alloggio Borgata Vittoria. Tel. al 76-657.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

A 28.000.50.000 [illegible] signorili affittansi subito v. Bibl. Tel. 46-411. 733

ADRIANO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42 Telefono 48-429. 90

AFFITT

La tragica impresa d'un giovane pazzo a Rocca di Papa

Uccide la fidanzata e la madre di lei e si arrende dopo un assedio di 16 ore

L'ennesimo litigio alla vigilia delle nozze - La ragazza aveva una bambina di 17 mesi ed era in stato interessante da cinque mesi Il fidanzato va a farle visita con due valige piene di armi e di munizioni - Si barrica in casa con le due donne e la figlioletta, poi fredda l'anziana signora con una raffica di mitra - Per ore ed ore tiene a bada centinaia di carabinieri e agenti di P.S. Prima di arrendersi, sopprime anche la giovane con un colpo alla tempia, "per non farla soffrire,, - Quindi si lascia catturare

Nostro servizio particolare

Rocca di Papa, lun. mattina.

Un giovane improvvisamente impazzito ha ucciso la fidanzata e la madre di lei e si è fatto catturare dopo aver resistito per sedici ore, sparando raffiche di mitra a ogni tentativo di catturarlo, a un fortissimo contingente di forza pubblica. Barricato in casa delle due povere donne, il pazzo ha tenuto per tutta la notte e la mattinata di oggi sotto un interminabile fuoco la popolazione della cittadina, e quando già si pensava che il drammatico epilogo si sarebbe concluso senza ulteriore amara sorpresa, la polizia ha fatto l'agghiacciante scoperta: nell'alloggio dai muri crivellati di proiettili la giovane donna e la madre erano morte, la prima adagiata sul letto, con un colpo alla tempia che l'aveva fulminata; la seconda a terra, con molta pallottole nel petto. Unica superstite del dramma, la figlia del pazzo e della giovane uccisa, una bambina di diciassette mesi.

Il protagonista della tragedia è un giovane di venti anni: si chiama Mauro Serafini, fa l'imbianchino. Fino a ieri sera nessuno supponeva che potesse essere un pazzo. Certo, il suo comportamento nei confronti della ragazza che ha ucciso non era mai stato molto chiaro. L'aveva conosciuta tre anni fa, si chiamava Maria Gabriella Fazi e aveva, allora, quindici anni. Era figlia adottiva di una coppia di coniugi ormai anziani, Giulio e Settimia Fazi, che al tempo in cui i due giovani si conobbero avevano rispettivamente 68 e 64 anni. Non passò molto tempo e Maria Gabriella si accorse di aspettare un figlio. Diciassette mesi fa nacque Loredana.

I due vecchi chiesero a Mauro Serafini di regolare la posizione, e il giovane non disse di no. Ci fu un fidanzamento e una promessa di matrimonio a non lunga scadenza. Il Serafini riconobbe la bambina, ma dopo qualche tempo cominciò a dire in giro che aveva dei dubbi sulla propria paternità. Giulio Fazi si irritò a affrontò il giovane, il quale rispose con minacce e con violenze, tanto che fu denunciato; il Fazi aggiunse nella denuncia anche la mancata assistenza nei confronti della bambina, che viveva con la madre nella casa dei due vecchi. Questo accadde nel giugno dello scorso anno. Il procedimento è in corso alla pretura di Frascati.

Poi i due giovani si riavvicinarono. Maria Gabriella tornò a credere alle promesse di Mauro Serafini, ed in breve fu di nuovo in stato interessante. Questa volta il giovane imbianchino decise che avrebbe fatto onore ai suoi impegni; ma non mancarono neanche adesso le difficoltà. Sembra che Mauro chiedesse al vecchio Fazi una vigna e la casa come dote per la ragazza. Non si sa se la discussione ebbe un seguito; e se deve essere messa all'origine del dramma scoppiato, improvvisamente, ieri sera. Quello che è certo è che qualche tempo fa venne stabilita la data delle nozze: Mauro e Maria Gabriella si sarebbero sposati oggi. Giovedì si conclusero le pratiche in municipio. Ieri pomeriggio, come non da queste parti, la ragazza andò a casa del fidanzato: si fece festa, corse qualche bottiglia di vino; tutti se ne andarono allegri.

Verso le sette Maria Gabriella tornò a casa. Un'ora dopo Mauro la raggiunse. Qui cominciò l'angoscioso mistero sullo scoppio della tragedia. Sembra che il pazzo avesse portato da qualche giorno due valige in casa della fidanzata, al primo piano di una modesta casa d'abitazione fra le vie Sambretti e Ortaggia, nel centro della cittadina. Qualcuno afferma che egli le avesse lasciate con sé ieri sera. Senza dubbio la ragazza e i suoi genitori adottivi dovettero credere che le due valige contenessero gli indumenti del giovane, ed invece stasera abbiamo appreso dal questore di Roma dottor De Stefano che Mauro Serafini vi aveva messo un mitra, quattro pistole, alcune bombe a mano, una mina anticarro, una maschera antigas e migliaia di cartucce. Il particolare della maschera antigas parla molto chiaramente della minaccia con cui il folle aveva preparato il suo piano.

La ricostruzione del dramma è ancora difficile. In ogni modo, è certo che ieri sera scoppiò una nuova lite. Sembra che Mauro Serafini avesse accusato la fidanzata di avergli aperto una delle valige; ma sembra anche che avesse ripetuto la richiesta al vecchio Fazi di avere in casa o una vigna, o che un avesse avuto un nuovo rifiuto. Il Serafini deve [illegible] *giudicare venuto il momento. Aprì una delle valige, imbracciò il mitra, e cominciò a sparare contro i mobili. In quel momento c'erano in casa, oltre i due vecchi, la ragazza e la piccola Loredana, anche una nipote dei Fazi e due sue figlie. Ai primi spari il vecchio Fazi, che si trovava in un'altra stanza con la nipote e le figlie di costei, si precipitò in strada, seguito dalle tre donne. Ed anche la moglie e Maria Gabriella, con la bambina, rimasero in balia del folle, che rivolse alla porta e la sbarrò col chiavistello.*

Il dramma stava precipitando. Giulio Fazi andò a chiamare i carabinieri, dopo pochi minuti la casa venne circondata. Non passò molto tempo e giunsero i primi rinforzi. Da Roma il capo della Mobile, dottor Macera, arrivò con un migliaio di uomini, e con lui il maggiore Lucarelli, comandante del secondo Gruppo [illegible] carabinieri, con decine di militi. Arrivò il questore di Roma. Attorno alla casa fu disposta rapidamente un vero stato d'assedio. La circolazione sulla strada provinciale che corre proprio al fondo del viadotto in cui sorge la casa dei Fazi fu sospesa. Qualcuno cercò di avvicinarsi alla porta dell'appartamento. Il Serafini se ne accorse e si mise a gridare: «Se vi avvicinate ammazzo tutti»; poi si affacciò alla finestra e sparò all'impazzata alcune raffiche di mitra. Voleva sbarrare che faceva sul serio. Rientrò. Venne fuori poco dopo quasi nudo, con un semplice paio di calzoncini corti. Sparò ancora, senza bersaglio. Poi fu rivisto uscire, stavolta vestito. Aveva indossato una camicia nera, un paio di pantaloni marrone e di era fatto un capriccio con un fazzoletto.

Sceso in strada. Nell'alloggio al piano di sopra la polizia e i carabinieri avevano impiantato il loro quartier generale. Si studiavano i mezzi per indurre il folle a sottrarre. Fu interrotta la erogazione dell'acqua e tutta la casa. Un milite si affacciò al balcone per offrirgli vino e acqua: erano derisi. Il pazzo sospettò un trabocchetto e non accettò. La frequenza con cui gli agenti tentavano di mettersi in contatto con lui doveva irritare il folle, che tornò alla finestra a sparare; poi si udì una raffica di mitra all'interno dell'alloggio, e si intese chiaramente la voce di Maria Gabriella che gridava agli assedianti di non far male, perché voleva ammazzarla tutte. Poco dopo Mauro Serafini si affacciò a chiudere dell'alcool per medicare una ferita. Probabilmente aveva già ucciso Settimia Fazi.

Le ore passavano senza che accadesse nulla. Ogni quarto d'ora il folle veniva alla finestra a lasciare partire qualche di mitra. Alle prime luci dell'alba il silenzio fu rotto dalla voce angosciata di un fratello del Serafini, Enzo, che gli gridò di uscire. Mauro gli rispose di andarsene, di non immischiarsi in fatti che non lo riguardavano. Anche il padre tentò inutilmente.

Poliziotti e carabinieri pensavano che le cose stessero mettendosi bene: il folle sciupava molte munizioni, sparando a vuoto. Il pericolo era che se ne accorgesse, e distribuisse le ultime pallottole alle sue prigioniere. Inoltre, aveva minacciato, a un certo punto, di far saltare tutta la casa con la dinamite. Allora cominciarono a provocarlo. Gli gettarono attraverso la finestra qualche cosa. Il Serafini è un tiratore abilissimo: centrò il polo; un barattolo, poi una vecchia borsetta. Volevano che sciupasse tutte le munizioni. Verso le cinque si udì la bambina piangere. Venne gettata una bottiglia di latte, il folle la prese e la portò dentro.

Il tempo passava, era ormai giorno. Alle otto Mauro Serafini venne chiamato fuori. Come si fece vedere, gli fu lasciato cadere addosso un sacco pieno di grano, pesava soltanto chili; lo schivò per un soffio e si mise a gridare che avrebbe fatto saltare la casa; poi corse dentro e ritornò alla finestra con alcune bombe a mano, lasciandole cadere in strada: non esplose, le altre rotolarono senza scoppiare fino alla provinciale.

L'incubo era ormai passato. Tutti gli abitanti di Rocca di Papa erano fuori. La strada della cittadina erano stati passati per la festa del patrono, San Carlo Borromeo, che ricorreva oggi. Gli artisticoli apparivano lindi nella luce del giorno che spuntava, un giorno silenzioso, in cui nessuno avrebbe fatto festa. Tutto taceva, anche le campane; nessuno aveva [illegible] l'abito nuovo, nessuno aveva dormito.

L'assedio continuava. Il vicolo era sgombro, i poliziotti erano appostati nelle case di fronte e dietro il muro di un convento che sorge di fianco all'abitazione dei Fazi. A un certo punto è spuntata la canna di un fucile lanciabombe lacrimogene. Il pazzo l'ha vista ed è venuto alla finestra agitando la mazzetta antigas e gridando che se avessero tirato le bombe ne avrebbero sofferto soltanto le donne. Poi ha cominciato a gettare in strada tutto quello che gli capitava: stoviglie, uno straccetto di lenzuolo, indumenti suoi e delle donne, una delle due valige, una «Bibbia delle armi da fuoco» di quelle in uso presso le Scuole ufficiali.

Dopo il lancio è parso calmarsi. Ha chiesto caffè e gelati (che gli sono stati calati con la fune dalla finestra di sopra) poi ha proposto che lo lasciassero uscire e allontanarsi dal paese di tre chilometri, e soltanto allora si sarebbe consentito che si iniziasse la caccia contro di lui. Gli hanno risposto che occorreva un po' di tempo per decidere, e allora egli è uscito come se volesse prendere una boccata d'aria; ha guardato oltre il muro del convento, sporgendosi, e ha visto decine di giornalisti e di fotografi; è parso compiaciuto di tanta attenzione e si è lasciato fotografare volentieri; quindi ha imbracciato il mitra e ha sparato in aria, come per dare una dimostrazione della sua bravura. Non ha mai mirato contro i giornalisti. Una volta si è messo la figlioletta sulla spalla destra e ha sparato con il mitra reggendolo con la sinistra. La bambina piangeva e un carabiniere ha gettato nel balconcino alcune caramelle: il pazzo le ha prese, le ha scartate, le ha date a Loredana, tenendone una.

Alle dodici, finalmente, Mauro Serafini è parso sul punto di arrendersi. È venuto fuori, in atteggiamento conciliante, per parlare con il dottor Macera, che si sporgeva sulla finestra di sopra, si è visto calare la fune e il pazzo legarvi due pistole: ma non le ha lasciate subito, si è messo a sparare, per scaricarle. Poi ha legato anche il mitra e ha gettato in strada tre caricatori per pistola e scatole di cartucce. Gridava. Maneggiava le armi a pochi centimetri dalla testa della della bambina, seduta sul piccolo sparo del balconcino. Gli è stata sparta una scala, su cui è salito per consegnare ai carabinieri la pistola, ma è riuscito a sottrarsi alla stretta di un carabiniere che voleva afferrarlo. Forse questo lo ha irritato di nuovo. E' rientrato nell'alloggio e si è udito un colpo di rivoltella: certamente il colpo che ha ucciso la povera fidanzata.

Poi è tornato fuori, ha scavalcato la ringhiera e si è lasciato cadere nelle braccia di un carabiniere. Gli agenti sono corsi per le scale, hanno sfondato a spallate la porta dell'appartamento ed hanno visto i corpi inanimati delle due donne. Non c'era più nulla da fare, se non portare via il folle e cercare di sapere da lui perché aveva commesso il duplice omicidio. Lo hanno interrogato, e al sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dottor Lombardo, ha detto di aver ucciso Maria Gabriella per non farla soffrire per la morte della madre. Era calmo, ha mangiato con buon appetito. Attorno alla caserma dei carabinieri di Frascati, dove il folle è rinchiuso, la tragedia è ormai sulle bocche di centinaia di persone. Nessuno si muove; tutti aspettano di vedere il pazzo.

E. a.

Il pazzo-assassino durante una delle apparizioni al balcone armato di pistola (Telef.)

Mauro Serafini sale al piano superiore per consegnare la sua piccola alla polizia (Telefoto)

Un agente cerca di convincere il folle, che imbraccia un mitra, ad arrendersi (Tc).

Al termine del dramma la piccola Loredana, figlia di Mauro Serafini e di Maria Fazi uscita dal folle, piange in braccio alla zia (Telefoto)

Il processo per l'uccisione del benzinaio

Difende il figlio accusato di omicidio

Il dramma di un noto avvocato romano, padre del giovane Gabriele Morrico, che uccise un vecchio a colpi di «crick» per poche centinaia di lire, assieme a due amici - Tutt'e tre rischiano l'ergastolo

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Tutti hanno cercato di dissuaderlo facendo leva sul senso della opportunità: ma ogni tentativo ha finito per essere assolutamente inutile. Quando all'alba, dieci mesi or sono, venne svegliato in modo brusco dalla terribile, atroce notizia che suo figlio Gabriele s'era macchiato le mani di sangue come il più squallido dei rapinatori, pensò che il suo dovere fosse quello di trovarsi nell'aula della Corte d'Assise il giorno del processo non nella sua qualità di padre, ma in quella di avvocato: e nulla gli ha fatto mutare parere. Ed oggi Giovanni Morrico si presenterà ai giudici con la toga sulle spalle. Ha voluto essere protagonista di un caso che non sembra avere precedenti.

Chi è Gabriele Morrico, cosa ha fatto, quale delitto gli viene attribuito? E' la storia, questa, di tre ragazzi di buona famiglia che hanno bruciato la propria vita nel giro di poche ore per qualcosa che non aveva nessun valore. E' la storia, questa di tre ragazzi che hanno ucciso un vecchio, così, senza un motivo, con il proposito molto approssimativo di portargli via del denaro di cui non avevano, fra l'altro, neanche un'urgente, impellente bisogno. Oggi sono pentiti, ma solo un valore molto relativo potrà essere attribuito a questo pentimento. Nella migliore delle ipotesi è un dramma, quello di cui hanno voluto essere protagonisti, che comporta una condanna severa: quattordici, quindici, forse venti anni di reclusione.

S'erano conosciuti da poco tempo e non erano neanche molto amici fra loro Gabriele Morrico, Enzo Sciommeri, Marcello Massolo. Nel giro di qualche ora, la notte del 22 settembre scorso, si improvvisarono rapinatori e diventarono assassini. Il primo aveva venti anni, aveva studiato sino alla seconda liceale, poi aveva preferito suonare in una orchestrina sfruttando la sua passione per la musica: suonava il sassofono. Della vita sino a quel momento non aveva conosciuto che gli aspetti migliori e suo padre, avvocato, lo aveva lasciato libero di fare quello che voleva.

Il secondo aveva ventitrè anni; figlio di un pensionato statale, s'era trovato costretto ad interrompere gli studi per lavorare preferendo però interessarsi anche lui di jazz: suonava la batteria. Il terzo, figlio di un ispettore al Ministero dei Trasporti, aveva 21 anni, e nel tentativo di completare gli studi liceali trascorreva la maggior parte del suo tempo ad Urbino presso una zia professore di lettere e filosofia.

Si incontrarono il pomeriggio del 22 settembre, organizzarono una bisboccia a casa di Marcello Massolo, decisero di passare insieme la serata. Quando Gabriele Morrico parlò loro di un vecchio al quale, senza grande fatica, potevano essere portati via dei quattrini, si trovarono tutti d'accordo: erano senza denari. Se avessero atteso due giorni, avrebbero guadagnati non moltissimi, ma tanti da poter bastare alle loro esigenze. Dopo un paio di giorni Gabriele Morrico ed Enzo Sciommeri infatti avrebbero dovuto cominciare a suonare in una orchestrina in un locale all'Eur. Ma l'idea di arraffare subito qualche banconota che non avrebbero saputo, si tenga presente, come spendere, li affascinò, li travolse, ed oggi si trovano sul banco degli imputati con il rischio, sia pur nella ipotesi peggiore, di essere condannati all'ergastolo: omicidio volontario e premeditato a scopo di rapina.

Gabriele Morrico provvide a tutto. Andò alla ricerca della vittima che conosceva per essere un suo coinquilino: un vecchio di 81 anni, Pietro Agliati, notambulo per colpa dell'insonnia che non lo faceva dormire. Lo aveva sentito vantarsi la sera prima di essere ricco e di portarsi dietro un portafogli gonfio di biglietti da diecimila lire. I tre giovanotti lo rintracciarono, lo seguirono, lo attesero, con tenacia, che si decidesse a rientrare in casa. Poi mentre Massolo si fermò in strada con l'automobile per «recuperare» i complici, Enzo Sciommeri si staccò vicino al portone in via della Provincie 176 e Gabriele Morrico si acquattò sul pianerottolo.

Erano le tre di notte quando il vecchio arrivò; Morrico saltò fuori dall'ombra, gli fu alle spalle, lo colpì alla nuca con il crick. Per fortuna di tutti si era preoccupato di avvolgere l'arma con un panno. Questo consentirà a suo padre e agli altri difensori, avvocati Giuseppe Sabbatini, Aldo e Remo Pannain, Paolo Berraco, di sostenere la tesi del delitto preterintenzionale. Ma al primo colpo ne seguì un secondo e poi un altro ancora. Il vecchio barcollò, ma non avvenne. Fu allora che l'aggressore comprese che il suo piano era fallito e d'altro canto se la impresa fosse riuscita il bottino sarebbe stato ben meschino: il vecchio aveva lasciato a casa il portafogli ed in tasca quando venne aggredito non aveva che due o trecento lire al massimo.

Gabriele Morrico ed Enzo Sciommeri da aggressori pensarono allora di spacciarsi per soccorritori. Svegliarono i familiari dello sventurato, lo aiutarono ad andare all'ospedale, avvertirono la polizia. Quando il vecchio il vedo vicini al suo letto li accusò: «Sono loro, sono loro che mi hanno aggredito». E furono arrestati, seguiti di lì a poco, da Marcello Massolo. Quando dopo quattro giorni Pietro Agliati morì, si trovarono tutti e tre accusati di omicidio a scopo di rapina.

Un interrogativo sorse subito angoscioso: perché tre ragazzi di buona famiglia che dalla vita avevano tutto o quasi tutto erano diventati assassini? Il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Di Gennaro nel compiere la istruttoria si rese conto del problema e chiese a ciascuno il motivo che poteva averli spinti al delitto. Definirli come appartenenti alla «gioventù bruciata» era troppo semplicistico. Chi erano, come vivevano, che cosa facevano, quali erano le loro idee? Potevano essere considerati responsabili i loro parenti?

«I miei genitori erano buoni e non sono mai stati severi con me — spiegò Marcello Massolo, il figlio del funzionario statale — mi davano la media sette e ottocento lire al giorno. Quando tornavo tardi a casa, solo padre si dispiaceva ma non mi rimproverava». «I miei genitori — soggiunse Enzo Sciommeri, il figlio del pensionato — sono stati sempre severi ed hanno fatto di tutto per educarmi bene. Negli ultimi tempi, però non hanno avuto la energia per controllarmi: sono ormai anziani. Mio padre mi consigliava sempre di trovarmi un lavoro tranquillo».

«I miei — precisò Gabriele Morrico, il figlio dell'avvocato — sono del parere che ciascuno deve vivere come meglio crede. Mi è parso come di vivere in albergo. Un paio di volte ho cercato di chiedere consigli a mio padre, ma egli è stato sempre sfuggente ed io ho avuto la impressione che non ne volesse sapere. Egli dice che ognuno deve cuocere nel proprio brodo».

Potrebbe essere facile comprendere, sotto il profilo psicologico, se queste affermazioni del figlio [illegible] attendibili, perché Giovanni Morrico negli vuole indossare la toga come avvocato. E lo ha praticamente confermato quando ha detto ad un giornalista: «Difendo Gabriele non perché sia mio figlio, ma per una ragione di principio. Io condanno questo episodio di violenza, ma penso che sia ingiusto imbastire un processo ad una classe, la piccola borghesia, che non saprebbe educare i figli, che con la sua superficialità, le sue ipocrisie, i suoi superficialismi sarebbe la prima causa della rovina morale di tanti giovani. Io ho educato i miei figli cercando di farne degli uomini migliori di quanto io sia stato. Che colpa ne ho io se uno di loro, in un momento di scompenso psichico, ha sbagliato?». Chiaro, no?

Guido Guidi

In seguito all'aspro contrasto con la federazione di Rovigo

La deputatessa Lina Merlin si è dimessa dal partito socialista

Deferita al Comitato centrale, ha preferito rassegnare la tessera - In una lettera così spiega la decisione: «Per risparmiare a me stessa una immeritata umiliazione e al partito la vergogna di dover giudicare chi ha dato una vita per il socialismo» - Ieri la Merlin è stata colpita da un lieve collasso cardiaco

Roma, lunedì mattina.

Era da tempo che la on. Lina Merlin, socialista di antica data, teneva, nei confronti del suo partito, un atteggiamento riservato. E si era notato l'altra settimana che, mentre l'on. Nenni illustrava a Montecitorio la mozione di sfiducia al governo, ella, che sedeva nel primo banco del terzo settore, posto quasi dall'oratore, non si unì all'applauso che tutti i deputati del psi rivolsero al segretario del partito al termine del suo discorso. Questo perché la direzione provinciale del psi di Rovigo aveva preso l'iniziativa di denunciarla al Comitato centrale del partito insieme a un altro esponente della corrente di sinistra, il sindacalista Gallado Paggioro, per attività in contrasto con gli organi dirigenti di quella Federazione.

Nelle recenti elezioni amministrative nel Polesine il partito socialista aveva subito un grave rovescio: vi era stata una emorragia di voti di oltre il 25 per cento. Il giornale del partito cercò di giustificare questo notevole [illegible] di voti [illegible] altri partiti con il fatto che le campagne del Polesine si erano spopolate e quindi il psi aveva perduto il suo tradizionale elettorato. Ma si trattava di una giustificazione che non [illegible] a partire dagli stessi dirigenti del partito che fecero svolgere un'inchiesta sul modo in cui erano andate le cose.

Come effettivamente siano andate queste cose non è possibile sapere; ma sembra che il dirigente della federazione polesana Franco Ballinazzo della corrente autonomista del partito (i socialisti nel Polesine sono in maggioranza autonomisti e controllano, quindi, la federazione) abbia accusato gli esponenti della sinistra carriata di avere sabotato le elezioni amministrative, per mettere in difficoltà gli autonomisti della federazione. Coteste accuse circolarono anche nel novembre scorso, quando il psi subì un notevole rovescio elettorale: si potè stabilire, infatti, che la perdita dei voti era maggiore proprio nelle federazioni controllate dai «carristi» e se ne trasse la facile illazione che la sinistra del partito volesse dare un grosso colpo a Nenni, sabotando le elezioni amministrative. Ma, come si è detto, si tratta di illazioni che non furono mai provate.

I dirigenti della sinistra socialista accusarono a loro volta declamanti i dirigenti della federazione di Rovigo. Sabato scorso l'on. Vincenzo Gatto, esponente della corrente di sinistra e membro della direzione del partito, aveva dichiarato: «Nel corso di una recente riunione del comitato direttivo della federazione di Rovigo, allo scopo d'impedire la [illegible] sui risultati elettorali, fu messa in atto una vera e propria aggressione ai danni di un locale esponente della corrente di sinistra del partito».

Ora, sembra accertato che, su segnalazione del Paggioro, sarebbe stata spedita dalla on. Merlin da Roma a tutte le sezioni polesane del psi una lettera nella quale sarebbero stati mossi rilievi all'azione dei principali responsabili della federazione polesana. Di qui la denuncia della Merlin.

La reazione della [illegible] parlamentare socialista è stata immediata. Ella ha senz'altro restituito alla direzione del psi la tessera del partito «per risparmiare a me stessa una immeritata umiliazione e al partito la vergogna di dover giudicare chi ha dato una vita per il socialismo».

Nella lettera con la quale restituisce la tessera, la on. Merlin aggiunge: «Gli organi della federazione rodigina del psi hanno reagito in modo che ritengo antidemocratico nei confronti di alcuni compagni — facenti capo alla corrente di sinistra — che avevano criticato l'operato dei dirigenti della federazione stessa, in rapporto alle ultime elezioni amministrative di primavera. Io ho deplorato, sia presso la direzione centrale, sia presso le sezioni polesane, il contegno dei dirigenti della federazione. Ma — tengo a sottolineare — come oggi ho difeso dei compagni della sinistra, così in altri tempi ho difeso dei compagni che della sinistra non erano, come Giancarlo Matteotti e l'on. Costa: sempre e solo per tutelare il diritto di critica e la democrazia, che devono essere patrimonio inalienabile della tradizione socialista».

Sembra che Nenni, subito informato della cosa, abbia fatto affettuose pressioni presso la on. Merlin perché recedesse dal suo proposito, impegnandosi ad evitare che siano presi provvedimenti a suo carico. Ma finora la parlamentare socialista ha mantenuto la sua decisione.

Ieri la Merlin si è trattenuta per tutta la giornata in un albergo del centro, dove alloggia. Era molto stanca e a un tratto è stata anche colpita da un lieve collasso cardiaco. Visitata due volte da uno specialista, le sue condizioni appaiono ora soddisfacenti. Comunque, sono da escludere complicazioni.

p. a. p.

Avvelenata dall'anticrittogamico che ha irrorato sulle piante

Siracusa, lunedì mattina.

L'agricoltore Giuseppe Tiralongo di 42 anni, da Avola, è deceduto per avvelenamento prodotto da anticrittogamici. E' risultato che il Tiralongo aveva, subito l'avvelenamento irrorando alcune piante di vite con potenti preparati antiparassitari.

Domani la conferenza del «vertice europeo»

Fanfani e Segni partono per Bonn

All'ordine del giorno: lo sviluppo della cooperazione politica europea; gli aspetti generali della difesa dell'Europa; i rapporti coi Paesi dell'Africa e dell'America Latina - Non si esclude che si parlerà anche dell'eventuale viaggio di Fanfani a Mosca e delle ramificazioni nella Germania federale della centrale dei dinamitardi altoatesini

Roma, lunedì mattina.

Il presidente del Consiglio, che ha trascorso la giornata festiva facendo un lungo giro per l'Arstino, accompagnato dal ministro dei Lavori Pubblici, interessandosi particolarmente dei più importanti problemi che riguardano le zone montane, è rientrato ieri sera a Roma. Nella giornata odierna, l'on. Fanfani metterà a punto, con il ministro degli Esteri on. Segni, il dossier che servirà ai nostri due governanti per il «vertice europeo» che si aprirà domattina a Bonn e al quale interverranno il presidente De Gaulle, il cancelliere Adenauer e i primi ministri del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo.

Nella conferenza dei sei ministri degli Esteri che si tenne una settimana fa qui a Roma, sotto la presidenza del ministro Segni, si arrivò a un accordo di massima per l'agenda dei lavori, in cui figurano tutti gli argomenti essenziali: sviluppo della cooperazione politica europea; aspetti generali della difesa dell'Europa; i rapporti con l'Africa e l'America Latina.

A Bonn il presidente Fanfani illustrerà un documento su cui già si discusse nella riunione dei sei ministri degli Esteri; esso riguarda il modo come risolvere il problema della cooperazione europea. Un altro documento sarà presentato dalla delegazione francese e forse anche la delegazione germanica presenterà un suo *memorandum*.

In effetti, a Bonn i sei *premier* europei riprenderanno il filo del discorso che era stato interrotto a Parigi nel febbraio scorso e dove soltanto per la pazienza e il buon senso di Fanfani le cose non si ridussero decisamente al peggio. Fu, infatti, il nostro presidente che propose (e gli altri cinque presidenti accettarono) di aggiornare i lavori.

In febbraio il problema era stato posto dal generale De Gaulle in termini di confederazione europea e sembrava che in qualche modo il cancelliere Adenauer si attestasse sulla posizione di Parigi. Gli altri delegati, compreso l'on. Fanfani, apparvero invece disorientati, ma più di tutti si mostrò perplesso il presidente olandese, il quale disse, senza mezzi termini, che, se si doveva parlare di confederazione, essa non poteva avvenire al di fuori della Gran Bretagna. Fra Londra ed i Paesi del Mec vi era nel mese fa una tensione che ora si è molto attenuata, tanto che Macmillan ha potuto affermare ai Comuni che occorre arrivare a una integrazione fra le due comunità economiche. Perciò, molte delle pregiudiziali che avevano indotto il governo olandese ad assumere posizioni negative sono cadute.

Ma non tutte: si attende di conoscere se il generale De Gaulle manterrà ferme le sue idee sulla confederazione, perché su di esse anche il nostro governo ha delle perplessità. Fanfani e Segni converranno che bisogna procedere sul piano dell'integrazione europea, ma sono convinti che essa non può avvenire al di fuori delle Comunità Economica Europea, che già ha dato, e ancora di più darà in avvenire, validi risultati. E dal momento che anche Londra ha riconosciuto l'utilità del Mec, l'integrazione delle due Comunità economiche potrebbe essere il primo valido passo verso la nuova Europa. Questa Europa — è detto anche nel documento italiano — bisogna costituirla innanzitutto negli spiriti; ed è per questo che gl'italiani hanno aderito al proposito degli altri delegati di indire elezioni europee a suffragio universale solo quando l'idea dell'Europa unita si sia fatta strada nel cuore dei popoli.

E' probabile che, per mitigare tale diversa posizione di fronte alla Francia, gli alleati occidentali accettino alcuni punti di vista di De Gaulle in merito alla difesa dell'Occidente; ma questo è un problema che interessa non soltanto i «sei», bensì tutti gli alleati della Nato.

Naturalmente, a Bonn si parlerà anche di Berlino e dei minacciosi propositi di Krusciov: e in questo quadro è possibile che verrà esaminata l'eventualità di un viaggio di Fanfani a Mosca, poichè il nostro presidente del Consiglio ha lasciato aperta la porta all'invito rivoltogli dal Cremlino. Comunque, da parte italiana si cercherà, come già si fece a Parigi, di trovare ad ogni costo un'intesa fra i sei Paesi della «Piccola Europa», intesa che sarà il primo passo effettivo verso la reale integrazione europea.

Non si esclude, infine, che Fanfani, incontrandosi con il cancelliere Adenauer, accenni alla situazione che si è venuta a creare in Alto Adige. Il governo italiano ha potuto accertare che la centrale dei dinamitardi nazisti altoatesini ha ramificazioni anche nella Germania federale e perciò le autorità di Bonn dovranno impegnarsi a fare tutto il possibile per estirpare la mala pianta dei terroristi. Per ora il governo italiano non ha preso alcun provvedimento nei confronti dei cittadini tedeschi, ma, se questo stato di cose dovesse continuare, si troverebbe nella necessità di ripristinare l'uso del passaporto e dal visto anche per i tedeschi.

Pellecchia

Scalavano il vulcano in attività eruttiva

Ustionati cinque francesi da un'esplosione dell'Etna

Avvicinatisi troppo al cratere terminale per scattare fotografie del torrente di fuoco sono stati investiti da uno scoppio e colpiti da scorie infuocate e lapilli

Dal nostro corrispondente

Catania, lunedì mattina.

Dopo quanto è accaduto ai francesi Gérard Fouilloux, ufficiale della marina mercantile che, partito venerdì dal rifugio «Sapienza» per osservare da vicino l'eruzione dell'Etna, si è sperduto nel deserto delle lave e dopo circa venti ore di disperato vagare nel buio fitto della notte è stato rintracciato sabato dopo mezzogiorno ferito e privo di forze da una pattuglia di carabinieri sul versante ovest, a circa 20 km. dal punto di partenza, un'altra paurosa avventura hanno vissuto altri cinque turisti francesi. Si tratta di due gruppi familiari: il primo composto da Jacques Pilcquo, di 47 anni, e dalla moglie Michelina, abitanti a Cachan (Parigi), e il secondo composto da Jean Scordia, di 45 anni, dalla moglie Jeanne e dalla figlia Jacqualine, abitanti a Caen.

I cinque, che si trovano da alcuni giorni a Catania ospiti del «camping» internazionale alla Plaja, erano partiti sabato mattina per assistere all'eccezionale spettacolo che offre in questi giorni l'Etna in eruzione. Giunti alla casa cantoniera, avevano lasciato le macchine e a piedi avevano proseguito verso una zona che si trova a circa 2000 metri tra il cratere centrale e il cratere sub-terminale di nord-est; qui l'entusiasmo li aveva addirittura conquistati tanto che i due uomini della comitiva, scostandosi un po' dal tracciato familiare, avevano avanzato ancor più verso il torrente di fuoco con l'intenzione di scattare alcune fotografie. Ma all'improvviso (erano circa le 12,45) una tremenda esplosione preceduta da paurosi boati li pose dinanzi a uno dei più singolari e terrificanti fenomeni che caratterizzano le eruzioni dell'Etna: una colonna di gas magmatico, simile a un fungo immenso, si levò nel cielo all'altezza di circa 2000 metri accompagnata da una fitta pioggia di cenere e lapilli. I malcapitati non trovarono altro scampo che quello di gettarsi ventre a terra per cercare di riparare soprattutto la testa dalle scorie infuocate, ma purtroppo gli effetti della inattesa «pioggia» sono stati deleteri per tutto il gruppo, soprattutto per Jean Scordia e Jacques Pilcquo.

Il primo, in seguito alle ferite ed escoriazioni riportate, è stato trasportato a braccia dai compagni fino alla casa cantoniera, ove i cinque francesi sono risaliti in macchina in pietose condizioni (quasi tutti con i vestiti bruciacchiati la più parte impregnati di un nauseante odor di solfo) e, rientrati a Catania, si sono diretti all'ospedale Garibaldi dove hanno ricevuto i soccorsi del caso. Jean Scordia lamenta una ferita al ginocchio ed escoriazioni varie in tutto il corpo, guaribili in sette giorni, Jacques Pilcquo escoriazioni multiple alle spalle ed alle mani, guaribili in cinque giorni. I protagonisti della poco lieta avventura hanno definito quanto è loro accaduto un «méchant souvenir» del vulcano.

a. l. p.

La «Mater et magistra» ed i lavoratori dell'auto

Un discorso dell'on. Rapelli

Caluso, lunedì mattina.

Si sono riuniti ieri a Caluso duecento attivisti del Sindacato Lavoratori dell'auto, aderente all'Internazionale Metallurgica Cristiana. Durante la Messa ha parlato il cappellano del lavoro don Esterino Bosco: successivamente Valetto, della commissione interna Fiat Mirafiori, l'on. Rapelli ha poi commentato la nuova enciclica sociale «Mater et magistra», ponendo in particolare rilievo la parte che riguarda la presenza dei lavoratori nelle aziende che devono essere considerate «comunità di persone», e dove i lavoratori e i loro rappresentanti devono potersi far sentire e valere. L'on. Rapelli ha riconfermato che gli aderenti all'Internazionale Cristiana devono con rinnovato impegno adoprarsi all'attuazione di quanto la Chiesa insegna.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La Bartok nemica del sole

Eva Bartok a Spoleto teme che il sole la scotti troppo. La diva difende la sua pelle anglosassone coprendosi con ridicoli mantelli

LE TRASMISSIONI DELLA TV

I guai del cav. Santacroce non ci sollevano dal caldo

Le farse della domenica sera sono deboli nel copione - Tuttavia De Filippo trova modo di riconfermarsi attore dalla consumata abilità

In fondo, queste disavventure del cavalier Santacroce sono un po' la disavventura del telespettatore che, dopo una settimana (ma forse è meglio parlare di mesi) di semigriglore, spera di risollevarsi alla domenica con un programma nuovo, perlomeno altrnante. Peppino De Filippo ha le spalle larghe: mette a dura prova la sua consumata abilità di attore per trasformare la macchietta in personaggio umano, ma è solo a tì copione non sempre regge.

La storia di ieri sera «Salvate mio figlio» era questa. Il cav. Santacroce (Peppino De Filippo) scopre nei suoi ripetuti assenti di pensionato statale che russi e americani riescono a mantenere la supremazia in virtù della prima, abbondantissima colazione. Ecco perché quella mattina il nostro «uomo-capitano-tutto-a-me» non ordina alla governante Maria la solita «tazzulella 'e café», ma un vero e proprio *breakfast*. Disgrazia vuole che in quel preciso istante il cav. Santacroce riceva la visita della signora Serafina, vedova con figlio teddy-boy a carico, che lo implora a ripetare la sua creatura sulla retta via.

Qui cominciano i guai. Il cavaliere finisce per accettare e spacciandosi per commissario di pubblica sicurezza, entra nella tana della gioventù perduta. Ma non gli è facile sostenere il ruolo: i ragazzi fiutano l'inganno e organizzano una colossale beffa ai danni dell'intruso. Davanti agli occhi sbarrefatti del cavaliere si commette un assassinio (simulato). Santacroce è il solo testimone del misfatto: il suo destino è quindi segnato. Egli supplica, implora. Gli viene concesso di giocarsi la vita ai dadi. Non rimane che tentare la sorte. Sotto le minacce dei mitra gli va male comunque. Finisce con la spalle al muro. L'improvvisato plotone d'esecuzione spara (a salve). Santacroce crolla svenuto.

Avvisato da uno dei ragazzi, arriva un brigadiere (questa volta autentico). Peppino torna in sé e davanti al tutore dell'ordine accusa i giovani di follia criminale. Ma cade nel ridicolo, anche perché il presunto cadavere gode ottima salute e i mitra dei teddy-boys sono giocattoli innocui. L'unico reato è quello di Santacroce che si è spacciato per commissario.

Le cose si complicano ancora. Il cavaliere finisce in carcere e viene scambiato per un feroce criminale; divide la cella con un negro pazzo furioso che si crede Otello e chi più ne ha più ne metta. Una trama senza spina dorsale, come si può comprendere, simile a quella di certi fumetti da donnine. Solo che al cinema ci va chi lo desidera: alla televisione invece, bisogna mangiare la classica minestra, dato che qual che segue è troppo impegnativo. I guai di Peppino non riescono a sollevarci dal caldo. Al telespettatore in regola con il canone d'abbonamento è lasciata, tuttavia ampia libertà di protestare e brontolare. La tv ha questo di buono.

* *

La serata si è conclusa, oltrechè con il notiziario sportivo e il Telegiornale, con un interessantissimo documentario dalla serie «Arte del XX secolo» dedicato al bombardamento di Montecassino. Chi ama la documentazioni storiche avrà apprezzato questo lavoro per le immagini spesso inedite, che hanno ridestato una degli episodi più drammatici della seconda guerra mondiale, a per le testimonianze dei due diretti protagonisti: il generale americano Clark e il tedesco Fridolin von Senger.

vice

Laveno cerca esperti per «Campanile Sera»

Laveno, lunedì mattina.

Laveno ha ufficialmente accettato la proposta della tv di ospitare la rubrica «Campanile Sera» a metà agosto. Funzionari della tv sono stati ieri a Laveno per gli accordi e si è iniziata la selezione degli esperti e la ricerca dei paesi.

OGGI SUL VIDEO

18,30-19,30: La tv dei ragazzi: a) All, velo e motori, a cura di Bruno Ghibaudi (terza puntata); b) Alice «Il volo sulla luna», film, con Patty Ann Gerrity, Tommy Farrell, Phyllis Coates.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale della sera - Sport.

21,15: Il film del mese: «Ciske, muso di topo». Regia di Wolfgang Staudte, con Dick Van der Velde, Kres Brusse, Stine Leran.

23,45: Ruote e strade. Giornale degli automobilisti, a cura di Gino Rancati ed Emilio Sanna. Realizzazione di Giuseppe Recchia.

23,10: Telegiornale della notte.

23,30: Eurovisione. Dalla Germania (Karlsruhe): Cronaca registrata di alcune fasi dell'incontro di atletica leggera Germania-Stati Uniti. Telecronista: Paolo Rosi.

I programmi di domani

Ore 13: La tv dei ragazzi: a) Giramondo, cinegiornale dei ragazzi; b) Grandi avventure: «L'Orient-Express»; 19: Torino: Campionato del mondo di scherma: Finale del fioretto maschile individuale; 20: Disegni americani a Spoleto; 21,15: Sospetto: Una giornata a Coney Island, racconto sceneggiato; 22,05: Volubile: programma di varietà; 22,20: Eurovisione: Collegamento tra le reti televisive europee. Germania (Karlsruhe): Cronaca registrata di alcune fasi dell'incontro Germania-Stati Uniti di atletica leggera.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 17 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,6, Torino m.f. 1). — Ore 6,30: Corso di lingua spagnola, a cura di J. Granados - 7: Giornale - Almanacco - Domenica sport - Musiche del mattino - 8: Giornale - Previsioni del tempo - Le Borse in Italia e all'estero - Il mattiniero - 9: La raccolta dei ricordi - 9,35: Concerto del mattino - 11: I vostri maestri, a cura di Riccardo Allorto: Tito Aprea ed Enrico Piermarini - 11,30: Il castello di battaglia di Elio Pandolfi, Sergio Bruni, Betty Curtis - 12: Musiche in orbita - 12,20: Album musicale - 12,55: Mercoledì - 13: Giornale - Media delle valute - Previsioni del tempo - Il trentino dell'allegria - 13,30: Angiolina e la sua orchestra, Cantano Silfra, Carmen Ricci, Giorgio Consolini, Gianpiero Reverso e Marco Quarel - 14-14,30: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,30-15,15: Tra-misogni regionali.

Ore 15,15: In vacanza con la musica - 16: Programma per i ragazzi. «Lisa Belle», romanzo di Giuseppe Fanciulli (terzo ed ultimo episodio) - 16,30: Il posto di Westminster, immagini di vita inglese - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Giorgio Rosetter: «Le alghe marine, risorsa del futuro» - 17: Giornale - Bollettino della neve - Notizie sport - 17,30: Musiche musicali, a cura di Renzo Bianchini. Il Paganini e la chitarra, Boccherini e l'armonica a bocca - 18: Orchestre insieme, collegati con padre Virginio Rotondi.

Ore 18,15: Vi parla un medico. Diamo consigli e indicazioni di alcuni specialisti dell'alimentazione - 18,30: La trasmissione Scuola di Sopravvivenza, insegnano ai pionieri italiani. Quindicesima trasmissione: Pietro Scarpari - 19: Tutti i Paesi alla National Unie - 19,15: L'intervista degli artisti - 19,30: Il grande giuoco. Informazioni sulle schedine di oggi e anticipazioni sulla sfilata di stasera - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Concerto in musica operistica diretto da Pietro Argento con la partecipazione del soprano Marcella Pobbe e del basso Cesare Siepi. Wagner: «Rienzi», Ouverture; Gounod: «Faust e Margherita», Duetto: «Parigi, o cara Angelica»; Verdi: «Don Carlo», Duetto: «Dio, che nell'alma infondere»; Halevy: «L'ebrea»: «Si la rignar»; Verdi: «Il trovatore»: «Tacea la notte placida»; Puccini: «Madama Butterfly»: «Dovo a bocca cinese»; Mascagni: «Le rotaie di Pagnra»: «Apprio un poco gli occhi»; Catalani: «La Wally»: «Ebben ne andrò lontana»; Verdi: «I Vespri siciliani»: «O tu Palermo»; Ponchielli: «La forza del destino»: «Le vergine degli angeli»; Giordano: «Il principe Gerard»: «La Mamma del coro Giulio Bertola, orchestra sinfonica e coro di Milano della Radiotelevisione Italiana - 22,15: Pagina sacra - 22,30: Musica da Parigi: orchestre di Michel Legrand e Franck Pourcel e i cantanti Cloclo Asquevel, Maurice Chevalier, Juliette Greco ed Edith Piaf - 23,15: Giornale - Da «La Parisienne» di Montecatini Terme, Mario Cairo con Jno Bentivi - 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II). — Ore 9: Sinfonie del mattino - 10: Avanspettacolo: Italmo Spi, cantanti e macchiette in parossala - 11-12,20: Musica per voi che lavorate - Ponti sinfonici, tanta musica - 12,25: Canzoni - 12,58: Orchestre in parata - 13,20-13: Trasmissioni regionali - 13: La ragazza della 13 presenta: Pubblicazione di canzoni - 13,30: Giornale - 13,50: Chi fa da sè fa per tre - 14,15: Canzoni, umori e segreti del giorno - 14: I nostri concerti - 14,20: Giornale - 14,45: Ruote e motori.

Ore 15: Tavolozza musicale Ricordi - 15,15: Album di canzoni: cantano Luciano Luciani, Duino Mia, Lilli Percy Fuli, Flo Sandon's, I Rockers - 15,30: Giornale - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - 15,45: Sorrisi dischi - 16: Il programma delle quattro: Musica chiara Joe Reisman; Canzoni d'altri tempi: Arrello Fierro; Jazz in Italia: Original Lambro Jazz Band; Ultimissime da Parigi; Cinema e musica: «L'Appartamento» - 17: Voci del teatro lirico: mezzosoprano Ebe Stignani, tenore Giuseppe Di Stefano, Ponchielli: «La Gioconda» e) "Dietro il velo"; Verdi: «Otello, Cassio, Iago e Desdemona»; Verdi: «Aida»: "Ritorna vincitor"; Verdi: «Un ballo in maschera»: "Ma dall'arido stelo"; Verdi: «Rigoletto»: "Bella figlia dell'amore"; Verdi: «Il trovatore»: "Di quella pira"; Verdi: «Aida»: "Celeste Aida"; Verdi: «Don Carlo»: "O don fatale"; Verdi: «Otello»: "Ora e per sempre addio" - 18: Musica per archi - 18,30: Concerto di musica da camera - 19,15: Concerto di ogni sera: Giovanni Battista Pergolesi, Ludwig van Beethoven - 21: Giornale - Rivista delle riviste - 21,30: La rassegna - Cinema - 21,45: Il Risorgimento in Italia - 22,15: Robert Schumann, Richard Strauss - 23,05: Tecnica e filosofia nel pensiero dell'Oriente - 23,35: Compositori: Ferruccio Busoni: «Sonata in la minore op. 127 n. 2», per violino e pianoforte.

MARTEDI' 18 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6: Giornale - 9,30: Concerto del mattino - 11,30: Ultimissime - 12: Una canzone in America - 12: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 15,15: In vacanza con la musica - 16: Programma per i giovani - 17: Giornale - 17,40: Ai grandi maestri - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 21: Radio teatro: «La facoltà di aver» - 22,45: Radiotelevisione Italiana diretta da Oliviero De Fabritiis.

Ore 17,20: Inizio alla radiosala orchestra Barzizzi - 18,30: Giornale - Discoteca - 19,05: Tuttamusica - 19,20: Musici in tasca - 20: Ballroom - 20,30: Il Quartetto Cetra presenta: Musica sulla musica - 21,30: Radiomatic.

Ore 13,45: Giallo per voi: «Paul Temple e l'caso di Zarnett», di Francis Durbridge. Primo episodio - Le inchieste compiendo di gesso di Firenze nella Radiotelevisione Italiana con Carlo Bagno, Renata Negri, Giorgio Piamonti, Giuliana Cocchellini e altri; regia di Umberto Benedetto - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 319,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Il Concerto per violino e orchestra: Igor Stravinskij: «Concerto in re maggiore»; Franz Martini: «Concerto» - 18: Novità librarie: «Storia d'Europa» - 19,30: Heinrich Rietzmann, Johann Sebastian Bach e Domenico Zipoli - 19: Panorama delle idee - 19,30: Wladimir Vogel.

Ore 19,45: L'indirizzo ecumenico - 20: Concerto di ogni sera: Giovanni Battista Pergolesi, Ludwig van Beethoven - 21: Giornale - Rivista delle riviste - 21,30: La rassegna - Cinema - 21,45: Il Risorgimento in Italia - 22,15: Robert Schumann, Richard Strauss - 23,05: Tecnica e filosofia nel pensiero dell'Oriente - 23,35: Compositori: Ferruccio Busoni: «Sonata in la minore op. 127 n. 2», per violino e pianoforte.

Inaugurato a Revello il monumento all'Alpino

Saluzzo, lunedì mattina.

Oltre duemila alpini si sono dati convegno ieri mattina a Revello per la cerimonia inaugurale del monumento all'Alpino, opera dello scultore Eraldo Baldi. Le «penne nere» sono salite per la via di Revello preceduti dal labaro della sezione di Cuneo decorato di dodici medaglie d'oro e dai gagliardetti dei gruppi Ana di Saluzzo, Barge, Bra, Verzuolo, Canale, Piobesi, Castagnole Lanze, Torre Pellice, Cirié, Sanfront, Castiglione Saluzzo, Trofarello, Ontino, Revello, Sanfrè, Campiglione Fenile. Al piedi della lapide che ricorda i Caduti in guerra è stata deposta una corona d'alloro. Subito dopo in piazza Cesare Battisti è stato scoperto il monumento marmoreo mentre la banda musicale di Revello eseguiva l'Inno del Piave.

Mondugno cittadino onorario di Belo Horizonte

Roma, lunedì mattina.

Il cantante Domenico Modugno è rientrato a Roma giungendo all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Rio de Janeiro. Il cantante ha compiuto una lunga tournée di oltre 40 giorni nel Sud America.

Il cantante al suo arrivo a Fiumicino si è dichiarato molto soddisfatto. Tra l'altro ha detto che gli abitanti di Belo Horizonte, entusiasmati dalle sue composizioni, lo hanno eletto loro concittadino onorario. Circa i suoi futuri impegni artistici, ha aggiunto che prima di riprendere le prove della rivista di Garinei e Giovannini, che debutterà a metà settembre a Torino, trascorrerà un periodo di riposo di un mese.

L'attrice è ripartita per Parigi con Eddie Fisher

L'ultimo film della Taylor è troppo audace per i sovietici

Venere in visone* (la storia di una squillo di lusso) proiettato soltanto per i critici - La diva è intervenuta alla serata con un diadema di brillanti tra i capelli - Nel corso della settimana, il turno dell'italiano *Tutti a casa

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

Elizabeth Taylor ed Eddie Fisher hanno lasciato Mosca diretti a Praga da dove si recheranno quindi a Parigi e successivamente ritorneranno negli Stati Uniti. All'aeroporto internazionale di Vnukovo erano convenute molte centinaia di persone di ogni età che hanno voluto salutare la bruna e bella attrice. Lis ha attenuto nell'Unione Sovietica un successo veramente lusinghiero anche perchè ha saputo, a differenza della sua più importante rivale, Gina Lollobrigida, far sentire alla gente che ha avvicinato quanto le interessi il conoscere come vivono, cosa pensano, come reagiscono gli uomini e le donne dell'Unione Sovietica.

Ieri sera, ad esempio, Lis ha pronunciato un breve discorso-lo prima della proiezione di Butterfield 8 il film noto in Italia non il titolo Venere in visone, per il quale l'attrice ha ricevuto l'«Oscar» di quest'anno. Ebbene Elizabeth Taylor, ben consapevole del fatto che situazioni come quella descritta nel film sono, se non sconosciute, quanto meno rare in Urss, ha voluto premettere a questo particolare discorso che il cinema, specie se inteso come arte, ha il diritto ed il dovere di affrontare qualsiasi tema se è vero che esso serve a diffondere conoscenza ed a insegnare qualcosa.

Butterfield 8 — per espresso desiderio di Liz Taylor — è stato presentato al Festival di Mosca solo ai giornalisti ed a un ristretto pubblico di invitati. Le proiezioni si è svolte nella piccola saletta cinematografica (trecento posti in tutto) del club della gente del cinema sovietico e non in uno dei grandi locali. In realtà la vicenda narrata nel film, che descrive la vita e la triste esperienza di una «ragazza-squillo di lusso» sarebbe apparsa troppo «audace» per il grande pubblico. I critici sovietici e membri della «intellighentzia» che hanno assistito alla proiezione, sono rimasti entusiasti soprattutto della magnifica interpretazione di Liz Taylor, al punto che più volte il pubblico ha applaudito a scena aperta.

Liz ed Eddie Fisher sono arrivati puntualissimi al teatro. L'attrice indossava un meraviglioso abito da gran sera ed i suoi riccioli bruni erano incorniciati da una tiara di brillanti e rubini. Accolta dall'applauso degli invitati Elizabeth Taylor ha pronunciato brevi parole di ringraziamento per la accoglienze ricevute durante i quattro giorni che si è trattenuta nella capitale sovietica, auspicando che si accentui lo scambio di film fra i vari Paesi.

Il Ministero della Cultura ha organizzato una gita in battello sul Volga per dar modo ad attori, registi e delegati dei vari Paesi di prendersi una giornata di svago e di distensione dopo le manifestazioni ufficiali dei giorni scorsi. Oggi si inizia la seconda, densissima settimana di proiezioni nel corso della quale saranno programmati fra gli altri il film sovietico Cielo pulito, l'italiano Tutti a casa ed il francese L'amante.

Non tutti i presenti a Mosca per il Festival hanno scelto la gita in battello: qualcuno ha voluto assistere alla giornata finale dell'incontro di atletica leggera fra Stati Uniti ed Unione Sovietica, altri sono rimasti in albergo, altri ancora hanno voluto visitare i dintorni della Capitale. L'attore inglese Peter Finch, ad esempio, ha detto: «Non ho ancora avuto occasione di conoscere l'atleta Wilma Rudolph ed oggi voglio proprio esserle presentato. Per questo vado ad assistere alla gara».

Aline Mosby

«I giganti del cielo» al Festival di Venezia

Venezia, lunedì mattina.

Al centro della proiezioni di ieri al Palazzo del Cinema è stato il film italiano «I giganti del cielo», di Gaetano Petrosemolo: un lungometraggio che racconta, sulla scorta di un grandissimo numero di documenti autentici, la storia dell'aviazione, sottolineando in particolare il rilevante apporto degli italiani: si parte dai precursori, fino ai fratelli Wright, all'italiano Manzanero, a Blériot, ai primi voli di guerra in Libia; alla impresa aviatoria, con la consegna di borse di studio a orfani di aviatori e l'esposizione di modelli e pezzi autentici di aerei e motori.

Nella rassegna documentaristica, è stato presentato anche il cortometraggio neozelandese «Marlin Waters» (Nelle acque del pesce spada) di Scott e Morton, un film di «Peace grosso» che richiede tempo, molta pazienza e grandissima abilità. Due proiezioni per ragazzi: alla mattina, il lungometraggio cecoslovacco «Vacanze sulle nuvole», di Jan Valasek. Come la vicende di tre ragazzi affascinati dall'aviazione, che vivono avventure emozionanti e combinano anche grossi malanni (tra l'altro rovesciano un vicestatore).

IL FILM DEL LUNEDI

La storia di un ragazzo selvaggio

«Ciske, muso di topo» sugli schermi alle 21,15 - Viene dall'Olanda e narra una vicenda triste - Eurovisione alle 23,30 da Stoccarda per Germania-Stati Uniti di atletica

Il film di questa sera, in programma alle tv alle 21,15, tratta il tema della gioventù travisata. Si intitola «Ciske, muso di topo» ed è interpretato da Dick van der Velde, Kees Brusse e Stine Leran. La regia è di Wolfgang Staudte. Ecco la trama.

Ciske è un ragazzo insofferente alla disciplina, recalcitrante a soluzioni. La madre non si cura di lui, tutta presa com'è a trascorrere una facile vita. In questo ambiente, il ragazzo cresce e si incanaglisce: comincia a marinare la scuola, rompe i vetri degli uffici di polizia e più di una volta viene colto con le mani nel sacco, mentre compie piccoli furti. Nessuno in famiglia gli tende la mano. La madre è quella che è. Il padre, marinaio errabondo, torna a casa rare volte.

L'unica persona che si interessa è il suo maestro. Solo lui ha compreso che Ciske ha bisogno di comprensione e tenerezza. Una sera il ragazzo, colpito da un gesto di estrema crudeltà, afferra un coltello e lo scaglia contro la madre. La uccide.

Da questo episodio comincia la parte più interessante del film. Il cappellano del carcere con costanza certosina riesce a vincere la diffidenza del ragazzo verso tutti coloro che lo circondano. Ed è questo aiuto che gli permetterà di redimersi. Intanto il maestro trova ogni mezzo per abbreviargli il periodo di reclusione. Ciske ora non è più solo: ha una forte fiamma dei superiori, quella dei coniugi e di Jane, una brava donna che il padre ha sposato dopo la morte della prima moglie.

* *

Eurovisione alle 23,30. La tv effettua un collegamento da Stoccarda tra le reti continentali per la cronaca di alcune fasi dell'incontro di atletica leggera Germania Stati Uniti.

Rivedremo tra le atlete Wilma Rudolph la prestigiosa negretta che alle Olimpiadi di Roma vinse tre medaglie d'oro. Mancheranno però alla squadra americana gli olimpionici Lee Calhoun, Glenn Davis, Don Bragg, Bill Meder.

Una commedia di Shakespeare stasera ai Giardini ex-Reali

Questa sera alle 21,15 nei giardini di Palazzo Reale, la Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli accoglierà nella commedia di Shakespeare *La notte della Epifania* ovvero *La dodicesima notte*, o quel che volete. Si tratta di un lavoro che non si rappresentava da anni a Torino. La regia è di Giorgio De Lullo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Bianca v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115

Carignano: ore 21,15 Comp. Risorgimento «Il Tesoriere di Tumiati Giardini Palazzo Reale: ore 21 Comp. De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Albani «La notte dell'Epifania» di W. Shakespeare. Regia di Giorgio De Lullo.

Middita del Bunacao: Riposo. Domani ore 22 il "Teatro delle 10" pres. atti unici di A. Campanile.

Alcione: Riviera B. Maggio-T. Nuova ore 16,15 e 22,15.

La Bussola (via Po 9): Mostra di fine stagione. Orario 10-12; 18-22. Festivi 11-13.

Mostra ori e argenti Italia antica (Pal. Chiablese): 10-12 e 15-22.

Museo del Cinema: Chiuso.

Al Sagittario Evariste's Club (ex per Convertite 2, inizi. 672-672): Whisky à Gogo più. Locale estivo.

Al Florida Club (p Solferino, tel. 42-823): ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Andreghetti: cantano Grazia Galassi e Joe Graziano.

Cadet Valentino: ore 21 Mocassetti Gay Vita - Giardino Ballet: ore 21-3 Complesso Don Pedro Urbina

La Caccia (Stupinigi) Ristorante Danze. Lauranco e sua Orchestra

CINEMA IN PRIMA VISIONE

Ambassador: «Il ritorno dell'assassino» con Guy Madison, Virginia Mayo, George Nadi.

Astor: «Duello implacabile» col. Hara Montiel, M. Ranel, Mistral.

Cosmo: «Sfida all'O. K. Corral», Burt Lancaster, Kirk Douglas, in vistavision technicolor.

Cristallo (locale frescheissimo): «Il villaggio dei dannati» George Sanders, Barbara Shelley. Ap. 14.

Doria: «La gang del Bronx» Terence Morgan, J. Tani, D. Price

Ideal (locale frescheissimo) «Cinque pistole» Brian, Wilder. A. 15

Lux: «La guerra segreta di Suor Kaieyn» Lilli Palmer, Sylvia Syms, T. Mitchell, R. Lovis.

Rapid (locale frescheissimo): «Il figlio di Koolaa» Jack Kelly, Rock Hudson, Barbara Rush. Aperi. 15.

Romano (aria condizionata): «Il grido» di M. Antonioni, con Steve Cochran, Dorian Gray.

Ariston: «Io bacio, tu baci» Mina, U. Orsini, Gianni Meccia.

Arlecchino: «Overlord: Attacco all'Europa» quattro Reginli.

Augustus: «Ballata selvaggia», Gary Cooper, Barbara Stanwyck, B. Roman, A. Quinn.

Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Berlino Est passaporto falso» Eva Bartok, Richard Greene.

Mondovì: «La figlia del capitano» Turina: «La rivincita di Sorro» G. Williams e O. Sheldom. Ap. 15.

Alessandro: «Le ambiziose» Raimondo Vianello, Marisa Mantini.

Capitol: «Orzo: il sommergibile fantasma» W. Gilcski, J. Maschwitz

Fiamma: «Suspicion» di Alfred Hitchock con Cary Grant.

Hollywood: «Vento del Sud» Renato Salvatori, Claudia Cardinale.

Massimo: «Giulio Cesare» Marlon Brando, Greer Garson, J. Mason

Orfeo (locale refrigerato): «Vento del Sud» R. Salvatori, Cardinale

Principe: «Vento del Sud» Renato Salvatori, Claudia Cardinale.

Statuto: «Giulio Cesare» Marlon Brando, Greer Garson, J. Mason.

Adriano: «La guida indiana» tec. Clint Walker, John Russel.

Alcione La leggenda di Tom Dooley e Riv. Maggio-Nava 15,15-21,15

Alpi: «Cavaliere spada nera».

La Perla: «Adamo ed Eva» colori Christiane Martel, G. Racone.

Regina: Inchiesta ispett. Morgan

Asti: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck, G. Merrill. Ap. ore 14.

Milano: «Via del male» e «All delle sgualdr». Apertura ore 10.

Olimpia: «I 10 delle legioni» col. Pat «Al Capone» Rod Steiger.

P. Nuova: «La stagione dei sole» e «Coltello alla gola» Ap ore 10.

S. Felice: «Il bandito» Ronald Reagan, Wallace Beery.

Esperia: «La nipote Sabella».

Giardino: «Stallone selvaggio».

Italia: «Esecuzione in massa» Van Johnson, J. Pierre Aumont.

Miranda: «Allegra compagnia».

Vinaglio: «Rio Negro» di Marcel Camus, tech. Elga Andersen.

Ellisse: «Mostro di Dinsaidorf» Peter Lorre. Vietato.

Fréjus: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio» Fantascienza

Nuovo: «Rapina a S. Francisco».

Belgio: «Tesoro Cap. Kidd» colori

Cerillo: «Avventura a Malaga» con Trevor Howard, E. Purdom.

Kinema: «Capitano nerbo Bertl.

Dragon: «I corsari grande Bunco

V. Venezia: «Assedio degli Apaches

Astra: «Le signore» con Chelo

ULTIME NOTIZIE

L'azione di polizia contro i dinamitardi nazisti dell'Alto Adige

Arrestato a Bressanone il segretario generale della «Sudtiroler Volkspartei»

E' il dott. Hans Stanek - Nella sua abitazione sono stati trovati 250 manifesti terroristici, identici a quelli rinvenuti sui luoghi degli attentati compiuti nei giorni scorsi alle linee ferroviarie del Brennero, del Sempione e del Gottardo - Fermati con lo Stanek anche alcuni complici, tra cui un consigliere comunale - Sempre nella giornata di ieri, assicurati alla giustizia altri otto dinamitardi e sequestrati 70 kg di esplosivo, 114 detonatori, un congegno a orologeria e molte cartucce traccianti

Dal nostro corrispondente

Bolzano, lunedì mattina.

Ieri sera a Bressanone i carabinieri del gruppo esteriore, al comando del colonnello Marasco, hanno fermato il segretario generale della Sudtiroler Volkspartei, dott. Hans Stanek. Nella sua abitazione è stato scoperto un pacco di 250 manifesti dei «combattenti sudtirolesi per la libertà», identici a quelli rinvenuti nei giorni scorsi, in occasione degli attentati dinamitardi compiuti contro tralicci dell'energia elettrica, lungo le linee ferroviarie del Sempione e del Gottardo, e scoperti anche sulla linea del Brennero, nella vicinanze di Peri, in provincia di Verona, ove era stato interrotto il transito dei convogli internazionali con una carica di dinamite.

I manifesti scoperti ieri sera nell'abitazione dello Stanek erano occultati tra i libri della sua biblioteca. Il testo è il seguente: «Ci siamo sforzati nuovamente di risparmiare vite umane. Però il terrore poliziesco nella nostra provincia e il contegno irremovibile del governo centrale di Roma ci costringeranno ad adottare reazioni sempre più severe. Nei prossimi tempi interromperemo ripetutamente la linea di comunicazione italiana. Per questo, sconsigliamo dall'intraprendere viaggi turistici in Italia. La fatica di scrivere un altro paese turistico non ha confronto con i sacrifici che noi sudtirolesi sosteniamo da quarant'anni e che ancora ci attendono sino a quando saremo riusciti a conquistarci il diritto all'autodecisione».

Oltre allo Stanek, i carabinieri hanno tratto in arresto anche il consigliere comunale della Volkspartei di Bressanone, Oberhuber, il negoziante Dissinger, il bagnino Friedrich Thaser, certo Habitscheck e, in base a notizie non ancora confermate, anche un insegnante delle scuole commerciali di lingua tedesca di Bressanone, il prof. Ringeele.

La notizia del fermo del segretario generale della Volkspartei, ha destato grande impressione in provincia di Bolzano. Si ricorda che il dott. Stanek è uno degli elementi più fanatici dell'ala oltranzista della Volkspartei. Durante la guerra fu borgomastro nazista di Bressanone, dimostrandosi un perfetto hitleriano; aveva anche fatto togliere i crocefissi dai municipio di Bressanone.

Stanek aveva frequenti contatti con Oberhammer, Gschnitzer, Widmoser, il dirigente della Berg Isel Bund, e altri *leaders* oltranzisti tirolesi. Si era distinto nel passato non soltanto per il suo estremismo, ma per i suoi discorsi di netto sapore anti-italiano.

La scoperta dei manifesti nella sua abitazione dimostra in maniera clamorosa i diretti legami tra gli elementi dell'ala oltranzista del partito e i terroristi che operano in Alto Adige. Probabilmente nei confronti di Hans Stanek verranno elevate gravissime imputazioni. La notizia del suo arresto è destinata ad avere una notevolissima eco anche all'estero, per la particolare notorietà dell'individuato.

Sempre nella giornata di ieri, in Alto Adige sono stati rastrellati alla frontiera altri otto dinamitardi e sono stati scoperti 70 kg. di dinamite, 114 detonatori di cui 18 elettrici, 136 metri di miccia, un congegno di accensione a orologeria, 3 kg. di polvere nera e un ordinativo di cartucce traccianti per fucile Mauser.

Le persone in stato di fermo sono 41 ma questo numero è destinato ad aumentare progressivamente nei prossimi giorni man mano che le confessioni dei terroristi apriranno nuovi spiragli.

La vasta operazione di polizia in corso si è estesa dai centri della Valle Venosta e dei Meranese, a Bolzano, a Ora, nella Valle d'Isarco, nella Valle Pusteria e ad Appiano. Una buona parte dei materiale scoperto ieri, è stato rinvenuto in quest'ultima località, ove sono stati effettuati sei fermi.

I carabinieri hanno tratto in arresto anche il capo della cellula terroristica di Appiano e ciò ha permesso di individuare a colpo sicuro tutti i gregari. Uno di essi ha accompagnato i carabinieri in una località ove era stato sotterrato oltre mezzo quintale di dinamite, occultata nei soliti barili impermeabilizzati, insieme a altro materiale.

E' sicuro che i cosiddetti «combattenti per la libertà tirolese», venivano diretti e riforniti da oltre confine da un'organizzazione alla quale appartiene indubbiamente anche il giornalista Wolfgang Pfaundler nella cui abitazione a Innsbruck alcuni mesi or sono la polizia austriaca scoprì un deposito di armi.

Il Pfaundler è indubbiamente uno dei dirigenti più qualificati del «Fleischmarkt-kreis», l'associazione terroristica di cui la rivista germanica «Der Spiegel» ha indicato l'esistenza rivelando che il suo capo, il giornalista Fritz Molden, direttore ed editore della «Die Presse» di Vienna, aveva passato il bastone di comando al presidente della Volkspartei del Tirolo, il famigerato Oberhammer, che nei giorni scorsi ha preannunciato anni di lotta sanguinose in Alto Adige ed ha affermato che i sud tirolesi sono pronti a lanciare in massa una guerra partigiana e a prendere la via della montagna.

Enzo Pizzi

Coppia austriaca sospetta ricercata per gli attentati

Milano, lunedì mattina.

La polizia ed i carabinieri di Milano e provincia ricercano attivamente un uomo e una donna notati alcuni giorni or sono fermi nei pressi della centrale elettrica di Drò, in provincia di Trento mentre effettuavano rilievi sospetti.

Entrambi indossavano una tuta nera e viaggiano a bordo di una moto «Sidecar» pure di color nero, recante la targa dell'Austria.

Durante le ricerche, estese a tutte le città dell'Italia settentrionale, gli inquirenti sono accorsi a Treviglio dove sulla linea ferroviaria Milano - Venezia, all'altezza del bivio Brescia - Bergamo, sabato sera verso le 23, il guardiablocco signor Magni aveva scoperto, appoggiato su una cassetta che racchiude i cavi della linea telefonica della ferrovia, un pacchetto che è risultato contenere polvere da sparo.

Si è pensato trattarsi di un attentato, soprattutto in considerazione del fatto che nelle vicinanze del luogo dove è stato scoperto l'esplosivo scorrono i tralicci dell'alta tensione.

La tragedia del Bianco

Uno dei superstiti, il francese Mazzaud, trasportato in elicottero a Lione da Courmayeur. Egli era stato soccorso in stato di choc e con i piedi congelati nei pressi del Rifugio Gamba (Telefoto)

Onde altissime sulle spiagge della Riviera

Bagnanti in balia del mare in burrasca

Sei, fra cui un ragazzo torinese, sono stati strappati alla morte - Ucciso da un maroso un fiorentino a Livorno - Annegano avvinghiati in Po due fidanzati nel Mantovano

Genova, lunedì mattina.

Giornata di sole con mare forza 5 che ha impedito ai bagnanti di tuffarsi. Onde altissime si sono infrante sulla scogliera spruzzando l'asfalto di corso Italia e dell'Aurelia. Gli stabilimenti balneari avevano fin dal primo mattino issato la bandiera con la insegna della «Salvamento» in campo rosso, segnale di pericolo. I militi della benemerita società si sono prodigati per trarre a riva quattro marinai americani dell'incrociatore lanciamissili «Little Rock», da alcuni giorni in porto.

Verso mezzogiorno tra marinai si tuffavano dalla spiaggia di S. Giuliano noncuranti dei segnali di pericolo, e ben presto si trovarono in balia delle onde. Due militi della «Salvamento» Antonio Gatto e Roberto Fusco, si tuffarono in loro aiuto e mentre ardua si presentava l'impresa due degli americani venivano, con più violenza, sospinti a riva e gettati sul pietrisco dell'arenile: il terzo invece era ricacciato nuovamente dal mare e portato al largo. Venti minuti durava la lotta con le onde finché i due della «Salvamento» riuscirono ad acciuffare il naufrago ed a spingerlo a riva sulla cresta di un'onda che la mandava a sbattere violentemente su uno scoglio, svenuto. Rinveniva dopo tre quarti d'ora di respirazione artificiale. L'urto contro la roccia gli aveva provocato contusioni alla spina dorsale e trasportato sulla sua nave, il marinaio, identificato per John Sullivan, è stato ricoverato in infermeria. Gli altri due marinai (rimasti sconosciuti), hanno riportato leggere contusioni.

Verso le 14 un altro marinaio americano, anch'egli non identificato ma sempre della *Little Rock*, è stato portato a riva in circostanze analoghe dai militi della «Salvamento» nello stesso stabilimento di S. Giuliano. Egli si è allontanato con un taxi dopo aver calorosamente complimentato i suoi salvatori. A Pegli, tra i Bagni Mediterraneo e il Gruppo Vela, sulla spiaggia libera, i volontari della «Salvamento» hanno tratto a riva un ragazzo di sedici anni, Salvatore Capizzi, da Resa, abitante a Torino in via Agliano 12 ed in vacanza in Riviera con i familiari che s'era avventurato in mare incurante dei segnali di pericolo. Il milite Vincenzo Minghelli e il bagnino Tomaso Priano lo strappavano al mare, semiasfissiato. Dopo la respirazione artificiale il ragazzo veniva portato all'ospedale Martinez dove è stato ricoverato con prognosi di tre giorni.

Anche allo stabilimento comunale di Pegli è stato salvato Luigi Cambiaso, di 30 anni, da Ceranesi che appena gettatosi in acqua era stato colto da crampi alle gambe: anni il mare tempestoso avrebbe trovato sicura morte se in suo aiuto non fossero accorsi il milite della «Salvamento» Alfredo Vacchi ed il bagnino Giovanni Ferrando.

Travolto da una violenta ondata mentre nuotava alcune persone dagli scogli di Calafuria, presso LIVORNO, un falegname fiorentino, Luigi Monaco, di 47 anni, è finito ieri nel mare in tempesta ed è annegato. La salma del poveretto, martoriata per essere stata ripetutamente sbattuta sugli scogli dalla violenza dei marosi, è stata ricuperata quattro ore più tardi dai commozzatori. Il Monaco era giunto a Livorno nella mattinata, in gita con amici.

Due fidanzati reggiani sono annegati ieri mattina nel Po, presso Dosolo nel MANTOVANO. Le vittime sono Sergio Bigliardi, di 22 anni, aviere in licenza, e Ida Bianchini, di 19 anni, entrambi di Cadelbosco di Sotto. Raggiunta in auto una spiaggetta sparpagliata con un'altra coppia di fidanzati, il Bigliardi e la Bianchini scendevano in acqua verso mezzogiorno, inoltrandosi solo di una ventina di metri, poichè la ragazza non sapeva nuotare. A un tratto il Bigliardi accusava un malore e la giovane cercava di trattenerlo mentre la corrente li trascinava a valle. Il loro amico Gianni Guidetti, di 24 anni, da Novellara (Reggio Emilia) si lanciava in loro aiuto, ma era troppo tardi. I due giovani sparivano inghiottiti da un gorgo e lo stesso Guidetti doveva essere soccorso da un altro bagnante, poichè si era venuto a trovare in gravi difficoltà. Il corpo del Bigliardi è stato ripescato dai pontieri di Dosolo; quello della ragazza non è stato ancora trovato.

A San Giuliano di Alessandria

Un pazzo irrompe di notte in casa di una pettinatrice

Alessandria, lunedì mattina.

Nelle prime ore di ieri mattina veniva dato l'allarme in via Mocchini, in frazione San Giuliano Piemonte, dove un pazzo stava terrorizzando due donne sue vicine di casa. Il tenente dei carabinieri Bondanini, che stava controllando il grande traffico notturno di autoveicoli, accorreva col maresciallo Barello, il brigadiere Scamardi e il milite Palmeri, riuscendo a fermare il ventiduenne Giuseppe Tortonese, di 27 anni, grondante sangue dal capo e dalla mano destra, che appariva estremamente scosso e in preda al vino che l'aveva reso particolarmente collerico e violento.

Il Tortonese si era diretto verso l'una alla casa della pettinatrice Armanda Guidobono, quarantenne, reclamando del denaro: poichè nulla gli era dovuto, veniva respinto, ma capparbiamente tornava all'assalto sempre più esagitato. Infranti alcuni vetri delle finestre e sfondata infine la porta a calci e pugni, il folle faceva irruzione nella casa. La Guidobono, donna energica e risoluta, coadiuvata dalla figlia, accorsa trepidante, lo affrontava con la scopa rompendogli il manico sul capo ed il Tortonese retrocedeva dando tempo alle donne di barricarsi in casa e resistere agli ulteriori, rabbiosi assalti del forsennato. Le alte grida delle due minacciate venivano raccolte da automobilisti di passaggio che sollecitavano l'intervento dei carabinieri. Dopo essere stato sommariamente medicato, a mezzo della Croce Verde il Tortonese è stato tradotto al manicomio di Alessandria, ove fu già ricoverato altre due volte, allora come adesso per alcoolismo cronico.

La sciagura sulla colonia

In agonia un altro bambino per lo scoppio della bomba

Cuneo, lunedì mattina.

La tragedia di Accaglio sta per avere la sua seconda vittima. Adolfo Ghisolfi, il piccolo ospite dell'istituzione «Sorriso Francescano», nativo di Pesaglio (Cremona), è entrato ieri sera in coma e si sta spegnendo. L'agonia del ragazzo è terribile. Da venerdì sera, cioè dal momento del fatale scoppio della bomba a mano da lui rinvenuta egli lotta disperatamente contro la morte che però, inesorabilmente, sta per avere il sopravvento. D'altra parte, nel caso (ormai escluso della scienza medica) che il ragazzo dovesse sopravvivere, rimarrebbe comunque completamente cieco, privo delle gambe e di un braccio, irrimediabilmente lesi dalla scheggia dell'ordigno.

La salma di Antonio Fiavicno, deceduto sabato a tuttora nella camera mortuaria dello ospedale, coperta di fiori.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REGISTRATA LA STAMPA

A Foli tragica fatalità ha richiamato la vita il piccolo

Federico Martina
di 14 mesi

Mamma, papà, fratello e sorellina lo piangono inconsolabili unitamente ai nonni, agli zii, cugini e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi lunedì 17 luglio alle ore 17 nel cimitero di Moncalieri.
— Torino, 17 luglio 1961.

I nonni Balbiano desolati piangono la perdita del nipotino

Federico
— Milano, 16 luglio 1961.

Parenti del grande dolore di Franco e Lidy piangono la perdita del piccolo

Federico
I cugini Rimoldi Costa Gotta con rispettive famiglie.
— Torino, 16 luglio 1961.

Si unisce al grande dolore le famiglie Calleja, Peluso, Degiorgis.

La Fiat Divisione Meccanizzazione Agricola e Altri Speciali - Dellaghi e collaboratori tutti - profondamente commossi per il grave lutto che colpisce il rag. Francesco Martina, partecipano affettuosamente al grande dolore suo e dei familiari.

La famiglia Arnaldi è fraternamente unita allo strazio degli amici Martina.

La famiglia Berruti piange il caro figlioccio FEDERICO e partecipa all'immenso dolore dei papà e della mamma.

Gli Amici tutti di Franco Martina sono vicini con tutto il cuore a lui e alla sua famiglia.

Dipendenti e Amministrazione della Ditta di cav. Stefano D'Angelo [illegible] partecipano con commosso cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia Martina per la tragica scomparsa del piccolo

Federico
— Torino, 16 luglio 1961.

Silvano e Virgo Vaudo-Maioli sono affettuosamente vicini agli amici Martina e sinceramente partecipano al loro dolore per la tragica perdita del piccolo

Federico
— Torino, 16 luglio 1961.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Onorato Vinco

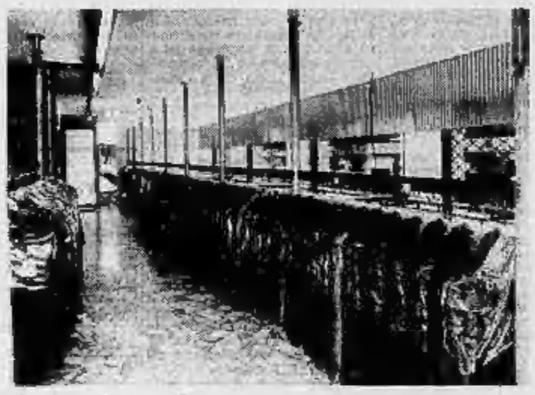
Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Luciana col marito Gr. Uff. Leonida e piccola Emanuela e Mariuccia; fratelli Giuseppe, Natale e famiglie; la nuora Delfina e famiglia; cognati, parenti tutti. La famiglia dell'estinto esprime un particolare ringraziamento al prof. Fasano della Clinica neurologica dell'Università di Torino, ai suoi collaboratori, ai medici dell'Ospedale Civile di Chivasso, ai militi della Sezione C.R.I. di Chivasso

★ WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN ★

WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN

maruS

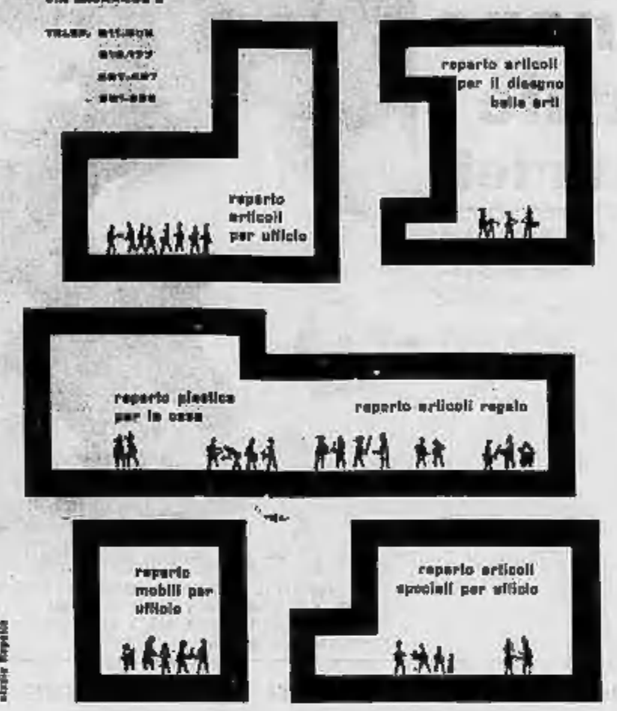
VIA ROMA 343
PIAZZA STATUTO 24
VIA NIZZA 193
VIA MONGINEVRO 18



Particolare visione del reparto giacche di uno dei negozi MARUS di Torino, i negozi specializzati nella vendita delle confezioni pronte per signora, uomo, giovanotto e ragazzo.

GRANDI MAGAZZINI **vagnino**

VIA LAGRANGE 8
TELEF. 51.13.01
510.177
521.457
521.556



maruS

VIA ROMA 343
PIAZZA STATUTO 24
VIA NIZZA 193
VIA MONGINEVRO 18

Riparto del settore abiti uomo di uno dei negozi MARUS di Torino il più completo assortimento di confezioni CORI per signora, FACIS e SIDI per uomo - giovanotto - ragazzo.

Benvenuti a Torino

FATE I

VOSTRI

ACQUISTI

NEI SUOI FAMOSI NEGOZI

SANET S. COLOMBO

TESSUTI

ALTA MODA

S.a.n.e.t.
S. COLOMBO

Via Roma, 53 - Torino

... dal 1870 veste la Torino elegante!

Cavano '61

VIA LAGRANGE 45 - Telefono 51.33.51 n. 4 linee urbane
e PIAZZA CARLO FELICE 28 - Telefono 47.436 - 51.94.80 - 55.38.00
TORINO

INGRESSO LIBERO

CASALINGHI PORCELLANE CRISTALLERIE
CERAMICHE SOPRAMMOBILI ARTICOLI REGALO
POSATERIE ARTICOLI DA TAVOLA COLTELLERIE
ELETTRODOMESTICI RASOI ELETTRICI

AUTO POSTEGGIO INTERNO
GRATUITO PER SIGG. CLIENTI

1921 1961

colombino

da quarant' anni, le scarpe migliori
ai prezzi più convenienti

NEGOZI IN TORINO

Via Garibaldi 16 angolo via Battisti
Corso G. Cesare 122 angolo via Elvo
Via Tripoli 59 ang. corso Sebastopoli
Piazza Foroni 6 ang. via Varzino
Viale M. Cavalli 11 ang. via Mac Mahon 63
Via Po 24 ang. via Federico Cesare
Via Nizza 57 ang. via Valperga Caluso
Via Monginevro 54 ang. via Stellone 1

NEGOZI IN MILANO

Corso XXII Marzo ang. via A. Boiano 3
Piazza Wagner 2 ang. via Pier Capponi
Corso Sempre 29 ang. piazza Cimitero
Via Rizzoli 16 angolo via Gentile 2
Via XX Settembre 20 ang. via Bezzi
Via Vercellina 12 ang. via Arbori 26
Via Varesina 47 ang. via Lepetit [Bus. Only]
Viale Monza 9 ang. via M. Gallaglio

VISITATE IL NUOVO COMPLESSO DI VENDITA
Cavano '61
INGRESSO LIBERO

CASALINGHI
PORCELLANE
CRISTALLERIE
CERAMICHE
SOPRAMMOBILI
ARTICOLI REGALO
POSATERIE
ARTICOLI DA TAVOLA
COLTELLERIE
ELETTRODOMESTICI
RASOI ELETTRICI

Cavano '61

VIA LAGRANGE 45 - Telefono 51.33.51 n. 4 linee urbane
e PIAZZA CARLO FELICE 28 - Telefono 47.436 - 51.94.80 - 55.38.00
TORINO

AUTO POSTEGGIO INTERNO
GRATUITO PER SIGG. CLIENTI

★ WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN ★

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 169

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/3900): anno L. 20,000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4500;

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Lunedì 17 - Mart. 18 Luglio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA Torino, Roma M. tel. 46-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo M. Spinelli 6, telefono 358-417

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (fun. posiz. e data prestab. sum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (fun. 550) il mm. - Necrologi L. 200 (fun. 800) per parola (partecipaz. L. 800, fun. 450) - Echi Cronaca L. (fun. 1300) linea - Economic.: fest. rubriche - Estero aumento 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. aerea Pabel ex. con asterisco): *Argentina pes. 17; Austria sc. 5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents ; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 4; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia ; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,20; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1.4; *Svezia kr. 0.70; Svizzera fr. 0.35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1.32; *U.S.A. cents 25

Come si è scatenato il dramma fra la tempesta a quota 4000

Nella discesa dal Pilastro Centrale sino a quota quattromila (e successivamente gli ultimi bivacchi in parete) le condizioni fisiche dei sette alpinisti erano nuove relativamente buone - Lo sfinimento ed il collasso morale li hanno colpiti sul ghiacciaio del Freney e durante la risalita per superare il colle dell'Innominata - Lo scambio di grida con le squadre di soccorso ha suscitato una fugace speranza, seguita da più grave prostrazione

A poca distanza dalla capanna Gamba (quota m. 2630) le guide valdostane raccolgono Kohlmann, impazzito e ormai stremato. Lo scalatore francese spirerà appena giunto al rifugio. *(Telefoto)*

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, lunedì sera.

Soltanto oggi (forse) sarà possibile ricostruire in tutti i particolari la catastrofe del Monte Bianco nella quale hanno trovato la morte quattro valorosi alpinisti: Andrea Oggioni ed i francesi Vieille, Guillaume e Kohlmann. Soltanto oggi — infatti — i tre superstiti (Walter Bonatti, l'ing. Gallieni e il prof. Mezzanotti, ripresisi dallo choc e dallo sfinimento, potranno raccontare nei dettagli che cosa è avvenuto in le furibonde tempeste di neve durante la discesa dal Pilastro Centrale del Bianco fra quota 3750 e quota . In quella fase della spaventosa avventura è maturata la tragedia il cui epilogo è poi avvenuto più in basso, quasi ai piedi della capanna Gamba, quasi sulla soglia della salvezza.

La tragedia del Monte Bianco, una delle più spaventose accadute sulle Alpi, ha avuto un prologo cinque giorni, da lunedì a venerdì della scorsa settimana, e si è compiuta nella giornata di sabato. A uno a uno quattro uomini su sette sono caduti sfiniti sulla neve durante l'ultima marcia dal Colle Peuterey alla capanna Gamba. Il dramma ha avuto un epilogo crudelmente beffardo.

L'ultima notte in bivacco, venerdì a sabato, era stata trascorsa dagli alpinisti sul Colle Peuterey, alla quota 3658 metri. Era stato il bivacco della speranza. Sveglia dai 4760 metri raggiunti sul Pilastro Centrale del Monte Bianco, sotto una bufera infernale, storditi dai fulmini e dalla stanchezza, resistendo a un freddo glaciale di 25° sotto zero che irrigidiva abiti e corde in una guaina di ghiaccio, i sette alpinisti erano allo stremo delle forze, ma ancora vivi, ancora uniti, ancora animati dalla volontà di salvarsi.

I tre italiani, Bonatti, Oggioni e Gallieni, avevano ancora la tendina da bivacco e vi si erano riparati alla meglio; i francesi, Mazeaud, Vieille, Guillaume e Kohlmann, avevano approfondito un solco nella neve, riparandolo con un telo e trasformandolo in un igloo. Durante le poche ore trascorse in una zona piena d'insidie, un uomo solo appariva gravemente deperito e sofferente: Kohlmann, e i compagni lo sorvegliavano.

Alle prime luci dell'alba Bonatti, a cui tutti si affidavano come al più forte ed esperto, si consultò con i compagni. Dovevano fermarsi sul colle, o intraprendere la discesa verso la capanna Gamba? Nessuno, neppure un vento violentissimo, il solitamente ghiacciaio del Freney era immerso in una fittissima nebbia. L'itinerario della salvezza imponeva la discesa sul ghiacciaio e quindi sul versante opposto al colle dell'Innominata, alto quasi 3000 metri, da dove si percorso più facile ed infine un centinaio ancora pericolosi portarono al rifugio, a 2638 metri.

«Un altro bivacco fil esausti in quelle condizioni avrebbe ucciso disperato, non sarebbe sopravvissuti. Bisognava rischiare tutto e scendere la capanna». Questa sono dichiarazioni che Bonatti ha ripetuto al suo ritorno a Courmayeur. I compagni lo seguirono.

Lentamente, intorpiditi dal freddo e dallo sfinimento, i sette alpinisti iniziano la discesa nell'imbuto ghiacciato che dal colle scende sul ghiacciaio, ma subito sono attardati da un grido. Qualcuno annuncia che Vieille si sente male, barcolla, rifiuta di camminare, delira. Ma non bisogna fermarsi: nel pendio ripidissimo, su cui continua a nevicare, può cadere da momento all'altro una valanga che spazzerebbe tutti. Vieille viene rincuorato, sorretto, spinto, perfino maltrattato, per provocare una reazione che lo rincuori. Infine, per la salvezza sua e di tutti viene lasciato scivolare lungo il pendio ghiacciato fino ad un punto meno esposto.

Mezz'ora di tentativi per rianimarlo, poi il giovane francese si abbandona inerte al sonno della morte. E' la prima vittima e negli occhi di tutti passa un'ombra angosciosa, ciascuno si chiede: quando toccherà a me? Il corpo di Vieille viene avvolto in un telo da bivacco, legato con una corda e ancorato ad un chiodo infisso nella roccia perché non venga travolto dagli smottamenti della neve. Gli si pone accanto un pacco di viveri. Perché?

I sei uomini superstiti riprendono la discesa. Giungono alla Gruber, una cordonata di rocce sbrecciate che fiancheggia l'imbuto ghiacciato e ne facilita la discesa. Mentre si stanno, lentamente, di nuovo in cammino, di appiglio in appiglio, un altro componente della comitiva cade sfinito: Robert Guillaume. I compagni vicini gli sono subito d'attorno, gli altri giungono dopo, e tutti tentano di rincuorarlo e di confortarlo. Mezz'ora di agonia, poi il morto. Per la seconda volta Oggioni porge un telo da bivacco e la salma viene avvolta e deposta in un anfratto della roccia, al riparo dalla valanghe e dalla caduta di pietre.

E' appena terminato questo angoscioso compito, quando nella valle echeggiano grida lontane. Udire voci di richiamo dopo un giorno di isolamento dà a tutti una scossa esaltante: «Ci vengono incontro, vengono a salvarci».

Si rispondono grida e invocazioni, ma le parole si perdono nella nebbia; si odono voci, ma non se ne può intendere il significato. Bonatti pone in guardia contro le speranze più ottimistiche: la comitiva di soccorso non è nel vicino ghiacciaio di Freney, ma sul versante opposto, verso il colle Eccles, o sul ghiacciaio dell'Innominata.

Noi sappiamo che effettivamente le guide di Courmayeur erano salite dalla capanna Gamba, alta 2638 metri, al colle Freney, mentre 2600. comitiva di soccorso era distante 700 metri in linea d'aria dalla comitiva Bonatti, ma ne era separata dal ghiacciaio del Freney. Era salita fin lassù in esplorazione, alla ricerca degli alpinisti scomparsi, che non si sapeva dove fossero.

Udite le voci provenire approssimativamente dal colle di Peuterey, le guide ne davano l'annuncio per radio al colle Checrouit, dove era stato stabilito un posto di ascolto. Le guide non avrebbero potuto avviarsi senz'altro al colle Peuterey, dove ritenevano che Bonatti e compagni aspettassero soccorso rischiando, perché avrebbero aggiunto la loro sorte a quella precaria degli alpinisti pericolanti senza portare loro un aiuto efficace.

D'accordo con gli organizzatori dell'operazione di soccorso, tornavano perciò alla capanna Gamba, dove avrebbero giunto da Courmayeur altri uomini con viveri e corde. notte, alle 3, sarebbero partite con una spedizione in forze, avrebbero raggiunto il gruppo Bonatti, trascinato in salvo.

Disgraziatamente Bonatti non era fermo sul colle Peuterey, ma già scendendo e la comitiva di soccorso non sarebbe più arrivata in tempo.

Sulla montagna risuonò un paranco silenzio, rotto soltanto dall'urlo continuo della bufera. Le voci

(Continua in 2ª pagina)

Villeggianti e abitanti di Courmayeur si affollano attorno all'auto che trasporta il cadavere di Kohlmann

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

CARBONI - NAFTA
IMPIANTI TERMICI
RISCALDAMENTI
prodotti
TERMOSHELL
chiesa
TORINO Piazza Baldissera 2 (Stazione Dora) Telefoni 271-065 - 280-618 - 287-635/6

RICOSTRUITA NEI PARTICOLARI LA TRAGEDIA DEL MONTE BIANCO

Atroce, beffardo epilogo sulla soglia della salvezza

(Segue dalla 1ª pagina)

de al sole allontanato, una ammutolita. I sinque superstiti subiscono un colpo mortale, come chi riprende nella disperazione dopo una fugace speranza. La marcia riprende più lenta, più [illegible] faticosa.

A questo punto Bonatti e Oggioni, che sono [illegible] migliori camminatori fisicha e costituiscono la cordata più veloce, sopravanzano gli altri: Bonatti intende giungere

[illegible]rea Oggioni

con qualche vantaggio ai difficilissimi passaggi che salgono al colle dell'Innominata per gradinare il ghiaccio, piantare chiodi, preparare la via [illegible] scalata.

Passano ore interminabili di fatica, di lavoro, [illegible] sforzi sovrumani. Un breve passaggio che richiede normalmente un'ora o due, ne esige quattro o cinque. Quando la comitiva sfinita giunge sul colle è ormai notte. Anche Oggioni è sfinito e mormora: «Non ce la faccio più». E' legato in cordata con Maxeaud; fino a quel [illegible] ha costituito la retroguardia e ha portato il sacco più pesante, contenente, ancora il materiale indispensabile per un eventuale bivacco, mentre molti attrezzi e indumenti sono stati abbandonati lungo il cammino.

Poi la pazzia di [illegible]tinanti; l'allucinazione che colpisce non raramente gli alpinisti che stanno per soccombere al freddo, alla fatica, alla disperazione. Kohlmann comincia a pronunciare frasi senza senso, a ripetere le stesse parole, vuole slegarsi, vuole andarsene da solo, guarda con sospetto i compagni come se fossero nemici e tenta di avventarsi su di loro. Ad un certo momento offerra Ving. Guillemi e deve intervenire Bonatti per separarli. Un dramma angoscioso che sfiancherà nella tremenda tragedia dei cinque superstiti. Ma non basta: Oggioni cade e ruzzola per un tratto. La scelleratezza Maxeaud, ma Oggioni è alla fine. Cede, è morto. I[illegible] le guide [illegible] troveranno penzolante da una corda [illegible] dieci metri, sorretto da Maxeaud.

L'ultimo tratto di salita al colle dell'Innominata viene compiuto in questa tremende condizioni. Bonatti darà [illegible] di sovro prodigato tutte le sue forze, disperatamente, per superare l'ultimo difficilissimo passo, dirà che [illegible] sentiva morire, e non voleva morire. Kohlmann aveva fi[illegible] per slegarsi e [illegible] l'ancora dell'inghiacciaio riesce a salire ancora precipitare fino al colle.

Da quel punto le discese dei quattro superstiti si trasformano [illegible] una rotta. Bonatti e Gallieni scendono per primi. Non è più necessario incitare i compagni, [illegible] è meglio arrivare per primi alla capanna, dove senza dubbio le guide stanno per partire (sono ormai le 6 di notte), dare l'allarme e invocare soccorsi urgenti.

Alle 3 i due alpinisti spingono la porta del rifugio ed entrano nella stanza gremita di uomini che preparano zaini e corde. Bonatti si accascia anche lui sfinito e mormora: «Uscite subito, ci sono gli altri dietro di noi, aiutateli».

Tutti sono fuori. Fanno pochi passi ed ecco Kohlmann delirante, si trascina carponi sulla neve. Poi il crollo. Viene adagiato su una barella e portato nel rifugio. Morirà poco dopo.

Le guide proseguono su per la pista del ghiacciaio e trovano Maxeaud ancora legato al cadavere di Oggioni. Viene soccorso e portato nella capanna. E' in gravi condizioni per lo choc, per varie escoriazioni e per [illegible] congelamento, ma si salverà.

Tutti gli altri sono morti. Le guide recuperano le salme di Oggioni e di Guillaume «l'aliscafo della gendarmeria francese» [illegible] una serie di rapidi voli porterà vivi e morti dalla capanna Gamba a Courmayeur.

[illegible] tragedia è finita: sulla montagna, appese ad una corda sulla roccia [illegible] colle Peuterey, è rimasto il corpo di Antoine Vieille, il giovane di ventun anni, figlio di [illegible] ammiraglio, che fra pochi giorni avrebbe dovuto presentarsi [illegible] il servizio militare. E' rimasto in [illegible] dei luoghi più selvaggi del Monte Bianco. Le guide [illegible] Courmayeur andranno nei prossimi giorni a prendere il suo corpo e a portarlo a valle.

Ettore Doglio

Le guide tentano di rianimare Kohlmann che giace ormai inerte (Telefoto)

Gli echi della sciagura [illegible] Chamonix

Amputazione d'un piede allo scalatore Mazeaud?

Il solo francese sopravvissuto è ricoverato a Lione - Soffre lancinanti dolori a causa del congelamento

[illegible]

Chamonix, lunedì [illegible]

Era inevitabile. Dopo ogni dramma della montagna si [illegible] un [illegible]ere [illegible] protesta, si reclama, si cercano responsabilità, ci si abbandona ad accuse, ad appunti. I dettagli umani sfuggono per [illegible] luogo a quelli di carattere polemico. E' però triste che si debba giungere a questo quando [illegible] montagna si pavana a tutto, quando i corpi degli sventurati alpinisti sono ancora avviati verso [illegible] mesto rintocco delle campane.

Walter Bonatti, che continua a migliorare, ha assolutamente negato, reciscamente, quasi rabbiosamente, che vi fosse una rivalità in seno agli [illegible]artenenti alla tragica cor[illegible] italo-francese. «[illegible] — egli racconta — [illegible] le 15 stavamo arrampicandoci e compiere l'ultimo balzo per completare la scalata. Nessuno ha colpa se proprio in quel momento [illegible] sono scatenati furibondi gli elementi della natura: neve, freddo, vento; nessuno ha colpa, nessuno ha responsabilità in quanto è accaduto.

«E' stata la montagna a sovrastare la volontà degli uomini, la montagna con i suoi implacabili alleati: la neve, il gelo, il vento che soffiava con una forza inaudita».

E' linguaggio da sportivi. Walter Bonatti ha così escluso una divisione in seno al gruppo di scalatori di cui egli era il capo supremo riconosciuto e rispettato dagli [illegible].

«Ne ho passate di tremende avventure sulla montagna, ma questa le ha superate tutte decisamente», ha detto con uno sguardo triste. «Mi tormenta ancora incredibile di essermela cavata con Gallieni e Mazeaud. Ma gli altri, quelli che con noi l'hanno fatta... Si è interrotto e gli occhi, orribilmente bruciati dal vento e dal gelo, si sono riempiti di lacrime. Le sue condizioni — come quelle di Gallieni — non destano eccessive apprensioni.

Viceversa il prof. Maxeaud, ricoverato a Lione, probabilmente dovrà [illegible]rire l'amputazione del piede destro congelato. Egli soffre terribilmente.

Vieille, Guillaume e Kohlmann, particolare pietoso, furono assaliti dal «delirio della montagna» prima di morire: vidvano e qualcuno cantava persino. Impazziti, forse non si sono resi conto d'essere sul punto di morire.

L'episodio più impressionante è stato senza dubbio quello di cui sono stati protagonisti Pierre Kohlmann, uno degli alpinisti francesi deceduti, e l'ing. Gallieni. Quest'ultimo aveva messo la mano nella sacca per riporvi un guanto bagnato; Kohlmann ha creduto (era già impazzito) che Gallieri volesse estrarre una rivoltella per sparargli. Il francese ha gridato che non si sarebbe fatto uccidere ed è balzato alla gola dell'ingegnere. E' stato fermato a fatica, nonostante le sue forze fossero ormai allo stremo.

Anche il fulmine ha perseguitato i componenti la spedizione. Bonatti ha narrato che ben due fulmini si sono abbattuti presso di [illegible]: «La prima volta — racconta — sembrava una scossa di dinamite [illegible] volta; la seconda volta mi [illegible] sentito sollevare e gettare al suolo violentemente. E' stato proprio un miracolo che non ci sia stati tutti inceneriti!».

Una violenta polemica, come detto all'inizio, si è aperta in merito all'efficienza delle squadre di soccorso. Il capo delle guide valdostane, Ulisse Brunod, ha dichiarato: «E' stato detto che non abbiamo fatto tutto quello che potevamo per salvare i dispersi. Ma nessuno ha pensato per un attimo che anche la squadra di soccorso si è trovata a dover lottare contro gli elementi scatenati e che inoltre mancava di indicazioni precise in merito all'itinerario seguito dagli alpinisti, [illegible] come in merito al punto in cui presumibilmente, erano riparati». Brunod ha quindi elevato il tono della sua voce: «E' facile fare accuse. E tutti quelli che abbiamo salvato nel corso di anni ed anni di opere insuperabile?... Le guide che io capeggiavo si sono prodigate con abnegazione assoluta».

Qui a Chamonix gli esperti della montagna, ed in particolare del Monte Bianco, propendono ad avvalorare la tesi delle guide valdostane. Essi affermano che contro le più violente bufere (come quella [illegible] scorsa settimana) non vi è nulla da fare: nessun uomo, nessun mezzo è valido in tali circostanze.

Nell'ambiente [illegible] guide alpine ha destato particolare compianto [illegible] tragica fine di Guillaume considerato uno dei più promettenti «allievi».

f. p.

La salma di Oggioni trasferita oggi a Monza

MONZA, lunedì [illegible]

La salma di [illegible] Oggioni — lo sfortunato [illegible]tore perito sul Monte Bianco — giungerà stasera a Monza. Domattina, partendo dall'abitazione della famiglia, alla cascina di Villasanta, si svolgeranno i [illegible] funerali.

Giungono dalla Francia i parenti delle vittime

COURMAYEUR, lunedì sera.

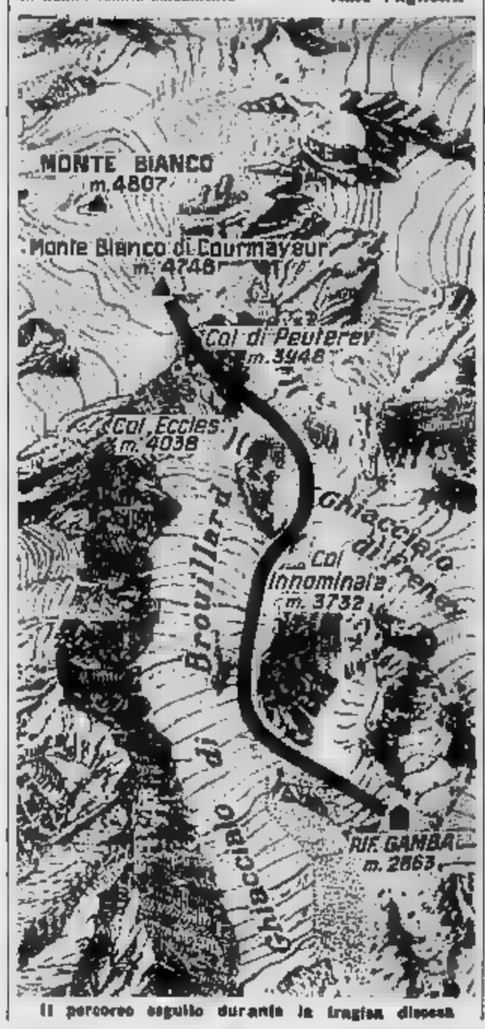
La salma di Andrea Oggioni stamane è stata [illegible] con un autofurgone a Villa[illegible] di Monza. L'accompagnavano il fratello e la sorella giunti a Courmayeur fin da venerdì. Le salme dei due francesi, Kohlmann e Guillaume, sono ancora nella camera mortuaria del cimitero di Courmayeur.

Da Lione si attendono per oggi i parenti del Kohlmann e da Parigi quelli del [illegible]laume, i quali, espletate le formalità burocratiche, faranno trasportare le salme dei loro congiunti, e la famiglia o a mezzo di un elicottero, nei rispettivi paesi di origine.

Il corpo di Antonio Vieille, perito tragicamente nella sciagura, è invece tuttora sotto il Colle del Peuterey.

Mandp le condizioni del tempo lo permetteranno, le guide [illegible] Courmayeur [illegible]ranno a recuperarlo. L'impresa è ardua ed è anche possibile che il corpo dell'ultimo alpinista francese non trasportato a valle, a quest'ora sia stato sparpagliato dalle numerose slavine che precipitano nella zona.

Mentre le condizioni di Walter Bonatti sono buone ed il ricongiungimento alle dita non destia preoccupazioni, quelle dell'ing. Gallieni sono ottime:



Il percorso seguito durante la tragica discesa

Il prof. Pierre Maxeaud, unico francese superstite, subito dopo l'arrivo a Courmayeur con l'elicottero che lo ha prelevato al Rifugio Gamba (Telefoto)

AFFIORA QUALCHE POLEMICA SULL'ORGANIZZAZIONE DEI SOCCORSI

Gli esperti della montagna affermano che le guide hanno fatto il possibile

Ulisse Brunod ed i suoi compagni vagarono tutta la mattinata di sabato sul travagliatissimo ghiacciaio del Freney: quando udirono le voci dei dispersi (e poiché la situazione [illegible] consentiva di raggiungerli senz'altro) scesero al rifugio per chiedere ulteriori rinforzi

Nostro servizio particolare

Courmayeur, lunedì sera.

L'elicottero francese [illegible] ieri ancora non aveva [illegible] i suoi pattini sullo spiazzo appositamente allestito della Piazza del Mercato [illegible] Courmayeur per deporre morti sopravvissuti, [illegible] iniziavano di già [illegible] polemiche.

Per quale ragione le guide di Courmayeur della squa[illegible] di soccorso, non avevano avvisato gli alpinisti in discesa [illegible] ghiacciaio superiore del Freney? Per quale ragione Bonatti aveva portato una cordata a tentare una parete così difficile come [illegible] Pilone Centrale del Monte Bianco e [illegible] era unito [illegible] francesi? Per quale ragione Bonatti non [illegible] atteso, visto anche le condizioni della montagna, i soccorritori?

[illegible] or, punto sono unanimi gli esperti di montagna: le guide [illegible] Courmayeur hanno fatto il possibile. Lo stesso Bonatti in una sua intervista televisiva, ha avuto per loro parole di vivo elogio. A[illegible] invitato, al primo segnale di allarme, tutti i loro uomini migliori, nella [illegible] dove si pensava dovesse scendere gli alpinisti. [illegible] loro si erano unite volontariamente le guide del posto [illegible] frontiera di Entrèves.

Le guide Ulisse Brunod, Albino Pennard, Cesare Gex, Franco Salluard, Alessio Olliet, Renato Petigax, vagarono [illegible] tutta la mattinata [illegible] sabato [illegible] travagliatissimo ghiaccio del Freney per poter vedere gli alpinisti, per poter sentire almeno la loro presenza.

E' facile entrare in polemica a mille metri di altitudine [illegible] bisogna essere stati «soffiati» dalle tormenta a quattromila metri di quota per poter parlare con competenza.

Quando le guide udirono vagamente le [illegible] dei [illegible] aperti, [illegible] al Rifugio per organizzarsi e andarli a prendere con materiali più idonei, richiesti via radio a Courmayeur. Volevano mettere delle corde fisse per aiutare l'evacuazione degli alpinisti [illegible] pericolo. Quando rientrarono al Rifugio Gamba, nel tardo pomeriggio di sabato, av[illegible] compiuto già uno sforzo formidabile.

Bonatti sapeva delle difficoltà del Pilone Centrale, [illegible] è per questo che con Gallieri, [illegible] pure provetto alpinista, aveva voluto Andrea Oggioni, il compagno di tutta fiducia in numerosissime ascensioni di valore mondiale. Gallieni, [illegible] bisogna dimenticarlo, [illegible] il suo [illegible]nto è par una guida il silenzio è sacro.

Il caso ha voluto che al bivacco della Fourche, Bonatti si incontrasse [illegible] i francesi diretti al [illegible] grande problema del Monte Bianco. Non ci si intende subito fra alpinisti quando si tratta, come in questo caso, di un'ascensione di primissimo ordine. Ma i francesi, orgogliosi [illegible] accompagnarsi a Bonatti, gli cedettero l'onore di aprire la strada. Amichevolmente si unirono e partirono per la grande avventura. Ma una cordata fortissima, c'era gloria per tutti.

A proposito della ritirata dal Pilone verso il Gamba senza attendere i soccorsi, abbiamo chiesto a Bonatti di dare qualche spiegazione. E' stato esplicito: «Non potevamo rivaccare un'altra notte. Sarebbe stata la morte per [illegible]. Concordemente ci affidarono il gravoso incarico di aprire la strada. Oggioni avrebbe chiuso il nostro lungo cammino dalla speranza. Le due posizioni chiave e di responsabilità erano le nostre.

«Dobbiamo ringraziare Oggioni se siamo vivi in tre. Si è sacrificato fino all'ultimo, per permetterci di proseguire. Fino all'ultimo le sue mani hanno tenuto saldamente [illegible] corde. Poi, improvvisamente, la sentimmo cedere, e proprio solo quando dal Rifugio non eravamo distanti. Lassù, buono, ci lasciava sulla via della salvezza, senza un lamento, cadendo [illegible] schiantato».

Il cliente del [illegible] amico Walter Bonatti — Gallieri — era salvo.

Italo Vaglienti

Il percorso seguito durante la tragica discesa

Femminili astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, in quadr. col Sole, trigono con Giove e Saturno. Tutto andrà bene, sia nel campo lavorativo che in quello affettivo. Salute in netto miglioramento. Viaggi e spostamenti consigliabili, perché sotto buona stella. Momento adatto per comprare. Tipo: Vergine. Sagittario e Pesci.

Vergine - Lavoro: i vostri impulsi saranno ben equilibrati; perciò seguite le vostre ispirazioni, rischiate perché la giornata è buona. Vita affettiva: un piacevole appuntamento vi procurerà un simpatico non facile da rivedere. Salute: tenete lo stomaco al caldo, anche se questo rimedio vi sembra fuori luogo.

Sagittario - Lavoro: serenità e calma per progetti lavorativi che riusciranno a meraviglia. Finanze sotto buoni auspici. Vita affettiva: in amore godrete della soddisfazioni, a parte qualche nuvoletta presto dissipata. Salute: piccole noie di stomaco presto rimediate.

Non esagerate col fumo e con bevande fredde.

Pesci - Lavoro: con l'aiuto della riflessione raddrizzerete un affare parzialmente. Possibilità di far molta strada con pochi mezzi. Vita affettiva: aprite gli occhi e guardatevi attorno; ciò che vedrete farà al caso vostro. Salute: di quello settore, tutto bene.

Previsioni per il segno dell'Ariete: intellettualmente vi sentirete fecondi e pieni di buone iniziative. Sul lavoro avrete possibilità fortunate. Tutto raggiungerete l'intento anche se sarete oppressi da un grave peso. Quanto: non lavorate forzatamente, se non volete rifare tutto da capo. Indentro che finalmente risolverà un punto interrogativo. Cuscro: viaggi, lettura d'affari, propositi di lavoro andranno con il vento in poppa. Una donna vi appoggerà nelle vostre imprese, purché sappiate fare con diplomazia. Lavoro: vi offriranno una mediazione; accettatela e non pretendete l'impossibile. Bilancio: la vostra desiderata sarà premiata secondo il vostro desiderio. Tuttavia attenzione ai colpi di testa; in questo senso gli astri non sono favorevoli. Scorpione: non fate affidamento sugli accordi stipulati dagli amici, ma cercate di andare altrove, poggiando solamente sulle vostre capacità. Capricorno: vi annuncia una giornata piatta, senza colore e di nessun valore. Acquario: non rattenete mai per riflesso, se volete concludere. Sentimentalmente vi potrete ritenere soddisfatti.

T. Palmieri

ANNUNCI ECONOMICI

[illegible] L. 90 per parola

ELPMA settimanalmente rappresentanti assicurano pacchi postali. Via Cernaia 43, Telefono 21-450 337

SOC. CAPITALI CESSIONI BILANCI AZ. L. 130 p. p.

A.A.A.A. PUBBLITO, via Juvarra 1 (Porta Nuova), telef. 547.549, concede prestiti impiegati ex statali (anche speciali, alla valutazione) e prestiti fiduciari a impiegati, funzionari, professionisti, commercianti Riservatezza, semplicità.

A.A.A. AUTOSOTTOSCRIZIONI Fiscilia, piazza Statuto 24, tel. 485-848, 485-902. Immediate, più convenienti, massime agevolazioni Mercanti 18, telefono 40-870

A.A.A. ITALPITI concede prestiti funzionari, proprietari, impiegati, artigiani, operai, commercianti. Tassi modici, riservatezza, semplicità, rapidità massima. Palazzo Torinese 6, telefono 583-302.

A. PRESTITI immediati a funzionari, impiegati, commercianti, artigiani, coperte Piemonte, piazza Statuto 26, tel. 485.889, 485-902 565

AFIA, PISTOIA MICCA 18, TELEFONO 45.645: CONCESSO PRESTITO A PENSIONATI, OPERAI, ARTIGIANI. FINANZIAMENTI, PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI SEMPLICITA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'. 548

AFIMA Società [illegible] [illegible] Torino 18, telefono 40-879

[illegible] finanziamenti a impiegati. Rimborsi mensili diretti Ditta. Mo[illegible] 18, Telefono 43-879 33

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

ALLODI segnala su palazzo 4-12 camere, accessori, appartamenti, signorile. Piazzetta 21 (Carignano) 330

BORGATA Pavia vasto due camere cucina servizi 3.500.000. Tel. 288.267.

G. BARTOLOMEO Corso Vercelli 43, leggi signorile sulla panoramica. Telefono [illegible] 673-754, 681-339 619

TRAGNO industriale piccoli lotti. Ivrea [illegible] strade, servizi Cavalcavia, Libertà 14 1054

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible] cittadini piemontesi cercano alloggio [illegible] Vittorio. Tel. al 70-857.

AFFITTO ALL. TERR. L. 130 p.p.

[illegible] alloggi signorili [illegible] fabbricato 2. Ristr. Tel. 43-451. 732

ABBIAMO 1 2-3 camere servizi. Artisti 42 Telefono 44-469. 80

AFFITTASI in ottimo alloggio signorile Rosselli 117 ristrutturato, in piano, tre camere, doppia cucina servizi valendo, più due camere servizi non abitate. dal 1-VIII-61. Telefonare 40-841.

AUTOTRASPORTI camperismo, assicurazioni industriali, garanzie, concorrenza, corrieri. Telef. 512-821 ufficio, 366-239 magazzino. Montepulito

COLLOCHI 1871 F. BOUCHE L. 130 per parola

A. ISTITUTO Ginnas. Carmela 29, uffici ogni ordine, contabilità [illegible] dattilografia, stenografia, computisteria

ALASSIO. Collegio maschile Anna Maria Mar. Manzoni 14 Corso centro. Prepara esami Maturità esami Triennale. Tel. 40-801. 601

ALL'ISTITUTO «Cima», corsi estivi [illegible] preparatorie [illegible]. Lezioni [illegible] Michelotti, Spostandosi Lazzoni. Via Nizza 324, telefono 66-254. 581

GRATUITAMENTE dimostrazione pellicole di avvenimenti sportivi, documentari presso [illegible] Ferrero, fornitore ambulanti arredamenti pellicolieri, parrucchieri e via P. Mi Telefono 83-805

PARRUCCHIERE uomo e [illegible] per [illegible] 10 letti, impiegata brava taglio ondulazione mis. Untere rilievi manuali. Lavoro sicurissimo. Determinato, via Parini 10, telefono 40-340. 363

SOCIETÀ molto particolare, accetta attivamente commerciale particolare, dopo accurata, cervella, semiconsulto, servizi automobilistico e Jeniello. Inviare Metodo, via Santa Teresa 30, telefono 40-944. 714

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

CERCASI ragazze o ragazzi pratici vendita mobili, semiliberista rappresentanza. Presentarsi Mobilificio C. Domenico, via S. Domenico 4, Torino. 23924

DISEGNATORI I e II CATEGORIA **CERCANSI DA INDUSTRIA. INVIARE CURRICULUM E PRETESE, SCRIVERE: «PUBBLICITÀ' STAMPA 58 — TORINO».** 644

IMPORTANTE azienda leader ingrosso macchinette signorina preferibilmente diplomata. Mantenimento indicando età, titolo studio, posti già occupati e referenze al «Pubblicità stampa 2188 — Torino». AS7106

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

ACQUISTATORI I e II CATEGORIA **PRATICI MANUTENZIONE E MONTAGGIO MACCHINE INDUSTRIALI. CONOSCENZA DISEGNO CERCANSI DA INDUSTRIA, FASCIA MASCHILE. PRESENTARSI ITA, STRADA DEL DRUBO 132.** 540

CERCANSI carpentieri metallici 1 e II categoria. Tel. 332-372, ore ufficio

FERRATORI ottimi[illegible] [illegible] stagni [illegible] di età [illegible] Ghedini, Mombello T. alla pala. AS7363

RAFFALLO, signore figlia diciottenne, offrono alla settimana camera signorile [illegible] famiglia, cubica, signorina [illegible] pratica casa, cucina, aiuto domestico. Ore libere giornalmente. Telefonare Torino 81-563, 681-130, segnare Raffallo 83-341. Vanni, Villa [illegible]na. A55865

TRAU s.r.l. assume agenti[illegible] I e II categoria, operatore macchine per [illegible] tessile. Tel. 787-021.

PIAZZENTI, MAPPE. L. 130 per parola

ASSUMIAMO uomini per avviarli carriera vendita auto. Richiedesi buona presenza, minimo scuola media inferiore si promettono [illegible] rapida [illegible]. Scrivere dettagliando «Pubblicità Stampa 123 — Torino».

INFORMAZIONI L. 130 [illegible] PAROLA

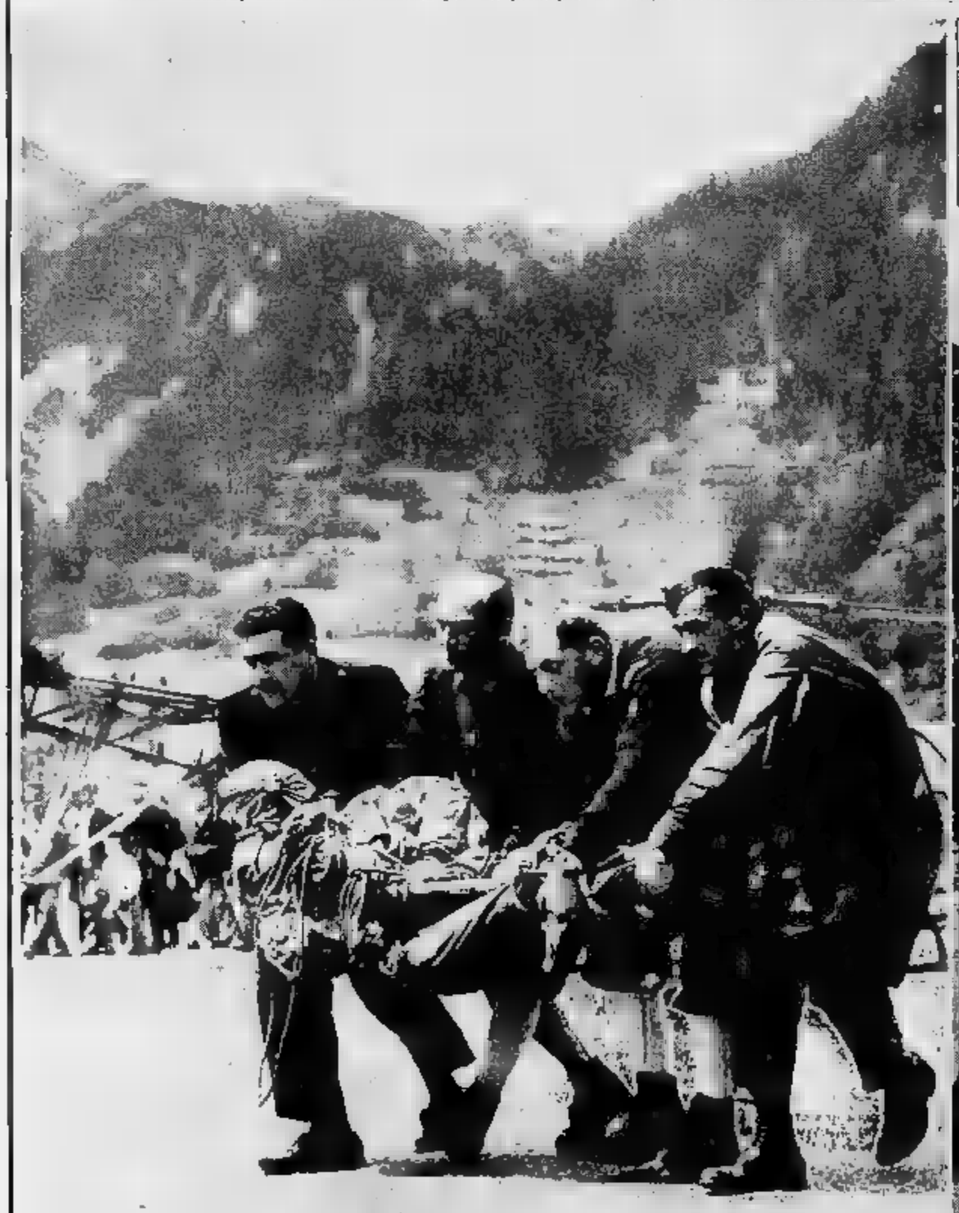
A.A [illegible] [illegible] informazioni [illegible] [illegible] [illegible]

Dopo le ore d'incubo, il luttuoso bilancio

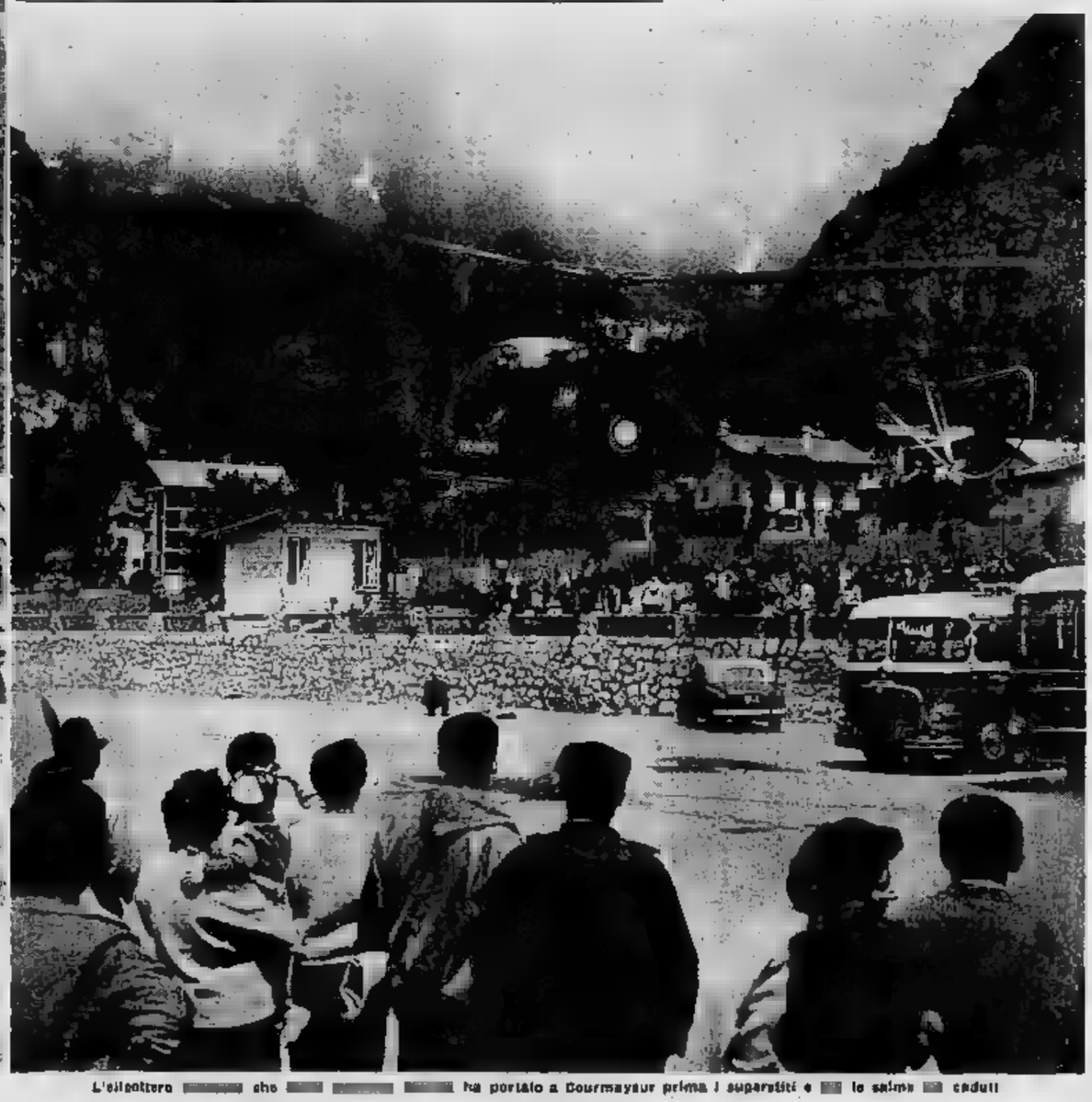
Walter Bonatti, con le mani fasciate per un principio di congelamento alle dita, ricoverato a Courmayeur, subito dopo il ritorno dalla spaventosa avventura sul Bianco

Andrea Oggioni, di 31 anni, la famosa guida protagonista di tante gloriose imprese, e i francesi Robert Guillaume, di 26 anni, aspirante guida, Pierre Kohlmann, di 28 anni, perito tecnico residente a Parigi e scalatore di grande notorietà, e Antoine Vieille, di 21 anni, figlio di un ammiraglio, sono le vittime della tragica ascensione sul Pilastro centrale del Monte Bianco. Dall'inferno bianco, dopo una disperata lotta contro la tremenda bufera scatenatasi all'alba di mercoledì, sono riusciti a discendere coi loro soli mezzi, in preda a «choc» e a un principio di congelamento, soltanto tre superstiti: Walter Bonatti, Ing. Roberto Gallieni, di 30 anni (industriale lombardo ed esperto alpinista) e il francese Pierre Mazeaud, di 36 anni, docente alla Sorbona (Malsio)

Il fratello di Oggioni confortato da un sacerdote



La salma del francese Robert Guillaume, avvolta in un telo, all'arrivo a Courmayeur in elicottero



L'elicottero che ha portato a Courmayeur prima i superstiti e le salme cadute

CRONACA CITTADINA

Partiti all'una da Alassio: forse il guidatore è stato vinto dal sonno

Rientrando da una gita al mare si rovesciano con l'auto dentro un fosso

La macchina si è schiantata contro un platano presso Cavallermaggiore, ha divelto il paracarro e si è capovolta - Dei quattro passeggeri, tutti torinesi, due sono feriti seriamente - In via Cigna spettacolare scontro fra cinque automobili

Stamattina alle 5,30 sulla strada statale di Savona, nei pressi di Cavallermaggiore una macchina s'è schiantata in piena velocità contro un platano, ha divelto due paracarri e infine s'è rovesciata nel fosso. Delle quattro persone che c'erano sopra — tutti torinesi — due sono rimaste seriamente ferite e sono ora ricoverate all'ospedale di Racconigi.

La vettura, una «1100», guidata da Enrico Gennarino di 32 anni, abitante nella nostra città in Lungo Dora Agrigento 75, e titolare di un negozio di apparecchi radio in via Antonio Cecchi. Con lui erano Michele Cartolano di 60 anni, via Monterosa 122; Giuseppina Mayi di 47 anni, via Montebello 31 e la signora Lilli Gerbino domiciliata in via Pietro Cossa. Erano tutti amici del Gennarino. Questi ieri si recava ad Alassio a trovare la moglie Rina e il figlioletto di sei mesi ed essi avevano voluto accompagnarlo. Erano partiti da Torino all'alba. All'una di notte lasciavano la Riviera per far ritorno in città.

La giornata era stata faticosa, il Gennarino doveva essere stanco. E' molto probabile che la causa dell'incidente sia stata una crisi di sonno. Superata Cavallermaggiore, dopo oltre 100 chilometri di viaggio, la macchina è sfuggita al suo controllo, in un tratto perfettamente rettilineo: ha urtato con violenza un albero, e come abbiamo detto s'è rovesciata nel fosso.

Altri automobilisti hanno soccorso i quattro torinesi traendoli dai rottami e portandoli all'ospedale di Racconigi. Qui al Gennarino è stata riscontrata la frattura del femore e del braccio destro. Il Cartolano ha tre costole rotte. Le due donne hanno riportato solo qualche contusione e sono state dimesse. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri. Il Gennarino assicura di non essersi addormentato, né d'aver avuto un malore, e l'episodio ad un guasto meccanico o allo scoppio di un pneumatico. Questo verrà accertato in seguito dall'inchiesta.

Cinque automobili sono state coinvolte stamane in uno scontro spettacolare. Fortunatamente su tre delle vetture, che si trovavano in sosta al bordi della strada, non vi erano passeggeri per cui il bilancio dell'incidente è risultato meno grave.

Alle 10,15 una «1100» percorreva via Cigna, diretta verso il centro della città. La guidava il signor Augusto Borio, residente a Chivasso in via Corti 10. Giunto all'ingresso di via Valprato il Borio si vedeva sbarrare la strada da una «600» guidata dal signor Antonio Contessa di 31 anni, abitante in via Frejus 48. La vetturetta proveniva dalla destra ma avrebbe dovuto fermarsi al crocevia, poiché in quel tratto via Cigna gode di precedenza assoluta.

La poca distanza che separava le due macchine rendeva i disperati tentativi degli automobilisti per evitare l'urto. La «1100» piombava sull'altra vettura e nel contraccolpo le due auto finivano sul marciapiede. La «1100» del Borio sbandava sulla sinistra terminando la corsa incontrollata contro un'altra «1100» del signor Luigi Bertola di Borgo d'Ivrea, parcheggiata in via Cigna, spingendola contro una «600». La «600» del Contessa si schiantava sulla fiancata di una «Topolino» lasciata in sosta nella stessa via dall'operaio della Fiat Giovanni Palma, residente a Capriglio.

Dall'intrico di lamiere contorte uscivano con l'aiuto di alcuni passanti i due guidatori. Il Borio era illeso ma il Contessa ha dovuto essere ricoverato all'Astanteria Martini per frattura della base cranica.

Così si è ridotta la «1100» dopo il pauroso incidente sulla strada

Gli acconciatori torinesi hanno dato la laurea

Capelli luna per il mare

Le novità della stagione riguardano soprattutto la tinta: dalla sabbia rosata all'onda marina, dal visone al lilla - Non sembra bizzarro abbrustolire al sole con le chiome verde-smeraldo

Maria Guarzulli sta creando un «raggio di luna»

Quattro artisti del pettine e del ciuffo hanno superato la tesi di laurea all'Accademia Gastaldi del parrucchieri per signore, che ha sede nella Galleria Subalpina. Nella strana cerimonia, un migliaio di acconciatori hanno ricevuto il diploma di merito al termine dei due corsi di perfezionamento, che si tengono per un anno intero in questa scuola.

I requisiti che si richiedono ai giovani allievi sono: una straordinaria abilità tecnica e uno spiccato senso artistico. E non è un'esagerazione: da quelle mani e da quella mente può dipendere la bellezza di tante donne che ricorrono agli acconciatori per completare la propria eleganza. Tutto si ispira quindi al gusto, a non bisogna inoltre dimenticare che i maestri debbono le leggi severissime a tuttavia della moda.

Maria Guarzulli entra nell'Ottimo del Figaro con una creazione intrisa nella luna e nel colore. Alle signore che si recano a villeggiare nelle località mondane, suggerisce di puntare l'acconciatura «Raggio di luna»: capelli corvini che scendono dal caldo, frange leggera, soffici tocchi sulla nuca e attorno alle orecchie. Il colore è il lilla che mette in risalto gli abiti da sera.

Sulla stessa scia si è posta un'altra aspirante maestra, Anna Maria Del Carmine, mentre Rosy Ferro si è sbizzarrita nel taglio particolare e pratico molto vicino a quello per conservare la femminilità. Per chiudere Bruno si è impegnato in una linea domiciana, ricavata da originali tocchi. Per l'estate non ci sono novità rivoluzionarie. I parrucchieri italiani hanno adottato soprattutto la creazione «Audace» e quella «Isis» non adatta a tutti i visi.

La moda si sfrena però nei colori. E' opinione generale che non è una bizzarria abbrustolirsi al sole della riviera con le chiome verde-smeraldo o color sabbia rosata (un ultimo caldo che si mescia al biondo), oppure con i capelli tinti all'acqua marina per confondersi con le onde. Per la serale mondana c'è il grigio-argento, molto elegante anche se piuttosto impegnativo.

I misti variano ancora prendendo il sopra quale pettine preziosi ripresi nella moltezza: il visone, il castoro e il camoscio. Queste linee verranno adottate dalle donne che sentono una forte nostalgia per i capi di lusso, purtroppo indirizzi solo per la stagione ripida.

Il Centro di studi ansaldi difende il piccolo commercio

Si sono riuniti ieri i lavori della 12ª assemblea nazionale del «Centro nazionale studi annonari». Dopo le relazioni e il dibattito, sono stati approvati all'unanimità quattro ordini del giorno. In essi si auspica, anzitutto, che la disciplina dei prodotti alimentari al consumatore avvenga principalmente attraverso il piccolo commercio e che ne siano difese le forme vitali. In secondo luogo che la presidenza delle commissioni per i mercati all'ingrosso sia assunta da presidenti di Camere di commercio, da giudici o magistrati all'annona e infine che in tutti i Comuni la concessione delle licenze sia devoluta agli assessorati all'annona.

L'assemblea ha eletto l'esecutiva del «Centro» per il prossimo biennio. Risulta così composta: presidente Amendola (Milano); consiglieri Bruno (Cagliari), Carrubba (Palermo), Capezzini (Bologna), Columbo (Verona), Pedemonte (Genova), Lito (Napoli); revisori Borisatti (Torino).

Tutto esaurito sui battelli e sulla funivia di «Italia 61»

Meno torinesi del solito ieri a «Italia '61», e molti più forestieri; fu dall'ora di apertura al sono salito numeroso comitive di visitatori provenienti dall'estero (soprattutto svizzeri e francesi) e dalle varie regioni italiane. Tra gli altri, un gruppo di oltre 200 operai e impiegati della Saia di Milano, cinquecento dipendenti dell'Ismeurel di Bergamo, i soci della cooperativa edile di Vigevano, della cooperativa S. Pietro a Vezzolo di Pavia, il sindaco di Stura Tranfino, accompagnato dal consiglio comunale al completo.

Un vento leggero e una splendida cielo avrebbe senz'altro favorevoli alle visite al palazzo dell'Eli, ai padiglioni delle Regioni, al Circarama, alla Mostra della moda. E' stato un giorno di punta anche per il servizio trasporti: tuttavia e funivia erano sempre vuoti e c'è stata gente che ha dovuto aspettare parecchio, tre quarti d'ora prima di poterci salire.

Da oggi, Palazzo Isozaki organizza giri guidati gratuiti attraverso i vari padiglioni.

Echi di cronaca

SOMMERFICIO E.N.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 90.000, tinelli da 80.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Appartamento: Garibaldi 3 (corrtile).

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI
GIARDINI PALAZZO REALE
17, 18 e 19 luglio, ore 21,15
COMPAGNIA
DE LULLO - FALK - GUARNIERI
VALLI - ALBANI
in
La notte dell'Epifania
di William Shakespeare
Biglietti: Agenzie Enal, La Stampa, biglietteria del Teatro

CINEMA NAZIONALE
OGGI
LA FIGLIA DEL CAPITANO
Avventure e passioni nella Russia degli Zar

DORIA

METROPOL
Via Principe Tommaso
OGGI

cine teatro ALCIONE
OGGI
TONINI NAVA
nella riviata
VOTO DI CASTITA'
con
IGEA SONNI
ANNAMARIA FOSCO
GILDA KOKO
I OLDRATI
e il NUOVO BALLETTO
Dancer's Weaver Ballet
Partecipano allo spettacolo
D'ORSI
GELLI
PAGNANI
sullo schermo:
LA
DI DOOLEY
Orario riviata:
giorni festivi 14,15 - 21,30.
ARIA CONDIZIONATA

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI
TORINO
GIARDINI DI PALAZZO REALE
17-18-19 luglio - ore 21,15
COMPAGNIA DI PROSA
Giorgio DE LULLO
Rossella FALK
Annamaria GUARNIERI
Romolo VALLI
Elsa ALBANI
in
LA NOTTE DELL'EPIFANIA
(LA DODICESIMA NOTTE)
QUEL CHE VOLETE
di WILLIAM SHAKESPEARE
Regia di GIORGIO DE LULLO
Biglietti presso Agenzia ENAL - «La Stampa», 4, un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria di Palazzo

Tragedia all'alba presso il mercato di via Madama Cristina

Una donna si affaccia a prendere aria e precipita dal quinto piano in cortile

L'allarme dato dalla portinaia all'udire il tonfo del corpo che si sfracellava - Svegliati dalle grida, il marito ed il figlio della vittima guardano dal balcone e vedono il cadavere

Stamane all'alba, mentre il mercato di piazza Madama Cristina andava affollandosi di venditori che si affaccendavano a preparare i loro banchetrotti, una donna si affacciava al portone della casa contrassegnata con il numero 7 e, gentilmente, gridava con quanto fiato aveva: «Vanda! Correte! Una donna si è gettata nel cortile». Decine di mercanti lasciavano le loro faccende e si precipitavano nel portone. Seguivano, la donne, che apparivano sconvolte, nel cortile e la vedevano spettacolo raccapricciante: un corpo giaceva sul selciato; attorno ad esso una macchia di sangue andava lentamente allargandosi.

Chi aveva urlato era la custode della casa, Agnese De Marchi, abitante al piano terreno. Si era appena alzata quando aveva udito un tuono tonfo. Impressionata aveva guardato dalla finestra, che dà sul cortile, ed aveva visto la donna sfracellata. Non aveva retto a quello spettacolo ed era corsa fuori a chiamare gente.

Le sue grida avevano svegliato anche parecchi inquilini. Fra questi i Guglielmo Della Rocca, di 58 anni, tranviere in pensione, e suo figlio Celeste. Alarmati uscivano sul balcone e guardavano in giù. Nonostante la distanza — abitano al quinto piano — e gli indumenti scomposti che non lasciavano intravvedere il volto, riconoscevano la morta. «E' la mamma!» singhiozzava Celeste Della Rocca.

Un istante dopo padre e figlio erano anch'essi in cortile. La gente li trattenevà, altri facevano gruppo attorno al cadavere per evitare loro la straziante visione.

Veniva intanto avvertita la polizia. Il commissariato di San Salvario inviava sul posto un motociclista ed agenti per l'inchiesta. Fino a questo momento le indagini non hanno consentito di accertare se si sia trattato di suicidio o di disgrazia, sebbene alcuni elementi inducano a ritenere più probabile la seconda ipotesi.

La sventurata, Emma Della Rocca, aveva 47 anni. La sua vita, serena, era stata turbata negli ultimi tempi da mal di cuore. Talvolta si era lamentata per la sofferenza che il male le arrecava. Ma non aveva mai manifestato propositi suicidi.

Da qualche giorno abitava con i Della Rocca, il figlio Celeste, impiegato; aveva accompagnato la moglie ed i bambini in campagna ed aveva stabilito, per tutto il periodo in cui sarebbero stati in vacanza, di tornare a vivere con i genitori. La scena di ieri ora trascorsa tranquilla per la famiglia Della Rocca. La madre aveva lamentato qualche disturbo, ma non era apparsa impressionata. Nella notte il marito l'aveva udita gemere; le aveva domandato se avesse bisogno di qualche cosa, ma la donna le aveva risposto di no. Si era riaddormentato.

Che cosa sia successo da allora si può ricostruire soltanto con ipotesi. Agnese, quando era colta da crisi del male, si sentiva soffocare; apriva allora la finestra, o usciva sul balcone: le sembrava che l'aria libera le desse sollievo. E' da pensare che questa notte abbia fatto la stessa cosa. Uscita sul pianerottolo spalancò la finestra e si affacciò nel cortile. Probabilmente è stata colta da un capogiro, ha perso l'equilibrio ed è precipitata. Questa è l'ipotesi che la polizia ha ritenuto più probabile.

La linea indica la traiettoria del tragico volo

Bimbo di sette anni si avvelena con un farmaco

Un bimbo di 7 anni si è avvelenato con un farmaco che aveva trovato nel cavetino da sotto della madre. E' ricoverato in osservazione al San Giovanni. Si chiama Antonio Bongiovanni, abita in via Borgo Dora con la madre Natalina di 31 anno, il fratello Giulio di 13 e la sorella Maria Vittoria di 10. Nell'alloggio accanto abita la zia Maddalena.

A questa la madre affidava i tre bimbi quando andava a lavorare e così ha fatto anche ieri pomeriggio. Ma né la signora Maddalena, né i fratelli hanno visto Antonio aprire il cassetto del tavolino da notte della mamma e prendere il tubetto di un farmaco. Era un tranquillante prescritto dal medico a Maria Vittoria, che soffre di disturbi nervosi. Nel tubetto erano rimaste dieci compresse, che il bimbo ieri ha ingoiato una dopo l'altra. Poi Antonio è ritornato sul terrazzo a giocare con Giulio e Maria Vittoria.

Poco dopo la zia lo ha visto con il tubetto della medicina fra le mani: gliela ha tolta, lo ha sgridato e lo ha trovato vuoto. Spaventata, ha dato l'allarme, qualcuno ha chiamato la Croce Rossa, che ha trasportato il bimbo al vecchio San Giovanni. I medici gli hanno praticato un'energica lavanda gastrica e lo hanno ricoverato in osservazione.

Il cadavere da sei giorni in camera mortuaria

Concessa oggi l'autorizzazione per seppellirlo

Giovanni Ba...

La macabra vicenda dell'uomo morto da sei giorni e non ancora sepolto volge all'epilogo. Pare che tutti gli ostacoli burocratici che hanno causato un così assurdo ritardo siano stati superati. La Procura della Repubblica, appena ricevuto il rapporto del commissariato Madonna di Campagna, ha concesso il nulla osta necessario perché la salma sia lasciata a disposizione dei familiari. E così Giovanni Bertolone, di 73 anni, pensionato, deceduto mercoledì, in seguito ad una caduta davanti alla sua abitazione in via Balangero 10, avrà finalmente sepoltura.

Non è semplice ricostruire passo passo questa storia ingarbugliata. La disgrazia era accaduta domenica scorsa. Il Bertolone è spirato dopo di ore senza riprendere conoscenza. Al momento dell'incidente era con lui la moglie Angela Merlo, di 80 anni, che ha assistito i primi soccorsi. Giovedì l'incaricato d'una agenzia di pompe funebri si recava in municipio con i documenti rilasciati dall'ospedale Maria Vittoria a chiedere il permesso per il funerale.

L'impiegato del comune non gliela ha rilasciata. Il certificato di morte parla di frattura della base cranica». Trattandosi di morte violenta occorreva il nulla osta della Procura. L'autorità giudiziaria ordinava l'autopsia della salma. Questa veniva eseguita venerdì pomeriggio e confermava la diagnosi fatta dai medici. Non erano però ancora chiare le cause della lesioni riportate dal Bertolone: quindi il magistrato non poteva concedere senz'altro l'autorizzazione. Un altro particolare complicava ulteriormente la vicenda. Lo scomparso aveva lasciato nel testamento precise disposizioni per essere cremato: qualora non sarebbe stato possibile, dopo il funerale, seppellirlo in terra nell'eventualità che occorressero nuovi accertamenti.

Ieri il cadavere è rimasto nella camera mortuaria dell'ospedale fino ad ora e il commissariato ha dovuto aprire una inchiesta.

Lievemente migliorata la piccola travolta dalla credenza

Una lastra di marmo piombò sulla bambina

Ha riportato frattura al cranio - La madre, angosciata, è passata tutta la notte al capezzale, all'Ospedale infantile Regina Margherita

La credenza che ha travolto la piccola Rosalba

La condizioni di Rosalba Spataro, la piccola di due anni che ieri si era tirata addosso una credenza, sono lievemente migliorate. I medici dell'ospedale infantile Regina Margherita, dove la bimba è stata ricoverata ed ha ricevuto tutte le possibili cure, mantengono per ora «riservata» la prognosi: tuttavia cominciano a mostrare un cauto ottimismo e stamane hanno rincuorato la madre che aveva trascorso tutta la notte in angoscia al capezzale della sfortunata.

Rosalba ha riportato la frattura dell'osso parietale, cioè una lesione cranica preoccupante ma non tale da togliere ogni speranza di salvezza soprattutto quando si verifica nei bambini. Essi dimostrano, quasi sempre, di fronte ai traumi, delle capacità di ripresa ben maggiori di quelle degli adulti.

E' stata la pesante lastra di marmo (un metro per quaranta centimetri) che copriva la piccola credenza a provocare la frattura cranica. Senza di essa, quello accaduto a Rosalba sarebbe stato uno dei tanti piccoli incidenti che capitano ai bambini. La famiglia Spataro, immigrata nel dicembre scorso da Ragusa, vive in una stanza di un alloggio di parenti, in via Bartolini 5. Giocando coi fratelli nella cucina Rosalba ha cercato di inerpicarsi su un piccolo armadio che conteneva le stoviglie. Si attaccava con le manine alle maniglie dei cassetti e la credenza sobbalzando sotto, fra bicchieri e piatti rotti.

La madre, che era nella camera da letto, sentì il fracasso ed un urlo straziante. Si precipitò in cucina, litorò la piccola e vide che non piangeva: aveva perduto i sensi, il sangue usciva da una ferita al capo. Tenendola in braccio corse al vicino ospedale Evangelico. Ma i medici, vista la gravità del caso, consigliarono l'immediato trasporto all'infantile.

Ieri miagolava perché rimasto chiuso balcone di un

Ardita manovra per salvare un gatto che terrorizzato cade nel vuoto e muore

Piccolo dramma stamane alle 11 in via Maria Vittoria 27: protagonista un gatto, dal pelo grigio chiaro, di nome «Fuff», una bestiola spaurita che da ieri era prigioniera in un balcone al terzo piano. La famiglia Gargioni, che abita in quegli alloggio, è da parecchi giorni in villeggiatura e poteva ridargli la libertà. «Fuff» miagolava disperatamente e si aggirava senza scampo dietro la ringhiera. Gli inquilini, che non sapevano donde la bestiola provenisse, ieri le avevano gettato del cibo: qualche frattaglia e un po' di pane intriso di latte. Ma il gattino non mangiava. Sentiva di quella gente la sua uscita.

E' passata la notte e stamane «Fuff» era ancora lì col pelo un po' irto e il miagolio ancora più triste. Qualcuno pensò allora ad avvertire i vigili del fuoco che accorsero con una autoscala. Circa duecento persone si erano radunate intanto sulla strada e seguivano col fiato in su le fasi di questo movimentato salvataggio. Un vigile s'inerpicò sulla lunga scala aerea e raggiunse il balcone del terzo piano. La bestiola aveva osservato con sospetto queste manovre e quando l'uomo stava per afferrarla con un balzo raggiunse i fili della luce e rimase, spaventatissima, a guardare la scena da quella pericolosa posizione. Poi il felino spiccò un altro salto e fu di nuovo sul balcone, aggrappato al cornicione che sovrasta la parte dell'alloggio.

Il vigile, cautamente, si era avvicinato con una scala: l'operazione sembrava conludersi felicemente. A questo punto la paura è stata fatale per il gattino. Lo si è visto rannicchiarsi su se stesso e poi cadere nel vuoto dal terzo piano, tra le grida della folla. Si è ancora rialzato ed è fuggito nel cortile ricorso da uno stuolo di bambini. Lo hanno trovato in cantina, morto. Tra la gente accorsa c'era anche un uomo un po' pallido ed eccitato. Si chiama Giorgio Milano ed abita in via San Francesco da Paola 25, e «Il gatto era mio — ha detto — l'altro giorno aveva lasciato la porta socchiusa. "Fuff" è fuggito sui tetti. Non sapevo dove si fosse cacciato».

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +26,8
MINIMA +15,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: tempo: media (notte) +17,2; ore 5 +15,8; pressione 725,5; umidità 66%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo variabile. Temperature a Casale: max. +27,2; minima +11,7; ore 9: +15,0

Il lucido folle di ROCCA DI PAPA

Da venti giorni aveva preparato l'assurda tragedia

Aveva introdotto [illegible] stratagemma in casa del futuri suoceri due valige piene [illegible] armi e [illegible] munizioni - Ha affermato, durante l'interrogatorio, che dopo aver soppresso la fidanzata pensò di uccidersi: fu dissuso dal capo della Mobile - Si cerca il giovane che gli vendette il mitra

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Mauro Serafini, il pazzo di Rocca di Papa che ha ucciso la fidanzata e la madre di lei ed ha poi resistito all'assedio che per sedici ore gli hanno stretto centinaia di poliziotti e di carabinieri, è stato tradotto a Regina Coeli, dove stamattina è stato interrogato dal magistrato che dovrà istruire la causa contro di lui. Come al momento dell'arresto, è freddissimo, sembra solo preoccupato di stare il meglio possibile.

L'impressione suscitata [illegible] la tragedia è enorme, e sono subito nate le prime discussioni sul comportamento della polizia: perché gli assedianti non hanno sparato contro il folle per impedire una strage? Non era forse egli diventato un pericolo pubblico? In realtà, il [illegible] atteggiamento infantile, le [illegible] ambizioni innocue, il suo riderà continuo, hanno fatto pensare che tutto dovesse risolversi in una bravata, certamente clamorosa, [illegible] conseguenze fatali.

Si è cercato così di risolvere la situazione ricorrendo ad alcuni stratagemmi, tutti falliti. Per sedici ore il folle ha tenuto in scacco l'imponente schieramento delle forze [illegible] polizia. E' [illegible] confermato che il giovane ha ucciso Settimia Fazi nelle prime ore della notte e la fidanzata pochi attimi prima di arrendersi. Durante l'interrogatorio cui è stato sottoposto nella caserma dei carabinieri di Frascati, il Serafini ha detto che subito dopo aver ucciso la fidanzata aveva deciso di togliersi la vita con la stessa pistola, ma di averne rinunciato al suo progetto per le parole del dottor Macera, che lo esortava a consegnarsi alla polizia.

«Una delle pistole — ha detto il folle — l'ho regolarmente acquistata in un'armeria a Ro[illegible] le altre [illegible] le ho prese [illegible] venditori occasionali. Due le ho acquistate da un mio amico, al quale ho promesso in cambio una carabina da caccia grossa munita di cannocchiale. Il mitra l'ho avuto da un altro [illegible] amico, Vittorio Giorgi, che ha fatto il corso allievi ufficiali di complemento e le munizioni le ho comprate da altra gente [illegible] cui non ricordo il nome».

I carabinieri e gli agenti della Squadra [illegible], come si è detto, stanno conducendo indagini per accertare quante di vere di sia nelle dichiarazioni del Serafini. Sembra, tuttavia, che il folle abbia detto la verità: il Giorgi, infatti è scomparso da ieri sera da Rocca di Papa e fino ad ora è risultato irreperibile. Gli agenti ed i carabinieri che hanno operato immediatamente una perquisizione in [illegible] del Giorgi hanno rinvenuto altre pistole ed armi di tipo diverso, alcune delle quali non denunciate.

Il [illegible] riuscì ad introdurre [illegible] casa dei suoceri il suo arsenale attivato in due valige [illegible] uno stratagemma. Venti giorni fa acquistò una coperta, alcune lenzuola e alcune tovaglie (pagando con cambiali per 40 [illegible] lire) [illegible] l'Associazione dei ciechi. Il rappresentante dell'Associazione — che ha sede ad Ancona — è il grande invalido Vincenzo Masi, abitante a Frascati in via Matteotti 40. Il Masi portò le valige con la roba acquistata in casa dei Serafini; la madre rimproverò il giovane per avere [illegible] tutta quella roba senza chiedere il suo consiglio. Mauro Serafini, senza rispondere, entrò con le valige in camera sua e ne uscì poco dopo, pregando il Masi di accompagnarlo in casa della fidanzata, a Rocca di Papa. Il Masi accettò, senza sospettare nulla; [illegible] ieri, interrogato, l'uomo si è ricordato che quando il folle uscì dalla sua camera disse sesso di sostenere a fatica il peso delle valige, evidentemente piene di armi e di munizioni.

Durante l'interrogatorio di stamattina, il folle ha ammesso di essere stato negli ultimi tempi molto geloso della fidanzata, che aveva ricevuto una proposta di matrimonio nel periodo in cui si erano lasciati, dopo la nascita di Loredana che egli credeva(va) [illegible] di procreare, non ritenendo sua. Per convincerlo del contrario, decise ritornare nell'inverno scorso — sollecitata dalla ragazza — la relazione con lei, che subito dopo si scoprì aspettare un secondo figlio.

Quindi ha raccontato la storia delle armi. Dopo aver confermato di averle portate in casa della fidanzata dentro due valige, ha detto di averle ritirate in un cassettone nella stanza che egli avrebbe dovuto occupare. Dalla fidanzata si era fatto consegnare la chiave del cassetto, dopo essersi assicurato che non avrebbero loro duplicati. [illegible] Serafini, scapitanato successivamente che qualcuno avesse tentato di forzare il cassettone per eseguire un controllo, aveva applicato alcune cicliscioline di carta vicino alla apertura. Subito sera [illegible] cicliscioline erano rotte. Allora il Serafini ha chiesto [illegible] spiegazioni: «Ci ha aperto il cassetto?», ritirando la risposta: «Credo la abbia aperta [illegible] ore». [illegible] questo momento tra il Serafini e la Settimia Fazi si è iniziata una discussione protrattasi circa mezz'ora. Alla fine l'anziana [illegible] esasperata, ha invitato il Serafini a lasciare la casa. Egli per tutta risposta è rientrato nella stanza, aprendo il cassettone e afferrava una rivoltella.

La fidanzata ha tentato di trattenerlo afferrandogli il braccio sinistro: il giovane riuscì ugualmente ad aprire la porta della stanza, mentre dall'arma partiva un colpo. Quindi, dopo aver sferrato un mitra, ha cominciato a sparare colpi all'impazzata in tutte le direzioni. Poco prima di mezzogiorno il Serafini invita la fidanzata «di andare a riposarsi «Sarai molto stanca, sei stata sveglia tutta la notte, vai a dormire». La [illegible] accondiscende e, poco dopo, anche egli la raggiunge e le si adagia vicino. Gabriella Fazi alza la testa [illegible] per vederlo meglio ed egli a questo punto, da distanza ravvicinata, le spara un colpo di rivoltella uccidendola all'istante. S[illegible] dopo si alza, si avvicina alla bambina che dorme in una stanza vicina, e le dà un bacio. Esce quindi fuori dall'appartamento e si consegna alla polizia.

g. fr.

ELETTA A RICCIONE DOPO MOLTE DIVERGENZE [illegible] I GIUDICI

Marchigiana la "donna ideale '61,, bellina, modesta ed intelligente

La diciottenne studentessa non ha brillato [illegible] prova di cucina - In ballottaggio con altre candidate più vistose (una assicuratrice di Parma [illegible] una insegnante [illegible] Genova) si è vista preferita proprio perché semplice e [illegible] malizia - «Sei quasi irreale, sei [illegible] sogno [illegible] sognar» dice il ritornello della canzonetta dedicatale per l'occasione

La diciottenne Fiammetta Minardi, «Donna ideale»

DAL NOSTRO INVIATO

Riccione, lunedì sera.

«Donna ideale 1961» è stata eletta la signorina Fiammetta Minardi di anni [illegible] nata in Romagna per studiato intervento di guerra ma residente a Fano, studentessa alle magistrali. La motivazione ufficiale, e qua e là accettata come ufficiale, sarebbe quella di «un alto punteggio nella prova culinaria e in quella psico-culturale». Ma non è vero niente di tutto [illegible]. Nella prova di cucina, la signorina Minardi, dopo [illegible] aiutata diligentemente per eccellere con quello che lei chiama «il piatto dell'ospite» a base di vitello e formaggio, cosa una varietà di cotoletta valdostana, si è [illegible] mentita [illegible] controllare se il gas era acceso, e, se acceso, si era poi spento, di modo che ha presentato il [illegible] vitello quasi del tutto crudo. Quanto alle prove psico-culturale è doveroso dire che tutte le sedici concorrenti potevano classificarsi [illegible] pari, cioè ai limiti [illegible] nulla. E' anche vero che la domanda non erano eccezionalmente provocatrici per far sprizzare [illegible] da questi graziosi [illegible] vellini il fior fiore della sapienza e della saggezza finora accumulate.

Cronaca indifferente vuole che sia successo questo: la giuria era profondamente divisa se puntare sulla signorina Graziella Bonelli, [illegible] anni, 21 anno, assicuratrice, o su Grazia Panichi, [illegible] anni, di Genova, insegnante di disegno. Due «grazie», non soltanto di nome e però profondamente diverse. La prima, longilinea, magrissima, da un collo alla Modigliani affilato ancora di più da una pettinatura a [illegible] tronco, appariva una vaga bellezza da copertina, e cioè una «miss» qualsiasi mentre questa concorso è sostanzialmente «antimiss»; l'altra non bellissima per perfezione fisica, era un «tipo» eccezionale, ma troppo scanzonato e quasi civico che sarebbe stato imprudente elevare a una perfezione «ideale». In questo conflitto è sbucata fuori una «media» e cioè la Minardi sulla quale puntare ultimate, perché «modesta, bellina e intelligente» tre doti che permettono alla donna di essere «ideale» caso per caso, a [illegible] dello circostanze della vita, restando sempre donna. Molte donne, difatti, che per una qualche celebrità raggiunta in questo o quel settore, sembrano [illegible] compiacersi «ideali» da raggiungere, sostanzialmente sono uomini.

La folla [illegible] Riccione che straripa di villeggianti, ha fatto una densa e lunghissima ala d'onore al corteo delle candidate che, in automobili cariche di fiori, si recavano a «Punta dell'Est» per l'incoronamento della piccola regina. «Punta dell'Est» è un locale mondano che ha per slogans: «...si balla, si magna...». «Si balla» è aristocratico, «si magna» popolaresco. Per festeggiare la vincitrice hanno «ballato» e «magnato» ma soprattutto cantato una quantità di roba, tra cui qualche cosa dedicata alla «Donna ideale» (parole di Lidia Roncella, musica di Renato Strati) il ritornello dice: «Sei bella, sei un sogno - sei tutta da guardar - sei l'universo illuminato giorno! - Sei quasi irreale - sei un sogno [illegible] sognar - sei l'infinito che [illegible] venuto a mi... ». Un po' troppo.

La prima a ridarne è stata l'eletta, decisa a rimanere com'era prima, e cioè [illegible] to «bellina, modesta e intelligente» [illegible] in più l'amoreggiamento che, nel successo «il piatto dell'ospite» [illegible] che la [illegible] arda.

Antonio Antonucci

Impazzita per il caldo canta nuda al balcone

NEW YORK, lunedì sera.

Una folla di circa trecento «amanti del bel canto» tra i quali predominava l'elemento femminile, ha vivamente apprezzato il «recital» improvvisato da [illegible] cantante occasionale dall'alto del suo balcone, a un quinto piano di Manhattan.

Oltre alle sue doti [illegible] in merito [illegible] quali persino l'uditorio era diviso, le cantante aveva il vantaggio di essere giovane, graziosa e completamente priva di indumenti.

Quando, chiamati da un passante che non amava lo canto, gli agenti sono arrivati sul posto, la giovane ha dichiarato loro, molto ingenuamente, che soffriva troppo il caldo.

INIZIATA LA VENTIDUESIMA MOSTRA DI PALAZZO PITTI A FIRENZE

La moda femminile dei cappelli dovrà scoprire le dattilografe

Il termometro segna 35 gradi ma per i sarti siamo già all'inverno 1961-62 - I copricapo che si lanciano ogni stagione vanno bene solo per duchesse o miliardarie - Finiremo per [illegible] portarli più? - In generale, però, sono diminuiti in altezza e ammorbiditi - C'è anche un cappello per la «donna d'affari»

Nostro servizio particolare

Firenze, lunedì [illegible].

Il termometro segna [illegible], ma per i sarti è inverno.

L'inverno 1961-62 è cominciato ufficialmente a Palazzo Pitti, [illegible] la ventiduesima Mostra [illegible] moda italiana, alla presenza delle «vittate» di duecento giornali di cui 111 esteri, e di compratori venuti da tutte le parti del mondo, compresa l'Australia (cinquantaquattro ore di volo). Nella «Sala Bianca» i posti migliori sui tre fronti della pedana [illegible] sempre [illegible] vip, o very importani persona, che sono persone importanti [illegible] per i titoli e i quattrini, ma per i meriti professionali [illegible] ciò rende meno irritante lo [illegible] bismo che serpeggia in queste manifestazioni.

Infatti, apertosi al centro della prima fila le redattrici in capo dei grandi «Magazines» e i loro stati maggiori. Una di queste e l'occhio dell'America, come si dice; un occhio chiaro, freddo, che [illegible] sbaglia mai. Di tutto quanto [illegible] scoglie, i grandi confezionisti d'oltre oceano acquistano i diritti di riproduzione. E sono questi diritti a sostenere la moda italiana.

Un'altra signora dal collo leggermente caudino è l'occhio di Parigi; una terza, con lenti cerchiate di scuro, l'occhio di Londra. E pare che i suoi occhiali facciano da barometro: se li toglie e sugna che è annata. E [illegible] si annoia è un brutto segno.

Ma, nella «Sala Bianca» illuminata a giorno e con l'aria condizionata che funziona a dovere, nessuno pareva annoiarsi. Sulla passerella sfilavano quelle incantevoli marionette che sono i cappelli, senza i quali nessuna donna può sentirsi [illegible] nuda. Il cappello non si discute — affermano più che mai severi gli arbitri della moda —; il cappello è un imperativo categorico. Purtroppo, di questo imperativo, le donne continuano a non tenere conto, salvo nel cuore dell'inverno.

I motivi? Si dice che le giovani non portino il cappello per non somigliare alle madri o che le madri non lo portino per somigliare alle figlie. Poi si dice che i parrucchieri fanno una politica antiCappello con le loro pettinature «coloniali» che si sposterebbero come badiali freddi sotto la più lieve calotta.

Infine si dice — sia questa la voce del pubblico — che negli ultimi anni i cappelli sono diventati sempre meno portabili. Troppo voluminosi, troppo impegnativi e spesso, troppo strampalati. Cappelli per duchesse o miliardarie, non per donne che si recano all'ufficio, salgono sul tram, vanno a far la spesa. Comunque i creatori di cappelli e [illegible] uparsi anche delle dattilografe e le vedremo cambieranno.

Non credo che in sei modisti (Carrula, Caraceni, Biancini, Lami, Lea Livoli, Marucelli, Ophelia) e i tre «modisti» (Capucci, Export-Zecca, Gigli) estratti in gara sulla pedana della «Sala Bianca» abbiano pensato alle dattilografe; ad ogni modo i loro cappelli [illegible] in massima parte ragionevoli e, ciò che conta, ideati per le giovani: far le giovani il adotteranno anche le madri seguiranno, si pensa, ottenendo [illegible] rimborso) ed il casi probabile che alle giovani piacciano i turbanti in feltro lavorati a strisce e portati all'indietro [illegible] fronte; i cappellucci alla «torero», i berrettoni da «brigante», con quattro punte terminate da pompon; e le numerose variazioni [illegible] tema «cavalliera», loque, bréton, cloche, realizzati in feltri a pelo lungo dai nomi avveniristi: méduse, diamand, e turbine, le novità dell'inverno.

Salvo qualche eccezione [illegible] solo modista romano perseverò nella cupola squadrata a cilindro e velo all'inglese) i cappelli sono leggerissimi diminuiti in altezza e ammorbiditi. Un modellista di Torino indulge allo stile romantico [illegible] graziose «pamele» a bordi rovesciati su cui planano nuvole di tulle, e lamenti cuffiotti borgati [illegible] «gigna. Gigna e maraba ricorrono in molte collezioni a peli più preziosi, il breitschwanz, il visone o addirittura la chinchilla, usati come rifiniture fil cappello tutto di pelliccia è quasi scomparso).

Un modista torinese che a ogni stagione ci offre le sue squisitezze ritorna della sua fantasia e arguzia ha presentato la lingua a tre piani, due in feltro e il terzo — naturalmente — in visone nisbarfro. Su altre colotte il visone [illegible] una ala; l'ala si sfila e diventa collaretto.

Vedremo dunque delle signore che, chiacchierando, smonteranno il proprio cappello per coprirsi la gola se hanno freddo o per trasformarlo da sportivo in elegante, se vanno a teatro. Lo stesso modista lancia il cappello «per donna d'affari» serio e al tempo stesso seducente: una calotta bombé di feltro nero con bordi in coccodrillo nero e marrone in tutte le sfumature sarà [illegible] i colori dell'inverno sulla nostra testa. Se, com'è augurabile, porteremo il cappello.

Clara Grifoni

Linea «Romanticismo stile (torinese). Cappello elegante, tesa piatta [illegible] lati. La calotta sovrapposta in tulle leggero [illegible] staccabile, [illegible] modo da ottenere [illegible] cappello sportivo ed una acconciatura elegante

La sfilata degli abiti

Per l'inverno: casacche mantelline e pantaloni

Lanciata [illegible] «linea sandwich»

Firenze, lunedì sera.

[illegible] principio di incendio provocato da un corto circuito all'impianto di aria condizionata della «sala bianca» in Palazzo Pitti si è sviluppato poco prima dell'inizio delle sfilate della seconda serata.

La «sala bianca» si è riempita di fumo e il pubblico ha dovuto abbandonare i propri [illegible]. I vigili del fuoco immediatamente chiamati hanno provveduto a isolare l'impianto e, poco dopo, la situazione è tornata [illegible].

La sfilata dei modelli sono poco invece la «donna di qualsiasi taglia», tanto finisce con il nascondersi completamente con un tipo di [illegible] molto ampio e soffice. Stirace [illegible] lana a tinte vivaci incorporate nei tessuti neri o grigi [illegible] il punto di vita, che è alto, o quello dei fianchi.

Il motivo principale [illegible] si ritrova in tutta [illegible] serie dei modelli si ispira al «caftano» o tunica orientale. La seconda serata delle presentazioni di alta moda si è conclusa [illegible] un ballo alla «Torre del gallo».

Tra le personalità presenti c'erano anche Adlai Stevenson, rappresentante permanente degli Stati Uniti all'Onu, [illegible] a Firenze per [illegible] breve periodo di riposo, e l'ambasciatore statunitense a Roma, signor Reinhardt.

Linea «Lupo di mare» (creazione torinese). Cappello di feltro grigio uragano a [illegible] gallo, con tesa sinuolata dietro leggera [illegible] rialzata, guarnita con bordura di Mongolì Tibetano in grigio

Il convegno nazionale delle farmacie rurali

Rendono poco le ricette ai farmacisti di paese

Su [illegible] totale [illegible] 11 mila esercizi i 4300 di campagna attraversano una grave crisi - Né riposo settimanale né ferie per questi professionisti Le richieste: alleggerimento fiscale, orari meno pesanti e libera trasferibilità delle licenze

Nostro servizio particolare

Acqui, lunedì sera.

L'agricoltura è in crisi e le conseguenze di tale situazione si riflettono sull'avvenire delle farmacie rurali: 4300 su [illegible] totale di 11.000 [illegible], che stanno attraversando un momento assai delicato. Questo l'argomento di fondo trattato ieri ad Acqui Terme dai trecento delegati giunti da ogni provincia italiana.

Molti sono i mali che affliggono i farmacisti rurali, che nella quasi totalità dei casi vivono in disagiate condizioni economiche, in zone depresse, moralmente e materialmente sacrificati. Sui 1 punti fondamentali venuti [illegible] luce nel [illegible] della discussione, i farmacisti rurali lamentano che l'indennità di residenza non sia sufficiente e che venga pagata il più delle volte [illegible] Comuni con molto ritardo; che l'imposizione fiscale gravi pesantemente su di loro; che i veterinari forniscano spesso direttamente ai contadini i medicinali per gli animali; che esistano la commercio [illegible] specialità farmaceutiche costringendo a forti impegni di capitale e annullando l'uso dei galenici; che siano preclusi loro il riposo settimanale e ferie annuali non avendo, causa le disagiate condizioni economiche, la possibilità di assumere sostituti o collaboratori; che nei concorsi la permanenza in [illegible] rurali [illegible] venga maggiormente valutata.

Come ovviare a questi mali? I [illegible] rurali auspicano l'intervento degli organi interessati affinché sia concessa un'indennità di residenza in tutte le farmacie rurali in misura seria sulla base degli abitanti [illegible] erogata direttamente dal ministero della Sanità; la valutazione nei concorsi del punteggio sia doppia per gli anni di servizio in sedi rurali; sia alleggerita la gravazione fiscale col passaggio del reddito alla categoria C1; siano adottate drastiche misure nei riguardi di quei veterinari o medici che distribuiscono direttamente [illegible] medicine; sia vietata la [illegible] di integrativi per uso zootecnico al di fuori delle farmacie; sia attuata un'ampia riforma dell'attuale legislazione farmaceutica e il principio della brevettabilità del farmaco con la diminuzione del numero delle specialità; sia rispettato il diritto alle [illegible] e al riposo settimanale con l'intervento economico dell'Ente di previdenza dei farmacisti; sia infine [illegible] tito il libero trasferimento delle farmacie.

Il convegno si è aperto con gli interventi del presidente della Fed. nazionale degli Ordini dei farmacisti, dott. Marini, del dott. Pedercini, presidente dell'Ordine [illegible] Alessandria, [illegible] Zappalà, presidente dell'Enpi di assistenza e previdenza dei [illegible] maglisti.

Ha quindi tenuto la relazione ufficiale sul tema: «La farmacia rurale nella crisi del mondo rurale» il dott. Barravalle, di Volpedo.

Sulla [illegible], [illegible] non risparmiava appunti e polemiche nei confronti dei veterinari per la questione dei medicinali distribuiti direttamente o [illegible] di città troppo volte praticano ecces[illegible] sconti, al [illegible] aperta in discussione.

Il dott. Parisi, da Sirone (Como), ha auspicato l'apertura di nuove sedi cittadine, alle quali possano concorrere farmacisti rurali con 15-20 anni di servizio. Il dott. Olivieri, presidente dell'Associazione nazionale farmacisti rurali, [illegible] sottolineato lungamente quanto fatto in difesa della categoria. Il dott. Vanzan, di Verona, ha chiesto che al farmacista rurale sia garantito dallo Stato uno stipendio come al medico condotto, al veterinario e all'ostetrica. Violento l'intervento del dottor Franchini, di Farnese (Pavia), vulcanico direttore del periodico «Difesa sanitaria». [illegible] quale [illegible] anni è batte per migliorare le condizioni dei farmacisti rurali. Il dott. Todi[illegible]. Il Curso, fra [illegible] applausi [illegible] generali, ha invece auspicato, [illegible] momento opportuno, una serrata dei farmacisti rurali. Il dott. Roba, farmacista e primo cittadino di Haselborgone ha dichiarato: «Siamo ai limite della sopportazione e stanchi di essere primi a pesci in faccia dai farmacisti cittadini». Durante questi ed altri interventi (dottor Averone di Robbio Lomellina, dott. Canelli di Casorzo ecc.) tutti più o meno polemici, nuovi [illegible] oltre ai soli indicati come fondamentali sono venuti alla luce a sottolineare la precarietà di questa categoria di professionisti.

A chiusura del convegno è stata approvata all'unanimità una mozione indirizzata al governo e a tutti i parlamentari.

Franco Marchiaro

MIRA LANZA

COMUNICATO

Risulta che talune persone si recano presso il domicilio dei consumatori affermando di [illegible] incaricate della [illegible] LANZA ed offrendo in vendita prodotti MIRA LANZA in [illegible] e prodotti di fabbricazione [illegible] di altre Ditte o prodotti non MIRA LANZA [illegible] per prodotti di detta Società contenenti figurine dei Grandi Concorsi a premio.

La MIRA LANZA informa la propria affezionata Clientela che tali vendite sono abusive in quanto mai ha dato incarico a propri venditori di offrire i prodotti della Società [illegible] domicilio dei privati [illegible].

La MIRA LANZA invita pertanto la propria Clientela a non effettuare acquisti di prodotti [illegible] nelle forme [illegible] e sarà grata a chi [illegible] fornirà elementi [illegible] a identificare i venditori abusivi nei confronti dei quali intende agire legalmente per [illegible] tutela dei propri interessi.

S'allunga la tragica [illegible] della vittime delle acque

Anche ieri 10 bagnanti annegati sulle rive del mare e dei fiumi

Le sciagure sui lidi veneziani e [illegible] quelli tirrenici - Tre morti in Po nel Mantovano

Roma, lunedì sera.

Anche la giornata festiva [illegible] ieri è stata funestata dalle sciagure balneari: due ventenni sono annegati sui lidi di Roma, due su quelli veneziani, un uomo sulla spiaggia di Calafuria presso Livorno, un pescatore milanese in uno stagno presso Segrate e tre giovani (due fidanzati di Reggio Emilia ed uno studente modenese) in Po nel Mantovano.

Ad Ostia, nello specchio d'acqua antistante la spiaggia di Rio Torto ha trovato la morte l'imbianchino Vincenzo Cavallari, di 25 anni, abitante in via della Carignola 4, che si era recato al mare insieme con la sorella Ivie ed il cognato Domenico Iannello. Dopo un leggero pasto, lo sventurato giovane è entrato in acqua verso le 17. Colto da un malessere, gridava aiuto e veniva raggiunto da due bagnini, quando però aveva ormai perso i sensi.

Nel mare di Fregene è annegato Antonio Campagna, di 21 anni, abitante in via Valle Morlcone 113, che si era recato al mare con due sorelle e la fidanzata. Verso le 11 la comitiva decideva di fare il bagno: il giovane ha raggiunto la prima «secca», con energiche bracciate ma non ha avuto più la forza di ritornare a riva: il mare molto agitato rendeva vane le sue bracciate. Vistosi perduto ha chiesto aiuto, ma le sue grida non [illegible] state udite troppo tardi.

Venezia, lunedì sera.

Due giovani sono morti ed altre decine di po[illegible] hanno corso il [illegible]pio di annegare sulle spiagge del litorale veneziano a causa del mare agitato. Al lido di Jesolo ha perduto la vita il 26enne Andrea Donolato, [illegible], da Campolongo Maggiore, il quale mentre con alcuni amici stava facendo il bagno nello specchio d'acqua antistante l'albergo Miramare, [illegible] è improvvisamente inabissato. Quando è stato tratto a riva, era già deceduto per annegamento.

Al lido di Bibione si lamenta un altro caso di annegamento. Si tratta del diciottenne Giancarlo Mas, da Udine, il quale è scomparso sott'acqua mentre [illegible] nuotando poco lontano dalla [illegible] e da [illegible] amici. Questi, allarmati da un [illegible] grido, hanno tentato di soccorrerlo. Trasportato a riva, il Mas è stato sottoposto, ma inutilmente, alla respirazione artificiale.

Mantova, lunedì sera.

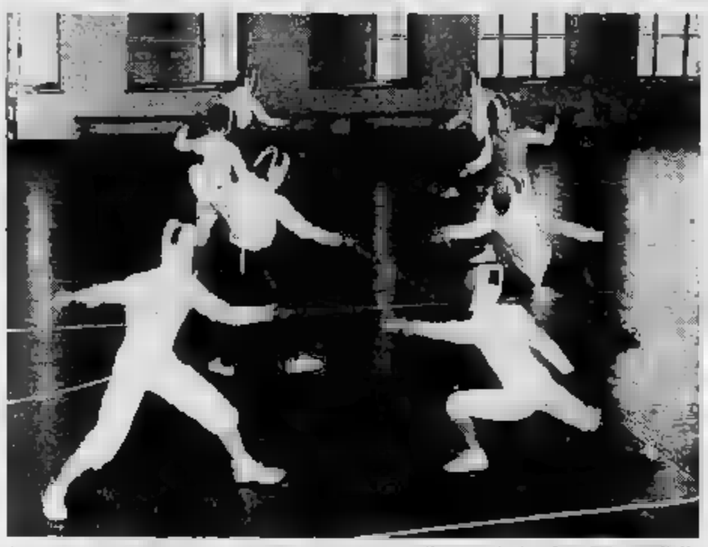
Il Po nel Mantovano ha fatto ieri un'altra vittima, oltre ai due fidanzati di Ca' del Bosco [illegible] Sotto (Reggio [illegible] scomparsi avvinghiati nei gorghi [illegible] Donola. Si tratta [illegible] studente diciottenne Flet. Luigi Corazzieri [illegible] San Felice [illegible] Panaro (Modena) che con la sorella Bice di 21 anni, e il fidanzato di lei, si era portato, verso le 16, in località Boscina di Ostiglia per prendere un bagno. Stava giocando a palla con gli accompagnatori quando la sfera gli sfuggiva, finendo oltre il limite di sicurezza. Il ragazzo, inesperto nel nuoto, spintosi troppo al largo, è stato preso dalla corrente.

Milano, lunedì sera.

I [illegible]ommozzatori dei vigili del fuoco di Milano, hanno recuperato dal fondo di una cava d'acqua stagnante nei pressi di Segrate il cadavere del cinquantaseienne Virginio Vanzetti, residente in viale Monza. Il Vanzetti, si era recato sabato sera a pescare alla cava.

Nel quadro delle manifestazioni di Italia '61, al Palazzo dello sport di Torino

Iniziati stamane i «mondiali» di scherma



La squadra giapponese di scherma durante un allenamento in vista dei mondiali

Gornise di folla per Jolanda Balas che ha portato il limite mondiale a m. 1,91

Eccezionale partecipazione di cavalieri nel torneo dell'arma classica

87 fiorettisti in lizza per il "bracciale iridato,,

Presenti venticinque nazioni - Alle 17,30 grandiosa cerimonia d'apertura con la sfilata di tutti gli atleti alla presenza del

E' scoccato il momento tanto atteso: [illegible], il fior fiore di 21 nazioni, hanno incrociato i ferri sulle pedane del Palazzo dello Sport di Torino iniziando la lunga maratona schermistica che domani sera dovrà portarli al traguardo della prima finale di questi campionati del mondo, e assegnare il bracciale iridato [illegible] fu [illegible] — a partire dal 1947 — per ben quattro volte del grande maestro cattanese Christian d'Oriola, eleggendo pure il braccio degli azzurri Renzo Nostini (1950), attuale presidente della F.I.S., Manlio Di Rosa (1951), Giancarlo Bergamini (1953); degli ungheresi Gyurieza, [illegible] e Fulop (1957) e dell'attuale detentore Figeles Jay (1959).

Un albo d'oro ricco di [illegible] prestigiosi anche limitandosi [illegible] solo dopoguerra, ai quali si aggiungerà — [illegible] sarebbero pronti a scommetterlo — quello di [illegible] esponente dell'Unione Sovietica, a cui è passato lo scettro del fioretto mondiale, dopo la lunga egemonia dell'Italia e della Francia — eterne rivali dell'arma classica — e la fugace, luminosa meteora dei ragazzi magiari.

Stamane l'olimpionico Idanovitch, e i suoi compagni Sisikin, Mizier, Svechnikov, unitamente ai meno quotati Rondov e Chavelev, sono entrati in lizza senza jattanza, con la solita imperturbabile espressione di atleti temprati a tutte le emozioni, consci del proprio valore e sofferti da una preparazione atletica e di pedana perfetta, messa a punto [illegible] negli intensi allenamenti dei giorni scorsi.

Altrettanto calmi i britannici, sebbene Jay, sempre imperscrutabile dietro i suoi occhiali notarili, scrolli la testa parlando più volentieri della recente luna di miele che dalle sue chances di conservare il titolo a Hoskyns le limiti divagando, quasi ancora fossi nelle nuvole col proprio aereo da turismo.

Più vivaci e dinamici gli ungheresi, da cui ci si attende un torneo polemico, dopo le delusioni olimpiche: Gyurieza conserva la sua aria da «furetto» e l'eccezionale mobilità degli occhi da zingaro; più solidi e ben piantati i due Kamuti e lo scientifico Cavinowski.

Non meno ansiosi di rivincita e assetati di non far rimpiangere i «grandi» assenti (oltre a d'Oriola e Netter, ormai in disarmo, il quattro Clonazi), i ventenni francesi, dall'ardente mascellone Magnan, che volentieri muterebbe il suo titolo iridato juniores con quello assoluto, al piccolo Courtillat, così astuto agli italiani.

Dietro una cortina fumogena i tedeschi occidentali, assente ignota le attuali condizioni di Brecht, e i polacchi che a Roma costituirono un'autentica sorpresa con gli incisivi e battaglieri Wayda, Rosycki, Paruiski; il maturo americano Axelrod s'impone per la sua slanciata figura da atleta, mentre anche Glazer sorride rimpiangendo la sposina lasciata a New York e — a quanto pare — [illegible] di grazia che gli permise di trionfare in febbraio a domicilio.

Attorniati dall'espansivo «clan» di dirigenti (da Nostini a Edo Mangiarotti, Montano, Faldini, ecc.), maestri (Pessina, Pignotti, ecc.), parenti ed amici gli azzurri, danno l'impressione di aver ormai superato il momento di «suspense» che precede l'inizio di simili competizioni, e si buttano all'arrembaggio in ciascun girone eliminatorio di uno dei tre punti indispensabile per ritornare stasera in pedana fra i 42 selezionati per i «ottavi» di finale.

All'affiatata coppia dei «Fides» di Livorno, l'ex «tricolore» Curletto e il [illegible] attuale giovane successore Vaselli e a quella del medico romano Lucarelli e [illegible] concittadino avv. D'Asunta, [illegible] affiancano gli isolati, il serio e laciturno Milanesi e Granieri, lo spregiudicato, longilineo ragazzo torinese, animato da una gran voglia di «sfondare».

[illegible] rimboccarsi le maniche per [illegible] strada, ché oltre ai campioni di grido, vi [illegible] tanti «illustri sconosciuti», tra cui compresi egiziani, turchi, iraniani, cileni, spagnoli, jugoslavi e i piccoli, agguerriti e cerimoniosi giapponesi che nelle ultime Olimpiadi hanno dimostrato i loro progressi (specie Funamizu) e forse a Tokio nel '64 potranno ben figurare dinanzi al proprio pubblico.

Carlo Filogamo

I PRIMI RISULTATI

Nel torneo di fioretto individuale alle sfide di ieri, eliminatorie, dei nove incisivi stamane alle nove, si sono già cacciati. Nessuna sorpresa di rilievo anche se qualche quotato tiratore, come il francese Cauhen, Vanlee romano in gara Brizzolara, il tedesco Schmitt e il cileno Lewi, non sono riusciti a superare la prima selezione.

L'attuale campione del mondo, l'inglese Jay, si è qualificato per il rotto della cuffia di una unica stoccata in spareggio.

Splendido a soprassalto all'attacco il debutto degli azzurri, dagli imbattibili Granieri e Curletto, a Milanesi e Vaselli pure classificatisi agevolmente; D'Asunta, invece, più sfortunato, è ancora in lizza in uno spareggio giocato di cinque rappresentati, che restituisce la ripetizione dell'incontro girone, mentre l'altro romano Lucarelli ha appena principiato le sue fatiche.

Ecco l'elenco dei qualificati:

1. girone: Kamuti J. (Ungh.) 5 vitt. Slaikis (Urss) 5 vitt. Funamizu (Giapp.) 3 vitt.

2. girone: Milanesi (It.) 5 vitt. Mirisko (Polonia) 5 vitt. Kamuti L. (Ungh.) 4 vitt.

3. girone: Glazer (Usa.) 4 vitt. Delbeck (Belgio) 3 vitt. El Kaliedi (Egit) 3 vitt.

4. girone: Schmitt (Ger) 3 vitt. Sarbo (Ungh.) 2 vitt. dopo spareggio. Jay (Gr. Bret.) 2 vitt. dopo spareggio.

5. girone: Vaselli (It.) 3 vitt. Ferrabino (Fr.) 3 vitt. Franke (Fot.) 3 vitt.

6. girone: Midler (Urss) 3 vitt. Tassori (Ungh.) 3 vitt. Guillaume (Belgio) 3 vitt.

7. girone: Granieri (It.) 3 vitt. Lerkie (Gr. Bret.) 3 vitt. Magnan (Fr.) 3 vitt.

8. girone: Curletto (It.) 4 vitt. Brecht (Germ. Occ.) 3 vitt. Skrodzki (Pol.) 3 vitt.

Anche gli altri due azzurri impegnati nei gironi eliminatori, i romani D'Asunta e Lucarelli, hanno superato il turno

Il programma

LUNEDI' 17 LUGLIO — Ore 9 e ore 15: Fioretto maschile individuale - Eliminatorie; ore 17,30: Cerimonia d'apertura; ore 18,15: Quarti di finale.

MARTEDI' 18 LUGLIO — Ore 9: Fioretto maschile individuale - Semifinali; ore 17: Fioretto maschile individuale - Finale.

MERCOLEDI' 19 LUGLIO — Ore 9 e ore 15: Fioretto femminile individuale - Eliminatorie.

GIOVEDI' 20 LUGLIO — Ore 9: Fioretto femminile individuale - Semifinali; ore 17: Fioretto femminile individuale - Finale; ore 18: Fioretto maschile a squadre - Eliminatorie.

VENERDI' 21 LUGLIO — Ore 9: Fioretto maschile a squadre - Semifinali; ore 17: Fioretto maschile a squadre - Finale; ore 18: Fioretto femminile a squadre - Eliminatorie.

SABATO 22 LUGLIO — Ore 9: Fioretto femminile a squadre - Semifinali; ore 17: Fioretto femminile a squadre - Finale.

DOMENICA 23 LUGLIO — Riposo - Ore 17: Congresso F.I.S.

LUNEDI' 24 LUGLIO — Ore 9 e ore 15: Spada individuale - Eliminatorie.

MARTEDI' 25 LUGLIO — Ore 9: Spada individuale - Semifinali; ore 17: Spada individuale - Finale.

MERCOLEDI' 26 LUGLIO — Ore 9 e ore 15: Sciabola individuale - Eliminatorie.

GIOVEDI' 27 LUGLIO — Ore 9: Sciabola individuale - Semifinali; ore 17: Sciabola individuale - Finale; ore 18: Spada a squadre - Eliminatorie.

VENERDI' 28 LUGLIO — Ore 9: Spada a squadre - Semifinali; ore 17: Spada a squadre - Finale; ore 18: Sciabola a squadre - Eliminatorie.

SABATO 29 LUGLIO — Ore 9: Sciabola a squadre - Semifinali; ore 17: Sciabola a squadre - Finale; ore 18: Cerimonia di chiusura.

BATTUTI IN DUE GIORNI A MOSCA SEI PRIMATI MONDIALI

Tra gli atleti russi e americani un'esaltante caccia ai records

Gli americani hanno battuto i russi e le donne hanno battuto le americane nella grandiosa «due giorni» atletica disputata sabato e domenica a Mosca, allo stadio «Lenin». Il pronostico è stato pienamente rispettato, mentre non lo sono stati numerosi pronostici records del mondo, crollati nelle 24 ore ancora sotto l'arte di atleti da fantascienza.

In una delle più favolose manifestazioni che l'atletismo mondiale abbia mai avuto, sono stati stabiliti tre primati assoluti maschili (lungo, alto, staffetta 4 x 100), tre femminili (lungo, disco e staffetta 4 x 100), due europei (4 x 100 maschile e femminile), mentre un altro limite mondiale è stato eguagliato dalla negra americana Wilma Rudolph che ha segnato sui 100 piani 11"3.

La «caccia ai records» è cominciata sabato quando gli staffettisti «made in Usa», di fronte a 100.000 spettatori, hanno bruciato la [illegible] nell'incredibile tempo di 39"1. Nella loro scia i sovietici Annoo vagnato 39"4, stabilendo un limite europeo.

Subito dopo è stata la volta delle staffettiste. Le ragazze americane, trascinate da una spettacolare Rudolph, hanno abbordato in 44"5. Anche in questa prova è crollato nuovamente il [illegible] europeo: le sovietiche, come già i loro colleghi maschi, hanno incassato la americana segnando all'arrivo 44"5.

Quasi in chiusura di giornata è poi venuto il lancio della discobola sovietica Press che ha portato il limite mondiale a metri 57,12.

Ieri erano in programma due spettacoli nella spettacolo: il salto in lungo ed il salto in alto maschile.

Nella prima prova erano a confronto il negro Ralph Boston e il sovietico Ter-Ovanesian. Boston, con un balzo prodigioso di metri 8,28 ha migliorato la partita, staccando nettamente il rivale fermo (si fa per dire) a m. 8,01 e migliorando così di [illegible] centimetri la sua precedente misura assoluta.

La lotta tra i due saltatori-proiettile Brumel (Urss) e Thomas (Usa) ha avuto nell'alto momenti di vivo interesse. I due supercampioni cubavano al primo tentativo metri 2,19 e iniziano poi portare l'asticella a m. 2,21. Dal [illegible] superato avrebbe vinto la gara e sarebbe diventato l'incontrastato recordman mondiale delle specialità.

Brumel, che fino a quel momento non aveva commesso un solo errore, sbagliava i primi due tentativi, imitato dal vate anche dallo statunitense.

La terza prova vedeva Thomas «tentare» per primo. Il negretto americano si «vederava» grandioso, parendo superare il «regolo» ad [illegible] invece, quasi impercettibilmente, la sfiorava nel ricadere, facendolo crollare.

Nello stadio scendeva il silenzio. Cominciava a piovere. Valery Brumel, con 200.000 occhi fissi su di lui, prendeva una lunga rincorsa. L'elevazione era fantastica, lo stacco [illegible] vittorioso: il corpo allungato di Brumel pareva accarezzare la sottile asta di misura ma senza scuotirla minimamente. Il record del mondo di salto in alto era ancora una volta battuto.

Concludeva la strabiliante serie di records la sovietica Scelkanova saltando in lungo metri 6,42.

A Sofia, dove ieri si è disputato l'incontro atletico tra Romania e Bulgaria, la rumena Jolanda Balas ha migliorato per l'undicesima volta il primato mondiale di salto in alto femminile, portandolo da metri 1,90 a 1,91.

La serie delle prodigiose atlete rumene è stata la seguente: 1,81, 1,76, 1,78, 1,80, 1,85, 1,88, 1,91.

Jolanda Balas ha poi tentato il metro e 94 ma lo ha fallito tre volte. La sua impresa ha comunque coronato la giornata fino all'ultimo di atletica mondiale, una specialità sportiva che sta sempre più avvicinando l'attenzione delle folle, rivalutando attività vive ed in crescente sviluppo tecnico-agonistico.

Ralph Boston

Per il titolo europeo dei pesi gallo

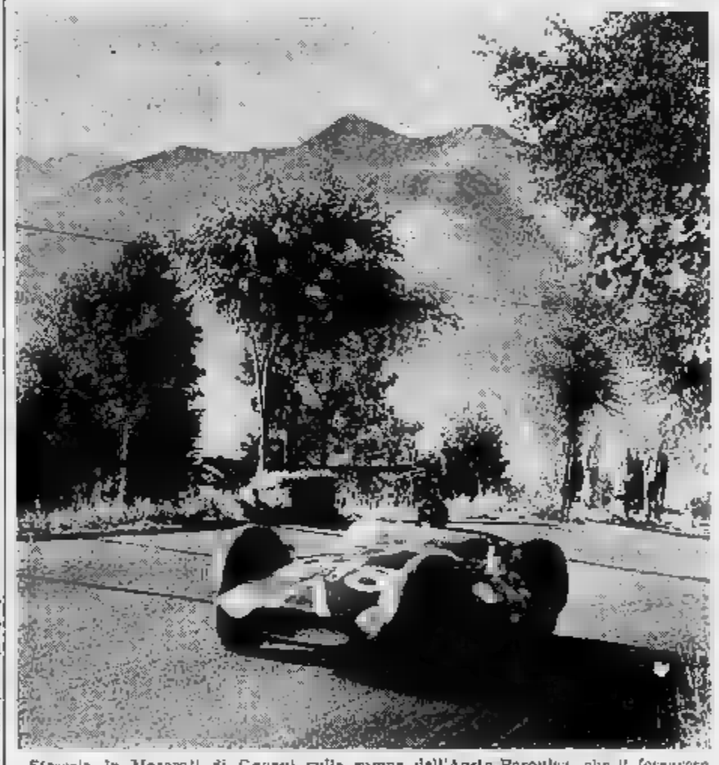
Piero Rollo sfida Cossemyns

ROMA, lunedì sera.

La Federazione pugilistica italiana ha inoltrato all'Eurapean Boxing Union la sfida di Piero Rollo al campione d'Europa sui pesi gallo, Pierre Cossemyns. La richiesta verrà esaminata dalla E.b.u. ai primi di agosto.

Per quanto riguarda l'incontro di campionato d'Europa dei pesi piuma, in programma a Sanremo il 13 agosto, si è appreso che arbitrerà di Barrai ed non sarà Brown ma Lloyd. La Federazione inglese ha infatti segnalato che Lloyd ha ottenuto Brown in un match che praticamente poteva essere considerato come una semifinale per il confronto con il campione d'Europa.

Vinta dal ferrarese Govoni l'emozionante Aosta-Peroulaz



Sfreccia la Maserati di Govoni sulle rampe dell'Aosta-Peroulaz, che il ferrarese ha vinto a oltre 91 chilometri di media.

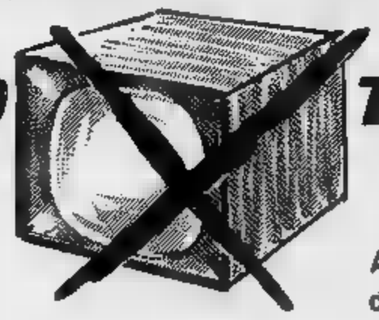
AOSTA, lunedì sera.

Ieri, poco dopo la linea d'arrivo dell'Aosta-Peroulaz, si è sfiorata la tragedia: una macchina «impazzita», sfuggita al controllo del suo pilota, ha compiuto una paurosa sbandata di qual conta metri, ha divelto un palo, demolito una staccionata e si è arrestata a un campo di patate sfiorando un gruppo di spettatori, uno dei quali ha dovuto compiere un balzo acrobatico per evitare di essere travolto. Solo il caso, il caso e niente altro, ha fatto sì che l'incidente non si concludesse con una spaventosa sciagura. A nulla è servito l'accuratissimo servizio d'ordine stabilito eccezionale in certi particolari, quali ad esempio la impossibilità di parcheggiare macchine di servizio ben dopo la tribunetta del cronometristi, in uno spiazzo a monte, ben distante dalla strada), a nulla è servito allontanare la folla dai bordi della carreggiata lungo tutto il percorso. Se la spiegano al fatto verificato, avrebbe avuto luogo ancora, settanta metri oltre lo linea d'arrivo, cioè laddove nessuno si augurava ciò potesse accadere.

L'Aosta-Peroulaz è stata vinta a circa 92 di media (91,822 per l'esattezza) dal ferrarese Odoardo Govoni su Maserati 2000. La sua superiorità è stata nettissima: ha inflitto quasi 20" al siciliano Tedeschi (Maserati) e 28" al trentino Zeinich (Abarth Xagato). La prova di quest'ultimo però è stata brillantissima, tenendo presente che egli era al volante di un mezzo cilindrato notevolmente inferiore a quello del vincitore. Tra le «performances» degne di rilievo, quella del torinese Carlo Feroglio che, al volante di una Giulietta S.V. preparata da Conrero e carrozzata da Michelotti, ha conquistato il settimo posto assoluto. Da notare che Feroglio era alla sua prima competizione dopo oltre un anno di assenza dalle gare.

g. bar.

OPERAZIONE CAMBIO VECCHIO TELEVISORE



I seguenti rivenditori ATLANTIC

Alessio	Via Stampatori, 8 (ang. V. Barbaroux (di fianco Ausonia))	Torino	Pagano	C.so Palermo, 50	Torino
Bertola	C.so Rosselli, [illegible]	Torino	Sacco	Via Stradella, 227	Torino
Ottino	C.so G. Cesare, 18	Torino	Vara	Via [illegible] Carmine, 28	Torino

S'impegnano ad acquistare per [illegible] il vostro vecchio televisore di qualsiasi marca in qualsiasi condizione si trovi e vi offrono in cambio un moderno, magnifico televisore ATLANTIC, produzione 1962

Mod. 522

- [illegible] pollici
- [illegible] uscite del suono
- commutazione automatica per il 2° canale
- prezzo al pubblico **L. 185.000**

Approfittate di questa eccezionale occasione per sostituire il vostro vecchio apparecchio con uno stupendo televisore

ATLANTIC

Ag. pubblicità ATLANTIC

Forse questo Tour non è piaciuto agli sportivi di mezza Europa

Ma Anquetil è un vero campione

Brevi interviste al Parco dei Principi dopo la conclusione della corsa

I migliori italiani

Carlesi, 2° classificato nel Tour de France (Telefoto)

De Rosso ha vinto il Tour dell'Avvenire (Telefoto)

Il grande trionfatore Jacques Anquetil (a destra) sotto gli sguardi di Darrigade riceve il bacio dalla moglie

GAUL: «Una sfortuna nera» JACQUES: «...io non ho colpe»

Il grande corridore francese non esclude la possibilità di una definitiva rinuncia a gareggiare in Italia

Da uno dei nostri inviati

Parigi, lunedì sera.

Nel bel mezzo del prato del Parc des Princes, su una delle panche istallate per i giornalisti, Gaul si accasciò con un gesto pieno di rassegnazione. Era sudato, nervoso, pallidissimo, parlava tra sé e sé, a mezza voce: «E' impossibile che tra me e Carlesi ci fossero sei secondi. È impossibile. Dieci metri c'erano, non di più». Un giornalista francese mancò aspettò che Charly tirasse il fiato, quindi gli chiese se non credesse bene presentare reclamo. Gaul sollevò un braccio, come a dir che lo lasciassero stare, lui, da solo con la sua amarezza. Poi si rivolse a noi: «I cronometristi non sbagliano, poco da fare. Oggi, davanti a me, mentre lavoravano come pazzi per aiutarmi, Kruzer e Graf si sono arrotati e mi hanno bloccato in strada dall'inseguimento a Carlesi. L'altro giorno ha avuto sfortuna Guido, oggi è toccata a me. Ma, per me, [illegible] valgono mezzo milione di franchi. Non me ne va bene una, accidenti: al Giro d'Italia ho perso il terzo posto per tre secondi, qui perdo il secondo per due soltanto. E tutti mi arrabbiano, tutti sostengono che sono un corridore finito. Finito un corno, ho semplicemente la sorte contraria. Potevo anche vincerlo, questo Tour, se non fossi caduto il giorno della tappa di Grenoble. Il Giro si è deciso allora, se il colpo mi fosse riuscito, ogni cosa in seguito sarebbe cambiata».

Charly è proprio dispiaciuto. Il suo volto ha perso l'eterno sorriso di fanciullo [illegible]siderato. Gli diciamo che ci dispiace, anche se il secondo posto è toccato a Carlesi. Ci risponde, serio serio: «Oh, non importa, sai è la corsa...». Qualche collega ci informa: «Adesso hai del contratti?». Gaul accentua la smorfia: «Contratti? Nemmeno uno, per ora». Lo *speaker* lo chiama, deve compiere il tradizionale giro d'onore. La folla, [illegible] lo applaude, mezza lo fischia. Gaul scende di bicicletta ancora più pallido.

Coraggio, acquisca...

* * *

Anquetil si passa una spugna che [illegible] di colonia sul volto dove spiccano due occhi spiritati. «Ho servito per la festa quelli che urlano ai quattro venti che sono un egoista. Credete forse che non sarei stato lieto di vincere sul traguardo di Parigi? Ebbene, mi sono sacrificato, ho lasciato strada libera a Casale, il gregario che ha lavorato di più e che ben si meritava una ricompensa». I francesi vanno in brodo di giuggiole. E' il loro gran momento e bisogna lasciar che si sfoghino. Troviamo un giornalista belga, che, infischiandosene delle difficoltà che comporta un'intervista in mezzo a cento persone che spingono da ogni parte, scatta all'attacco. «Bravo Anquetil, lei ha vinto ed ha vinto da gran signore. Ma, se ci fosse stato al via da Rouen anche Van Looy, lei crede che il suo successo sarebbe stato ugualmente facile?».

«Se c'era Van Looy, vinceva non un vantaggio ancora maggiore! Rix avrebbe fatto la corsa ed i valori si sarebbero meglio selezionati. D'altra parte, tocca a lui scendere in campo, lo fin d'ora annuncio che parteciperò almeno a tre Giri di Francia, prima di decidermi ad attaccare la bicicletta al chiodo».

«Che ne dice di Gaul?».

«E' disorato, ma non è più lo scalatore di un tempo!».

«Chi l'ha impressionato di più?».

«Senza dubbio gli italiani. Carlesi ha corso molto bene ed anche Massignan. E non dimentichi Manzaneque: al [illegible]ta tra capo e collo una crisi con i fiaschi. Per fortuna nessuno se n'è accorto e l'ho superata senza guai».

«E' vero che non correrà più in Italia?».

«Può darsi...».

Si pettina con cura, si spruzza di profumo. La folla lo attende ansiosa di tributargli gli onori del trionfo.

* * *

C'è, al Parc des Princes, pure il grande assente del Tour, monsieur Rik Van Looy. «Lei pensa che avrebbe battuto Anquetil, in un Giro di Francia come quello del '61?».

«Penso di sì, io in salita mi difendo dal più al meno come lui ed in discesa filo più forte. Ma è una questione di squadre. Per imporsi in una competizione a tappe, occorre avere al fianco una schiera di gregari devoti, pronti a comportarsi sempre come comanda il capitano. La mia federazione non ha voluto assicurarmela ed io sono rimasto a casa, ecco tutto. Non è che abbia avuto paura di un confronto con Jacques, che pure stimo moltissimo».

Louison Bobet, che assiste allo scambio di impressioni, fa ampi cenni di consenso. Lo interpelliamo: «Stima che Van Looy avrebbe dato lo scambio ad Anquetil?».

«Per carità non mi metta in bocca dichiarazioni del genere! Credo semplicemente che, con Van Looy in campo, il Tour avrebbe cambiato volto, non sarebbe stata la passeggiata, che, più o meno, ha deluso tutti gli sportivi».

Il «rodeo» del sì, del no, dei forse, dei chissà. La realtà è una sola: il trionfo di Anquetil, che — l'abbiamo detto e lo ripetiamo — proprio non ha colpe se gli avversari si sono avviliti in una sfilata rassegnazione. Lui correva per vincere ed ha vinto. Per lui, applausi a scena aperta. E siamo convinti che avrebbe visto lo stesso, pur se avesse dovuto affrontare una coalizione ben più organizzata e ben più efficiente. Perché — forse è bene ricordarlo — Anquetil è un campione. Un grande campione. E nulla cambia il fatto che, chissà per quale motivo, non a tutti riesca ugualmente simpatico.

Gigi Boccacini

Il Tour dei «grandi»

1. ANQUETIL in 122,81'23" (km. 4397,500 alla media km. 36,072)
2. Carlesi a 23'14"
3. Gaul a 12'16"
4. Massignan a 15'39"
5. Junkermann 16'00"; 6. Manzaneque 16'27"; 7. Perez-Frances 20'47"; 8. Rolin 21'44"; 9. Pambianco 25'37".

Il Tour dei «piccoli»

1. DE ROSSO in 59,36'22"
2. Gabica a 38"
3. Van D'Haegenbarger 10'54"
4. Kunde 15'03"
5. Letrele 21'49"; 6. Cantri 18'40"; 7. Cruz 12'51"; 8. Jalil 15'02"; 9. Janssen 15'09"; 10. Cardona 18'16"; 11. Gavilesch 18'16"; 12. Genet 16'28"; 13. Zanzanaro 16'31".

Con una squadra di fortuna i «tricolori» sono giunti a Parigi a testa alta

Onorevoli i piazzamenti di Carlesi e Massignan

Il monopolio della maglia gialla ha svuotato d'interesse la grande corsa a tappe francese - Positiva esperienza del Commissario tecnico italiano Covolo

Da uno dei nostri inviati

Parigi, lunedì sera.

L'avventura del Tour è finita. Ha vinto Anquetil, l'unico vero campione presente in gara, ma lo sua fortuna di stretto controllo della corsa e la gravità dei suoi avversari, troppo convinti della superiorità del fuoriclasse francese per osare qualche gesto di ribellione, ha indirizzato il Giro di Francia su binari che lo hanno annacquato e scaduto d'interesse. Come non può piacere un film giallo di cui si conosca già la fine, così non è piaciuta questa corsa che, ricevuto già nella giornata inaugurale il colpo di grazia decisivo nella direzione voluta da Anquetil, non ha più cambiato volto, ha navigato tranquillamente verso la prevista conclusione senza che nessuno possa sfruttare la asprità del percorso per tentare almeno di scuotere il piago della schiavitù di «sua maestà» Anquetil.

Jacques lo aveva detto prima del via da Rouen: «Conquisterò la maglia gialla dal primo giorno e il Tour sarà virtualmente finito appena cominciato, perché la mia squadra bloccherà la corsa e io mi terrò il primato fino a Parigi». Il normanno ha mantenuto la parola ma ciò gli è stato possibile non soltanto per la sua indiscutibile classe, ma anche per l'insufficienza assoluta degli avversari: Gaul ha visto ridotte in conseguenza di una caduta il vantaggio dell'attacco da lui sferrato sulla montagna prima di Grenoble e non ha più incontrato la giornata favorevole per rifoderare le sue qualità di scalatore (posto che esse esistano ancora); gli spagnoli si sono presto convinti dell'impossibilità di pretendere da Manzaneque e da Perez-Frances più che un'onorevole difesa; gli olandesi e gli inglesi non sono praticamente esistiti; i belgi, avendo troppi leaders nella loro fila, hanno finito per ottenere molti successi parziali senza tuttavia combinare molto per la classifica generale; gli italiani, venuti al Tour con un commissario tecnico alle prime armi e con una squadra di fortuna che rinunciava a uomini come Defilippis, Pambianco, Ronchini e Baldini, sono apparsi schiacciati dal peso della responsabilità e rassegnati fin dal principio ad accettare le briciole del trionfo di Anquetil senza urtare le suscettibilità del «padrone della corsa» con troppe manifestazioni di combattività.

Sarebbe bastato un altro vero campione, uno solo — Van Looy, il Nencini dell'anno scorso, il Gaul edizione 1957 — a fare contrattare ad Anquetil per dieci secondi di incertezza alla corsa, per far giovare qualche brivido di emozione. Invece (e piaccia o in malinconia Jacques) Anquetil ha recitato indisturbato il suo monologo e i monologhi, si sa, raramente riescono ad essere divertenti.

* * *

Della squadra italiana, comunque, vista i risultati, si può essere senz'altro contenti. Era già in partenza una squadra poco consistente, priva di un uomo di spiccata personalità che potesse assumere il leader e di un altro atleta che potesse raccogliere l'eredità del battagliero Defilippis nella caccia ai successi parziali. Ci si aspettava che, vista la situazione, il c.t. Covolo rinunciasse ai sogni di classifica e imponesse ai suoi ragazzi una tattica garibaldina mirante a garantire, se non altro, una buona messe di vittorie parziali. Così non è stato, anche perché i gregari hanno clamorosamente fallito la prova.

Ma i risultati hanno dato ugualmente ragione al c.t. torinese, che può fra l'altro lasciare la Legia alienazione del furente ritiro di Pizzoglio (che sembra fra i gregari il più adatto all'atmosfera della corsa francese) e di Battistini e Brugnami, oltre a quello del meno impegnati Favero e Bosi.

Rimasti soli a tenere le redini della squadra, Guido Carlesi e Imerio Massignan hanno fatto più di quanto ci si potesse attendere da loro: tre vittorie di tappa, una delle quali nel duro arrivo in salita a Superbagnères, la conquista del Gran Premio della montagna, l'audace colpo di mano finale sui due fronti che ha permesso a Massignan di balzare al quarto posto assoluto e a Carlesi di riconquistare in extremis la piazza d'onore dietro al trionfatore Anquetil.

Nessuno si partenza poteva attendersi tanto ed è logico quindi, di fronte a un bilancio tanto eloquente, rinunciare ad avere in mano pesante nelle critiche, fare a meno di rinfacciare a Covolo la responsabilità della collaborazione senza riserve all'attacco di Anquetil nella Rouen-Versailles che ha messo la corsa, sin dal primo giorno, nelle mani del francese; evitare infine di sottolineare la pochezza dei gregari, che ben raramente sono riusciti a inserirsi in una fuga con esito positivo.

I risultati ottenuti da Carlesi e da Massignan valgono una indulgente assoluzione perché, oltre tutto, hanno avuto un peso preponderante anche dal lato finanziario. Il veneto e il toscano si sono guadagnati ingaggi per una trentina di riunioni in Francia ed in Belgio, ingaggi dei quali è partecipe, sia pure in misura minore, anche il gregario Fainardi. Inoltre, grazie al 2° posto assoluto di Carlesi che vale un milione e mezzo di vecchi franchi, e al quarto di Massignan che vale 700.000 franchi, al mezzo milione del Gran Premio della montagna e al milione del terzo posto nella classifica generale a squadre, i guadagni complessivi dei tricolori italiani hanno raggiunto, secondo le cifre ufficiali comunicate stamane dall'Equipe, la somma di 7.985.720 vecchi franchi.

Poco in confronto della Francia, che ha sbancato il monte premi guadagnando 37 milioni e mezzo, molti invece in rapporto alle pessimistiche previsioni iniziali. Covolo, d'accordo con la missione professionisti e con i corridori, deciderà sui criteri per la divisione del problema; un problema divenuto più facile ora che c'è qualcosa da dividere.

Gianni Pignata

Bravi i ragazzi dell'«Avvenire»

Parigi, lunedì sera.

Non dimenticheremo, prima di chiudere i commenti al Giro di Francia '61, del Tour dell'Avvenire, la corsa che ha visto in chiarissima tricolore dei nostri tricolori. Guido De Rosso, con una corsa intelligente e con una saggia amministrazione delle proprie forze ed inoltre con l'appoggio di una squadra devozionale al suo "leader" è riuscito a neutralizzare un avversario come lo spagnolo Galdos, ricchissimo dotto dei possessi del campione.

La squadra italiana, si sa, ha dominato letteralmente il campo conquistando sei vittorie di tappa, il secondo posto nella classifica a squadre, il Gran Premio della montagna con Zanzanaro e arrivando al completo, unica fra le 19 formazioni, al trionfo finale di Parigi.

Una bella soddisfazione per il C.T. Rio Rimedio, partito dall'Italia con la convinzione che i suoi ragazzini non sarebbero riusciti a reggere il confronto con i più esperti e collaudati avversari della Spagna, della Francia e del Belgio. I ragazzini, invece, hanno abbagliato il campo e, particolare che non guasta, si sono portati a casa qualcosa come sei milioni e mezzo di franchi di premi. Trionfo che non deve creare illusioni eccessive poiché ai campionati del mondo, prova unica le linee, la musica potrà anche essere diversa; ma trionfo che dice però che anche in Italia nelle nuove leve del ciclismo non mancano i campioni in potenza.

G. P.

ETICHETTE IN RILIEVO AUTOADESIVE FATTE ISTANTANEAMENTE
con apparecchio
DYMO MITE M-2
a mano per impressioni in rilievo — Infinite applicazioni: in fabbrica in ufficio in casa ecc.
RICHIEDETE UNA DIMOSTRAZIONE AL NOSTRO ESCLUSIVISTA:
GRANDI MAGAZZINI VAGNINO
TORINO - VIA LAGRANGE 3

= Nel ciclismo minore =

La sorprendente vittoria di Buo

Buona notizia di Pizzoglio che pare avviato ad una completa guarigione

Si arricchisce con un'apprezzata tricolore il primo «Tour de l'Avenir» vinto dal brevilineo torinese Guido De Rosso (fiorente Ciclisti Padovani). Ma con altrettanta gioia si sottolinea che il G.P. della Montagna è stato vinto dal bravo alessandrino Giorgio Zanzanaro, beneficiato dalle avversità e fruttavia ben utile al gioco di squadra e secondo dei tricolori.

Ieri, al termine della corsa dilettantistica Cuneo - Borgiglia, si è avuto un rimescolamento «a gomito a gomito», fra il lombardo Marzani, vincitore di stretta misura, e Giorgio Brambini dei G.S. Lancia di Torino. E' questo un ragazzo modesto, nativo di Druent, che cerca silenziosamente la sua via e sta programmando.

La sorpresa della giornata fra i minori regionali è venuta da Valle S. Nicolao (nel Biellese), ove due giovanissimi del C.S. Biel, militanti ancora nella categoria juniores, hanno riportato il primo e secondo posto. Vincitore Ugo Buo, di vent'anni, che abita in Torino alla Barriera di Milano e studia alle Scuole serali. Dopo essersi temporaneamente impegnato nel finale alle ajuole di Milani, Carminati e Chiappano che sembravano destinati a vincer la corsa, negli ultimi 2 km. di salita Buo ha preso 20" di vantaggio conquistando la prima sua vittoria.

Franco Sergio, addetto agli stabilimenti «Ferrero Piatti», è nato in Torino, il 4 ottobre 1940; si è piazzato secondo dietro avversari forti come Carminati Fiorenzo Rocchi (che ieri si è aggiudicato il titolo di campione biellese) e Virano (pure dei C.S. Fiat) che pochi giorni fa si era classificato secondo alla Torino-Cervinia dietro a Milani.

E' da prevedere che il lavoro del direttore sportivo Gragia possa dare i suoi frutti, specie se Buo, Franco e Virano sapranno trarre profitto dai consigli del tecnico.

Mancavano forzatamente alla «corsa della lana» indetta dalla loro stessa società, i due nuovi biellesi di Cossato, Pasquale Zerbetto e Mario Dragot quest'ultimo forse quest'anno sarebbe passato professionista. Sono entrambi dal 2 corrente all'ospedale di Cirigliano (Varese) a Luogo stanno per ingessare la caviglia, un Zerbetto, ferito gravemente ad una mano, alla rotula d'una gamba (che è da operare), e con fratture multiple all'altra gamba, dovrà forse abbandonare lo sport. Vivi auguri a tutti.

Data la brevissima distanza fra Torneano (residenza del professionista Elio Pizzoglio) e Valle San Nicolao, è stato agevole parlare con l'atleta del G.S. Barutti, caduto rovinosamente all'inizio del Tour. Pizzoglio ha un bell'aspetto, si sente bene in tutto e all'occhio del profano sembra avviato alla guarigione. Ricomincia a parlare saltuariamente, ma morde il freno perché ingrassa (è già 75 kg.), e trovarsi lunghi questi tre mesi di riposo assegnatigli dal professor Fasano.

s. f.

Il Circuito degli Assi domani a Cambiano

Domani sera a Cambiano si svolgerà la classica notturna tipo pista) per professionisti, già in programma la settimana scorsa e poi rinviata per il maltempo. Correranno Pambianco, Defilippis, Termesi, Messina, Contorno, Martin, Colette, Balmamion, Ruffi, Padovan, Barale, Domenicali, Angelelli, Di Maria, Renzo e Nello; oltre al circuito degli Assi, un tradizionale convegno internazionale illuminato, avrà luogo un omnium in tre prove.

Nelle gare di Venezia ha sfiorato il successo contro Santana

Clamoroso ritorno di Gardini nella squadra azzurra della «Davis»

Il sorprendente tennista sarà il secondo singolarista italiano (con Pietrangeli) nelle semifinali della zona europea con la Francia in programma da venerdì a domenica

Nostro servizio particolare

Venezia, lunedì sera.

Fausto Gardini sarà il secondo singolarista italiano di Coppa Davis nelle semifinali della zona europea con la Francia, in programma a Parigi da venerdì a domenica. La scelta di Gardini è avvenuta ieri sera dopo che il milanese aveva lottato per quasi tre ore e mezzo con lo spagnolo Manolo Santana nella finale del singolare di quel torneo internazionale. Alla fine il successo era arriso a Santana per 10-8 al quinto set. Ma Gardini, superato sul piano tecnico e agonistico, aveva dominato agonisticamente il rivale alimentando l'affermazione clamorosa.

Sempre nella quinta partita, infatti, l'italiano si era trovato al comando per 5-4 e 40-0. Sarebbe bastato un punto per affermarsi. Ma Santana non ha ceduto in quel frangente, per poi passare alla distanza, forte della sua esuberanza giovanile. Non per nulla lo spagnolo è di oltre otto anni più giovane dell'azzurro.

Dopo sei anni (l'ultima apparizione di Gardini come giocatore di Coppa Davis risale all'estate 1955 a Milano, nella vittoriosa finale europea contro la Svezia) Fausto Gardini ritorna in veste di titolare. Il suo sogno si è così realizzato dopo che Drobny, il manager della compagine italiana, ha dato parere favorevole al dott. Migone, presidente della commissione tecnica federale. La scelta di Gardini è stata encomiata non ha voluto assicurarmela ed io sono rimasto a casa, ecco tutto. Non è che abbia avuto paura di un confronto con Jacques, che pure stimo moltissimo».

Louison Bobet, che assiste allo scambio di impressioni, fa ampi cenni di consenso. Lo interpelliamo: «Stima che Van Looy avrebbe dato lo scambio ad Anquetil?».

«Per carità non mi metta in bocca dichiarazioni del genere! Credo semplicemente che, con Van Looy in campo, il Tour avrebbe cambiato volto, non sarebbe stata la passeggiata, che, più o meno, ha deluso tutti gli sportivi».

Il «rodeo» del sì, del no, dei forse, dei chissà. La realtà è una sola: il trionfo di Anquetil, che — l'abbiamo detto e lo ripetiamo — proprio non ha colpe se gli avversari si sono avviliti in una sfilata rassegnazione. Lui correva per vincere ed ha vinto. Per lui, applausi a scena aperta. E siamo convinti che avrebbe visto lo stesso, pur se avesse dovuto affrontare una coalizione ben più organizzata e ben più efficiente. Perché — forse è bene ricordarlo — Anquetil è un campione. Un grande campione. E nulla cambia il fatto che, chissà per quale motivo, non a tutti riesca ugualmente simpatico.

Gigi Boccacini

Il Tour dei «piccoli»

1. DE ROSSO in 59,36'22"
2. Gabica a 38"
3. Van D'Haegenbarger 10'54"
4. Kunde 15'03"
5. Letrele 21'49"; 6. Cantri 18'40"; 7. Cruz 12'51"; 8. Jalil 15'02"; 9. Janssen 15'09"; 10. Cardona 18'16"; 11. Gavilesch 18'16"; 12. Genet 16'28"; 13. Zanzanaro 16'31".

CASA DEL SOFA E SALOTTO F.lli BERGALLO
ATTENZIONE! UNICA SEDE TORINO
CORSO GIULIO CESARE, 179 - TEL. 72 207 - 29 93 36
STABILIMENTO - ESPOSIZIONE E VENDITA AL PUBBLICO
I MIGLIORI SALOTTI DIVANI E MOBILI TRASFORMABILI A LETTO
Facilitazioni di pagamento
AUTOBUS 51 TRAM 10-15-19

Gli avvisi economici
e tutte le
inserzioni pubblicitarie
per
LA STAMPA
e
STAMPA SERA
a Torino si ricevono
esclusivamente
in
Via Roma 80
Sportelli Salone "La Stampa"

TOTIP - Monte premi L. 36.291.402

Colonna vincente: 2-1; 1-X; 2-2; 1-2; 1-X; 1-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

G.P. C. di Napoli (Agnano, gal.)	1. Tudor II	2. Ninabella
Pr. Lambro (Miradello, galoppo)	1. Origano	2. Certaldo
Pr. Tiberio (Tor di Valle, trotto)	1. Scoglio	2. Paladino
P. Centrocoro Terme (Sario, tr.)	1. Nilo	2. Raspone
Pr. Diocleziano (Seniga, trotto)	1. Rebello	2. Nembo
Pr. Turismo (Montebello, trotto)	1. Lindoro	2. Melagrana

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	11	0	L. 1.099.739
Con 11 punti	429	43	L. 37.873
Con 10 punti	4388	457	L. 2.717

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Claudine fa la turca

Claudine Coster nel film «Il Conte di Montecristo», che Autant Lara sta girando nei pressi di Nizza, interpreta il ruolo di una principessa turca. Eccola avvolta nei veli del suo abito orientale. Tra alcuni giorni andrà a Parigi per gli «interni»

Stasera nella cornice dei Giardini Reali

Shakespeare si diverte

L'esordio della Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli ne «La dodicesima notte» L'intreccio della commedia che ha per tema una matassa di bizzarre vicende d'amore

Nei giardini di Palazzo Reale, questa sera alle 21,15, sarà rappresentata una delle più fresche e lievi commedie di Shakespeare: «La dodicesima notte (o quel che volete)». La compagnia di Giorgio De Lullo, Rossella Falk e Annamaria Guarnieri, che la reciterà fino a mercoledì ha preferito iscriverla nel suo repertorio col titolo «Notte dell'Epifania»: poichè si vuole che lo Shakespeare abbia inteso per «Twelfth night» appunto la dodicesima notte dopo quella di Natale, cioè la notte dei Re Magi. La questione è stata dibattuta per secoli da critici e letterati, senza arrivare a conclusioni precise. In effetti, il lavoro andò in scena per la prima volta la sera del 2 febbraio 1602 alla festa annuale dei giuristi al Middle Temple; e ci sono allusioni legali e dotte in varie scene comiche che lo fanno ritenere destinato appunto ad un pubblico di baccellieri e giuristi.

La «Dodicesima notte» appartiene a quel gruppo eletto delle opere shakesperiane note come «commedie dell'amore», dei quale fan parte, ad esempio, il «Sogno d'una notte d'estate», e la «Pene d'amor perdute» e «Come vi piace». «Lavori dai colori ridenti e giovanili che hanno per oggetto proprio e principale l'amore» scrisse il Croce. Non l'amore che si congiunge ad altre passioni e con esse al fondo e diventa complesso e grave, — come accade nell'Otello, o nell'Antonio e Cleopatra —; ma l'amore sano'altro, considerato per se stesso. La rappresentazione si avviluppa e si snoda in questo sentimento, guardato con affettuosa partecipazione ma anche quasi con curiosità; sentito con dolcezza e tenerezza; ma anche quasi con superiorità di mente esperta, e perciò con blanda ironia. La mente, accompagnando il cuore amoroso, ne osserva le illusioni e i capricci, il velo inevitabili e necessari, ma pur li conosce per quel che sono, immaginazioni — sebbene irresistibili e deliziose; capricci — sebbene gentili e vaghi; debolezze — sebbene meritevoli di indulgenza e di delicato trattamento perchè umane: dell'uomo che passa per la lieta e tormentosa stagione della giovinezza.

Nella «Notte dell'Epifania» si assiste ai vani sospiri del duca Orsino per la bella vedovella Olivia e al diverso amore che subito fiorisce (e costa) per un altro, per il messaggero che il duca le invia e che è una donna vestita da uomo; mentre il maggiordomo di casa, Malvolio, è spinto dalla speranza e dall'illusione di essere amato, ai più ridicoli atti.

Ma ecco in breve la trama. Viola e Sebastiano, gemelli somigliantissimi, sono separati da un naufragio e ciascuno crede che l'altro sia annegato. Viola, tratta in salvo dal capitano, approda sulla terra d'Illiria, e per vivere sicura dalle insidie, non trova miglior soluzione che indossare abiti maschili, farsi chiamare Cesario e prendere servizio come paggio presso il duca di questa terra, Orsino. Orsino, malinconico personaggio, è innamorato della contessa Olivia, ma questa, rattristata da lutto recente, respinge le sue profferte.

Viola-Cesario è incaricata di far da intermediario fra il duca e la contessa: con disastrosi risultati, poichè si innamora del suo padrone e innamora di sè Olivia. Intanto anche Sebastiano è sbarcato in terra di Illiria. Dopo una serie di equivoci, i due gemelli vengono posti di fronte e si riconoscono. Viola sposerà il duca, Olivia e Sebastiano rivelano di essersi sposati segretamente prima.

È la seconda volta che questa scherzosa e bizzarra vicenda, le cui origini risalgono a una novella del Bandello, viene rappresentata a Torino. La prima volta accadde nel '34 con la regia di Castellani; questa sera la vedremo messa in scena da Giorgio De Lullo, nella traduzione di Fantasio Piccoli. I giardini di Palazzo Reale si prestano bene a ricrearne la tenue atmosfera. Come dice il poeta, in uno dei versi iniziali della «Dodicesima notte», sotto le fronde sgorgano più lieti i bei pensieri d'amore».

e. c.

Una delle scene all'aperto con Rossella Falk

Liz Taylor a Parigi: «I russi sono calorosi»

Parigi, lunedì sera.

L'attrice cinematografica americana Elizabeth Taylor, giunta ieri sera a Parigi proveniente in aereo da Mosca, ha deciso di non trattenersi a lungo nella capitale francese e di ripartire oggi stesso per Los Angeles. All'aeroporto internazionale di Parigi, dove è arrivata accompagnata dal marito, dalla propria pattinatrice e dal medico privato, la nota attrice è stata avvicinata dai giornalisti ai quali ha rilasciato alcune dichiarazioni.

Tessendo ampi elogi del pubblico sovietico, la Taylor ha affermato tra l'altro che «il calore manifestato dai moscoviti è stato meraviglioso». Ad un giornalista che le aveva chiesto le sue impressioni sul festival cinematografico di Mosca, l'attrice ha detto: «Sarebbe mio grande desiderio fare un film nell'Unione Sovietica. Anna Karenina, per esempio. Credo che questo sarebbe un modo meraviglioso per migliorare le relazioni culturali fra il mio paese e l'Unione Sovietica».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti azione La Stampa *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113*

Carignano: ore 21,15 Comp. Risorgimento «Il Tessitore» di Tumiati

Giardini Palazzo Reale: ore 21 Comp. De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Albani «La notte dell'Epifania» di W. Shakespeare. Regia di Giorgio De Lullo.

Ridotto del Romano: Riposo. Domani ore 22 il "Teatro delle 10" pres. atti unici di A. Campanile.

Alcione: Riviera S. Maggio-T. Nuova ore 16,15 e 21,15

La Bussola (via Po 9): Mostra di fine stagione. Orario 10-13; 16-23. Festivi 11-12.

Mostra ed e segreti Italia antica (Pal. Chiablese): 10-13 e 16-22.

Museo del Cinema: Chiuso.

Al Ristorante Evaristo's Club (sopr. Cavaretto 7, telef. 674-975): Whisky à Gogo più Locale estivo.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Andreghetti; cantano Grazia Galani e Joe Grusiano.

Chalet Valentino: ore 21 Bonazzoli Gay Villa - Giordino Kativo; ore 21-2 Complesso Don Pedro Urbina

La Castiza (Stupinigi) Ristorante Danze. Lanfranco e sua Orchestra

Lido Dancing Riel. (c. Moncalieri n. 423): tutte le sere danze. Giov. sab. e domen. Compl. Los Santos.

Moulin Rouge (p. Carlina 1, 46-270) Aria condiz. Danze ore 22-4. Orch. Dell'Aera Attr. int. spett. ore 24.

Samoray Whisky à Gogo (p. Carlo Felice 60, aria condiz.): ore 21.

S. Giorgio: Rist. Danze Valentino al Rest.; 21 T. Stella suoi solisti.

Whisky Notte (Gaito t. 687-253): 21

Colombia Danze: 23-4 Attrazioni. Tyrso Bella (Valent.): 22-4 attraz.

Moulin Rouge (p. Carlina 1, 46-270) spettacolo ore 24 (aria condiziona).

Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ritorno dell'assassino» con Guy Madison, Virginia Mayo, George Raft.

Astor: «Duello implacabile» col. Sara Montiel, M. Ronet, Mistral.

Corso: «Sfida all'O. K. Corral», Burt Lancaster, Kirk Douglas, in visionform technicolor.

Cristallo (locale freschissimo): «Il villaggio dei dannati» George Sanders, Barbara Shelley. Ap. 15.

Doria: «La gang dei kimono» Terence Morgan, J. Tani, D. Price

Ideal (locale freschissimo) «Cinque pinguini» Braun, Wilder. A 22

Lux: «La guerra segreta di Sua Santità» Lilli Palmer, Sylvia Syms, V. Mitchell, R. Lowle.

Reposi (locale freschissimo): «Il figlio di Kociss» tech. Rock Hudson, Barbara Rush. Aperi. 15.

Romano (aria condizionata): «Il grido» di M. Antonioni, con Steve Cochran, Dorian Gray.

Ariston: «Io Sacio, tu baci Mina», U. Orsini, Gianni Macola.

Artecchino: «Overlord: Attacco all'Europa» quattro Registi.

Augustus: «Ballata selvaggia», Gary Cooper, Barbara Stanwyck, R. Ramos, A. Quinn.

Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Berlino Est passaporto falso» Eva Bartok, Richard Greene.

Nazionale «La figlia del capitano» Torino: «La rivincita di Zorro» G. Williams e G. Shaldero. Ap. 10.

Alessandra: «Le ambiziose» Raimondo Vianello, Marisa Merlini.

Capitol: «Orzel il sommergibile fantasma» Ciliuki, Manchulski.

Faro: «Orzel il sommergibile fantasma» W. Ciliuki, J. Maschulski

Fiamma: «Fidanzato di latta» sc. tech., F. Sinatra, D. Reynolds, Hollywood: «Venti del Sud» Robert Salvatori, Claudia Cardinale.

Rondine: «Giulio Cesare» Marlon Brando, Greer Garson, J. Mason

Orfeo (locale refrigerato): «Venti del Sud» R. Salvatori, Cardinale

Principe: «Venti del Sud» Renato Salvatori, Claudia Cardinale.

Stadium: «Giulio Cesare» Marlon Brando, Greer Garson, J. Mason.

Adriano: «La guida indiana» tec. Clint Walker, John Russel.

Alcione La leggenda di Tom Dooley e Riv. Maggio-Nuova 16,15-21,15

Alpi: «Cavaliere spada nera».

La Perla: «Adamo ed Eva» colori Christiane Martel, C. Brema.

Reginaa: Inchiesta ispett. Morgan

Arti: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck, G. Merrill. Ap. ore 14, 16,15 ore 21,15

Milano: «Via del male» e «All delle aquile». Apertura ore 10.

Olimpia: «I 20 della legione» col. Per «Al Capone» Rod Steiger.

P. Nuova: «La stazione del sole» e «Colpisci alla gola» Ap ore 10.

«Vallee: «Il bandito» Ronald Reagan, Wallace Beery.

Superba: «La nipote Sabella-tillardino: «Stallone selvaggio.

Italiana: «Esecuzione in massa» Van Johnson, J. Pierre Aumont.

Sbrafferi: «Allegra compagnia».

Vinaglio: «Rio Negro» di Marcel Camus, tech. Eliz Andersen.

Vittorio: «Mostro di Dusseldorf» Peter Lorre. Vietato.

Fréjus: «Io sposata un mostro» remito dalle spazio Fantascienza

Nuovo: «Regina a S. Francisco».

Belgio: «Tesoro Cap. Kid» colori

Corallo: «Avventura a Malaga» con Trevor Howard, E. Purdom.

Eridano: «Capitano nero» Berl.

Orpea: «I corsari grande flusso».

V. Veneto: Assedio degli Apaches

Astra: «Le signore» con Chale Alonso, Nadia Gray.

Cecelia: «Donne pantere» tech.

Glisa: Terrorisi della metropoli.

Europa: «Il mascalzone».

Excelsior «Frecciarice del deserto» Ruth Roman, Otello Toso.

Massaua: «Saluton amigos» tec.

Odeon: «Selvaggio e innocente» sc. tech A. Murphy, J. Dru.

Nizza: «Gimmi» e «Pinotto contro il Dottor Jekyll»

Adua: «Amori di Clemp.ina col.

Aurora: «Trappola degli indiani» Ireland, segue Tom e Jerry» a col.

Brescia: «Macumba l'isola dei vampiri» col. Walter Reed. Vietato

Edelweiss: «Le sorprese dell'amore» Sylva Koscina, Walter Chiari

Eri-Duo: «I pirati di Capri».

Fartino: «Nozze della principessa» Katherine Hepburn, R. Lancaster

Maine: «La nostra vita comincia il notte» L. Caron, G. Pappard.

Nord: «L'esperimento del dottor K» sc. col. P. Owens, V. Fre.

Sociale: «Ladri di cadaveri» Viet.

Zenit: «I vengono per uccidere».

Alpino (ex San Carlo) Nichelino: Prossima riapertura

Cabiria «La frusta di sangue» tec.

Colosseo: «La regina delle Amazzoni» col. Dorian Gray, R Taylor

Continentale: «Venti di tempesta» scope tec. C. Baker, R. Moore.

Flora «Schiava Apaches» Stanwich

Italia: «Il corazziere» R. Rascel

Moderno: «Operazione Scotland Yard» e «Fantasma Jess bandito»

Piemonte: «L'uomo nella rete» Hannes Messemer, J. Koelan.

Sperla «Città avventuriera, Ap. 19

Diana: «Terrore dei tongs» col.

Ozera: «I drittis.

Rema: «Sicilia cortigiana Pirro».

Alba: «Due tonni tra i cow boys» Vic Martin, Martha Hyer.

Ambra (aria condizionata): «Furia Rio Apaches» Howard Duff.

Apollo: «In caso di innocenza» con Ulla Jacobsson, Maria Schell.

Edera: «Storia dr. Wassell» col.

Lucento: «Cola il fiorellegrra».

Ritrovo: «Carne e la speranza e spinoso: «Occhio che uccide» col. Tori Bushm. Moira Shearer

Ribalta E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Artecchino, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Corso, Roma, Dora, Doria, Edera, Elisa, Eliseo, Europeo, Excelsior, Fiamma, Flora, Italia, Italiano, Massaua, Metropol, Nord, Nuovo, Romano, Odeon, Palermo, Regina, Roma, Star, Statuto, Tepcal, Ideal e Ambrosio: Teatro Carignano: «Il Tessitore»; Giardini Palazzo Reale: «La dodicesima notte» (biglietti All'Eiar).

A FREJUS L'ARENA ROMANA ERA SEMIVUOTA

L'insuccesso del Festival ha deluso tutti i cantanti

Per tre giorni i più bei nomi della musica leggera italiana hanno interpretato i motivi di successo - Spesi fior di milioni

Nostro servizio particolare

Fréjus, lunedì sera.

Con un entusiastico applauso, anche se davanti a un pubblico piuttosto scarso, è terminato ieri sera il Festival della canzone italiana di Fréjus. E non c'è davvero da stupire se si pensa al cast riunito nella terza e ultima serata: Dallara, Wilma De Angelis, Nelly Fioramonti, Silvia Guidi, Miranda Martino, Rida Montanari, Marisa Rampin, Teddy Reno, Joe Sentieri, Luciana Tafoli, Little Tony, Tonina Torrielli. Mancava all'appello soltanto Yolanda Rosato, indisposta. L'orchestra è eccellente. Filagamo si è prodigato per creare l'ambiente d'attesa e riscaldarlo, e vi è riuscito.

Già la sera di sabato, dopo aver partecipato alla battaglia dei fiori che Saint Raphaël aveva organizzato in notturna, i cantanti napoletani Mario Abbate, Gloria Christian, Fausto Cigliano, Mara Del Rio, Aurelio Fierro, Nunzio Gallo, Tullio Pane, Maria Paris, Armando Romeo, Luciano Rondinella, avevano entusiasmato, con un fiorilegio di canzoni partenopee, un esiguo pubblico, in maniera parte italiano, d'ora, vicino a noi, un gruppo di semplici operai meridionali, venuti da 37 chilometri di distanza. Lavorano all'autostrada dell'Esterel; avevano percorso tutti quei chilometri (e a notte inoltrata, finito lo spettacolo all'una e mezzo, hanno ripreso il cammino del ritorno): per risentire, inchiuse negli occhi e nostalgia in cuore, i canti della loro terra. Ieri, saputo che Claudia Villa stava meglio (forse domani potrà riparire) molti cantanti sono andati a volere la corrida: sei tori con la morte a morte. Fréjus, per la sua antichità e la tradizione taurina, gode del privilegio, unica città della Costa Azzurra, di organizzare vere corride nelle arene romane.

Alla Città Romaine il Festival ha fatto rimpiangere che non ci fossero ad ascoltarlo i diecimila che sarebbero contenuti nel locale teatro romano. Cantanti ottimi, delle canzoni «la fin fleur» della nostra musica leggera, roba da buongustai. Noi, in Italia abbiamo vista e ascoltato niente di simile.

Era inspiegabile che sognasse un successo enorme di folla e di pubblicità. Non è avvenuto: come abbiamo già ripetutamente detto, lo scopo non è stato raggiunto per difetto di organizzazione locale. La manifestazione di alta classe, portata qui da Radeglli, non ha trovato, da parte dell'organizzatore francese Martinon, un adeguato sostegno. E non certo per cattiva volontà. Anche l'epoca è sbagliata: la festa nazionale e la concomitanza di altre manifestazioni estive al Casino di Saint Raphaël e negli stabilimenti balneari, hanno ogni giorno deviato il pubblico della Città romana. I nostri cantanti, un riconosciuto, erano piuttosto delusi. Il loro contratto assegnava loro centomila lire, contro una penalità di cinque milioni in caso di forfait. Infatti, come ci è detto, di forfait ve ne è stato uno solo: quello della Rossini, e pare giustificato. Claudio Villa, dati i suoi precedenti, per non venir meno all'impegno preso ha sottovalutato la febbre che già l'aveva assalito a Roma, ed ora sta pagandola.

La Radio e la Televisione francesi hanno ripreso la manifestazione, che potrebbe servire indirettamente di orientamento per le scelte future: di un panorama così ampio e completo, ci è visto quante belle canzoni ci siano ancora da noi, malgrado lo più volte deprecata decadenza, e quanti ottimi cantanti anche fra le leve giovani

M. Rossi

Si è concluso a Spoleto il Festival dei due Mondi

Spoleto, lunedì sera.

Con le quattro rappresentazioni dei *Ballets Usa* di Robbins, di *Salomè* di Richard Strauss e di *Fogli d'album 1961* dati nei due teatri cittadini «Nuovo» e «Caio Melisso», si è chiuso ieri sera il IV Festival dei due Mondi di Spoleto, che in trentuno giorni ha fornito alle migliaia di turisti, giunti nella città umbra da ogni parte d'Italia e del mondo, 127 spettacoli, con la media di quattro al giorno, comprendenti: 23 di lirica, 16 di balletti, 6 drammi musicali, 3 di prosa, 10 di atti unici, 7 di burattini, 36 concerti.

Vi hanno partecipato registi, maestri, artisti, orchestre, compagnie, scenografi e coreografi americani, tedeschi, russi, polacchi, francesi, belgi, inglesi e giapponesi.

Si sono avute inoltre due mostre: quella dei disegni americani moderni, sotto gli auspici del Museum of Modern Art di New York e quella dello scenografo greco Theophane Matsoukis.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Una bambina coreana figlia di Loretta Young

L'attrice l'ha adottata con altri due ragazzini francesi - «Aggiungono sapore alla mia vita» ha dichiarato

Hollywood, lunedì sera.

Loretta Young, fino ad una decina d'anni fa una delle più famose dive del cinema americano, ed ancora oggi bella, giovanile, ha voluto aggiungere ai molti suoi meriti, con un gesto di commovente generosità e solidarietà umana, quello di madre adottiva.

Infatti, attraverso il Forest Parents' Plan Inc. Loretta ha adottato tre bambini: Lucette Castmellec, francese di 2 anni e mezzo, la cui madre è spilettica a causa d'un infortunio accorsole durante la guerra e non è in grado di lavorare; Bae Ok Ja, una bambina coreana di 10 anni, e Bernard Auge, un ragazzo francese di 11 anni. Il Forest Parents' Plan (piano dei genitori adottivi) ebbe un notevole incremento da parte di Loretta nel 1955, quando lei mise in risalto il lavoro dell'organizzazione nel programma televisivo «The Loretta Young Show». Il suo interesse ed il forzo con cui propagandò l'iniziativa raccolsero in lei un'ondata di maternità e di pietà, e la condussero a visitare in Francia ed altrove campi di concentramento ed orfanotrofi e ad incontrare tanti bambini derelitti. La cerimonia della Young alla benificenza non è di recente data, essendo stata per sette anni presidente della St. Anne Foundation, da cui dipende l'ospedale di maternità di Sant'Anna, per ragazze-madri, ed avendo lanciato l'Holy Family Adoption Service (a favore dell'adozione dei bambini di padre sconosciuto).

La diva, che divide il proprio tempo fra l'attività artistica e le cure benefiche, afferma che dover pensare ai tre piccoli, provvedere al loro sostentamento, a vestirli, ad educarli ed a comperargli i regali per Natale o per il loro compleanno, e poter leggere le loro letterine di ringraziamento «aggiunge sapore e sostanza alla vita».

■ *Glenn Ford ed Hope Lange (che da diverso tempo continuano a vedersi insieme) stanno progettando di girare un film all'estero quest'estate. I loro amici dicono che l'Europa va sempre bene per la luna di miele.*

● *Una vera tragedia è capitata in casa del noto attore Roger Smith che molti ritenevano felice. Vivi, la moglie, mentre aveva in braccio il bambino, è caduta per le scale. Il piccolo non si è fatto nulla, ma Vivi s'è rotta un'anca. L'incidente è stato tenuto nascosto per qualche tempo, a causa della presenza in casa della madre di Vivi che Roger non può soffrire.*

● *James Garner è migliorato come giocatore di golf, mentre aspettava di liberarsi dal contratto con la Warner Bros. Ma adesso è ritornato al lavoro e non pensa ad altro. Egli intascherà sei milioni di dollari (oltre 62 milioni di lire) per interpretare, accanto ad Audrey Hepburn e Shirley Mac Laine, il nuovo film di W. Wyler: The Children's Hour.*

● *Mentre «stelle» del calibro di Kim Novak e Judy Garland hanno lasciato Hollywood per sempre, la diva inglese Diana Dors ha in progetto di stabilirsi quipermanentemente. Diana, fa-*

— STASERA ALLA TV —

Muso di topo si redime

Nel film della ore 21,15: la storia di un ragazzo selvaggio

Il film che la tv proietta stasera alle 21,15 si intitola «Cisko, musa di topo». Cisko è figlio di un marinaio e di una donna di facili costumi, ch'egli ha ripudiato. Il padre vive sempre lontano da casa e il ragazzo, che abita con la madre in un sobborgo di Amsterdam, viene ritenuto il peggior soggetto del quartiere. Obbligato ad andare a scuola, Cisko trova un maestro comprensivo, che fa ogni sforzo per condurlo sulla retta via, ma l'avversione dei compagni neutralizza la sua azione. A casa il ragazzo viene costantemente maltrattato dalla madre, finchè un giorno, esasperato, egli la scaglia contro un coltello, uccidendola.

Processato dal tribunale dei minorenni, viene rinchiuso in una casa di correzione e trova nel cappellano cattolico un valido appoggio; questo gli permetterà di risollevarsi, migliorando la propria condotta ed avviandosi verso una vita più degna. Intanto il suo maestro si adopera per abbreviare il periodo di reclusione, di modo che Cisko viene ben presto liberato. Nella nuova vita, che ora può iniziare, il ragazzo sarà confortato e sostenuto dall'affetto del compagni, che in fondo gli vogliono bene, e soprattutto da quello di Jane, l'amica che il padre ha potuto sposare dopo la morte della prima moglie.

* *

Il programma pomeridiano dei ragazzi prevede dopo il documentario «Ali, vele e motori» alle 18,30 il sedicesimo della serie «Alice» intitolato «Il volo sulla Luna». La trama: Alice compra un pallone aerostatico. Pensa di far pagare il pubblico per vedere le partite di «basketball», e così aumentare i fondi del club. Per il suo pallone Alice usa la piscina gonfiabile del fratellino. Per goffaggine, prende a prestito il carro portatile dell'uomo addetto alle riparazioni dei frigoriferi. Alice e Soapy mettono due pesi nel cassetto e fanno volare il pallone per una prova. La pallina scappa la strana attività e sobilla i genitori di Alice ai quali contano di vendere la loro piscina.

Quando l'uomo delle riparazioni riferisce che Alice gli ha chiesto il suo serbatoio, i genitori della bambina si convincono di aver perduto la figlia. Alice e Soapy, appena tornati a casa, vengono puniti, ma non se ne dispiacciono molto dato che un giornale offre loro 50 dollari per la storia del pallone aerostatico.

Dogliotti parlerà alla tv sui medici e il Risorgimento

Nel quadro delle celebrazioni torinesi del 1° Centenario dell'unità d'Italia, un particolare rilievo hanno avuto i numerosi congressi nazionali e le giornate mediche internazionali dedicate al nome di un grande maestro della scuola torinese: Alessandro Riberi. Al grande e generoso contributo offerto dai medici per la libertà e l'indipendenza è dedicata una trasmissione tv, a cura del professor Achille Mario Dogliotti, che la sera di giovedì 13 luglio rievocherà alcuni degli episodi più significativi e le figure più eminenti. Realizzazione televisiva di Alda Grimaldi.

OGGI SUL VIDEO

13,30-19,30: La tv dei ragazzi: a) Ali, vele e motori, a cura di Bruno Gabassi (terza puntata); b) Alice «Il volo sulla luna», film, con Patty Ann Gerrity, Tommy Farrell, Phyllis Coates.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale della sera - Sport.

21,15: Il film del mese: «Cisko, muso di topo». Regia di Wolfgang Staudte, con Dick Van der Velde, Kees Brusse, Stine Leran.

22,45: Ruote e strada. Giornale degli automobilisti, a cura di Gino Rancati ed Emilio Sanna. Realizzazione di Giuseppe Recchia.

23,10: Telegiornale della notte.

23,30: Eurovisione. Dalla Germania (Karlsruhe): Cronaca registrata di alcune fasi dell'incontro di atletica leggera Germania-Stati Uniti. Telecronista: Paolo Rosa.

I programmi di domani

Ore 18: La tv dei ragazzi: a) Giramondo, cinegiornale dei ragazzi; b) Grandi avventure: «L'Orient-Express»; 20: Torino: Campionato del mondo di scherma: Finale del fioretto maschile individuale; 20: Disegni americani a Spoleto; 21,15: Sospetto: Una giornata a Coney Island, racconto sceneggiato; 21,05: Volubilis: programma di varietà; 23,20: Eurovisione: Collegamento tra le reti televisive europee. Germania (Karlsruhe): Cronaca registrata di alcune fasi dell'incontro Germania-Stati Uniti di atletica leggera.

LUNEDI' 17 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. II). — Ore 14-14,20: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali.

Ore 15,15: In vacanza con la musica - 16: Programma per i ragazzi, «Lisabella», romanzo di Giuseppe Fanciulli (terzo ed ultimo episodio) - 16,30: Il poeta di Westminster, immagini di vita inglese - 16,45: Università Internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Giorgio Rosettini: «Le alghe marine, risorsa del futuro» - 17: Giornale - Stagione lirica estiva sodera - 17,30: Curiosità musicali, a cura di Renzo Bonvicini. Il Trio e la chitarra. Boccherini e l'armonica a bocca - 18: Complesso italiano, colloqui con padre Virginio Rotondi.

Ore 18,15: Vi parla un medico. Disturbo Septicus: «Influenza di alcuni spettacoli sull'adolescente» - 18,30: La trascrizione Sonate di Beethoven, eseguite da pianisti italiani. Quattordicesima trasmissione: Pietro Scarpini - 19: Tutti i Paesi della Radio: Unità - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande giuoco. Informazioni sulla scienza di oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Concerto di musica sperimentale diretto da Fulvio Vernizzi con la partecipazione del soprano Marcella Pobbe e del basso Renato Negri. Wagner: «Rienzi»: Ouverture; Mussorgski: «Fiori»; Rimski-Korsakov: «Il gallo d'oro»; Fiocchi: «Sinfonia marinara»; Halevy: «L'ebrea»; «Ah la rigueur»; Verdi: «Il trovatore»; «Tacea la notte placida»; Ponchielli: «Madama Butterfly»; Coro a bocca chiusa; Mozart: «Le nozze di Figaro»; «Aprile un poco gli occhi»; Catalani: «La Wally»; «Ebben ne andrò lontana»; Verdi: «I Vespri siciliani»; «O tu Palermo»; 23: «La forza del destino»; «La vergine degli angeli»; Bordini: «Il principe Igor»; Dvorak: Massimo del coro Giulio Bertola; orchestra sinfonica» con di Milano della Radiotelevisione Italiana - 22,15: Prima sera - 22,30: Ricordi di Parigi: orchestra di Michel Legrand e French Fourcel i cantanti Charles Aznavour, Maurice Chevalier, Juliette Greco ed Edith Piaf - 23,15: Giornale - Ieri e Le Fiandre e di Montecuccoli Terme, Mauro Canzoni con Jon Sentieri - 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,3, Torino m.f. II). — Ore 14: Pomeriggi musicali - 14,30: Giornale - 14,45: Musica e musici.

Ore 15: Tavolozza musicale Ricordi - 15,15: Album di canzoni: cantano Luciano Lisadri, Dalma Mir, Lilli Percy Fati, Flo Sandon's, I Rockers - 15,30: Giornale - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - 15,45: Ruvila dischi - 16: Il programma delle quattro: Musica ebbe Jon Hammond: Canzone d'altri tempi: Astrid Fiersy: Jazz in Italia: Original Lecture Jazz Band: Ultimissime da Parigi: Cinema e musica: «L'appuntamento» - 17: Voci del teatro lirico: mezzosoprano Ebe Stignani, tenore Giuseppe Di Stefano. Pianoforte: Arturo Benedetti Michelangeli: «La Gioconda» di «Stella del marinaio», by "Cielo e mar": Verdi: «Oberto, Conte di San Bonifacio»: "Un giorno dolce nel cor"; Giolevi: «Mara»: "M'apparì"; Donizetti: «La Favorita»: "Ah, mio ben"; Orchestra sinfonica della Radiotelevisione Italiana diretta da Gilberto De Fabritiis.

Ore 17,30: Invito alla canzone moderna - 18,30: Giornale - Discografia - 18,50: Turismonautica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Il Quartetto Cetra presenta: Musica sulla musica - 21,30: Radiosette.

Ore 21,45: Unità per voci e Paul Temple e l'uomo Zermatt, di Francis Durbridge. Primo episodio: «La trappola», compagnia di prosa di Firenze della Radiotelevisione Italiana con Adolfo Geri, Renata Negri, Giorgio Piamonti, Gualtiero Cerbellini e altri; regia di Umberto Benedetto - 22,45-23: Ultime notizie - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino II, m. 310,3, Torino m.f. III). — Ore 17: Il Concerto per violino e orchestra: Igor Stravinskij: «Concerto in re maggiore»; Frank Martin: «Concerto» - 18: Polish librarian: «Storia d'Europa» - 18,30: Dietrich Buxtehude, Johann Sebastian Bach e Domenico Zipoli - 19: Panorama delle idee - 19,20: Windrose Pegal.

Ore 19,45: L'insegnare armoniose - 20: Concerto di ogni sera: Giovanni Battista Pergolesi, Ludwig van Beethoven - 21: Giornale - Rivista delle riviste - 21,30: La rassegna: «Cinema» - 21,45: Il Rinascimento in Italia - 22,15: Robert Schumann, Richard Strauss - 23,05: Tecnica e filosofia nel pensiero dell'Ottocento - 23,35: Compositori Franz Schubert e Sonata in la minore op. 137 n. 2 n. per violino e pianoforte.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alle 21, sul Nazionale, il *Concerto sinfonico* - Il giallo *Paul Temple e l'uomo Zermatt* (ore 21,45) sul Secondo Programma

MARTEDI' 18 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9,30: Concerto del mattino - 11,30: Ultimissime - 12: Vita musicale in America - 12: Giornale - 13,30: Tutto d'opera - 13,15: In vacanza con la musica - 16: Programma per i giovani - 17: Giornale - 17,40: Ai giochi nuovi - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 21: Fiabe teatrali: «La fanciulla di neve» - 22,45: Pallaglione Italia - 23,15: Oggi al Parlamento - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Noi e le canzoni - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 15: Breve concerto sinfonico - 16: Il programma delle quattro - 17,30: Enrica Rainieri e Rit Ortolani - 18,30: Giornale - Musica da ballo - 20: Radiosera - 20,30: Corna a cannocchi presenta B. Gigli - 21,30: Radiosette - 22,45: Fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musica da Brahms - 18,30: La rassegna - 19,15: Leopardi a Napoli - 20: Concerto - 21: Giornale - 21,30: Inghilterra d'oggi - 22: Musiche di Scarlatti - 22,30: Racconti italiani - 23,30: Congedo.

MOSTRE D'ARTE

Tre giovani alla "Fonte,,

Persino il calcio, giunto a questa stagione, concede una pausa ai suoi appassionati: le mostre d'arte no. I pittori non si danno per vinti neppure con i 35 gradi all'ombra. Siamo a metà luglio e ancora qualcuno cerca il contatto con il pubblico. Nella saletta de La Fonte (via Amerigo Vespucci 46) espongono tre giovani: Marcello Ascoli, Arnaldo Cagliero, Carlo Robotti. Hanno rispettivamente 24, 25 e 18 anni. Si occupa di rappresentazioni commerciali il primo, è operaio alla Fiat di Mirafiori il secondo, studente il terzo.

Il più maturo, anche nell'impegno, è certo il Cagliero: una discreta sicurezza egli ha raggiunto nella silografia, un po' decorativa nella composizione delle figure; lo stesso impianto nei dipinti ad olio necessiterebbe d'una più pronta intuizione cromatica mentre ora si sente la fatica d'una ricerca. Più immediato e prezioso di tinta è il giovanissimo Robotti: se gli effetti migliori sembrano raggiunti nei pastelli cerosi, i paesaggi hanno un discreto interesse per quelle forme tondeggianti cui figurativamente s'affidano. Marcello Ascoli è forse quello che nelle sue larghe tacche di colore, tende più d'ogni altro all'effetto pittorico: costruiti con solidità, i suoi dipinti sembrano tuttavia senz'aria.

* *

Mentre alla «Bussola», Ermin Monfrinotti stava chiudendo la sua personale nella quale lo schema astratto includa una figurazione che regga a mezza la materia con «il guizzo rapido della sensazione», come scrive in catalogo Dino Formaggio, alla galleria «Narciso» Luciano Guarnieri apriva la sua mostra dedicata alle immagini d'un suo «viaggio in America» che ha contribuito a celebrare la giornata degli Stati Uniti a Italia 61.

Il Guarnieri, fiorentino, ha studiato per oltre quindici anni con Annigoni, assimilando, se già prima non ne era indirizzato per natura, ogni classica motivazione del passaggio come della figura. La finezza della interpretazione può assecondare forse essenzialmente nel ritratto. Eppure nella veduta, o'è qualche cosa che colpisce: ed è un vago senso drammatico che l'artista ha saputo cogliere ed esprimere.

a. d.

Raf Vallone ad Atene lavorerà con Melina Mercouri

Roma, lunedì sera.

È partito stamane dall'aeroporto di Fiumicino diretto ad Atene l'attore italiano Raf Vallone. Era accompagnato dalla moglie, Elena Varzi, e dai tre figli.

Raf si reca nella capitale greca per interpretare il film «Fedra», accanto a Melina Mercouri e Anthony Perkins.

ULTIME NOTIZIE

Un'altra brillante azione dei carabinieri in Alto Adige

Arrestati i terroristi che a Brunico attentarono alla statua dell'Alpino

I cinque neo-nazisti hanno confessato - Già trasferiti nelle carceri di Bolzano il segretario generale della Volkspartei e il consigliere comunale di Bressanone assicurati ieri sera alla giustizia

Dal nostro corrispondente

Bolzano, lunedì sera.

Le squadre antisabotaggio dei carabinieri, che hanno intrapreso in tutti i centri della provincia di Bolzano una vasta operazione di polizia, dopo il clamoroso fermo del segretario generale del Svp dott. Hans Stanek, avvenuto ieri sera, hanno condotto a termine un'altra brillante operazione, arrestando cinque terroristi responsabili di un attenta-

Il dott. Hans Stanek, segretario generale del Svp

to compiuto la notte fra il 29 e il 31 febbraio 1956 a Brunico, in Val Pusteria, ai danni della statua all'Alpino, che era stata eretta nella piazza principale del paese. La carica esplosiva non aveva prodotto danni, a differenza di quanto era avvenuto due anni prima in occasione di un altro attentato, ma il gesto vandalico aveva suscitato una notevole impressione e vivo sdegno tra la popolazione di lingua italiana.

Si è appreso che i responsabili dell'attentato, tre elementi di Brunico, due di Merano e uno della Valle d'Isarco, si trovano in stato d'arresto. Essi hanno ampiamente confessato.

Oltre ai quarantino fermi compiuti in questi giorni nelle zone di Silandro, Merano, Lana, Lasa, Bolzano, Appiano, Prato Stelvio, Cortaccia, Ora e Vadena, sono stati operati altri diciannove fermi a Bressanone e in Val Pusteria.

Il segretario generale della Svp dott. Hans Stanek, fermato ieri sera dai carabinieri a Bressanone, è stato tradotto nelle carceri di Bolzano. Nella casa del dott. Stanek sono stati ritrovati, come noto, 250 manifestini del movimento dei combattenti sudtirolesi per la libertà, analoghi a quelli ritrovati sulla linea ferroviaria del Gottardo, Sempione e del Brennero nelle località ove il 12 luglio scorso erano stati effettuati attentati dinamitardi. Oltre al dott. Stanek è stato trasferito nel carcere di Bolzano anche il consigliere comunale della Svp di Bressanone, Oberhuber.

La notizia dell'arresto del segretario generale della Volkspartei ha suscitato notevole sensazione in tutta la regione Trentino-Alto Adige ed anche all'estero, non appena si è diffusa. Si è appreso che i carabinieri, dopo il fermo, avvenuto ieri sera alle ore 19, hanno iniziato nella villa del leader della Volkspartei una accurata perquisizione, che è durata fino alle due di questa mattina. Oltre ai 250 manifestini dei cosiddetti «combattenti sudtirolesi per la libertà», sono stati sequestrati anche altri documenti compromettenti. La posizione del noto esponente politico sudtirolese, di cui sono noti i trascorsi nazisti, risulta particolarmente grave.

Le confessioni rese dai terroristi altoatesini hanno confermato che le bande sono organizzate a compartimenti stagni e che i gregari delle diverse cellule, scaglionati in tutti i centri della provincia di Bolzano, non si conoscono tra di loro. Solo i capi-cellula hanno la possibilità di mantenere i contatti. Questo sistema si ripete anche ai vertici della organizzazione e reca di quanto mai ardua e difficile la possibilità di arrivare alla vetta.

Capi e gregari avrebbero preso parte a Innsbruck a riunioni nel corso delle quali sono state impartite direttive per lo svolgimento dell'attività terroristica. In base alle ammissioni di alcuni membri dell'organizzazione, sarebbe stata istituita una scuola di sabotaggio per istruire gli adepti all'uso degli esplosivi e sulla tecnica per la distruzione dei tralicci dell'energia elettrica e degli altri impianti industriali.

Le indagini vengono condotte dal maggiore Gotti comandante del Gruppo interno dei carabinieri con la collaborazione di altri brillanti ufficiali dell'Arma, tra i quali sono i capitani Borracci, comandante della Compagnia interna di Bolzano, Marzulli della Squadra giudiziaria di Trento e De Rosa della Compagnia di Merano.

Enzo Pizzi

Morto il generale Pugliese il grande esperto navale

Napoli, lunedì sera.

Colpito da un infarto cardiaco è morto all'ospedale civile di Sorrento, dove era ricoverato da qualche giorno, l'ispettore generale a riposo del genio navale Umberto Pugliese. Aveva 81 anno.

Umberto Pugliese, che risiedeva a Roma in Piazza Martiri di Belfiore 2 e che da alcuni giorni si era trasferito in un albergo di Sorrento, era stato presidente dell'Istituto nazionale superiore di studi navali e della «Vasca» navale. Progettò la corazzata «Vittorio Veneto» e fu l'ideatore di un sistema speciale di protezione subacquea delle navi che porta appunto il suo nome.

Volo nel Niagara in una sfera di gomma

Il trentenne Nathan Boya fotografato all'ospedale canadese di Niagara Falls dopo la sua folle impresa. Il Boya si è gettato nella cascata del Niagara dentro una sfera di gomma ed è stato ripescato dopo un volo di quasi 50 metri. A sinistra, la sfera viene esaminata dopo la caduta (Telefoto)

Il più grande furto d'opere d'arte mai avvenuto in Europa

Ritrovato il camion servito ai ladri per rubare i 57 quadri di Saint Tropez

Sottratto, sabato scorso, a un commerciante di Marsiglia - La polizia è convinta che i dipinti (valutati oltre un miliardo e mezzo di lire) siano già in Italia - La pinacoteca, la notte del furto, era priva anche dell'unico «guardiano volontario» - Il Consiglio comunale non aveva voluto far installare un campanello d'allarme

Nostro servizio particolare

St. Tropez, lunedì sera.

Mentre la locale gendarmeria tiene a bada la folla di turisti e di curiosi accorsi — e forse solo ora hanno saputo della esistenza del museo di St. Tropez — sul luogo che è stato teatro del più grande furto d'opere d'arte che sia mai avvenuto in Francia ed in Europa, specialisti della polizia parigina e marsigliese stanno interrogando decine di sospetti e di persone che si pensa possano «sapere qualche cosa». Purtroppo — come hanno avvertito le stesse autorità inquirenti — fino ad ora nessun nuovo indizio è stato scoperto che consenta di pronosticare la favorevole conclusione dell'indagine.

Al quartiere generale «di campagna» stabilito a Saint Tropez dalla polizia, molti ritengono che ormai ladri e refurtiva siano riusciti a rifugiarsi oltre frontiera, quasi certamente in Italia, e che i quadri siano per essere clandestinamente spediti oltre oceano a quel ricettatore che quasi certamente i ladri avevano già trovato prima di decidere il furto.

Alla testimonianza del gendarme di St. Tropez che nella notte fra sabato e domenica udì il rumore di un camioncino, si è ora aggiunta quella di un vagabondo che ha dichiarato di aver dormito all'addiaccio nei pressi del museo quando è stato svegliato dal rumore di un motore. Ha visto un furgoncino forse color grigio cenere (ma era una notte scura) e mi è sembrato che a bordo vi fossero due uomini nella cabina di guida ed uno nel cassone».

Un camioncino grigio, un «Citroen 2 HP», peraltro è stato trovato abbandonato in una strada a circa undici chilometri da St-Tropez. Brevi indagini hanno permesso di accertare che è stato rubato la sera di sabato ad un commerciante di un paese vicino a Marsiglia e secondo la polizia si tratta probabilmente del veicolo del quale gli audaci ladri si sono serviti per trasportare la cinquantasette preziose tele rubate al museo «De l'Annonciade» di St-Tropez. Nel punto nel quale il furgoncino è stato trovato si sono scoperte anche le tracce delle ruote di un veicolo diverso e ciò ha indotto gli investigatori a concludere che i ladri hanno trasbordato la refurtiva su un veicolo meno sospetto per sfuggire alle ricerche nel caso che qualcuno avesse scorto il «2 HP» nei pressi del museo.

L'ispettore Dufour ha rivelato che i ladri, oltre ad aver forzato un cancello ed aver infranto i vetri di una porta hanno abilmente aperto una porta blindata, cosa questa che conferma che il colpo è stato eseguito da specialisti ed era stato accuratamente studiato.

Intanto in tutta la Francia l'opinione pubblica critica la faciloneria con la quale si era consentito che opere d'arte di inestimabile valore — in gran parte donate alla nazione dal collezionista privato Georges Grammont — venissero custodite nel museo di St-Tropez, per nulla attrezzato. Si critica il fatto che alla custodia della collezione di 101 quadri comprendenti il periodo che va dal 1830 al 1940 fosse addetto soltanto un «guardiano notturno volontario», un individuo di età avanzata che per il suo lavoro non riceve alcun compenso e per di più gli è permesso di assentarsi quando crede. La notte fra sabato e domenica, ad esempio, il «guardiano volontario» era assente ed il museo del tutto incustodito.

Il fatto che il furto sia stato commesso proprio in quella così favorevole occasione ha rafforzato negli inquirenti il convincimento che i ladri sapessero quel che facevano ed abbiano scelto il momento più adatto per effettuare il colpo che ha arrecato alla Francia un danno che va ben oltre il miliardo e mezzo circa di lire italiane che rappresenta il valore venale attribuito ai quadri asportati.

Altro motivo di viva polemica è dato dal fatto che il museo — instituito in un'antica cappella all'estremità del porto peschereccio della cittadina — è assicurato soltanto contro l'incendio e non contro il furto ed è perciò sprovvisto di un qualsiasi dispositivo di allarme. Proprio lo scorso mese alcuni consiglieri comunali avevano proposto che venissero stanziati fondi per acquistare e installare una forte suoneria collegata con le porte e le finestre del museo, ma la maggioranza consiliare aveva respinto la proposta «perché avrebbe comportato una inutile spesa improduttiva».

Roberto Ahier

ALLE PORTE DI ROMA

Muore carbonizzata nell'auto in fiamme

Orrenda fine di una signora sconosciuta - Si trovava al volante di una macchina incendiatasi dopo uno scontro

Roma, lunedì sera.

Una donna al volante di una «600» è morta carbonizzata dopo che la sua vettura si è scontrata con una «1100» e si è incendiata. L'impressionante incidente si è verificato al km 10 della Via Salaria verso le 2 di stanotte. Una «600» targata Roma 252730, diretta a Roma e sulla quale era solo la guidatrice, si è scontrata frontalmente con una «1100» proveniente dalla direzione opposta, con a bordo tre persone. In seguito all'urto la «600» si è incendiata. La guidatrice, evidentemente gravemente ferita, non è potuta uscire dalla vettura avvolta da fiamme alte quattro-cinque metri, ed è morta carbonizzata. Le proporzioni del rogo hanno impedito a chiunque di avvicinarsi alla vettura. La vittima non è stata ancora identificata.

Le tre persone a bordo della «1100» — rimaste ferite in modo non grave e di cui si ignorano le generalità — sono state soccorse dall'agente commerciale Giuseppe Solidoro e da due turiste tedesche. Il traffico sulla Salaria è rimasto temporaneamente bloccato. L'incendio della «600» è stato spento dai vigili del fuoco recatisi subito sul posto.

NAPOLI — Una donna è rimasta uccisa ed altre quattro persone hanno riportato ferite più o meno gravi in uno scontro tra una «1100» ed un autotreno avvenuto, poco prima della mezzanotte, a tre chilometri da Teverola. A bordo della «1100» viaggiavano Pasquale Colmayer di 46 anni, sua moglie Giuseppina, nonché la famiglia d'una loro figliola, la trentunenne Maria, che era in compagnia del marito, Pio Fascia di 34 anni, e della figliola Luisa di 8 anni. Nello scontro è rimasta uccisa sul colpo la moglie del Pasquale Colmayer. Gli altri quattro occupanti della «1100» sono stati trasportati al «Pellegrini» di Napoli. Qui sono rimasti ricoverati in gravi condizioni Pasquale Colmayer e Pio Fascia. La moglie di quest'ultimo e la bambina sono state soltanto medicate.

CANELLI — Una «600» targata GE-85062, sulla provinciale Nizza Monferrato-Asti, in località Paludo di Agliano d'Asti, nell'abbordare una curva, per l'eccessiva velocità abbandava svellendo un paracarro e rovesciandosi quindi nel campo laterale. Alcuni contadini subito accorsi estraevano dalla macchina sfasciata una famiglia composta dai genitori e due ragazzi, tutti feriti, facendoli trasportare da una macchina all'ospedale di Asti dove sono stati medicati. I quattro non sono stati identificati. Fuori pericolo, dopo esser stati medicati, sono partiti su un taxi per Genova.

Ieri sera in un villaggio del Trentino

Panico in una chiesa per la caduta di un fulmine

D'improvviso un assordante boato ha fatto tremare le mura del tempio mentre cadevano calcinacci - Spaventati i fedeli fuggono all'aperto - Venti feriti e contusi nella paurosa calca

Dal nostro corrispondente

Trento, lunedì sera.

(a. n.) Una folla di fedeli gremiva ieri sera le navate della chiesa di Nanno, in Val di Non, per assistere ad una funzione religiosa particolarmente solenne perché si celebrava l'anniversario di fondazione della locale Confraternita del Santissimo Sacramento.

Il cielo si era andato fattosi improvvisamente oscurando e poco dopo incominciava a cadere una fitta pioggia mista a grandine. D'improvviso, un assordante boato ha fatto tremare le mura della chiesa, pietre e calcinacci sono caduti dal soffitto sui fedeli, mentre alcune vetrate andavano in frantumi.

Qualcuno pensò che sul tetto della chiesa fosse scoppiato qualche ordigno esplosivo, ma nessuno poté rendersi conto di come fosse effettivamente accaduto. Il panico si impadronì della folla, che si riversò in disordine, gridando, verso le porte della chiesa cercando di uscire all'aperto, nonostante l'imperversare del temporale.

Nella calca venti persone sono rimaste ferite o contuse. Alcuni vetri sono rimasti infranti e le schegge hanno ferito altri fedeli, tra cui certo Mario Stringari, che ha riportato un taglio molto profondo alla mano sinistra.

Quando la calma è ritornata, si è potuto assodare che l'assordante boato e la caduta di calcinacci e vetri infranti erano stati provocati da un fulmine che, scaricatosi sul campanile della chiesa, lo aveva demolito in parte sparpagliando all'intorno massi, pietre e pezzi di travi bruciacchiata.

La partenza da Bonn di Fanfani e di Segni

Faranno ritorno a Roma mercoledì - Giovedì riunione del Gabinetto ed apertura del Consiglio nazionale dc

Roma, lunedì sera.

L'on. Fanfani parte questo pomeriggio per Bonn. Lo accompagna l'on. Segni. Nella capitale della Germania occidentale, i due statisti parteciperanno domani, unitamente ai capi di governo degli altri Paesi della Cee, alla conferenza del «vertice europeo», i cui lavori si concluderanno domani stesso. Saranno discussi i problemi dell'integrazione politica europea.

Mercoledì Fanfani e Segni faranno ritorno a Roma dove giovedì prenderanno parte al Consiglio nazionale della d.c. che tra l'altro dovrà discutere la questione della convocazione del congresso del partito.

Giovedì mattina si riunirà anche il Consiglio dei ministri. Il Consiglio esaminerà uno schema di provvedimento recante norme di attuazione dell'art. 5 dello Statuto della regione siciliana che, come noto, prevede lo scioglimento dell'assemblea regionale.

Movimentata udienza al processo per l'uccisione del benzinaio di Roma

Ad un certo momento il P. M. ha chiesto che uno dei tre imputati, Gabriele Morrico, fosse sottoposto a perizia psichiatrica perché soffrì di meningite - Fra lo stupore generale il difensore (padre dell'imputato) si alzò per dire che il suo assistito era perfettamente in grado d'intendere e di volere

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Al processo per l'uccisione del benzinaio l'avv. Giovanni Morrico non si è mai preoccupato di guardare dalla parte dell'aula dov'era il figlio; agli, con la toga sulle spalle, si è preoccupato di comportarsi davanti ai giudici come se fosse soltanto un avvocato difensore e non già il padre di uno degli imputati; in compenso il figlio Gabriele non lo ha degnato neanche di uno sguardo.

In questo processo originato dal delitto compiuto la notte del 22 settembre 1960 ai danni di un povero vecchio ottantunenne, il signor Pietro Agliotti, che stava rincasando, salita un dramma nel dramma: salute cioè una polemica aperta fra il figlio, responsabile di avere ucciso insieme ad altri due amici quel vecchio con la speranza di portargli via del denaro che in realtà la vittima non aveva, e il padre. L'uno ha rimproverato e rimprovera all'altro di avergli lasciato vivere come meglio credevano. «Quando ero in famiglia — ha spiegato un giorno Gabriele Morrico — mi sembrava di essere come in un albergo; ogni volta che gli chiedevo un consiglio, mio padre non mi rispondeva e mi lasciava fare quello che volevo; il suo concetto era che io dovessi cuocermi nel mio brodo».

I tre imputati, dei quali il più anziano ha 28 anni e il più giovane 21, si sono presentati stamane in Corte d'Assise né tranquilli né preoccupati: erano indifferenti o almeno così hanno mostrato di essere. Hanno confermato quanto avevano raccontato in istruttoria e poi si sono limitati ad osservare quello che avveniva intorno a loro.

I giudici hanno ricostruito oggi, attraverso i testimoni, la situazione. Fu, quello della notte dal 22 settembre '60, un delitto, oltreché inutile, compiuto nel più sciocco dei modi. Un testimone, Ruggero Filo, ha narrato che Gabriele Morrico, insieme ai suoi due complici, si recò in un bar per domandare se fosse stato vinto aggirarsi quella notte Pietro Agliotti. E' stato questo elemento che portò la polizia sulle tracce dei tre giovanotti di buona famiglia trasformatisi, senza un motivo plausibile, in rapinatori e assassini.

La situazione ha assunto termini quasi paradossali proprio al termine dell'udienza. Il P. M., qualche attimo prima che i giudici disponessero il rinvio del dibattimento a domani, ha chiesto che Gabriele Morrico venisse sottoposto a un accertamento psichiatrico: questo perché — ha spiegato il magistrato — risulta dagli atti che il giovane è stato affetto da meningite virale. Una richiesta del genere avrebbe meravigliato qualsiasi difensore, ma questa volta il difensore era il padre e Giovanni Morrico, fra lo stupore generale, si è alzato per avvertire i giudici che il suo assistito, che poi era suo figlio, doveva essere considerato perfettamente capace d'intendere e di volere. La malattia denunciata dal P. M. non aveva avuto alcuna influenza sullo sviluppo mentale del giovane. Il Presidente lo ha guardato stupefatto ed ha preferito togliere tutti dall'imbarazzo avvertendo che la Corte si sarebbe riservata di decidere domani.

Guido Guidi

Fulminata dal ferro da stiro

Manfalcone, lunedì sera.

Una donna di 40 anni, Edilia Sautari, è rimasta fulminata mentre stava stirando nella sua abitazione. Il tragico episodio è avvenuto in via Vanini 107. La donna stirava con un ferro elettrico, stando scalza sull'impiantito di mattonelle della cucina. Improvvisamente è stata investita da una scarica elettrica provocata, a quanto sembra, dal difettoso isolamento della treccia elettrica del filo. La scarica le ha provocato vaste ustioni alle gambe ed un fortissimo collasso cardiaco al quale non è sopravvissuta.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	14	17
Redimib 3½ %	89 60	89 —
» » ex.	89 50	89 —
Ricostruz. 1950	92 —	92 —
Ricostruz. 5 %	104 05	105 05
» » ex.	106 —	105 75
Redimibile 3½ %	97 40	96 60
» » ex.	97 30	96 50
Redimibile 5 %	99 50	99 60
» » ex.	99 50	99 50
Ricostruz. 5½ %	86 90	86 65
» » ex.	86 80	86 55
Ricostruz. 5 %	98 80	98 80
» » ex.	98 70	98 30
Ed. Fond. 5 %	96 —	97 50
Fd.R.E. 5% 1955	98 35	97 50
Fd.R.E. 5% II °/°	97 90	97 90
B.I.R. 5 % 1961	102 55	102 40
» » 1962	102 60	102 40
» » 1963	102 80	102 50
» » 1964	102 90	102 80
» » 1965	103 —	103 —
» » 1966	102 80	102 80
» » 1967	102 67	102 65
» » 1968	103 10	102 80
» » 1969	102 45	102 30

OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½ %	101 30	101 20
» 5 %	101 90	101 90
» 5½ %	101 90	101 90
» 6 %	102 —	101 80
» 6½ %	102 10	101 70
» 7 %	102 40	102 —
» 7½ %	101 80	101 40
» 8 %	99 80	99 85
» 8½ %	99 85	99 70
» Ind. 5 %	160 40	161 50
» » 5½ %	145 95	146 50
» » 6 %	155 —	154 75
» Selez. 5½ %	100 20	99 90
» » 6 %	98 —	98 —
Elettrif. 4½ %	101 80	101 80
Elettr. Sic. 5 %	100 —	100 —
» » 5½ %	100 07	100 07
» » 6 %	100 20	99 50
» » 6½ %	100 20	100 20
» » 7 %	97 —	97 —
» » 7½ %	96 60	96 65
Imp. Gas 5½ %	100 10	99 85
» » 6 %	102 80	102 40
Imp. Naz. 5½ %	103 57	102 —
» » 6 %	102 —	102 —
Imp. Sic. 5½ %	102 20	101 80
» » 6 %	102 30	102 —
Imp. Sard. 5½ %	102 30	102 40
» » 6 %	100 —	100 —
Mont. 5½ %	99 90	99 90
Pirelli 5½ %	98 50	98 50
» 6 %	98 50	98 50
Rinascente 5 %	95 —	94 —
» 6 %	84 50	84 50
Saffa 6 %	96 —	96 70
Sip 5 %	99 80	99 80
» 6 %	96 80	96 80
Snia Visc. 5 %	100 —	100 —
» » 6 %	100 —	100 —
Terni 5 %	101 —	101 —
» 6 %	103 20	103 20
Tirrena 5 %	99 70	99 70
» 6 %	97 60	97 40
Unione Ed. 5 %	97 30	97 30
» » 6 %	101 80	101 50
Unione Imm. 5 %	102 50	102 —
» » 6 %	102 50	102 —
Vetrocoke 5 %	102 80	102 80
» » 6 %	101 80	101 50
Zucch. Eridania	—	—
» » 6 %	101 85	101 30
Zucch. Romana	101 90	101 60

I.R.I. 4½ %	101 50	101 65
» 5 %	101 80	101 90
» 5½ %	102 60	101 80
» 6 %	97 10	97 02
» 6½ %	99 —	99 —
» 7 %	99 20	99 20
» 7½ %	102 80	103 60
Esercizi 5½ %	101 60	102 60
» 6 %	101 80	101 80
» 6½ %	102 10	102 20
» 7 %	102 80	103 10
» 7,50 %	101 65	101 50
» 8 %	—	105 —
» 8½ %	106 —	106 —
» 9 %	105 —	107 50
» 9½ %	107 —	106 80
» 10 %	110 30	110 —
» 10,50 %	107 —	107 —
» 11 %	107 50	107 50
» 11,50 %	108 50	109 50
» 12 %	105 50	108 50
» 12,50 %	104 —	104 —
» 13 %	108 50	103 50
» 13,50 %	107 50	107 —
» 14 %	105 80	105 80
» 14,50 %	104 —	108 50
» 15 %	108 —	108 50
» 15,50 %	107 —	106 50
» 16 %	106 —	108 —
Cred. Fondiario 5 %	101 65	101 65
» » 6 %	106 —	106 —
» » 7 %	106 —	106 —
» » 7½ %	102 —	102 —
» » 8 %	101 20	101 20
» » 8½ %	101 50	103 —
» » 9 %	105 50	105 50
» » 9½ %	101 50	102 50
» » 10 %	102 30	101 80
» » 10,50 %	99 50	99 50
Finanziario 6 %	104 50	101 50
» 7 %	101 30	101 10
» 8 %	115 50	115 —
» 9 %	101 50	102 50
» 10 %	103 75	103 75
» 11 %	102 50	102 50
» 12 %	103 —	102 —
» 13 %	100 80	101 —
» 14 %	101 50	101 50
» 15 %	101 50	101 50
» 16 %	101 50	101 50
» 17 %	105 —	105 —
» 18 %	118 —	118 —
Istituto Credito 5 %	99 50	99 80
Romagnolo 5,50	98 30	98 30
Veneto 5,50 %	98 60	98 30
Sopraelp. 6 %	96 50	97 —

AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Ag. Assic. Latina	35500	35450
Assic. Generali	150200	148530
Cons. Ind. Ass.	3748	3709
Fidia, finanz.	6800	6500
Gen. Mobiliari	5450	5450
Ind. Mobiliari	4100	4040
S.A.I.	17200	—
Torino-Nord	84	83 —
Ut. Belle	—	—
Ut. Media	—	—
Viti	4560	4580
Weed	5400	5400
Zenith	1830	1845
Fondiaria	125700	124900
Riunione Adriatica	21500	21530

MINERALI-ESTRATTIVI		
Montecatini	1330	1340
Pirelli Soc. Immobil.	32500	32500
Soc. Elettrica	7100	7200

ELETTRICI		
Ansaldo	1969	1978
Brioschi	797	799
C.G.E.	1445	1435
Elettrom. Meridionali	4000	4000
Elettrom. Ticinese	1744	1740
Franco Tosi	950	960
Marelli	3260	3260
Pirelli	5000	5000
Pirelli Speciali	1280	1280
Siemens	2045	2056
Tecnomasio Italiano Brown Boveri	2450	2450

METALMECCANICI		
Aeritalia	—	—
Aermacchi	—	—
Alfa Romeo	—	—
Ansaldo S. Giorgio	—	—
Breda	—	—
Fiat	3010	3025
Fiat priv.	2485	2492
Fiat risp.	1600	1600
Ilva	2250	2230
Innocenti	2950	2950
Italsider	1785	1794
Om	778	770
Riva	1670	1670
Siderurgica Ligure	1935	1540
Terni	535	535
Weber	2830	2625
Westinghouse	1965	1945
Zanussi Ind.	13020	12910

TESSILI E MANIFATTI		
Bemberg	16850	16850
Cantoni	7980	8070
Cotonif. Valdes.	7140	7200
Cotonificio Veneziano	13200	13200
Fabbr. Lanerie Biell.	1000	1000
Linificio	825	825
Rhodiatoce	8000	8050

CHIMICI		
Bologna	2300	2315
Caffaro	3275	3325
Carbonium	9650	9650
Carlo Erba	49800	49900
Cela	13900	13820
Celio	6350	6345
Montecatini	2650	2645
Montecatini	4750	4750
Rumianca	3890	3875
Saffa	210	208
Soie Cotoniere	2450	2450

ALIMENTARI		
Ass. Zucch.	680	690
Buton	140	145
Eridania	570	573
Fabbr. Sud-Ovest	4200	4250

IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7800	7800
Bonifica	5350	—
Cementir	9700	—
Immob. Meridionali	1815	1409
Immob. Roma	2225	2225

DIVERSI		
Acque Potabili	1599	1360
Ind. Idraul. Appl.	2020	2040
Linoleum	—	—
Cartiere Burgo	5900	5900
Cartiere Burgo priv.	39400	39400
Fabbr. Macch. Tessili	55000	55500
Fabbr. Vetraria	8050	8050
Fucine	16100	16200
Grandi Motori Tosi	1350	1350
Manifattura Pellami	880	880
Mec. Moderne	—	—
S.I.A.P.	—	—
Vetrocoke priv.	—	—

A TORINO — La prima riunione della settimana presenta in apertura un fondo cauto e tendenzialmente rilassato. A metà seduta il tono generale si rafforza sensibilmente per la presenza di compere sulle voci guida.

Il listino è compilato sui livelli massimi della giornata e presenta una fisionomia disposizione da parte dei compratori, anche se il volume degli affari non è molto rilevante.

Titoli di Stato ed obbligazioni deboli.

Dopoborsa resistente.

Diritti per azioni privilegiate Assicurazioni Torino lire 9500.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro canad. 590,50; franco svizzero 143,75; corona danese 89,40; corona norvegese 86,40; corona svedese 119,65; fiorino olland. 172,35; franco belga 12,38; franco francese 123,65;

A MILANO — L'ottava seduta in un'atmosfera ancora poco favorevole e, specie in apertura, con scambi rarefatti contrattati, con difficoltà d'incontro fra le due contropartite. Poi il cenare è entrato con maggiore facilità Annullando gli iniziali ribassi, ma subito dopo la quota si affloscia, sotto la spinta di rinnovate offerte di alleggerimento, in vista della liquidazione dei saldi e della risposta-premi in calendario per domani.

Il listino è stato compilato in un'atmosfera leggermente più serena e la quota si è riportata gradatamente sui massimi della giornata, specie per gli Assicurativi, per Olivetti, Viscosa, Fiat, Rinascente, Sadia, Mediobanca e altri valori più rappresentativi.

Calmi i titoli di Stato; poco variato le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 136.800; Bastogi 4058; Finelettrica 1234; Finmare 782; Finsider 1783; Mittel 5095; Gim 10.100; Invest 5315; La Centrale 21.140; Sviluppo 3742; Ass. Generali 148.910; Fondiaria Incendio 31.300; Assic. Italiana 94.100; Ras 60.050.

Ferr. N. Ord. 3020.

Châtillon 15.200; Cantoni 38.400; Olcese 3450; Cantoni C. C. 16.400; De Angeli 7820; Cascami Seta 11.800; Gavardo 8200; Lanific. Cucirio Rossi 5400; Lanif. e Canap. 1802; Rosnati e Varzi 43.000; Botondi 65.500; Tosi 6500; Snia Viscosa ord. 3030; Snia Viscosa priv. 7180; Marzotto 4100; Ua. Manifatture 115.500; Fisac 824.

Dalmine 3795; Ilva 771; Metalli 8380; M. Amiata 7295; Montecatini 4380; Monteponi 1845; Siele 3550.

Bianchi 750; Fiat 5015; Fiat privileg. 3475; Falck 15.000; Cornigliano 2631; Trafilerie 5700; Olivetti pr. 11.900; Westinghouse 1585; Nebiolo 1882.

Safe 2074; Cici. 4480; Dinamo 3480; Edison 6287; Edison Volta 2875; Bresciana 3500; Sarda 7040; Valdarno 3935; Emiliana 3460; Subalpina 3150; Magneti Marelli 3500; Ercole Marelli 1275; Orobia 3008; Romana Elettr. 5745; Sesa 3370; Sip 1870; Meridionale Elettrica 1718; Stet 4545; Tecnomasio 5000; Toti A 4840; Toti B 4850; Sit 1500; Terni 793; Unes 974; Vizzola 5050.

Dist. Italiano 5150; Eridania 4350; Romana Zuccheri 468; Motta 20.000.

Amic 4580; Italgas 2397; Liquigas 311; Mira Lanza 46.050; Pibiga 206; Rumianca 2680; Larderello 5150; Saffa 13.850; Carlo Erba 21.220.

Aedes 8960; Beni Stabili 7850; Immobiliare 1664; Risanamento 9050; Sifos Genova 7820.

Cartiere Burgo 39.190; Cirga 6275; Ebrolt 9085; Linoleum 9650; Italcementi 26.900; Cementir 8435; La Rinascente 882,50; Pirelli S.p.A. 16.150; Pirelli e C. 18.820; Condotte 1425.

A GENOVA. — Dopo una apertura che ha segnato un regresso rispetto alla chiusura di venerdì scorso, il mercato è in ripresa sulle impostazioni di partenza, restando tuttavia generalmente al di sotto del livello della scorsa settimana. Fiat e Cotlot hanno, per contro, guadagnato alcuni punti.

Alcuni prezzi: Centrale 21 mila 160; Generali 148.700; Ras 88.500; Meridionali 4010; Nal 17.500; Viscosa ordinaria 8010; Viscosa privilegiato 7150; Finsider 1741; Cattini 4270; Ilva 770,50; Fiat ordinarie 3021; Fiat privilegiato 3179.

A FIRENZE. — Mercato irregolare e quotazioni poco discoste dalla precedente riunione.

Ecco alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 4000; Centrale 21.300; Fondiaria Incendio 31.250; Fondiaria Vita 45.700; Viscosa ordin. 8048; Montecatini 4260; Magona 1790; Fiat ordinarie 3018; Valdarno 3920; Immobiliare 1030.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

A Nole tragica fatalità ha richiamato in cielo il piccolo

Federico Martina
di 14 mesi

Mamma, papà, fratello e sorellina, la piangono inconsolabili unitamente ai genitori, agli zii, cugini e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi lunedì 17 luglio alle ore 17 nel cimitero di Moncalieri.
— Torino, 17 luglio 1961.

I nonni Cattaneo desolati piangono la perdita del nipotino

Federico
— Milano, 16 luglio 1961.

Partecipi del grande dolore di Franco e Lucy piangono la perdita del piccolo

Federico
i cugini Ritterotti Costa Cotto con rispettive famiglie.
— Torino, 16 luglio 1961.

Si uniscono al grande dolore le famiglie **Gallenga, Falzoni, Degiorgis.**

La **Fiat Divisione Meccanizzazione Agricola e Altri Speciali - Colleghi e collaboratori** tutti - profondamente addolorati per il grave lutto che colpisce il rag. Francesco Martina, partecipano affettuosamente al grande dolore suo e dei familiari.

La famiglia **Assalti** è fraternamente unita alle strazie degli amici Martina.

La famiglia **Marzardi** piange il caro ingegnere **FEDERICO** e partecipa all'immenso dolore dei papà e della mamma.

Gli **Amici** tutti di Franco Martina sono vicini con tutto il cuore a lui e alla sua famiglia.

Condomini e Amministratore delle stabile di c.so Massimo d'Azeglio 100 partecipano nel rinnovato cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia Martina per la tragica scomparsa del piccolo

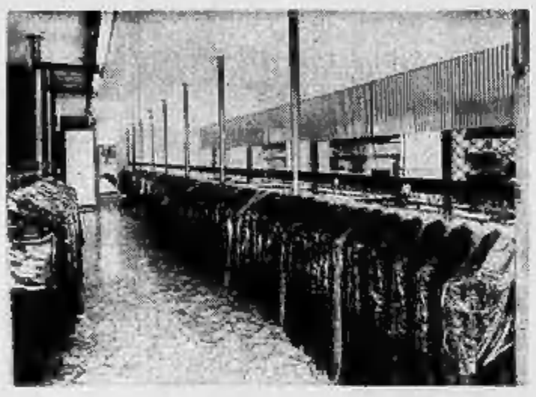
Federico
— Torino, 16 luglio 1961.

Silvana e Vicenzo Tosin-Nasoni sono affettuosam

★ WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN ★

maruS

VIA ROMA 343
PIAZZA STATUTO 24
VIA NIZZA 193
VIA MONGINEVRO 18



Particolare visione del reparto ganche di uno dei negozi MARUS di Torino, i negozi specializzati nella vendita delle confezioni pronte per signora, uomo, giovanotto e ragazza.

GRANDI MAGAZZINI **vagnino**

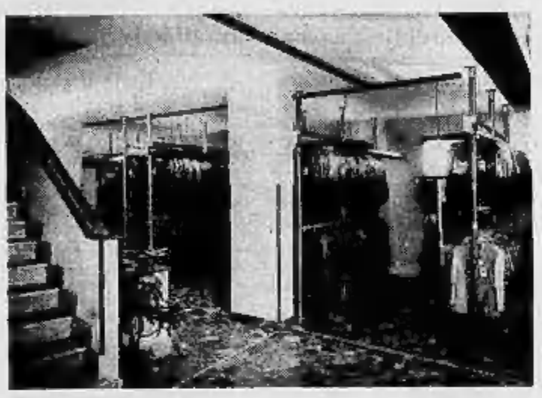
VIA LAGRANGE 0

TELEF. 51.500
518.177
557.457
551.555

vicolo Rapetta

maruS

VIA ROMA 343
PIAZZA STATUTO 24
VIA NIZZA 193
VIA MONGINEVRO 18



Scorcio del settore abiti uomo di uno dei negozi MARUS di Torino il più completo assortimento di confezioni CORI per signora, FACIS e MIDI per uomo - giovanotto - ragazzo.

Benvenuti a Torino

FATE I

VOSTRI

ACQUISTI

NEI SUOI FAMOSI NEGOZI

SANET
S. COLOMBO
torino

TESSUTI

ALTA MODA

S.a.n.e.t.
S. COLOMBO

Via Roma, 53 - Torino

... dal 1870 veste la Torino elegante!

Cavano '61

VIA LAGRANGE 45 - Telefono 51.33.51 n. 4 linee urbane
e PIAZZA CARLO FELICE 20 - Telefono 47.436 - 51.94.60 - 55.36.60
TORINO

INGRESSO LIBERO

CASALINGHI PORCELLANE CRISTALLERIE
CERAMICHE SOPRAMMOBILI ARTICOLI REGALO
POSATERIE ARTICOLI DA TAVOLA COLTELLERIE
ELETTRODOMESTICI RASOI ELETTRICI

AUTO POSTEGGIO INTERNO
GRATUITO PER SIGG. CLIENTI

1921 1961

colombino

da quarant'anni, le scarpe migliori
ai prezzi più convenient

SANDALI
tutte cuoio
bianco
marrone
e blu
da L. 1250
a L. 1650

LIRE
1490
SANDALETTI
tacco sughero
capretto
bianco e moro

LIRE
1650
SANDALI
capretto
tacco di moro

NEGOZI IN TORINO

Via Garibaldi 15 angolo via Bellezia
Corso G. Cesare 101 angolo via Elva
Via Tripoli 66 ang. corso Sebastopoli
Piazza Statuto 4 ang. via Verolengo
Via M. Cesari 11 ang. via Mac Mahon 53
Via Po 24 ang. via Federico Cesare
Via Nizza 27 ang. via Valperga Caluso
Via Monginevro 54 ang. via Stefania 1
Corso XXII Marzo ang. via A. Saluzzo 2
Piazza Vittorio 2 ang. via Pier Capponi
Corso Cesare 26 ang. piazza Castello
Via Vinzaglio 17 ang. via Arcivescovado 24
Via XX Settembre 20 ang. via Bonelli
Via Vinzaglio 17 ang. via Arcivescovado 24
Via Vittorio 47 ang. via Lagrange (Stazione Centrale)
Viale Monza 9 ang. via N. Battaglia

NEGOZI IN MILANO

VISITATE
IL NUOVO
COMPLESSO
DI VENDITA
Cavano '61
INGRESSO LIBERO

CASALINGHI
PORCELLANE
CRISTALLERIE
CERAMICHE
SOPRAMMOBILI
ARTICOLI REGALO
POSATERIE
ARTICOLI DA TAVOLA
COLTELLERIE
ELETTRODOMESTICI
RASOI ELETTRICI

Cavano '61

VIA LAGRANGE 45 - Telefono 51.33.51 n. 4 linee urbane
e PIAZZA CARLO FELICE 20 - Telefono 47.436 - 51.94.60 - 55.36.60
TORINO

AUTO POSTEGGIO INTERNO
GRATUITO PER SIGG. CLIENTI

★ WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN ★